

# CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

---

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 758 di lunedì 13 marzo 2017

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROBERTO GIACHETTI

**La seduta comincia alle 10,05.**

*Omissis*

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città (A.C. [4310-A](#)) (ore 10,10).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 4310-A: Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città.

*(Discussione sulle linee generali – A.C. [4310-A](#))*

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che i presidenti dei gruppi parlamentari MoVimento 5 Stelle, Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista e Partito Democratico ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento.

Avverto, altresì, che le Commissioni I (Affari costituzionali) e II (Giustizia) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire il relatore per la maggioranza per la I Commissione, onorevole Emanuele Fiano.

**EMANUELE FIANO,** *Relatore per la maggioranza per la I Commissione.* La ringrazio, signor Presidente, colleghi, sottosegretario Migliore in rappresentanza del Governo. Mi permetterà, Presidente, di consegnare agli atti l'intera relazione sul provvedimento. Vorrei però qui, rapidamente, citare solo alcune disposizioni che sono mutate nel corso della discussione in Commissione.

Il provvedimento, che riguarda i temi della sicurezza integrata, è articolato in più parti, in particolare in due capi dedicati alla collaborazione interistituzionale per la promozione della sicurezza integrata e della sicurezza urbana (Capo I) e le disposizioni a tutela della sicurezza delle città e del decoro urbano (Capo II). Illustrerò qui brevemente le modifiche che sono intercorse nelle disposizioni del Capo I, nonché agli articoli 12, 12-*bis* e 14, sapendo che la collega, onorevole Morani, riferirà a quest'Aula di ciò che invece riguarda il Capo II, in quanto relatrice per la II Commissione.

In particolare, vorrei qui citare alcune significative novità che sono state introdotte dall'attività emendativa del dibattito in Commissione. Nel corso dell'esame in sede referente è stato previsto che concorrono alla promozione della sicurezza integrata anche gli interventi per la riqualificazione urbana e per la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia, finanziati con il Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese. Ci tengo a sottolineare questo aspetto - peraltro anche il sottosegretario ne è a conoscenza - perché il provvedimento intende - anche per il lavoro che i colleghi hanno svolto in fase emendativa, oltre che per il testo che abbiamo ricevuto come decreto-legge dal Governo - dare un'accezione ampia del principio, del concetto di sicurezza urbana, che non è riferibile unicamente alle politiche securitarie, ma anzi accentua il proprio impegno sugli aspetti relativi al complesso della riqualificazione urbana, con una specifica sottolineatura degli aspetti sociali, degli aspetti riqualificativi del territorio - in particolare di quello periferico - e fa riferimento, attraverso la legge n. 232 del 2016, articolo 1, comma 140, la legge di bilancio per il 2017, esattamente al Fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese.

Questo Fondo - ricordo che è istituito con legge di bilancio per il 2017 - ha una dotazione di 1.900 milioni di euro per il 2017, 3.150 per il 2018, 3.500 per il 2019, 3.000 per il 2020 fino al 2032, per assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, anche al fine di pervenire alla soluzione delle questioni oggetto di procedure di infrazione da parte dell'Unione europea. In questo ambito, proprio nell'articolo 2 del provvedimento in esame si individuano le linee generali delle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata e proprio il tema dell'integrazione tra vari atti di politica complessiva riguarda il percorso dell'intero provvedimento. La Sezione II del Capo I, gli articoli 4, 5 e 6 intervengono in materia di sicurezza urbana, che viene definita bene pubblico - è la prima volta che così la definiamo nel nostro Paese - afferente alla vivibilità e al decoro della città, riprendendo in buona parte la definizione già prevista dal decreto 5 agosto 2008. L'articolo 4 prende in considerazione le aree di intervento - come dicevo poc'anzi - che sono volte a promuovere la sicurezza urbana, e quindi la riqualificazione anche sociale, culturale e urbanistica - come abbiamo specificato nel corso dell'esame in sede referente - il recupero delle aree e dei siti degradati, l'eliminazione dei fattori di marginalità ed esclusione sociale, la prevenzione della criminalità, in particolare di tipo predatorio, relative a reati ad alto tasso di allarme sociale, la promozione della cultura del rispetto della legalità - espressione modificata nel corso dell'esame in sede referente - l'affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e di convivenza civile.

Tra i principali strumenti per la promozione della sicurezza nelle città, il provvedimento in esame indica i patti per l'attuazione della sicurezza urbana, sottoscritti tra il prefetto ed il sindaco, che, incidendo su specifici contesti territoriali, individuano concretamente gli interventi da mettere in campo per la sicurezza urbana. I patti sono sottoscritti e, come integrato nella sede referente, tenendo conto di eventuali indicazioni e osservazioni acquisite da associazioni di categoria comparativamente più rappresentative. Dunque, nel dibattito referente, si è inteso non solo allargare il campo di intervento degli strumenti pattizi, ma anche far sì che questi strumenti siano frutto non solo delle decisioni prese dagli organi preposti dal nostro ordinamento, sindaco e prefetto, ma anche dal confronto e dall'ascolto delle associazioni di categoria più rappresentative.

Tra le aree di intervento in materia di sicurezza urbana, di cui all'articolo 4 citato, il provvedimento ne individua tre da perseguire con i patti per la sicurezza urbana: la prevenzione - anche qui trattasi di elementi integrati nel corso della referente - e il contrasto alla criminalità diffusa e predatoria, attraverso servizi e interventi di prossimità, a vantaggio in particolare delle zone maggiormente interessate dai fenomeni di degrado. È stata richiamata la possibilità di installazione di sistemi di videosorveglianza e le relative spese non rilevano per i comuni ai fini del Patto di stabilità e sono state quantificate con una certa cifra a decorrere dal 2017 con relativa copertura finanziaria; la

promozione del rispetto della legalità, da perseguire anche attraverso iniziative di dissuasione delle condotte illecite quali l'occupazione arbitraria di immobili e lo smercio di beni contraffatti e falsificati e dei fenomeni che comunque turbano o limitano il libero utilizzo dello spazio pubblico; la promozione del rispetto del decoro urbano, valorizzando anche in questo caso forme di collaborazione interistituzionale tra le varie amministrazioni competenti, anche al fine di coadiuvare l'ente locale nell'individuazione di aree urbane su cui insistano luoghi da sottoporre a particolare tutela. L'elenco di tali luoghi è stato integrato in fase referente: plessi scolastici e sedi universitarie, musei, aree e parchi archeologici e complessi monumentali, istituti e luoghi della cultura, o comunque luoghi interessati da consistenti flussi turistici ovvero adibiti a verde pubblico e da sottoporre a particolare tutela, ai sensi dell'articolo 9, comma 3 di questo stesso testo. Quest'ultima previsione affida ai regolamenti di polizia urbana l'individuazione delle aree alle quali applicare, appunto, le misure del decoro previste dal medesimo articolo 9 e la previsione di sanzioni amministrative e pecuniarie e l'ordine di allontanamento dal luogo - provvedimento abbastanza caratteristico proprio di questo testo - in cui è stato commesso il fatto, nel caso di condotte limitative della libera accessibilità e fruizione delle infrastrutture per il trasporto.

A seguito di un emendamento approvato nella sede referente è stato aggiunto un altro obiettivo, che attiene alla promozione dell'inclusione della protezione della solidarietà sociale mediante azioni e progetti per l'eliminazione dei fattori di marginalità, anche in questo caso valorizzando collaborazioni interistituzionali.

All'articolo 7, per garantire il necessario sostegno logistico e strumentale alla realizzazione di questi obiettivi, possono essere coinvolti enti pubblici e soggetti privati. Si badi, tengo a sottolinearlo con un'aggiunta, perché sia chiaro e rimanga a verbale: noi non stiamo parlando di soggetti privati che partecipano al sistema della sicurezza; non stiamo parlando in alcun modo, con questo testo, né nel testo presentato dal Governo, né nell'attività emendativa svolta in sede referente, di soggetti privati che affianchino o sostituiscano le forze dell'ordine, in quanto siamo fedeli sostenitori del principio costituzionale secondo il quale l'esercizio della tutela della sicurezza pubblica è delegato *in toto* allo Stato. Ma, secondo le disposizioni contenute nell'articolo 6-*bis* del decreto-legge n. 93 del 2013, in materia di accordi territoriali di sicurezza integrata per lo sviluppo, resta ferma la finalità pubblica dell'intervento. Si parla qui, in generale, di altre collaborazioni di soggetti privati, ovviamente verificati, che possano partecipare complessivamente ai progetti di riqualificazione.

Lo strumento degli accordi territoriali di sicurezza integrata per lo sviluppo è stata appunto introdotta dal legislatore nel 2013 al fine di rafforzare i presidi di legalità, sempre nel quadro dei rapporti di collaborazione tra istituzioni.

In sede referente, è stata altresì introdotta l'applicabilità, ove possibile, anche delle previsioni di cui all'articolo 119 del testo unico degli enti locali, legge n. 267 del 2000, in base al quale gli enti locali possono stipulare contratti di sponsorizzazione ed accordi di collaborazione, nonché convenzioni con soggetti pubblici o privati diretti a fornire consulenze e servizi aggiuntivi.

Vado verso la conclusione, Presidente. L'articolo 8 introduce modifiche al TUEL, prima citato, la legge n. 267 del 2000, in relazione al potere del sindaco di adottare ordinanze in materia di sicurezza, di natura contingibile, che ovviamente è la norma vigente, o anche non contingibile con particolare riferimento ad una materia, quella degli orari di vendita e di somministrazione di bevande alcoliche.

Un primo gruppo di disposizioni interviene sul potere di ordinanza del sindaco, modificando l'articolo 50 del testo unico degli enti locali, ai commi 5 e 7. Sono ampliate così le ipotesi in cui il sindaco può adottare ordinanze contingibili e urgenti, finora limitate dal testo unico al caso di

emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale. Aggiungendo un periodo alla disposizione che ho citato, si prevede che il sindaco possa adottare ordinanze *extra ordinem*, qualora vi sia urgente necessità di interventi volti a superare situazioni di grave incuria, di degrado, di pregiudizio del decoro, della vivibilità urbana e con riferimento particolare alle esigenze di tutela della tranquillità e del riposo dei residenti. In sede referente, si è estesa questa previsione alla necessità anche di superare situazioni di degrado dell'ambiente e del patrimonio culturale. La disposizione specifica, Presidente, in particolare, che il sindaco può intervenire anche in materia di orari di vendita anche per asporto e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche.

In relazione a queste citate materie, il successivo comma 2 stabilisce che i comuni possano adottare regolamenti, ai sensi delle norme del testo unico, perché - come è noto - anche sotto il profilo costituzionale, a norma dell'articolo 117 della Costituzione, c'è una potestà regolamentare in capo alle amministrazioni locali di disciplinare l'organizzazione e lo svolgimento delle funzioni loro attribuite.

In secondo luogo, la novella aggiunge una nuova disposizione anche al comma 7 dell'articolo 50 del TUEL, che attualmente attribuisce al sindaco il compito di coordinare e riorganizzare, sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, al fine di armonizzarne l'espletamento dei servizi con le esigenze dei cittadini.

In virtù di questa nuova disposizione, si riconosce esplicitamente in capo al sindaco il potere di adottare anche ordinanze di ordinaria amministrazione, non contingibili e urgenti, in questo caso; quindi, stiamo nella novella, per disporre limitazioni in materia di orari di vendita e anche trasporto e somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche. Questo strumento è ammesso solo e unicamente al fine di assicurare l'esigenza di tutela della tranquillità e di riposo dei residenti e per la tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale in particolari aree della città, anche in relazione allo svolgimento di specifici eventi.

C'è poi tutta la specifica delle caratteristiche che devono avere tali ordinanze e ovviamente il confronto con la giurisprudenza costituzionale in ordine all'attribuzione ai sindaci di tale potere.

Infine, l'articolo 8 interviene sul potere di ordinanza del sindaco, modificando, in questo caso, l'articolo 54 del TUEL: viene integralmente sostituita la previsione del comma 4-*bis* dell'articolo 54, che rinviava, nella versione vigente, ad un decreto del Ministro dell'interno la disciplina dell'ambito di applicazione delle disposizioni.

La nuova formula circoscrive a livello di norma primaria le ipotesi in cui il sindaco può adottare ordinanze contingibili e urgenti in materia di incolumità pubblica e sicurezza urbana ed in qualità di ufficiale del Governo, ai sensi dell'articolo 54. La nuova formulazione del 4-*bis* è finalizzata a ricondurre il potere di ordinanza *extra ordinem* del sindaco in qualità di ufficiale del Governo a situazioni che, per la loro natura e il loro contesto, sono considerate più contigue all'esigenza di tutela della sicurezza primaria.

Vado verso la conclusione, Presidente: l'articolo 12 - citerò gli ultimi articoli, il 12 e il 14 - stabilisce che nelle ipotesi di reiterata inosservanza delle ordinanze di cui parlavamo prima, emanate ai sensi dell'articolo 50 del testo unico, il questore può disporre la sospensione dell'attività per un massimo di quindici giorni.

Al comma 2, la sanzione amministrativa pecuniaria prevista, in caso di vendita di bevande alcoliche ai minori e anche nell'ipotesi di loro somministrazione, salvo che il fatto non costituisca reato, è quella del pagamento di una somma compresa tra 250 e 1.000 euro.

Ulteriore modifica in sede referente: il comma 2-*bis* stabilisce che, se il fatto è commesso più di una volta, l'applicazione della sanzione pecuniaria da 500 a 2.000 euro può diventare sospensione dell'attività commerciale per tre mesi. La sospensione può essere disposta per un periodo che va da quindici giorni a tre mesi.

Ovviamente non verrà meno la comprensione che tutto ciò serve a limitare il fenomeno dell'abuso delle sostanze alcoliche, soprattutto da parte dei giovani, che può determinare in aree della città interessata da aggregazioni notturne, episodi ricorrenti connotati da condotte violente contro il patrimonio, le persone o di particolare gravità per la sicurezza urbana.

In base alla normativa vigente - e concludo - per somministrazione si intende la vendita per il consumo sul posto, che si esplicita in tutti i casi in cui gli acquirenti consumano i prodotti nei locali dell'esercizio. Quindi ciò che caratterizza la somministrazione è l'esistenza di strutture logistiche atte a consentire l'assunzione del consumo *in loco*.

In sede referente, è stato introdotto l'articolo 12-*bis* che, modificando l'articolo 100 del TULPS, il testo unico sulla pubblica sicurezza, estende il potere del questore di revocare e sospendere le licenze dei pubblici esercizi per motivi di ordine pubblico e pubblica sicurezza.

Infine, come dicevo, l'ultimo articolo riguarda l'istituzione, già prevista e già attuata in alcune regioni, del numero unico europeo 112 e consentirà alle regioni in situazione di pareggio di bilancio di bandire concorsi per l'assunzione di personale per utilizzare le attività connesse al numero unico europeo 112 e quindi per potenziare le strutture di prima istanza che rispondono alla chiamata su questo numero.

Sotto il profilo normativo, l'articolo 8 della legge n. 124 del 2015 ha già previsto - come dicevo - l'istituzione del numero unico europeo 112 su tutto il territorio nazionale, prevedendo il finanziamento delle spese.

In sede referente - ultima modifica che riferisco della sede referente - è stato introdotto il comma 1-*bis*, che subordina, per questo specifico profilo, le procedure concorsuali delle regioni finalizzate alle nuove assunzioni alla verifica dell'assenza di personale in mobilità o in esubero nell'ambito della stessa amministrazione, con caratteristiche professionali adeguate alle mansioni richieste.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di intervenire la relatrice per la maggioranza per la II Commissione, onorevole Morani.

**ALESSIA MORANI**, *Relatrice per la maggioranza per la II Commissione*. Grazie, Presidente. Come ha annunciato il relatore per la Commissione affari costituzionali, Fiano, mi soffermerò sulle parti di competenza della Commissione giustizia, in particolare sulle disposizioni a tutela della sicurezza delle città e del decoro urbano. Sono gli articoli da 9 a 18 del capo II, ad eccezione degli articoli 12 e 14, che sono direttamente connessi agli ambiti di competenza della Commissione affari costituzionali e su cui è già stato riferito.

L'articolo 9 prevede la contestuale irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da 100 a 300 euro e di un ordine di allontanamento dal luogo della condotta illecita nei confronti di chiunque, in violazione dei divieti di stazionamento o di occupazione di spazi, limiti la libera

accessibilità e fruizione di infrastrutture ferroviarie, aeroportuali, marittime, di trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano, e delle relative pertinenze.

Nella relazione illustrativa si evidenzia che questi comportamenti, pur non integrando necessariamente delle violazioni di legge, compromettono la fruibilità di luoghi particolari, rendendone difficoltoso il libero utilizzo e la normale e sicura fruizione degli spazi pubblici, con profili di rischio anche per la sicurezza relativamente ad alcuni ambiti a vario titolo legati ad una rilevante mobilità.

Voglio rassicurare chi, nel corso dell'esame in Commissione, ha paventato che questa norma sia una norma anti-povertà: la disposizione in esame non è diretta a colpire i *clochard*, che si riparano dal freddo nelle stazioni, ma colpisce coloro che, nei luoghi indicati dal comma 1, vengono trovati in stato di ubriachezza, compiono atti contrari alla pubblica decenza, esercitano il commercio abusivo o, come previsto dalle Commissioni riunite, esercitano l'attività di parcheggiatore o guardia macchine abusivo.

La competenza all'adozione dei provvedimenti è del sindaco del comune interessato e i proventi delle sanzioni sono destinati ad interventi di recupero del degrado urbano.

Sostanzialmente, l'ordine di allontanamento imposto dal sindaco, quale autorità locale di pubblica sicurezza, sembra configurare una forma di "mini Daspo". La relazione illustrativa del disegno di legge di conversione precisa che, per infrastrutture fisse e mobili, si intende il complesso di opere secondarie e complementari alla struttura di base, necessarie affinché quest'ultima possa funzionare; ad esempio, del servizio metropolitano è considerata infrastruttura non solo la rete dei binari, ma anche i vagoni dei convogli, mentre la stazione e le vie di accesso rientrano nel concetto di pertinenza.

Il comma 3 prevede, tramite lo strumento dei regolamenti di polizia urbana, l'ampliamento dell'ambito di applicazione delle misure previste dall'articolo 1 ad aree urbane dove si trovino musei, aree monumentali archeologiche o altri luoghi di cultura interessati da consistenti flussi di turismo, ovvero adibiti a verde pubblico. Le Commissioni riunite hanno ampliato il campo di applicazione alle scuole, ai plessi scolastici e ai siti universitari e hanno precisato che, per gli altri luoghi già previsti, si scinde dalla presenza di consistenti flussi turistici. L'ordine di allontanamento ha una durata di 48 ore.

L'articolo 10 ha per oggetto il cosiddetto Daspo urbano. La disposizione detta le modalità esecutive della misura dell'allontanamento dalle aree relative alle infrastrutture di trasporto e dalle loro pertinenze, come indicato dall'articolo 9. Nello specifico, si stabilisce, al comma 1, che: l'ordine di allontanamento, in forma scritta, è rivolto al trasgressore dall'organo che accerta le condotte illecite; la validità temporale della misura inibitoria, cioè 48 ore dall'accertamento del fatto; la violazione dell'ordine comporta il raddoppio della sanzione amministrativa pecuniaria originaria, cioè quella prevista dall'articolo 9, comma 1, e la trasmissione del provvedimento al questore competente nonché, se necessario, alle competenti autorità socio-sanitarie locali.

La recidiva nelle condotte illecite di cui all'articolo 9, limitatamente alla libera accessibilità delle infrastrutture di trasporto, ubriachezza e di commercio abusivo, ove ne derivi un pericolo per la sicurezza comporta la possibile adozione di un divieto di accesso ad una o più delle aree espressamente indicate per un massimo di sei mesi.

Il provvedimento, adeguatamente motivato, è adottato dal questore, che ne individua le più opportune modalità esecutive compatibili con le esigenze di mobilità, salute e lavoro del

trasgressore. Tale ultima misura è modellata sul Daspo nelle manifestazioni sportive, di cui all'articolo 6 della legge n. 401 del 1989. Una durata maggiore del divieto di accesso, da sei mesi a due anni, è prevista dal comma 3, quando le condotte vietate sono commesse da un condannato negli ultimi cinque anni, con conferma della sentenza almeno in secondo grado - la cosiddetta "doppia conforme" - per reati contro la persona e il patrimonio. Viene, quindi, previsto direttamente dalla legge un aumento della durata del divieto nei confronti dei soggetti già condannati.

Se l'interessato è un minore, va data notizia della misura alla procura presso il tribunale dei minorenni.

Il comma 4 prevede l'applicazione, ove compatibile, della disciplina del Daspo, di cui all'articolo 6 della legge n. 401 del 1989, in materia di notifica del provvedimento, obbligo di presentazione agli uffici di polizia, ricorribilità in Cassazione. Ne consegue, anche per la maggiore invasività della misura inibitoria, il controllo dell'autorità giudiziaria ai fini della convalida.

L'articolo 10 prevede, inoltre, la possibilità che la concessione della sospensione condizionale della pena, in caso di condanna per reati contro la persona o contro il patrimonio commessi nelle aree ferroviarie, aeroportuali, marittime e del trasporto pubblico locale, sia subordinata all'imposizione del divieto di accedere nei luoghi e aree pubbliche specificamente individuate. Infine, viene demandata ad un decreto del Ministro dell'interno la determinazione, a risorse invariate, dei criteri generali per il rafforzamento della cooperazione tra le forze dell'ordine e i corpi di polizia municipale.

Le Commissioni riunite hanno poi inserito il comma 6-bis, con il quale hanno ripristinato, fino al 30 giugno 2020, l'efficacia della disciplina sull'arresto in flagranza differita e sull'applicazione delle misure coercitive nei confronti degli imputati di reati commessi in occasione di manifestazioni sportive. Si tratta di una misura necessaria per situazioni in cui, come avviene sugli spalti degli stadi, vi è spesso l'impossibilità concreta della presenza delle forze di polizia nel luogo in cui si commette il reato.

L'articolo 11 ha per oggetto le occupazioni arbitrarie di immobili. Il fenomeno, fonte di forti tensioni sociali e di situazioni di illegalità, è particolarmente esteso nelle grandi città. La relazione al disegno di legge di conversione riporta che solo nel territorio di Roma capitale vi sono più di 100 immobili abusivamente occupati.

La disposizione è volta a contemperare l'esigenza di dare esecuzione dei provvedimenti giudiziari di sgombero di edifici abusivamente occupati con le esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, nonché con quelle di garanzia dei diritti fondamentali della persona normativamente affidati al prefetto, che può impartire apposite disposizioni per assicurare l'equilibrio di tutti i valori in gioco. Nello specifico, l'articolo 11 intende meglio definire i percorsi attraverso i quali l'autorità di pubblica sicurezza, sentito il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, può mettere a disposizione la forza pubblica per procedere allo sgombero in esecuzione di provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Si dispone così che il prefetto debba impartire modalità esecutive dei provvedimenti del giudice sulle occupazioni abusive di immobili, sia per prevenire, in relazione al numero di immobili da sgomberare, possibili turbative all'ordine e alla sicurezza pubblica, sia per assicurare il concorso della forza pubblica alle operazioni di sgombero.

Il comma 2 prevede che l'impiego della forza pubblica per lo sgombero deve tener conto delle seguenti priorità: situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nei territori interessati; rischi per l'incolumità e la salute pubblica; diritti dei proprietari degli immobili; i livelli assistenziali che regioni ed enti locali possono assicurare agli aventi diritto.

Viene precisato, nel comma 4, che l'eventuale annullamento del provvedimento del prefetto da parte del giudice amministrativo può comportare, escluso il caso di dolo o di colpa grave, soltanto il risarcimento in forma specifica, che, nel caso di specie, consiste nell'obbligo dell'amministrazione di attivarsi per far cessare l'occupazione abusiva.

L'articolo 13 ha per oggetto il contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti all'interno o in prossimità di locali pubblici, aperti al pubblico o di pubblici esercizi, prevedendo il ricorso alla misura del Daspo per un periodo da uno a cinque anni per chi vende o cede sostanze stupefacenti o psicotrope in questi luoghi.

Il questore potrà, infatti, disporre per motivi di sicurezza, nei soggetti condannati in via definitiva o con doppia conforme che nell'ultimo triennio siano stati condannati per reati di produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti o psicotrope, articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, il divieto di accesso nei locali pubblici o aperti al pubblico o nei pubblici esercizi in cui sono stati commessi gli illeciti. Tale divieto, che può durare da uno a cinque anni, può riguardare anche lo stazionamento nelle immediate vicinanze degli stessi locali. Si ricorda come, in relazione alla disciplina del Daspo, che può essere emesso non necessariamente dopo una condanna penale, la Corte costituzionale, con la sentenza n. 512 del 2002, ha inquadrato la misura del Daspo tra le misure di prevenzione, che possono, quindi, essere inflitte indipendentemente dalla commissione di un reato accertato in via definitiva.

Ulteriori misure di durata massima di due anni, mutuata dalla disciplina del Daspo, saranno adottabili nei confronti dei condannati con sentenza definitiva negli ultimi tre anni per i reati previsti dal citato Testo unico stupefacenti. Obbligo di presentazione presso gli uffici di polizia o dei carabinieri, obbligo di rientro nella propria abitazione entro una determinata ora e di non uscirne prima di altra ora prefissata, divieto di allontanarsi dal comune di residenza, obbligo di presentazione alla polizia negli orari di entrata e di uscita degli istituti scolastici: queste ulteriori misure potranno essere erogate dal questore, singolarmente o cumulativamente. Anche per tali misure si fa rinvio alla possibile applicazione di alcune delle disposizioni sul Daspo di cui all'articolo 6, commi 2-bis, 3 e 4 della legge n. 401 del 1989.

I divieti e le misure dettate dell'articolo 13 sono adottabili anche nei confronti di minori ultra quattordicenni con notifica del provvedimento ai genitori o a chi esercita la relativa potestà. La disposizione riprende quella identica in vigore per il Daspo nelle manifestazioni sportive dettata dalla legge n. 401 del 1989. Il comma 6 punisce con la sanzione pecuniaria amministrativa da 10 mila a 40 mila euro e la sospensione della patente da sei mesi a un anno la violazione delle misure adottate dal questore previste dai commi 1 e 3. Spetta al prefetto adottare i relativi provvedimenti. Secondo quanto indicato dalla relazione illustrativa, la clausola di salvezza introdotta al comma 6 sarebbe diretta a evitare il *ne bis in idem* e a consentire l'applicazione del principio di specialità, dato che l'illecito potrebbe ricadere nell'ambito di applicazione dell'articolo 650 del codice penale, che sanziona con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a 206 euro l'inosservanza di un provvedimento dell'autorità dato per ragioni di giustizia o sicurezza pubblica.

Il comma 7, infine, reca una disposizione analoga a quella del comma 5 dell'articolo 9, ossia la possibilità che la concessione della sospensione condizionale della pena per i reati in materia di stupefacenti di cui al primo comma sia subordinata all'imposizione del divieto di accesso a locali pubblici o aperti al pubblico specificamente individuati. L'articolo 15 prevede la possibilità di utilizzare il cosiddetto braccialetto elettronico nei confronti dei destinatari della misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza che a ciò abbiano prestato, naturalmente, esplicito consenso. Tale disposizione troverà applicazione, naturalmente, nei limiti della disponibilità degli strumenti tecnici di controllo e comunque nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente.

Si ritiene, nella relazione, che la proposta consenta una maggiore efficacia delle misure di prevenzione e un presumibile significativo abbattimento dei costi legato alla possibilità di verificare da remoto il rispetto delle prescrizioni imposte al prevenuto dall'autorità giudiziaria.

Inoltre, consente una migliore dislocazione delle pattuglie sul territorio ai fini del controllo dell'ordine pubblico, consentendo di recuperare, a tali fini, le pattuglie che si sarebbero dovute utilizzare per controllare il sorvegliato speciale, il quale ora potrà essere controllato a distanza. Sempre nella relazione si legge che attualmente i braccialetti disponibili sono 2 mila, di cui 200 dotati di un dispositivo GPS, e la loro utilizzazione può essere sostenuta con le risorse disponibili a legislazione vigente. L'articolo 16, relativo all'articolo 639, deturpamento e imbrattamento di cose altrui, del codice penale, prevede che il giudice possa disporre il ripristino o la ripulitura dei luoghi, ovvero l'obbligo alla rifusione delle spese derivanti dal risarcimento del danno per chi deturpa o imbratta beni immobili o mezzi di trasporto pubblici o privati.

L'articolo 17 assicura la neutralità finanziaria dell'intero decreto-legge, precisando che l'attuazione del provvedimento non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza, posto che, comunque, dall'attuazione del decreto-legge si attendono nuove entrate, non ancora quantificabili, legate all'introduzione delle nuove fattispecie sanzionatorie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il relatore di minoranza, onorevole Cristian Invernizzi.

CRISTIAN INVERNIZZI, *Relatore di minoranza*. Grazie, signor Presidente. Noi, come gruppo di minoranza, in particolare io come relatore di minoranza, guardo al presente decreto con un occhio anche benevolo, perché rappresenta, innanzitutto, un'inversione di tendenza - ormai, diciamo, crepuscolare, ormai al termine dell'esperienza di Governo, al termine, probabilmente, anche della legislatura, questo auspichiamo il prima possibile, comunque nell'ultima parte - dell'attuale maggioranza, dell'attuale Governo, erede, nonché figlio, nonché fotocopia di quello che l'ha preceduto, su uno dei versanti più importanti, uno dei più delicati e sicuramente più trascurati dall'azione di Governo negli ultimi quattro anni, possiamo anche dire cinque anni, vale a dire proprio quello della sicurezza.

Per troppo tempo, in quest'Aula, quando soprattutto la minoranza e soprattutto la Lega Nord e altri gruppi si alzavano per chiedere interventi efficaci, interventi urgenti, interventi non più procrastinabili dal punto di vista del cittadino, dal punto di vista della sua legittima aspettativa di essere tutelato da colui che istituzionalmente ne ha il compito, vale a dire lo Stato, troppe volte ci siamo sentiti dire che era il populismo che parlava e che, soprattutto, vi era la volontà di lucrare elettoralmente su pochi sporadici episodi, soffiando sulla paura, parlando alla pancia della gente, eccetera, eccetera. Prendiamo atto che, dopo ormai quattro anni di legislatura, questi appelli non sono stati probabilmente lanciati a sproposito o inutilmente. Finalmente, il Governo Gentiloni prende atto di una questione, in particolare il Ministro Minniti, che segna, questo sì, unico Ministro, un punto di discontinuità rispetto al precedente, e non ci voleva neanche molto.

Appena insediato, pone molto, dall'inizio di questo suo Ministero, cui auguriamo, ovviamente, il massimo della fortuna, perché è interesse di tutti, l'accento proprio su un concetto fondamentale: sicurezza, sicurezza integrata, ruolo dei sindaci, ruolo degli enti locali, piccoli reati che sappiamo tutti da chi vengono commessi e che rappresentano, nella stragrande maggioranza dei casi, il motivo principale per cui uno non si sente neanche più sicuro a casa sua, non si sente più sicuro nel suo quartiere.

Motivo per il quale vengono anche resi noti dalla cronaca, secondo alcuni in modo eccessivo, in modo irresponsabile, tutta una serie di reazioni che all'interno comunque della nostra società, delle nostre comunità, si stanno determinando. Si tratta in alcuni casi, o sono volutamente considerati, di piccoli fenomeni, che, però, incidono pesantemente sulla qualità della vita delle persone. Si tratta di quelle azioni criminali e delittuose che molte volte aumentano quella che qualcuno considera, con un termine che a me non è mai piaciuto, l'insicurezza percepita, come se fosse un qualcosa di non reale, come se fosse un sentimento irrazionale, come se i cittadini percepissero qualcosa che non corrisponde, comunque, alla realtà. Per cui, ci fa piacere vedere che finalmente una maggioranza di più o meno centrosinistra valuta con attenzione questi problemi e, nel fare ciò, recupera come protagonisti principali proprio i sindaci, vale a dire quei sindaci che, quando un altro Ministro dell'interno, qualche anno fa, elaborò e fece approvare proprio il piano sicurezza - mi riferisco, ovviamente, al Ministro Maroni -, sia dalla minoranza di allora che dalla stampa non certo filogovernativa, o meglio, non certo filocentrodestra, si cominciò subito a definire i sindaci "sindaci sceriffi".

Quindi, come una piccola caricatura di queste persone che, non riuscendo a capire che il ruolo del sindaco non è quello di mettersi una stella di latta al petto, di rispondere al bisogno ai cittadini, ma, come qualcuno probabilmente pensa, di ergersi a sacerdote laico di una nuova religione, che impone il buonismo, l'accoglienza a tutti i costi, eccetera, eccetera, come ruolo istituzionale.

Ecco, proprio quelle persone oggi vengono richiamate, con il ruolo dell'ordinanza, così come si fa proprio esplicitamente in questo disegno di legge, all'assunzione di una responsabilità chiara: noi sappiamo - e lo sapete anche voi - che oggi il sindaco è colui che ricopre quel ruolo istituzionale e che, proprio per la sua singolarità - anzitutto perché viene eletto direttamente e, in secondo luogo, perché parliamo dell'Italia, di 8 mila campanili, la stragrande maggioranza dei comuni costituiti da comunità che faticano, in alcuni casi, a superare le poche migliaia di abitanti -, è colui che viene riconosciuto per strada, che viene conosciuto da una vita, colui che si incontra al bar; è colui che non soltanto riceve i cittadini nei momenti, nei luoghi istituzionali, ma che molte volte viene visitato dai cittadini che vanno a casa a suonargli il campanello per dirgli che ci sono tutti i problemi che tutti noi conosciamo. Quindi, oggi il sindaco viene rivalutato e a noi questo fa piacere.

Quello che ci piace anche in questo disegno di legge è il porre l'accento, con l'aggravio di alcune pene, su quelli che sono considerati reati minori, ma che, secondo noi, rappresentano l'indice del degrado. Inversione di tendenza anche in questo caso, mi consenta, Presidente, di dire, perché abbiamo assistito in questi anni a tutta una sorta di depenalizzazioni forzate, a tamburo battente, finalizzate probabilmente ad un'idea di sicurezza che vede nella repressione quasi il rischio di ottenere l'effetto contrario: per cui da scongiurare, la repressione intesa come repressione penale, limitiamola a sanzione amministrativa. Bene, anche in questo caso finalmente si capisce che nelle società moderne, purtroppo, non si può arretrare di un millimetro. Se lo si fa, quartieri che, fino a un paio d'anni prima, sembravano immuni da tutti i reati, da tutti i crolli di vivibilità che conosciamo, poi affrontano proprio queste situazioni: diventano quartieri non più vivibili, i cittadini si lamentano, i sindaci non sanno cosa fare, si sbatte la testa, eccetera, eccetera.

Cosa manca? Anche questa è, purtroppo, un'occasione mancata. Innanzitutto non manca, ma è presente, la clausola di neutralità finanziaria. Non si riesce a capire come mai, tra tutti i beni suscettibili di protezione e valorizzazione legislativa, la sicurezza sia quella che viene concepita, soprattutto da una parte politica, come necessariamente da perseguire gratuitamente: come se fosse da fascisti dire che la sicurezza effettivamente costa. Sì, costa, la sicurezza, non è gratis: la sicurezza è un bene come la salute e nessuno si scandalizza quando si dice che la salute costa, per cui bisogna investire nella salute.

La sicurezza è un bene pubblico, la sicurezza va pagata, la sicurezza va incentivata, nella sicurezza bisogna investire; e soprattutto, permettetemi di dire, oltre a quei casi che diventano quasi di scuola per chiunque faccia opposizione: ogni volta che si fa in opposizione, si accusa il Governo di non garantire alle gazzelle, alle volanti, alle pantere di riuscire a fare il pieno di benzina alla macchina, insomma di fermarsi in autostrada quando fanno inseguimenti. Quindi, proprio nel comparto della pubblica sicurezza, che è gestita dallo Stato, in questo caso non si è dato il peso necessario a quella... Non le chiamo forze di polizia, perché non lo sono, nel senso proprio del termine, e dico “purtroppo”, ma rappresenterebbero secondo noi un presidio importante dal punto di vista della sicurezza integrata: mi riferisco alla Polizia locale, rappresentata da decine di migliaia di agenti, che oggi, caso probabilmente unico nel panorama occidentale, rappresentano un ibrido sostanziale, un ibrido tra un agente di pubblica sicurezza e un impiegato del catasto.

Non si capisce di preciso che cosa sia la Polizia locale! E io dico purtroppo, sulla Polizia locale non si investe, sulla Polizia locale non si vuole - perché manca la volontà politica, non dico soltanto in questa legislatura, ma anche nella precedente - approvare una legge per il riordino di questo ruolo, che sia organica e razionale.

Giace in Commissione affari costituzionali ormai da tempo tutta una serie di proposte di legge (cito soltanto quella a firma Naccarato), che sembrano indirizzate - questo mi spiace dirlo - sulla via della decadenza per mancata volontà di affrontarle: questo spiace, perché gli agenti di Polizia locale sono persone che girano in divisa, girano armate. Noi abbiamo decine di migliaia di persone che girano armate e che giustamente non possono sparare un colpo di pistola. Non si ha notizia che un agente di Polizia locale spari: ci mancherebbe altro, e per fortuna; ma non accade perché appunto, ripeto, purtroppo l'agente di Polizia locale oggi è un ibrido, non si capisce bene che cosa faccia.

L'agente di Polizia locale non viene addestrato per i compiti che dovrebbe avere. Noi, quando mandiamo sulle strade agenti in divisa, dovremmo anche pensare, innanzitutto, alla loro incolumità, dovremmo pensare al fatto che secondo alcuni... E purtroppo i casi di cronaca ce lo hanno confermato: penso al caso di Milano di 3-4 anni fa, dove quell'agente di Polizia locale venne investito e purtroppo ucciso durante un controllo. Ecco, ci sono in giro persone che vedono nella divisa di per sé una minaccia (ovviamente parlo di criminali) e, quando vedono un agente di Polizia locale, in alcuni casi lo considerano una minaccia al pari di un carabiniere o di un agente di pubblica sicurezza e si scagliano verso queste persone con la stessa determinazione che usano con i soggetti che ho citato prima, carabinieri oppure agenti di pubblica sicurezza, che però hanno quantomeno la fortuna non di essere pagati di più (perché questo è un antico problema, che magari un giorno affronteremo), ma di essere addestrati meglio. Gli agenti di Polizia locale non sono addestrati meglio, anzi sono addestrati peggio! Gli agenti di Polizia locale vengono visti molte volte anche dagli apparati dallo Stato come coloro che devono solo fare le multe e nient'altro, perché rischiano, se no, di complicare la situazione.

Ecco, quindi, per esempio - e arrivo al punto - il discorso dell'equo indennizzo, che noi ci aspettiamo: è una spesa irrisoria rispetto al bilancio dello Stato, è una spesa veramente che non può non essere affrontata anche in un periodo di crisi come questo; è una questione di giustizia, è una questione di dignità nei confronti di persone che indossano una divisa. Per cui ci aspettiamo che, quantomeno nel prosieguo dell'esame di questo decreto-legge, la questione dell'equo indennizzo possa essere affrontata e risolta una volta per tutte.

Ci sarebbero tante altre questioni che riguardano gli enti locali e che poi avremo fortunatamente in questo caso - perché pare che almeno stavolta ci sia la volontà di non porre la fiducia, e quindi di rispettare il ruolo del Parlamento, dei parlamentari e dei gruppi di opposizione - la possibilità di

parlare e affrontare con dovizia di particolari una questione così importante, per cui, nel corso del prosieguo dalla discussione, affronteremo tutti i vari aspetti che non ci piacciono.

Ci piace il discorso del Daspo: il Daspo, secondo noi, è una bella iniziativa. Il Daspo rappresenta la presa di coscienza del fatto che molte volte con alcune persone è inutile parlare: molte volte alcune persone che causano quello che è un fortissimo disquilibrio all'interno di quella che possiamo considerare la vivibilità di un territorio; non sono povere vittime della società, che in qualche modo la società deve avere a cuore; non sono vittime della globalizzazione o del colonialismo; sono persone che vanno allontanate da determinati posti, perché li occupano e fanno da padroni e usano una violenza, in alcuni casi, non soltanto morale, ma anche fisica, nei confronti degli strati più esposti della nostra comunità.

Mi riferisco alle persone anziane, mi riferisco ai minorenni, alle donne non accompagnate. Il Daspo è il primo punto di un concetto che a noi piace, che è quello che se un determinato spazio è pubblico significa che non è il territorio di conquista di nessuno; è pubblico non perché ancora nessuno ci ha messo le mani, ma perché deve essere goduto da chiunque. Per cui, alcuni aspetti di questo disegno di legge a noi paiono andare nella direzione giusta.

Purtroppo, per ora parliamo solo di direzione, perché non sappiamo se effettivamente l'attività del Ministro Minniti sia soltanto la foglia di fico di una maggioranza che sente avvicinarsi con passo deciso le elezioni ed è cosciente del fatto che, appunto sul piano della sicurezza, non soltanto integrata ma generale, sicuramente qualcosa da farsi perdonare dagli elettori ce l'ha; quindi non sappiamo se l'attività del Ministro Minniti sarà effettivamente voluta dalla maggioranza e sarà accompagnata dalla determinazione di porre in essere quanto in questo decreto è scritto.

Però, dicevo che ci piace anche il fatto che in coppia con questo decreto c'è quello attualmente in discussione al Senato, sull'immigrazione, che pone tutta un'altra serie di rilievi, secondo noi, importanti, che, in combinato disposto con il presente decreto, fanno capire sostanzialmente una cosa: non è vero che quello che abbiamo fatto in questi anni aveva l'unica finalità di offrire risposte facili, risposte semplici alla pubblica opinione, finalizzate a lucrare in modo elettorale. No, i problemi che ponevamo, signor Presidente, sono problemi che, purtroppo, ogni giorno sono destinati a crescere se dall'altra parte, dalla parte che si contrappone a quella della delinquenza, non vi è un'organizzazione statale che, in tutte le sue componenti, quindi a partire dallo Stato per arrivare ai comuni, si ponga come un unico corpo e un unico obiettivo, che secondo noi deve essere sempre e sostanzialmente uno, cioè quello di porre in primo piano la difesa del cittadino onesto; di porre in primo piano il suo diritto a vivere in modo pacifico, non soltanto all'interno della propria abitazione - anche se capisco che ciò per qualcuno già rappresenta un assurdo quasi ideologico -, ma vivere anche in modo tranquillo nella sua strada, vivere in modo tranquillo nel suo quartiere, essere sostanzialmente tranquillo di potere godere della propria città, senza che qualcuno o qualcosa glielo impedisca, semplicemente per lucrare, sì, in questo caso, su pochi o tanti euro. Infatti, ricordiamo che, dietro a tutta una serie di fenomeni, c'è anche il fenomeno del *racket*, che non si sconfigge certamente con moduli antiquati e ormai sconfitti che chiamiamo sinteticamente "buonismo".

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

È iscritto a parlare l'onorevole Gregorio Fontana. Ne ha facoltà.

GREGORIO FONTANA. Presidente, colleghi, era il 23 luglio 2008 quando il Parlamento approvò in via definitiva il cosiddetto "pacchetto sicurezza" varato dal Governo Berlusconi.

Il quadro che presentava allora il nostro Paese era altamente inquietante: Roma era ancora sconvolta dai terribili scontri di piazza fomentati dai *BlackBloc* nel corso della Marcia per la pace; imperversava una criminalità organizzata diffusa sul territorio ramificata e stratificata. Il Governo Berlusconi, proprio allora, stava lavorando a quegli accordi con i Paesi del fronte africano che avrebbero arginato, per alcuni anni, l'arrivo dei flussi migratori, che fino a quel momento stavano mettendo in ginocchio il nostro Paese e che oggi si ripresentano con ancora maggiore drammaticità. Era un quadro inquietante, ma noi non ci facemmo spaventare dall'enorme mole di lavoro che ci aspettava nell'eradicazione della criminalità, né demotivare da questa sinistra faziosa e buonista, che criticava il "pacchetto sicurezza" con *slogan* propagandistici.

Andammo avanti, accusati forse di avere un pugno troppo di ferro, ma forti delle nostre idee a presidio dei cittadini; andammo avanti senza alcun pregiudizio ideologico, ripartendo da quel "pacchetto Amato", che, solo per tensioni, queste sì, di carattere sicuramente ideologico, interne alla passata maggioranza, non aveva avuto pratica attuazione, nonostante il fattivo ruolo dell'opposizione.

Intervenimmo in tutti i settori, individuando norme che garantissero maggiore celerità nella celebrazione dei processi, maggiore certezza per quanto riguarda la pena in concreto inflitta, misure più deterrenti che contenessero il fenomeno dell'immigrazione clandestina, che fatalmente si salda in modo inscindibile alla microcriminalità diffusa.

I successivi Governi hanno provato a smantellare quanto di buono venne fatto allora e oggi ci troviamo davanti a un provvedimento che in un certo senso cerca di ricalcare le orme tracciate in materia di sicurezza dal Governo di centrodestra, ma lo fa senza spina dorsale, senza impiegare fondi per le forze dell'ordine, senza prevedere, ad uso della magistratura e degli amministratori delle città, norme sanzionatorie che servirebbero da deterrente; senza ascoltare le reali esigenze dei sindaci, imbrigliati nei vincoli di bilancio, che non riescono più a sostenere i costi per la tutela del territorio; senza dare spiraglio ad una giustizia troppo ingolfata, che non è più in grado di dare risposte sanzionatorie in tempi ragionevoli. Ma specialmente, un provvedimento cieco dinanzi ad una microcriminalità sempre più legata ai fenomeni dell'immigrazione clandestina, che ormai soffoca le nostre città, destabilizzando e procurando insicurezza e profondo disagio ai cittadini. Un provvedimento che riscrive, senza reali necessità, norme di definizione e ribadisce provvedimenti già scritti. Mi limiterò qui solo a una breve disamina.

Una definizione completa di sicurezza urbana venne già fornita in maniera chiara e compiuta dal "decreto Maroni" del 2008, mentre i patti per la sicurezza prescritti da questo decreto si stipulano già dal 1997. Grazie al decreto del 2008 del Governo Berlusconi, se ne è estesa la possibilità di predisposizione anche ai comuni minori e alle forme associative sovracomunali, per potenziare la capacità di intervento della polizia locale nelle attività ordinarie.

E ancora, sempre con provvedimento dell'agosto 2008 del Governo Berlusconi, già oggi i sindaci possono intervenire per prevenire e contrastare l'incuria e il degrado e l'occupazione abusiva di immobili, ovvero le situazioni che alterano il decoro urbano, in particolare quelle di abusivismo commerciale e di illecita occupazione di suolo pubblico.

Ed è sempre per quei provvedimenti dell'agosto 2008 del Governo Berlusconi se già oggi, in capo al sindaco, è riconosciuto il potere di intervenire per prevenire e contrastare lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, l'accattonaggio con l'impiego di minori disabili e i fenomeni di violenza legati anche all'abuso di alcol.

Potremmo continuare, ma è evidente che questo decreto in discussione oggi non fa altro che ricalcare senza innovare. Ma la criminalità e la microcriminalità sono fenomeni che si modellano al mutare della società e oggi assistiamo all'affacciarsi di nuove realtà criminogene, acuite dalla crisi economica, che ha determinato un esacerbarsi dei fenomeni di violenza nelle città.

Dobbiamo poi fare i conti con le nuove problematiche connesse al fenomeno immigratorio, con gli estremisti, espressione di rapidi processi di radicalizzazione o reduci dal conflitto siriano-iracheno, con le nuove organizzazioni straniere operanti in Italia sul versante della contraffazione, che tanto ledono il nostro *made in Italy*.

Eppure, il Governo si è mostrato fino ad oggi sordo ai suggerimenti migliorativi, che andrebbero apportati, per far fronte alle nuove necessità del Paese, dettate dai nuovi profili di criminalità. Riprova di questo atteggiamento è l'accelerazione impressa all'iter del provvedimento nelle Commissioni I e II: un esame rapidissimo, sfrenato, che non ha concesso reali margini di ragionamento sulle proposte emendative presentate a miglioramento del testo.

Ringrazio ovviamente i relatori per il lavoro svolto con grande professionalità; probabilmente anche le loro sensibilità avranno avvertito quanto sarebbe stato necessario un ragionamento più approfondito e non limitato a un solo pomeriggio da dedicare a un argomento così delicato e di attualità.

Forza Italia naturalmente continuerà a proporre gli emendamenti che reputa migliorativi al testo, ma non solo. Il fine settimana appena trascorso ha visto grande adesione alle iniziative organizzate in centinaia di piazze italiane per la promozione del *Security Day* da parte di Forza Italia. Siamo stati e saremo fra la gente, ascoltando i sindaci, raccogliendo proposte, verificando la giustezza delle nostre intenzioni e l'urgenza di attuarle quanto prima, perché sono i cittadini italiani che ci chiedono sicurezza per le loro famiglie, sono i commercianti che vogliono maggiori tutele dalla microcriminalità, sono i sindaci che chiedono gli adeguati mezzi per poter aiutare il territorio, sono le forze dell'ordine, ormai al collasso, a chiedere di poter servire il loro Paese in maniera dignitosa. Le iniziative di Forza Italia nelle piazze italiane continueranno fino a quando continuerà la discussione in Parlamento del pacchetto sicurezza. Vogliamo fungere da monito, da presidio, da picchetto pacifico, per ricordare che tanto c'è da fare, ma niente di nuovo da inventare.

Abbiamo le proposte giuste sulla sicurezza, semplicemente perché di sicurezza ci occupiamo da anni. Io personalmente ho presentato nel corso del tempo numerose proposte di legge sul tema, i cui principi sono stati poi trasposti in proposte emendative, e così tanti altri colleghi di Forza Italia da sempre impegnati in prima linea sui temi della tutela del territorio, dei cittadini, nonché delle condizioni di lavoro dei cittadini in divisa.

L'esigenza prioritaria, alla quale è necessario provvedere, è quella di fornire adeguati strumenti alle forze dell'ordine e dare reale voce ai sindaci e agli amministratori locali in materia: non *slogan*, ma stanziamenti economici, non norme bandiera, ma strumenti efficaci di deterrenza sanzionatoria. Mi limiterò a fare solo qualche esempio.

Siamo fermamente convinti che sia necessario dotare le forze dell'ordine degli strumenti necessari per arginare la paura fortemente percepita dai cittadini. Che nel flusso dei migranti si nascondano militanti jihadisti, intenzionati a seminare il terrore nelle nostre città, è una questione sicuramente reale. Attualmente le forze dell'ordine dispongono appena di ventiquattrore per procedere all'identificazione di chi viene fermato, che spesso si rifiuta di farsi identificare. Si tratta di un tempo del tutto insufficiente, in base all'esperienza di questi anni. È possibile aumentare questo

tempo a 72 ore, rispondendo a un'esigenza fatta presente da diversi esponenti delle forze dell'ordine auditi.

La mancata identificazione di gran parte dei migranti richiedenti asilo contribuisce a rendere più confuso e opaco il quadro nel quale le forze dell'ordine devono operare per difendere il nostro Paese dalla minaccia terroristica. È quindi necessario concedere più tempo per l'identificazione di un fermato, senza ledere le garanzie costituzionali, ma rafforzando strumenti in mano alle forze dell'ordine per svolgere il loro compito.

Le cronache di questi giorni confermano poi la necessità di dotare al più presto le nostre forze di polizia anche di strumenti efficaci e moderni di difesa non letale, ma che consentano di bloccare i delinquenti. Ultimo in ordine di tempo è uno spiacevole episodio, grave episodio, successo proprio a Lecco, dove un agente, il mese scorso, è morto tragicamente per evitare di usare l'arma di ordinanza.

Le nostre forze dell'ordine devono essere messe in condizione di usare queste pistole a impulsi elettrici, cosiddetti *taser*, come del resto tutti i loro colleghi d'Europa fanno, tutti i loro colleghi del mondo già utilizzano da anni.

Sarebbe poi opportuno: introdurre un'anagrafe centralizzata dei migranti, gestita dalle prefetture, per esonerare i comuni da questo gravoso compito in termini sia economici che funzionali; dare la possibilità alle prefetture di gestire i profili burocratici del fenomeno migratorio, in particolare per quel che riguarda la gestione delle pratiche di residenza.

Bisogna anche prevedere una disciplina più stringente ed efficace della legittima difesa. L'aumento dei fenomeni di criminalità ordinaria comporta uno sforzo crescente da parte delle forze dell'ordine, che devono essere poste in condizione di fronteggiarli adeguatamente. Tragedie, come quella avvenuta a Lodi nei giorni scorsi, sono un fallimento dello Stato, che non è in grado di svolgere il suo compito fondamentale in un sistema liberale: proteggere la vita, l'incolumità e la proprietà dei cittadini. La responsabilità non può essere scaricata sulle spalle di chi difende se stesso, i propri cari, le proprie cose: responsabile è l'aggressore e responsabili sono anche le istituzioni, se non sono in grado di prevenire e impedire l'aggressione. Bisogna passare dalla legittima difesa al diritto alla difesa, che è un diritto naturale per ogni cittadino, quando lo Stato non arriva a farlo (*Applausi del deputato Brunetta*).

In definitiva, bisognerebbe inserire norme di buon senso. Per esempio, di buonsenso era la proposta emendativa presentata da Forza Italia che avrebbe permesso ai sindaci di utilizzare quota del gettito di imposta municipale per finalità di accoglienza e assistenza ai minori stranieri non accompagnati e dare diritti a tutti, senza sottrarli a chi è più indifeso. Mentre lo Stato non fa nulla, ci sono comuni che, pur di far fronte all'emergenza legata ai minori stranieri non accompagnati, stanno andando in dissesto economico. Troppo comodo scaricare sui comuni, sui sindaci, sui cittadini, doveri e responsabilità che spettano allo Stato, specialmente su temi così sensibili.

Infine, un pensiero va alle nostre forze dell'ordine, trattate da questo Governo un giorno da eroi, quando se ne vuole giustamente premiare il coraggio nelle situazioni di emergenza, come quelle verificatesi a seguito dei tragici eventi del terremoto, e il giorno dopo come zavorra su cui scaricare le incombenze lavorative, senza dotarli di mezzi e di strumenti idonei.

Questo è un Governo che non provvede nemmeno ad attivarsi per revocare la cittadinanza italiana ai *foreign fighters* e a tutti i terroristi neo jihadisti - noi crediamo che la cittadinanza debba venire revocata a chiunque abbia partecipato, a qualunque titolo, ad azioni riconducibili a *Daesh*, in

generale al terrorismo di matrice jihadista -, con il risultato, quanto meno bizzarro, che non solo non si premiano adeguatamente i nostri eroi, fedeli servitori dello Stato presenti sulle nostre strade tutti i giorni, per tutelare con i pochi mezzi noi e le nostre famiglie, ma si mantiene la cittadinanza italiana in capo a chi è diventato eroe agli occhi di assassini sanguinari.

L'articolo 52 della Costituzione recita: "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino", ma è sacro dovere anche dello Stato, del Governo e del Parlamento.

Ci auguriamo, come rappresentanti di Forza Italia, che in quest'Aula il Governo rifletta, ritorni sui suoi passi e decida di approfondire le nostre proposte, eviti di imporre il voto di fiducia su argomenti che stanno a cuore ai cittadini italiani, dando a tutte le forze politiche la possibilità di confrontarsi con le reali necessità del Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Giuliani. Ne ha facoltà.

FABRIZIA GIULIANI. Presidente e signori del Governo, come già hanno approfonditamente illustrato il relatore della I Commissione e la relatrice della II, il decreto oggi in discussione riguarda una serie organica di misure di sicurezza, un concetto sul quale credo occorra misurarsi ancora, anche alla luce della discussione che stiamo registrando.

Ora, io non mi soffermerò appunto sui singoli articoli - sono stati già più che ampiamente illustrati - ma ho chiesto di poter intervenire per invece motivare e argomentare alcuni principi alla base del decreto in esame, che reputiamo particolarmente rilevanti. *In primis*, il principio della sicurezza integrata: nella relazione illustrativa si è evidenziato come il modello sviluppato, anche in attuazione del principio di coordinamento legislativo tra lo Stato e le regioni, di cui all'articolo 118, terzo comma, della Costituzione ammetta l'esistenza di uno spazio giuridico orizzontale, nel quale interagiscono soggetti diversi, con strumenti e legittimazioni distinte, uniti dalla consapevolezza che la cooperazione tra i diversi livelli di governo possa garantire maggiori e più adeguati livelli di sicurezza, laddove quest'ultima - e questo è il punto - non va solo più identificata con la sfera della prevenzione e della repressione dei reati - una posizione, io credo, Presidente, questa davvero da superare - e quindi con la sfera della sicurezza primaria, ma sia intesa anche come attività volta al perseguimento di fattori di equilibrio e di coesione sociale, di vivibilità e di prevenzione situazionale, connesse ai processi di affievolimento della socialità nei territori delle aree metropolitane.

A tal fine, si prevede che lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano possano concludere specifici accordi per la promozione della sicurezza integrata, anche diretti a disciplinare gli interventi a sostegno della formazione e dell'aggiornamento professionale del personale - questo della formazione è un capitolo rilevante - anche sulla base di questi accordi e regioni e province possano sostenere, nell'ambito delle proprie competenze e funzioni, iniziative e progetti volti ad attuare interventi di promozione della sicurezza integrata nel territorio di riferimento, inclusa l'adozione di misure di sostegno finanziario a favore di comuni maggiormente interessati a fenomeni di criminalità diffusa.

Altro punto fondamentale del decreto è quello relativo alla sicurezza urbana, che viene definita all'articolo 4 appunto come bene pubblico. Il medesimo articolo provvede anche ad individuare alcune aree di intervento volte a promuovere tale sicurezza: la riqualificazione, l'eliminazione di fattori di marginalità e di esclusione sociale, la prevenzione della criminalità, la prevenzione della cultura del rispetto della legalità, come modificato nel corso dell'esame in sede referente, l'affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile. Io credo davvero che

oggi sia necessario evitare di replicare in modo statico, di ripetere categorie concettuali maturate in altri tempi ed in altre società: l'opposizione tra repressione e libertà, repressione e prevenzione. La sicurezza è un bene comune oggi ancora più importante, è un prerequisito dell'esercizio della libertà, soprattutto per chi oggi ne è escluso. Oggi la sicurezza non è di tutti. Le nostre geografie urbane disegnano realtà molto diversificate, che non riescono a garantire autonomia, libertà di movimento, sicurezza e cura a tutti. E questo non è accettabile, non è accettabile e va tutelato esattamente chi si trova in una posizione di debolezza, in una posizione di difficoltà. Occorre garantire e perseguire a questo fine appunto un principio di giustizia adeguato alle necessità dell'oggi e abbandonare vecchie categorie ideologiche.

Voglio solo portare ancora qualche dato per ricordare come la criminalità nelle grandi aree urbane abbia appunto necessitato approfondimenti. Dalle relazioni che abbiamo avuto modo di vedere, emerge un quadro di decisamente allarmante che io credo debba essere alla base di qualsiasi riflessione in materia di sicurezza. Stando ai dati del rapporto del 2015, nelle aree di città come Torino, Milano o Genova, è stato commesso il 22 per cento dei furti consumati al nord. Ad Ancona, Firenze e Roma è stato commesso il 43,65 per cento dei delitti specifici del centro Italia. Nelle aree di Bari, Napoli e Palermo, il 19 per cento dei furti al sud.

Anche in virtù di questi dati, ritengo importante la disposizione dell'articolo 8, che prevede che il sindaco possa appunto adottare ordinanze contingibili ed urgenti in materia di incolumità pubblica e sicurezza urbana, volte a prevenire e contrastare situazioni che favoriscano l'insorgere di fenomeni criminosi e di illegalità, fenomeni di abusivismo come quelli già menzionati nella discussione da parte dei miei colleghi. Mi sembra importante sottolineare come ad una disposizione che può sembrare marginale, come l'introduzione del numero di emergenza unico europeo 112, sia collegata la possibilità da parte delle regioni di poter utilizzare i risparmi derivanti dalle cessazioni di servizio previste per l'annualità 2017-2018 e 2019, per assumere a tempo indeterminato personale di qualifica non dirigenziale.

Vorrei chiudere sottolineando ancora una volta come il provvedimento, pur riguardando appunto un tema fondamentale come quello della sicurezza delle città, vada a rafforzare e appunto non vada ad opporsi a misure di prevenzione. La coesistenza di queste due direttrici a mio avviso è il tratto decisivo di questo decreto ed è un approccio che condivido e reputo fondamentale per le sfide che oggi abbiamo davanti e mi auguro davvero che la discussione si affranchi sempre più da argomenti già ascoltati, da contrapposizioni - come abbiamo avuto modo di illustrare - davvero superate, e proceda senza intoppi anche nell'Aula del Senato.

[PRESIDENTE](#). È iscritto a parlare l'onorevole D'Attorre, il quale, tuttavia, non è presente in aula, si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Daniele Farina. Ne ha facoltà.

[DANIELE FARINA](#). Grazie, Presidente. Noi abbiamo da molti anni denunciato che la legislazione speciale introdotta in ambito di manifestazioni sportive avrebbe finito coll'esondere nella società e infatti eccoci qua. Provvedimenti corruttivi delle libertà costituzionalmente garantite, in nome della tutela di un nuovo bene giuridico, la sicurezza urbana.

Si introducono, insomma, norme e dispositivi, si istituiscono patti, nuovi comitati, si distribuiscono poteri. È la continuazione aggravata della linea sostanziata dalla legge n. 125 del 2008 dell'allora

Ministro Maroni e smontata dalla Corte costituzionale nell'aprile del 2011 per fortuna. Questo è in sostanza il "decreto Trump-Minniti". Da qui in avanti, per brevità, così lo definiremo.

Un enorme potere è attribuito ai sindaci, un potere di ordinanza, anche molto oltre le condizioni di gravità e urgenza, senza possibilità di immediata tutela giurisdizionale e pure motivazione, pensate voi. Qualche collega, direi buontempone, in sede di espressione del parere in Commissione, ha messo per iscritto - poi qui qualcuno l'ha detto a voce - l'apprezzamento per la scelta di un approccio integrato ai temi della sicurezza. Penso che evidentemente girano dei decreti diversi in quest'Aula, perché di integrato qua dentro, a parte la sintassi, io non ho trovato nulla, noi non abbiamo trovato nulla. Pure misure di prevenzione, antichissimi dispositivi di polizia, mescolati con qualche chiacchiera sulla perdurante crisi economica e il degrado delle periferie.

Quando però si va a stringere, si scopre che di oneri aggiuntivi per la finanza pubblica non se ne prevede alcuno e quindi resta la sostanza, il nucleo duro di pubblica sicurezza, il questore di ferro e il sindaco-sceriffo, piacerà non piacerà, ma è così.

La sicurezza non è di destra, né di sinistra. Credo che il Ministro lo abbia detto anche al Lingotto in quest'ultimo fine settimana, però per sapere dove svolta, basta seguirla, la sicurezza. Questo decreto si diceva che ha un precedente all'epoca del Ministro Maroni, che, se definito di sinistra, il Ministro Maroni certamente metterebbe mano alla pistola. Da lì, ha preso origine una raccapricciante stagione di ordinanze di sindaci stellati. Anche questo decreto Trump-Minniti è una sorta di legge-delega ai sindaci. Di quella ingloriosa stagione, l'ANCI ha sviluppato un poderoso studio sulle ordinanze: con quale oggetto, a chi rivolte, eccetera. Quasi il 45 per cento di queste ordinanze, che noi resuscitiamo per intero, si rivolge ai rom, ai senza fissa dimora, alla movida e agli immigrati. Sono i fatti concreti di quegli anni.

Quindi ci risiamo: quello di Maroni era e questo di Minniti è un provvedimento contro i poveri. Capisco l'iniziale sconcerto e l'agitazione dei colleghi della Lega, nettamente scavalcata dal testo di questo decreto e alla ricerca di una rotta di navigazione più estrema nella sfida "dell'impiccalo più in alto". Purtroppo, siamo già nelle acque del Ventennio e forse col "decreto Trump-Minniti" quella rotta cercata non esiste più. E infatti, avendola cercata, abbiamo sentito il relatore di minoranza della Lega che ha appena espresso benevolenza nei confronti di questo decreto - e ci mancherebbe - dal loro punto di vista. Ma è inutile scomodare Benito, Rocco e il suo codice; possiamo tranquillamente guardare al codice penale sardo del 1859, ben oltre un secolo e mezzo fa, e sostituire "l'ozioso - ed è tutto virgolettato - il vagabondo, il sospetto" di allora con gli odierni rom, ubriaco, tossicofilo e disturbatore, categorie a cui applicare istituti di polizia preventiva, principalmente amministrativi. Oggi come allora! Infatti, poc'anzi parlavo di provvedimenti e di dispositivi antichi, anzi antichissimi. Cosa è la destra e cosa è la sinistra dunque, caro Minniti, caro Gentiloni? Probabilmente ne sapeva di più Giorgio Gaber.

Ma vediamo qualche dettaglio perché, a fronte di una stragrande maggioranza di ottimi sindaci degli oltre 8 mila comuni italiani, nel periodo a cui possiamo guardare, cioè quello del "decreto Maroni", abbiamo avuto: è vietato l'ingresso ai migranti privi di certificato (sono tutte ordinanze plurime, tra l'altro, e non una); vietati i panni sul balcone; i massaggi alla schiena; i baci in automobile; i castelli di sabbia; il *kebab*; il riso durante i matrimoni; girare a torso nudo; gli zoccoli ai piedi; il *chewing-gum*; i tuffi; rovistare nei cassonetti. Poi, ci sono le ordinanze anti-mendicanti, i muri anti-lucciole, l'obbligo della lingua italiana nelle cerimonie religiose e si potrebbe andare avanti all'infinito perché stiamo parlando di questo. Ora, associamo ai temi i luoghi e a questi sindaci attribuiamo anche il potere di disporre l'allontanamento, senza possibilità di ricorso giurisdizionale né, dicevo, motivazione alcuna. Normale amministrazione per qualcuno.

Tutti garantisti - vedo - in quest'Aula, in questa nostra Camera dei Deputati e anche al Senato della Repubblica, ovviamente, quando però si parla di Ministri, perché quando, invece, si parla di questi soggetti, a cui vengono applicati gli effetti del decreto, siamo in assenza di sentenza di magistrato alcuno o in presenza di una condanna non definitiva, e questo mi sembra un garantismo abbastanza strano, diciamo, o quanto meno a senso unico alternato.

Vi è poi un cameo, un cameo nero direi: si chiama articolo 13 nel testo che andiamo a convertire, ma il suo vero nome è articolo 75-*bis* del testo unico degli stupefacenti. Dichiarato incostituzionale dalla Corte costituzionale, con la sentenza n. 94 del 2016, lo ritroviamo qui, monumento allo stato di polizia e rotto nuovamente dai cassettei del "Ministero dell'inferno". Oltre 200 deputati hanno firmato una proposta di legge per la legalizzazione della *cannabis*. In quel progetto di legge si prevedeva di cancellare quell'articolo 75-*bis*; oggi temo che una parte di loro voterà per reintrodurlo nell'ordinamento. Tra l'altro, se quel progetto di legge fosse stato approvato, buona parte di questo decreto, in conversione, sarebbe stato inutile. Si chiamano strategie alternative per la sicurezza dei cittadini, ma evidentemente si vuole andare in una direzione diversa. Infatti, questo decreto non casualmente procede in coppia: al Senato si discute la parte sull'immigrazione ed è pessimo anche quel provvedimento, ovviamente. Entrambi trasudano paura; la scienza del governo dei corpi nel territorio, banalmente la biopolitica, ha paura.

Avete paura dei flussi di immigrati, per cui non c'è Mago Merlino, e della perdurante crisi economica. È un combinato disposto certamente esplosivo. Occorrerebbero strategie nuove in Italia e in Europa, ma la paura non è mai una buona consigliera e qui ne abbiamo la palese dimostrazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sannicandro. Ne ha facoltà.

ARCANGELO SANNICANDRO. Signor Presidente, signori deputati, un ennesimo decreto-legge. Non so a che numero siamo arrivati, ma un ennesimo decreto-legge palesemente incostituzionale perché è evidente e palese che manca il requisito della straordinaria necessità ed urgenza. Quando il costituente ha fissato questo requisito per la emanazione dei decreti-legge, non si riferiva certamente alle urgenze indotte dalla negligenza dei legislatori o dei governanti, ma si riferiva e prevede che possa essere emanato quando insorgono delle situazioni di emergenza, straordinarie quindi. Invece, in questo caso noi abbiamo una serie di norme, all'interno di una sorta di orgia di parole vuote che si ripetono, che incidono strutturalmente, modificandolo, sul nostro ordinamento. Si modifica anche il codice penale e si modifica anche la relazione di alcune sanzioni amministrative con il codice penale, senza alcun coordinamento e come per dire: nulla di urgente, ma purtroppo tutto profondamente modificativo dell'attuale ordinamento che, però, era indispensabile affrontare con maggiore oculatezza. È stato riferito, appunto, che si è proceduto anche in Commissione con una certa velocità.

Ma questa normativa che si introduce, soddisfa gli operatori del settore? Abbiamo fatto numerose audizioni: abbiamo ascoltato le forze di polizia, numerosi sindacati di polizia, abbiamo ascoltato i rappresentanti dei vigili urbani, della polizia locale, abbiamo ascoltato giuristi. Ebbene, tutti quanti, sia pur dopo aver profferito parole di circostanza circa la bontà del provvedimento, si sono dilungati nella elencazione di numerosissime carenze. Ne è venuto fuori un quadro di omissioni da parte del Governo in questi anni veramente impressionante e qualcuno ha detto: "Noi vogliamo approfittare di questa occasione per tentare di rimettere in gioco tutte quelle questioni che sono state disattese per tanti anni", e da qui tutta una serie copiosa di emendamenti che sono stati suggeriti dai vari soggetti auditi.

Io personalmente feci presente che queste aspettative sarebbero state ancora una volta deluse perché, con tutta la disinvoltura con cui il Governo adotta questi decreti-legge, non è pensabile che

in sede di conversione si aggiri ulteriormente il dettato costituzionale e si affrontino problemi come quelli dello *status* giuridico della polizia locale o della strumentazione di cui la Polizia di Stato deve essere dotata e tante altre questioni che, invece, dovrebbero essere affrontate in modo dettagliato e tranquillo in un corpo di norme separato.

Ora, questa normativa in ogni caso viene incontro ed è compatibile con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo? Prima di entrare nel merito, faccio presente che la stessa documentazione che ci hanno fornito gli uffici della Camera mette in discussione questo punto ed esprime perplessità. Infatti, sono citati alcuni principi che qui, con la prudenza che si addice ad un organo interno della Camera, sembrerebbero disattesi. In particolare, ci si riferisce alla genericità con cui alcune sanzioni sono previste per gli autori di eventuali illeciti amministrativi.

Infatti, l'articolo 7 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo stabilisce il principio *nullum crimen sine lege*, e, sotto questo profilo, ritiene che questa norma dovrebbe essere ridescritta, cioè la norma dell'articolo 9, dell'articolo 10 e dell'articolo 13 del decreto-legge, perché - ve lo leggo - l'articolo 9 di questo decreto legge si esprime in questa maniera: fatto salvo quanto previsto dalla vigente normativa a tutela delle aree interne delle infrastrutture, fisse e mobili, ferroviarie, aeroportuali, marittime e di trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano, e delle relative pertinenze, chiunque ponga in essere condotte che limitano la libera accessibilità e fruizione delle predette infrastrutture, in violazione dei divieti di stazionamento o di occupazione di spazi ivi previsti - e, quindi, chiunque compie questo illecito - è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 100 a euro 300. Contestualmente alla rilevazione della condotta illecita, al trasgressore viene ordinato, nelle forme e con le modalità di cui all'articolo 10, l'allontanamento dal luogo in cui è stato commesso il fatto.

Cioè, qui, praticamente, si mette in discussione il diritto alla libera circolazione di un cittadino all'interno del territorio nazionale, ma non si capisce bene questa persona chi dovrebbe essere. Una norma chiaramente generica, che contrasta con i principi generali del nostro ordinamento e anche con i principi giuridici della giurisprudenza europea, e che, come tale, è stata, appunto, criticata anche dai due giuristi che in Commissione sono stati auditi.

Ora, è stato già detto da qualcuno: in verità, si tratta in una certa misura di un decreto-legge che mira a fare propaganda, a mostrare i muscoli da parte del Governo, mentre è una norma inquietante, una normativa inquietante sotto altri profili.

Ripeto, si tratta di norme che già esistono sostanzialmente nel nostro ordinamento, i sindaci già possono intervenire in materia di decoro urbano, in materia di sicurezza urbana. Storicamente, il decoro, la parola "decoro" è usata nei regolamenti comunali già dagli inizi del Novecento, già le commissioni edilizie si chiamavano commissioni per il decoro urbano, e questa espressione è rimasta in questo secolo, nella giurisprudenza, nella normativa degli enti locali. Quindi, nulla di nuovo sotto il sole: è evidente che il decoro urbano è qualcosa che è un valore, indubbiamente; non è che l'hanno scoperto gli attuali governanti, è un valore antico, tante norme del codice civile, del codice urbanistico in materia di lavori pubblici, in materia di ambiente, in materia di igiene urbana, sono tutte norme che vogliono assicurare la vivibilità in un certo territorio, in un contesto urbano, e anche il decoro urbano.

Ora, ma qual è la novità in questo decreto? La novità è data dal fatto che si dispone, in alcune ipotesi già previste, la possibilità di allontanare il soggetto dal luogo in cui l'infrazione, l'illecito amministrativo sarebbe stato commesso, o, addirittura, l'allontanamento, il divieto di accesso in quelle aree. Questa è la novità vera di questo provvedimento, perché, se noi leggessimo i primi sei articoli, sono articoli che fanno un uso eccessivo della lingua italiana, ma senza alcun costrutto.

Posso fare anche qualche esempio. Articolo 1, oggetto e definizione della sicurezza integrata: si scrive nientepopodimeno che “Ai fini del presente decreto, si intende per sicurezza integrata l’insieme degli interventi assicurati dallo Stato, dalle regioni, dalle province autonome, dagli enti locali, nonché da altri soggetti istituzionali, al fine di concorrere, ciascuno nell’ambito delle proprie competenze e responsabilità, alla promozione e all’attuazione di un sistema unitario e integrato di sicurezza per il benessere delle comunità territoriali”.

Queste espressioni e queste parole le troveremmo, se facessimo una ricerca, in decine e decine di provvedimenti, di leggi attinenti alla materia delle forze di Polizia, dei compiti della Polizia di Stato, dei carabinieri e via discorrendo. E poi si continua, linee generali per la promozione della sicurezza integrata, e si ripetono gli stessi concetti, aggiungendo semplicemente un qualcosa che dimostra, appunto, come sia incostituzionale il decreto, perché non è che entra in vigore immediatamente, non è che sono norme operative, di immediato impatto, perché bisognerebbe attendere che questo coordinamento venga disciplinato da alcune linee generali che il Ministro dell’interno deve proporre alla Conferenza unificata, così come avviene per altri esempi. Poi l’articolo 3 parla degli strumenti di competenza dello Stato: e quali sono questi strumenti?

L’accordo possibile tra polizia locale e Polizia di Stato, in buona sostanza, tra regioni, province e via discorrendo; quindi, quello che ha detto sinteticamente l’articolo 1. E lo stesso schema è ripetuto a proposito della sicurezza urbana, definita come bene comune che afferisce alla vivibilità e al decoro delle città. Ma questa non è una novità, questa è una ovvietà, se mi sia consentito di dire. E questa ovvietà la si ritrova in decine e decine di regolamenti. Così, per mio diletto, ho letto l’altro giorno il regolamento per l’igiene urbana e il decoro urbano del comune di Milano, l’ultimo è del 2006, se non ricordo male. Beh, tutto quello di cui stiamo parlando, dal decoro dei cassonetti al posizionamento dei cassonetti, a come devono essere fatti e prodotti, alle carcasse degli animali, ai rifiuti dispersi per strada, insomma, non c’è nulla che non sia stato contemplato in quel regolamento.

Quello è uno, ma ogni comune italiano ha un regolamento per l’igiene e il decoro urbano. E, anche qui, come si persegue la vivibilità dell’ambiente e la sicurezza urbana? Anche qui, è detto attraverso patti tra il prefetto, il sindaco e le forze dell’ordine. Poi arriviamo, sostanzialmente, alla parte più dolente, che è l’articolo 8. Il collega Farina ha parlato di delega in bianco: appunto, l’articolo 8 non è altro che una sorta di cambiale in bianco, di delega in bianco affidata ai sindaci. Si dice, praticamente, che il sindaco, al di là delle tradizionali forme di intervento con ordinanze, può tranquillamente spaziare a seconda della sua fantasia, e il collega che mi ha preceduto ne ha dato un lungo elenco. In effetti, c’è una ricerca dell’ANCI, fatta qualche anno dopo la legge Maroni, che ha analizzato come si è proceduto.

E si è proceduto, in effetti, nei confronti di chi? Quali sono i cittadini, i soggetti destinatari di queste norme? È inutile che giriamo intorno. Ora, chi può impedire l’accesso, o meglio, limitare l’accesso, per esempio, alle stazioni ferroviarie? Chi può limitare? Certamente, se uno va alla sera alla stazione Termini, qui a Roma, noterà che c’è molta gente, dei senzatetto, i quali dispongono, stendono le loro povere e misere masserizie, fanno, con cartoni, con tendaggi, un ricovero, e lì cercano di ripararsi dal freddo, dalle intemperie, comunque di raggiungere un meritato riposo. Ma se uno va a San Pietro, su via della Conciliazione, fate l’esperienza, io l’ho fatta personalmente, fate l’esperienza su via della Conciliazione, recatevi proprio nella parte conclusiva, quella che poi si affaccia sul piazzale, sul colonnato del Bernini, e voi vedrete che c’è una sorta di camerata di gente che la sera dispone lì il suo materasso improvvisato e dorme.

Ora, la norma si rivolge a quelli, perché sarebbero degli occupatori di spazio pubblico che impediscono la vivibilità o il decoro dell’ambiente, e su quelli si dovrebbe intervenire. Questi sono i

destinatari, così come gli sfrattati, coloro che non hanno neanche un tetto sotto cui ripararsi, e quindi, molto spesso, sono costretti a occupare degli immobili abbandonati. Sono coloro i quali rovistano nei cassonetti di indumenti usati, sono quelli.

I parcheggiatori, anche qui, sono ritenuti *sic et simpliciter* terminali della camorra, della criminalità organizzata, il che voi sapete benissimo che non è vero, talvolta è così, ma non sempre; e poi i venditori ambulanti, praticamente tutto quel mondo che si arrangia, diciamo così. Perché la verità è che c'è la povertà, ci sono i poveri, ci sono i miseri, c'è una umanità sfortunata; e verso questa umanità noi che cosa facciamo? Questo è il punto!

Allora faccio una domanda a proposito di sicurezza: è stato ucciso, bruciato un senzatetto che dormiva sotto un portico. Ora, la sicurezza la guardiamo dal punto di vista di quella persona che è stata assassinata, o la guardiamo dal punto di vista di quello che lo ha assassinato? Questa è la questione! Quindi, quel senzatetto ha diritto di essere tutelato o meno? E non c'entrano le norme repressive! Ora, questa è una strada, una traccia, che molti Stati seguono: se voi andate in Sudamerica, voi notate per esempio che ci sono dei Paesi in cui, come disse una volta un imprenditore, qui su 100 milioni di abitanti 50 producono e consumano, altri 50 né producono e né consumano; per cui la mattina, quando questi si svegliano e vanno in giro in città, devono vedere come devono mangiare. Una cosa molto semplice: come devono mangiare. E di qui nasce il problema, appunto: il furto, il saccheggio, la rapina e tutti i reati connessi. Ma se non si incide lì, se non si incide sulle condizioni esistenziali di queste persone, come potrete immaginare di arginare questi fenomeni?

Questa normativa non viene affatto incontro effettivamente al bisogno di ridare, se volete chiamiamolo decoro, di ridare sicurezza ai cittadini; altrimenti dovremmo ritenere che man mano che la crisi economica si rafforza, man mano che il divario tra ricchi e poveri aumenta, noi dovremmo porci il problema di quante carceri costruire. Alla fin fine, perché non dimentichiamo che io in Commissione ho ascoltato delle teorie aberranti, che son state anche messe per iscritto, da parte dell'ANCI, e non soltanto da parte dell'ANCI in verità, perché si è venuto a proporre che si trasformi in sanzione penale quella che è una sanzione amministrativa perché il povero non ha la possibilità di pagare la multa, l'ammenda o la sanzione economica. Allora, siccome ci sono dei poveri che non potranno mai essere colpiti da un punto di vista economico, noi ci mettiamo il carcere, trasformiamo la norma in norma penale. Ora, questa dottrina per cui il debitore che non può pagare i debiti, in questo caso nei confronti dello Stato, deve finire in galera, è una dottrina che pensavo fosse ormai superata da qualche secolo; e invece tranquillamente riemerge nel dibattito istituzionale, con tanto di determinazione, dimenticando che c'è una Costituzione che queste dottrine le ha semplicemente condannate.

Ora, alla luce di questo, alla luce da un lato della inefficacia della norma, a proposito dell'allontanamento dei senzatetto, che gli dici? Alzati, prendi le tue cose e vai via di qua? Allora andranno via da Via della Conciliazione e andranno a Porta Cavalleggeri. Che cosa si farà? Però se lo fanno ancora, se lo ripetono, si aggrava la situazione e potrà essere impedito a costoro di attraversare via della Conciliazione. Questo dice la norma. Parlo dei senzatetto, potrei parlare anche di chi non ha una casa.

Io ieri sono stato a visitare l'esito della distruzione del ghetto di Rignano Garganico; che poi non è Rignano, sarebbe semmai più San Severo. Lì lo Stato è intervenuto, hanno raso al suolo l'accampamento, le fiamme lo hanno devastato completamente. Che cosa è successo? Che quelle persone si sono spostate di 50 metri, e stavano tranquillamente recuperando il materiale di risulta dalle discariche, da qualche altra parte, per farsi un ricovero; perché non è che è stato dato a queste persone un luogo dove rifugiarsi: anzi, è stata proprio la scusa di aver trovato qualche ambiente per

un certo numero di persone, però tutti gli altri (e sono centinaia e centinaia di lavoratori migranti), a questi non è stata data alcuna risposta. E quindi il fenomeno si sta ripetendo tranquillamente!

Andando proprio sul campo della vita reale, ci si renderebbe conto che queste sono norme inutili; e nella parte in cui sono incisive, sono norme soltanto che mirano a limitare la libertà dei cittadini. Non è su questo campo: alla sicurezza di cui si parla, bisogna sostituire la sicurezza sociale, e bisogna fare degli interventi in tale direzione; altrimenti noi faremo altre grida manzoniane. Ne abbiamo tante, perché non è che se aggiungiamo norma a norma, sanzione penale a sanzione penale, risolviamo i problemi: i problemi si risolvono se si va all'origine; ma qui pare che questa non sia l'intenzione dell'attuale Governo.

Quindi una norma inaccettabile, che ripete strade antiche; e soprattutto una norma inefficace, che non assicura quella sicurezza che i cittadini hanno pur bisogno di sentire intorno a sé, nelle loro città (*Applausi dei deputati del gruppo Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista*).

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

*(Repliche - A.C. [4310-A](#))*

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare, se lo ritiene, il relatore di minoranza, onorevole Invernizzi: ha due minuti. No, rinuncia.

Il relatore per la maggioranza per la I Commissione, Fiano, rinuncia anch'egli.

La relatrice per la maggioranza per la II Commissione, Morani, rinuncia anch'ella.

Intende replicare il Governo, oppure rinuncia? Rinuncia anche il Governo.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

*Omissis*

**La seduta termina alle 17,40.**

**TESTI DEGLI INTERVENTI DI CUI È STATA AUTORIZZATA LA PUBBLICAZIONE IN CALCE AL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA SEDUTA ODIERNA: Emanuele Fiano (A.C. [4310-A](#))**

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la I Commissione*. (Relazione di maggioranza). Le Commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia hanno deliberato, nella seduta del 9 marzo 2017, di conferire ai relatori mandato a riferire in Assemblea favorevolmente sul testo del decreto legge n. 14 del 2017, sulla sicurezza urbana, come risultante dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente.

Il decreto-legge n. 14 del 2017 si articola in due Capi dedicati, rispettivamente, alla collaborazione interistituzionale per la promozione della sicurezza integrata e della sicurezza urbana (Capo I) e alle disposizioni a tutela della sicurezza delle città e del decoro urbano (Capo II).

Come relatore per la I Commissione illustrerò all'Assemblea le disposizioni del Capo I nonché gli articoli 12, 12-bis e 14, dando altresì conto delle modifiche approvate dalle Commissioni. Proseguirà quindi la relatrice per la II Commissione.

Gli articoli da 1 a 3 recano disposizioni in materia di "sicurezza integrata", definita, dall'art. 1, comma 2, come l'insieme degli interventi assicurati dallo Stato, dalle regioni, dalle province autonome di Trento e Bolzano e dagli enti locali, nonché da altri soggetti istituzionali, al fine di concorrere, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, alla promozione e all'attuazione di un sistema unitario e integrato di sicurezza per il benessere delle comunità territoriali.

Nella relazione illustrativa si evidenzia in proposito che "il modello sviluppato, anche in attuazione del principio del coordinamento legislativo tra lo Stato e le regioni di cui all'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, ammette l'esistenza di uno spazio giuridico orizzontale nel quale interagiscono soggetti giuridici diversi, con strumenti e legittimazioni distinte, nella consapevolezza che la cooperazione tra i diversi livelli di governo possa garantire – in un'ottica multifattoriale e poliedrica – maggiori e più adeguati livelli di sicurezza, laddove quest'ultima non è più soltanto da identificarsi con la sfera della prevenzione e della repressione dei reati (e, quindi, con la sfera della sicurezza «primaria»), ma è intesa anche come attività volta al perseguimento di fattori di equilibrio e di coesione sociale, di vivibilità e di prevenzione situazionale connessi ai processi di affievolimento della socialità nei territori delle aree metropolitane e di conurbazione.

L'ambito di applicazione della sezione I – riguardante la sicurezza integrata - è individuato (dall'art. 1, comma 1) nella disciplina delle modalità e degli strumenti di coordinamento tra Stato, regioni e province autonome di Trento e Bolzano ed enti locali in materia di politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata.

Il testo richiama a tal fine, l'articolo 118, terzo comma, della Costituzione, che demanda alla legge statale la disciplina di forme di coordinamento fra Stato e Regione nelle materie dell'immigrazione e dell'ordine pubblico e sicurezza (materie di cui all'art. 117, secondo comma, lettere b) e h), Cost.).

Nel corso dell'esame in sede referente è stato previsto che concorrono alla promozione della sicurezza integrata gli interventi per la riqualificazione urbana e per la sicurezza nelle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia finanziati con il fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese di cui all'art. 1, comma 140, L. 232/2016. Ricordo che tale fondo è stato istituito dalla legge di bilancio 2017 con una dotazione di 1.900

milioni di euro per l'anno 2017, di 3.150 milioni di euro per l'anno 2018, di 3.500 milioni di euro per l'anno 2019 e di 3.000 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2032, per assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, anche al fine di pervenire alla soluzione delle questioni oggetto di procedure di infrazione da parte dell'Unione europea, ed è rivolto a diversi settori e ambiti di intervento, tra cui la riqualificazione urbana. L'utilizzo del fondo è disposto con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri interessati, in relazione ai programmi presentati dalle amministrazioni centrali dello Stato. Gli schemi dei decreti sono trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti per materia, le quali esprimono il proprio parere. Con tali decreti sono individuati gli interventi da finanziare e i relativi importi.

L'art. 2 individua quindi il “primo livello” di programmazione e determinazione delle competenze, costituito dalle “linee generali delle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata”. Nel corso dell'esame in sede referente sono stati specificati i settori di intervento, individuati nello: scambio informativo tra polizia locale e forze di polizia presenti sul territorio (per gli aspetti di interesse); interconnessione, a livello territoriale, delle sale operative della polizia locale con quelle delle forze di polizia; regolamentazione per l'uso comune di sistemi di sicurezza tecnologica per il controllo delle aree e delle attività a rischio; aggiornamento professionale integrato per operatori di polizia locale e forze di polizia.

Nel corso dell'esame in sede referente è stato altresì specificato che le Linee generali tengono conto della necessità di migliorare la qualità della vita e del territorio e di favorire l'inclusione sociale e la riqualificazione socio-culturale delle aree interessate.

Tali Linee generali sono adottate, su proposta del Ministro dell'interno, con accordo sancito in sede di Conferenza Unificata e sono rivolte, prioritariamente, a coordinare, per lo svolgimento di attività di interesse comune, l'esercizio delle competenze dei soggetti istituzionali coinvolti, anche con riferimento alla collaborazione tra le forze di polizia e la polizia locale.

In attuazione delle Linee generali delle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata (definite con accordo in sede di Conferenza) si prevede che lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano possano concludere specifici accordi per la promozione della sicurezza integrata, “anche” diretti a disciplinare gli interventi a sostegno della formazione e dell'aggiornamento professionale del personale della polizia locale (art. 3, comma 1).

Si prevede inoltre (art. 3, comma 2) che, anche sulla base di tali accordi, le regioni e le province autonome possano sostenere, nell'ambito delle proprie competenze e funzioni, iniziative e progetti volti ad attuare interventi di promozione della sicurezza integrata nel territorio di riferimento, ivi inclusa l'adozione di misure di sostegno finanziario a favore dei comuni maggiormente interessati da fenomeni di criminalità diffusa.

Al contempo, lo Stato, nelle attività di programmazione e predisposizione degli interventi di rimodulazione dei presidi di sicurezza territoriale, anche finalizzati al loro rafforzamento nelle zone di disagio e di maggiore criticità, come specificato nel corso dell'esame in sede referente, tiene conto delle eventuali criticità segnalate in sede di applicazione dei predetti accordi (art. 3, comma 3).

Infine, si prevede che gli strumenti e le modalità di monitoraggio dell'attuazione dei predetti accordi siano individuati dallo Stato e dalle regioni e province autonome, anche in sede di Conferenza unificata (art. 3, comma 4).

La sezione II del capo I (articoli 4, 5 e 6) interviene in materia di sicurezza urbana che viene definita quale bene pubblico afferente “alla vivibilità e al decoro delle città”, riprendendo in gran parte la definizione recata dal D.M. 5 agosto 2008.

L'articolo 4 del provvedimento in esame provvede ad individuare altresì alcune aree di intervento volte a promuovere la sicurezza urbana, quali: la riqualificazione – anche sociale, culturale e urbanistica, come specificato nel corso dell'esame in sede referente - e il recupero delle aree o dei siti degradati; l'eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale; la prevenzione della criminalità ed in particolare di tipo predatorio (c.d. “*street crime*”, relativa a reati ad alto tasso di allarme sociale quali furti e rapine); la promozione della cultura del rispetto della legalità, come modificato nel corso dell'esame in sede referente; l'affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile.

Com'è noto, tutte le istituzioni repubblicane, Stato, regioni e enti locali, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze e funzioni, concorrono, anche con azioni integrate, alla realizzazione della sicurezza urbana.

Tra le principali strumenti per la promozione della sicurezza nelle città il provvedimento in esame indica i patti per l'attuazione della sicurezza urbana sottoscritti dal prefetto e il sindaco, che, incidendo su specifici contesti territoriali, individuano concretamente gli interventi da mettere in campo per la sicurezza urbana (articolo 5). I patti sono sottoscritti – come previsto in sede referente – anche tenendo conto di eventuali indicazioni o osservazioni acquisite da associazioni di categorie comparativamente più rappresentative.

I patti hanno come base fondante, oltre alle linee generali per la promozione della sicurezza integrata (adottate in sede di Conferenza unificata), come definite dall'articolo 2 del presente provvedimento, specifiche linee guida adottate con accordo sancito in sede di conferenza Stato-città e autonomie locali, su proposta del Ministro dell'interno (comma 1).

Tra le aree di intervento in materia di sicurezza urbana di cui all'articolo 4, il provvedimento in esame ne individua tre, quali obiettivi prioritari da perseguire con i patti per la sicurezza urbana (comma 2).

Si tratta dei seguenti obiettivi: la prevenzione e – come specificato nel corso dell'esame referente – il contrasto della criminalità diffusa e predatoria, attraverso “servizi e interventi di prossimità”, in particolare a vantaggio delle zone maggiormente interessate da fenomeni di degrado. Nel corso dell'esame referente è stato previsto anche il coinvolgimento, mediante appositi accordi, delle reti territoriali di volontari, per la tutela e la salvaguardia dell'arredo urbano, delle aree verdi e dei parchi cittadini. E' stata inoltre richiamata la possibilità di installazione di sistemi di videosorveglianza; le relative spese non rilevano per i comuni ai fini del patto di stabilità interno e sono state quantificate in 15 milioni di euro a decorrere dal 2017, cui è definita, nel testo, la relativa copertura finanziaria; la promozione del rispetto della legalità, da perseguire anche attraverso iniziative di dissuasione delle condotte illecite (quali l'occupazione arbitraria di immobili e lo smercio di beni contraffatti o falsificati) e dei fenomeni che turbano e limitano il libero utilizzo degli spazi pubblici; la promozione del rispetto del decoro urbano, anche valorizzando forme di collaborazione interistituzionale tra le amministrazioni competenti, al fine di coadiuvare l'ente locale nell'individuazione di aree urbane (su cui insistono plessi scolastici e sedi universitarie, come specificato nel corso dell'esame in sede referente, musei, aree e parchi archeologici, complessi monumentali o altri istituti e luoghi della cultura o comunque interessati da consistenti flussi turistici, ovvero adibite a verde pubblico) da sottoporre a particolare tutela ai sensi dell'articolo 9, comma 3. Tale ultima previsione affida ai regolamenti di polizia urbana l'individuazione delle aree

alle quali applicare le misure a tutela del decoro previste dal medesimo articolo 9, ai commi 1 e 2, che prevedono una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 100 a euro 300 e l'ordine di allontanamento dal luogo in cui è stato commesso il fatto nel caso di condotte limitative della libera accessibilità e fruizione delle infrastrutture per il trasporto, delle relative pertinenze e aree interne.

A seguito di un emendamento approvato in sede referente è stato aggiunto un altro obiettivo che attiene alla promozione dell'inclusione della protezione e della solidarietà sociale mediante azioni e progetti per l'eliminazione di fattori di marginalità, anche valorizzando la collaborazione con enti o associazioni operanti nel privato sociale, in coerenza con le finalità del piano nazionale per la lotta alla povertà e l'esclusione sociale.

Per la tutela della sicurezza nelle grandi aree urbane il provvedimento in esame istituisce uno specifico organismo: il Comitato metropolitano dedicato all'analisi, la valutazione e il confronto sulle tematiche di sicurezza urbana relative al territorio della città metropolitana (articolo 6).

Ciascun comitato metropolitano è "co-presieduto" dal prefetto e dal sindaco metropolitano, e vi fanno parte, oltre al sindaco del comune capoluogo, qualora non coincida con il sindaco metropolitano, i sindaci dei comuni interessati.

Possono inoltre essere invitati a partecipare alle riunioni del comitato i soggetti pubblici o privati dell'ambito territoriale interessato.

La disposizione fa esplicitamente salve le competenze del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, organismo che insiste sullo stesso ambito territoriale del comitato metropolitano coadiuvando il prefetto in materia di pubblica sicurezza.

Infine, si prescrive che la partecipazione alle riunioni del comitato metropolitano è dovuta a titolo completamente gratuito (inclusi i rimborsi spese) (comma 2).

L'articolo 7 prevede che, nell'ambito delle linee guida sulle politiche di sicurezza (di cui all'articolo 2) e dei patti locali per la sicurezza urbana (di cui all'articolo 5), possono essere individuati obiettivi specifici, destinati all'incremento dei servizi di controllo del territorio e alla valorizzazione del territorio.

Per garantire il necessario sostegno logistico e strumentale alla realizzazione di tali obiettivi possono essere coinvolti enti pubblici (economici e non) e soggetti privati, secondo le disposizioni contenute nell'art. 6-bis del decreto-legge n. 93/2013 (L. 119/2013), comma 1 (come specificato in sede referente) in materia di accordi territoriali di sicurezza integrata per lo sviluppo (comma 1). Nel corso dell'esame in sede referente, è stato altresì specificato che, in ogni caso, resta ferma la finalità pubblica dell'intervento.

Ricordo brevemente che lo strumento degli accordi territoriali di sicurezza integrata per lo sviluppo è stato introdotto dal legislatore nel 2013 al fine di rafforzare i presidi di legalità nel quadro di un rapporto di collaborazione fra istituzioni in attuazione di politiche integrate e di governo della sicurezza, anche attraverso gli strumenti pattizi.

Pertanto, all'inizio della legislatura, l'art. 6-bis, comma 1, del citato D.L. 93/2013 ha stabilito per le aree interessate da iniziative di sviluppo territoriale che gli accordi tra il Ministero dell'interno e regioni ed enti locali, possono avere la contribuzione anche di altri soggetti pubblici, sia pur non economici, e di soggetti privati, finalizzata al sostegno strumentale, finanziario e logistico delle

attività di promozione della sicurezza dei cittadini, del controllo del territorio e del soccorso pubblico.

Tale contribuzione può essere prevista per le aree interessate da insediamenti produttivi o infrastrutture logistiche ovvero da progetti di riqualificazione e riconversione di siti industriali o commerciali dismessi o da progetti di valorizzazione dei beni di proprietà pubblica o da altre iniziative di sviluppo territoriale.

Il comma 2 dell'articolo 7 richiama l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 439, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, che attribuiscono la facoltà al Ministro dell'interno e, per sua delega, ai prefetti, di stipulare convenzioni con le regioni e gli enti locali che prevedano la contribuzione logistica, strumentale o finanziaria delle stesse regioni e degli enti locali per la realizzazione di programmi straordinari di incremento dei servizi di polizia, di soccorso tecnico urgente e per la sicurezza dei cittadini. Si tratta dei c.d. patti per la sicurezza, su cui interviene anche l'articolo 5 dettando disposizioni per la sottoscrizione di patti per l'attuazione della sicurezza urbana.

In sede referente, è stata introdotta l'applicabilità, ove possibile, anche delle previsioni di cui all'art. 119 TUEL (D.Lgs. 267/2000), in base al quale gli enti locali possono stipulare contratti di sponsorizzazione ed accordi di collaborazione, nonché convenzioni con soggetti pubblici o privati diretti a fornire consulenze o servizi aggiuntivi.

L'articolo 8 introduce alcune modifiche al Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267), in relazione al potere del sindaco di adottare ordinanze in materia di sicurezza, di natura contingibile o non contingibile, con particolare riferimento agli orari di vendita e di somministrazione di bevande alcoliche.

Un primo gruppo di disposizioni interviene sul potere di ordinanza del sindaco in qualità di rappresentante della comunità locale, modificando a tal fine l'articolo 50 del TUEL, ai commi 5 e 7. In particolare, sono ampliate le ipotesi in cui il sindaco può adottare ordinanze contingibili ed urgenti quale rappresentante della comunità locale, finora limitate dal TUEL al caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale (art. 50, co. 5).

Aggiungendo un periodo alla disposizione citata, si prevede che il sindaco possa adottare ordinanze *extra ordinem* qualora vi sia urgente necessità di interventi volti a superare situazioni di: grave incuria; degrado del territorio; pregiudizio del decoro e della vivibilità urbana, con particolare riferimento alle esigenze di tutela della tranquillità e del riposo dei residenti. In sede referente, la previsione è stata estesa alla urgente necessità di superare situazioni di grave incuria o degrado anche dell'ambiente e del patrimonio culturale.

In particolare, la disposizione specifica che con tali ordinanze si può anche intervenire in materia di orari di vendita, anche per asporto, e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche.

In merito all'introduzione di nuove fattispecie di poteri di ordinanza *extra ordinem*, ricordo che da giurisprudenza costante e consolidata della Corte costituzionale deroga alla normativa primaria, da parte delle autorità amministrative munite di potere di ordinanza, sono consentite solo se «temporalmente delimitate» (*ex plurimis*, sentenze n. 127 del 1995, n. 418 del 1992, n. 32 del 1991, n. 617 del 1987, n. 8 del 1956) e, comunque, nei limiti della «concreta situazione di fatto che si tratta di fronteggiare» (sentenza n. 4 del 1977).

In relazione alle richiamate materie, il successivo comma 2 dell'articolo in commento, stabilisce che i comuni possono adottare regolamenti ai sensi delle norme del TUEL medesimo. Com'è noto, ai sensi dell'art. 117, sesto comma, della Costituzione, i Comuni, le Province e le Città metropolitane hanno potestà regolamentare in ordine alla disciplina dell'organizzazione e dello svolgimento delle funzioni loro attribuite.

In secondo luogo, la novella aggiunge una nuova disposizione al comma 7 del citato art. 50 TUEL, che attualmente attribuisce al sindaco il compito di coordinare e riorganizzare, sulla base degli indirizzi espressi dal consiglio comunale e nell'ambito dei criteri eventualmente indicati dalla regione, gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio, al fine di armonizzare l'espletamento dei servizi con le esigenze complessive e generali degli utenti.

In virtù della nuova disposizione introdotta, si riconosce esplicitamente in capo al sindaco il potere di adottare anche ordinanze di ordinaria amministrazione, non contingibili ed urgenti, per disporre limitazioni in materia di orari di vendita, anche per asporto, e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche.

Il ricorso a tale strumento è ammesso solo al fine di assicurare le esigenze di tutela della tranquillità e del riposo dei residenti e, come precisato in sede referente, dell'ambiente e del patrimonio culturale in determinate aree delle città interessate da afflusso di persone di particolare rilevanza, anche in relazione allo svolgimento di specifici eventi.

Tali ordinanze devono disporre comunque per un tempo predefinito che, nel testo originario del decreto-legge, non deve essere superiore a sessanta giorni. Il testo approvato dalle Commissioni in sede referente riduce tale termine a trenta giorni.

Quanto all'attribuzione ai sindaci del potere di emanare ordinanze di ordinaria amministrazione (che non possono derogare a norme legislative o regolamentari vigenti) nella giurisprudenza costituzionale è stata sottolineata l'imprescindibile necessità che in ogni conferimento di poteri amministrativi venga osservato il principio di legalità sostanziale, posto a base dello Stato di diritto. Nella sentenza 115/2011 (con cui è stata dichiarata la parziale illegittimità costituzionale del citato art. 54, comma 4, del TUEL) la Corte, a proposito della configurabilità del potere del sindaco di emanare ordinanze di ordinaria amministrazione, deve rispettare il principio di riserva di legge relativa, di cui all'art. 23 Cost., il principio di imparzialità dell'amministrazione di cui all'art. 97 Cost., ed il principio di eguaglianza dell'art. 3, primo comma, Cost.

Infine l'articolo 8 interviene sul potere di ordinanza del sindaco in qualità di ufficiale del Governo, modificando a tal fine l'art. 54 TUEL.

In particolare viene integralmente sostituita la previsione dell'articolo 54, comma 4-bis, del TUEL, che nella versione (pre)vigente rinviava ad un decreto del Ministro dell'interno la disciplina dell'ambito di applicazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 4 anche con riferimento alle definizioni relative alla incolumità pubblica e alla sicurezza urbana. (art. 8, co. 1, lett. b)).

La nuova formulazione circoscrive, a livello di norma primaria, le ipotesi in cui il sindaco può adottare ordinanze contingibili ed urgenti in materia di incolumità pubblica e sicurezza urbana, in qualità di ufficiale del Governo, ai sensi dell'art. 54, co. 4, TUEL, stabilendo che tali provvedimenti devono essere diretti a prevenire e contrastare le situazioni che: favoriscono l'insorgere di fenomeni criminosi o di illegalità, quali lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione,

l'accattonaggio con impiego di minori e disabili; ovvero riguardano fenomeni di abusivismo, quale l'illecita occupazione di spazi pubblici, o di violenza, anche legati all'abuso di alcool o all'uso di sostanze stupefacenti.

In tale contesto, secondo la relazione illustrativa, la nuova formulazione del comma 4-bis è finalizzata a ricondurre il potere di ordinanza *extra ordinem* del sindaco in qualità di ufficiale del Governo “a situazioni che, per la loro natura o il loro contesto, sono considerate più contigue all'esigenza di tutela della sicurezza primaria”.

L'articolo 12, stabilisce che nelle ipotesi di reiterata inosservanza delle ordinanze emanate ai sensi dell'articolo 50, commi 5 e 7, del TUEL, come modificati dal decreto e testé illustrati, in materia di orari di vendita e di somministrazione di bevande alcoliche, il questore può disporre la sospensione dell'attività per un massimo di quindici giorni.

Viene altresì estesa, al comma 2, la sanzione amministrativa pecuniaria prevista attualmente dall'art. 14-ter, co. 2, L. 125/2001, in caso di vendita di bevande alcoliche ai minori di anni diciotto anche alle ipotesi di loro somministrazione. Ricordo che in base alla disciplina vigente, salvo che il fatto non costituisca reato, si applica una sanzione da 250 a 1.000 euro.

Con un'ulteriore modifica, introdotta in sede referente aggiungendo il comma 2-bis, viene novellata anche la seconda parte del citato art. 14-ter, co. 2, che stabilisce, se il fatto è commesso più di una volta, l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 2.000 euro con la sospensione dell'attività per tre mesi. In base alla novella la sospensione può essere disposta per un periodo compreso tra quindici giorni e tre mesi.

La relazione illustrativa del provvedimento sottolinea come tali misure sono tese “a limitare il fenomeno dell'abuso delle sostanze alcoliche, soprattutto da parte dei giovani, che può determinare, in aree della città interessate da aggregazione notturna, episodi ricorrenti connotati da condotte violente contro il patrimonio o la persona o di particolare gravità per la sicurezza urbana”.

In base alla normativa vigente (legge n. 287/1991, così come modificata dal D. Lgs. n. 59/2010) per somministrazione si intende la vendita per il consumo sul posto che si esplicita in tutti i casi in cui gli acquirenti consumano i prodotti nei locali dell'esercizio o in una superficie aperta al pubblico, all'uopo attrezzati. Ciò che caratterizza la somministrazione è, quindi, l'esistenza di strutture logistiche atte a consentire l'assunzione e il consumo in loco di alimenti e bevande, caratteristica questa assente nel caso di esercizi deputati alla mera vendita dei suddetti prodotti. In tali esercizi, infatti, l'attività caratterizzante è quella di vendita/acquisto di alimenti e bevande, mentre è del tutto indifferente che l'acquirente, di sua iniziativa, consumi i prodotti acquistati immediatamente o in prossimità dei locali di vendita o produzione.

In sede referente è stato introdotto l'articolo 12-bis che, modificando l'articolo 100 del TULPS, estende il potere del questore di revocare e sospendere la licenza dei pubblici esercizi per motivi di ordine pubblico e pubblica sicurezza, anche agli esercizi di vicinato.

L'articolo 14, infine, detta disposizioni per favorire l'istituzione del numero unico europeo 112 nelle regioni.

Consente quindi alle regioni che hanno rispettato gli obiettivi del pareggio di bilancio di bandire, nell'anno successivo, procedure concorsuali finalizzate all'assunzione di personale con contratti di lavoro a tempo indeterminato da utilizzare per le attività connesse al Numero Unico Europeo 112 e

alle relative centrali operative realizzate in ambito regionale in base ai protocolli d'intesa siglati ai sensi dell'art. 75-bis del Codice delle comunicazioni elettroniche.

Per le finalità indicate può essere assunto un contingente massimo commisurato alla popolazione residente in ciascuna regione, determinato in misura pari ad un'unità per trentamila residenti. A tal fine le regioni possono utilizzare integralmente i risparmi derivanti dalla cessazioni di servizio previste per le annualità 2016, 2017, 2018 e 2019, in deroga alla disciplina delle facoltà assunzionali delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 228, primo periodo, della L. 208/2015 (legge stabilità 2016).

Ricordo, in proposito, che il Numero Unico di Emergenza Europeo 112 è stato introdotto nel 1991 (direttiva 91/396/CEE) per mettere a disposizione un numero di emergenza unico per tutti gli Stati membri, in aggiunta ai numeri di emergenza nazionali, e rendere così più accessibili i servizi di emergenza, soprattutto per i viaggiatori. Dal 1998 la normativa dell'UE impone agli Stati membri di garantire che tutti gli utenti di telefonia fissa e mobile possano chiamare gratuitamente il 112. Dal 2003 gli operatori di telecomunicazioni devono fornire ai servizi di emergenza informazioni sulla localizzazione del chiamante per consentire loro di reperire rapidamente le vittime di incidenti. Gli Stati membri hanno inoltre il compito di sensibilizzare i cittadini sull'uso del 112.

Sotto il profilo normativo, da ultimo l'art. 8 della legge 124 del 2015, di riorganizzazione della p.a., ha previsto l'istituzione del numero unico europeo 112 su tutto il territorio nazionale, con centrali operative da realizzare in ambito regionale secondo modalità stabilite dai protocolli di intesa previsti dal Codice delle comunicazioni elettroniche. Al contempo ha autorizzato la spesa di 10 milioni di euro per il 2015, 20 milioni per il 2016 e 28 milioni annui a decorrere dal 2017 e fino al 2024.

In sede referente è stato introdotto il comma 1-bis, che subordina le procedure concorsuali finalizzate alle nuove assunzioni alla verifica dell'assenza di personale in mobilità o in esubero nell'ambito della stessa amministrazione con caratteristiche professionali adeguate alle mansioni richieste.

# CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

---

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 759 di martedì 14 marzo 2017

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROBERTO GIACHETTI

**La seduta comincia alle 9,30.**

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito la deputata segretaria a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

ANNA MARGHERITA MIOTTO, *Segretaria*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

*(È approvato).*

*Omissis*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città (A.C. 4310-A).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4310-A: Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città.

Ricordo che nella seduta del 13 marzo si è conclusa la discussione generale e i relatori e il rappresentante del Governo hanno rinunciato ad intervenire in sede di replica.

**Preavviso di votazioni elettroniche (ore 11,32).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Sospendo, pertanto, la seduta che riprenderà alle ore 11,55.

**La seduta, sospesa alle 11,33, è ripresa alle 12.**

**Si riprende la discussione.**

*(Esame dell'articolo unico - A.C. 4310-A)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione, e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge (*Vedi l'[allegato A](#)*).

Avverto che, fuori dalla seduta, le proposte emendative 3.12, 7.50, 7.29, 7.41, 16.015 e 16.016 Naccarato, 5.45 e 7.20 Menorello, 5.38, 6.16 e 16.044 Dambroso, 5.52 e 7.28 Fabbri, 5.53 Losacco, 7.10 Lombardi, 7.4, 7.1 e 7.25 Dalia, 8.50 e 8.11 Dadone, 8.3 Roberta Agostini, 9.50 Oliaro, 9.14 Quaranta e 17.01 Schullian sono state ritirate dai presentatori.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi articolo 96-*bis*, comma 7, del Regolamento, le seguenti proposte emendative, già dichiarate inammissibili in sede referente: 3.14 Sisto; 3.17 e 5.51 Lombardi, quest'ultimo di contenuto analogo all'emendamento 5.34 Lombardi, già dichiarato inammissibile in sede referente; 4.02, 4.01, 4.03, 8.013, 18.014, 13.01, 16.028 e 16.029 Vito; 5.14, 5.13, 5.12, 5.16, 5.15 e 5.4 Simonetti; 5.17 Guidesi; 7.01 Invernizzi; 7.03 Grimoldi; 8.38 e 8.010 Ravetto; 8.09, 15.07 e 15.08 Gregorio Fontana e gli articoli aggiuntivi, di contenuto analogo, 15.051 Rampelli e 15.052 Molteni; 12.01 Gianluca Pini; 15.09 Garnerò Santanchè e l'articolo aggiuntivo, di contenuto analogo, 15.050 Rampelli; 15.04 Causin; 15.06 Gelmini; 16.07, 16.08, 16.012, 16.035, 16.09, 16.01, 16.43, 16.13, 16.013 e 16.014 Molteni e l'articolo aggiuntivo, di contenuto analogo, 16.051 Rampelli; 16.022 e 16.023 Riccardo Gallo; 16.024 Faenzi e l'articolo aggiuntivo, di contenuto analogo, 16.057 Rampelli; 16.034 Giammanco.

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi degli articoli 86, comma 1, e 96-*bis*, comma 7, del Regolamento, le seguenti proposte emendative, non preventivamente presentate in sede referente, in quanto del tutto estranee rispetto ai contenuti del provvedimento in esame: 12.050 Rampelli, concernente i requisiti della domanda per l'acquisto della cittadinanza e i relativi motivi di revoca; 12.051 Rampelli, in materia di procedure per il riconoscimento di protezione internazionale e di diniego dello *status* di rifugiato; 16.053 Rampelli, limitatamente ai commi 1, 2, lettera *b*), capoverso *m*-*quinques*), 3, 4 e 5, che intervengono in materia di presupposti cautelari di arresto obbligatorio in flagranza con riferimento al reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato, di termini di durata massima delle indagini preliminari, di patteggiamento e di esecuzione delle pene detentive; 16.054 Rampelli, riguardante il risarcimento da parte dello Stato del danno patrimoniale e non patrimoniale cagionato dal reato, nonché volto a modificare i reati di violenza a pubblico ufficiale, rapina, estorsione, danneggiamento, truffa ed usura; 16.055 Rampelli, in materia di requisiti per i permessi premio, affidamento in prova al servizio sociale e di ammissione alla semilibertà; 16.056 Rampelli, in materia di liberazione anticipata speciale; 16.058 Rampelli, che reca alcune modifiche al testo unico in materia di immigrazione, di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998.

Avverto che le Commissioni hanno presentato gli emendamenti 3.300 e 7.300, che sono in distribuzione. La V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è in distribuzione. In particolare, tale parere, che reca una condizione volta a garantire il rispetto all'articolo 81 della Costituzione, è in distribuzione e sarà posto in votazione ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento.

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito i relatori e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Grazie, Presidente. Non mi è chiara un'unica cosa, cioè se devo leggere anche gli emendamenti di questo fascicolo che sono stati dichiarati...

[PRESIDENTE](#). Se vuole glieli leggo io, così...

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. No, Presidente. Mi ferma lei se per caso sto per annunciare il parere...

[PRESIDENTE](#). Va bene. Attenda un attimo. Prego, onorevole Fiano.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Emendamento 1.2 Costantino, parere contrario; 1.50 Altieri, parere contrario; 2.3 Farina, parere contrario; 2.5 D'Alia, parere contrario; 3.6 Costantino, parere contrario; sugli identici emendamenti 3.4 Molteni, 3.7 Vito, 3.8 D'Alia e 3.9 Lombardi, invito al ritiro o parere contrario; 3.2 Quaranta, parere contrario; 3.5 Invernizzi, parere contrario; 3.12 Naccarato, ritirato; 3.3 Molteni, parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Ora c'è l'emendamento 3.300 delle Commissioni.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Ovviamente, emendamento 3.300 Commissioni, parere favorevole; emendamento 3.14 Sisto, parere contrario...

[PRESIDENTE](#). No, questi sono inammissibili. Quindi, passiamo all'emendamento 4.4 Daniele Farina.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Emendamento 4.4 Daniele Farina, parere contrario; 4.3 Simonetti, parere contrario; 4.6 Costantino, parere contrario; 4.2 Molteni, parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Gli articoli aggiuntivi 4.02, 4.01 e 4.03 Vito sono inammissibili.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Articolo aggiuntivo 4.04 Invernizzi, parere contrario; emendamento 5.18 Costantino, identico all'emendamento 5.11 Molteni, parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Il prossimo emendamento è inammissibile. Andiamo, quindi, a pagina 11 del fascicolo: emendamento 5.54 Distaso.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Emendamento 5.54 Distaso, parere contrario; 5.9 Simonetti, contrario; 5.24 Luigi Gallo, contrario; 5.22 Gregorio Fontana, invito al ritiro o parere contrario; 5.21 Gregorio Fontana, accantonato; 5.23 Dieni, contrario; 5.26 Vito, contrario; 5.8 Molteni, parere favorevole con riformulazione, così come l'emendamento 5.27 Vito.

[PRESIDENTE](#). Mi pare di capire, onorevole Fiano, che la riformulazione unisce i due emendamenti 5.8 Molteni e 5.27 Vito; giusto? Quindi, con questa riformulazione per entrambi gli emendamenti, che diventano identici, c'è il parere favorevole.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Sì. Leggo la riformulazione?

PRESIDENTE. Sì, prego.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. La riformulazione prevede, al comma 2, lettera b), di sostituire le parole: “del rispetto” con le seguenti: “e tutela”. Quindi: “promozione e tutela della legalità”.

PRESIDENTE. Sta bene. Quindi, in questo caso il parere è favorevole con questa riformulazione anche sull'emendamento 5.27 Vito.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Esatto. La riformulazione comprende gli emendamenti 5.8 Molteni e 5.27 Vito.

Emendamento 5.5 Costantino, contrario; 5.28 Daniele Farina, contrario; 5.55 Altieri, contrario.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.53 Losacco è stato ritirato.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Emendamento 5.50 Costantino, contrario; 5.56 Becattini, contrario; 5.6 Molteni, contrario.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.17 Guidesi è inammissibile.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Emendamento 5.32 Prataviera, contrario; 5.33 Luigi Gallo, contrario.

PRESIDENTE. Poi, gli altri sono inammissibili. Deve darmi il parere sull'emendamento 5.36 Carinelli.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Parere contrario.

PRESIDENTE. L'emendamento successivo è inammissibile. L'emendamento 5.52 Fabbri è ritirato. Passiamo all'emendamento 5.200 della Commissione, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Favorevole. Emendamento 5.40 Vito, contrario; 5.39 D'Alia contrario.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.45 Menorello è stato ritirato, così come l'emendamento 5.38 Dambruoso. L'emendamento 5.4 Simonetti è inammissibile.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Emendamento 5.57 Distaso, contrario; articolo aggiuntivo 5.02 D'Alia, contrario; 5.050 Guidesi, contrario; identici emendamenti 6.8 Daniele Farina e 6.5 Gianluca Pini, parere contrario; 6.6 Lombardi, contrario; 6.51 Distaso, contrario; 6.3 Molteni, contrario.

Sull'emendamento 6.52 Distaso: parere contrario; sugli identici 6.4 Molteni, 6.2 D'Alia E 6.7 Vito: parere contrario; 6.11 D'Alia: parere contrario; 6.50 Beni: invito al ritiro o parere contrario; 6.53 D'Attorre: parere contrario; 6.54 Distaso: contrario.

PRESIDENTE. Il 6.16 Dambruoso è ritirato. Siamo all'articolo aggiuntivo Dadone 6.01.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Sugli articoli aggiuntivi 6.01 e 6.02 Dadone: parere contrario; sul 6.051 Distaso: contrario; sul 6.050 Distaso: parere contrario. Sugli emendamenti 7.13 Costantino e 7.9 Lombardi: parere contrario. L'emendamento 7.52 Menorello: accantonato.

[PRESIDENTE](#). Bene, il successivo è stato ritirato, siamo al 7.53 Simonetti.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Sull'emendamento 7.53 Simonetti: invito al ritiro o parere contrario. Sugli identici emendamenti 7.7 Simonetti, 7.23 Sisto e 7.51 Altieri: invito al ritiro o parere contrario. Sull'emendamento 7.2 Leva: invito al ritiro o parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Bene, adesso sono ritirati i prossimi due, quindi siamo al 7.6 Molteni, che è identico al 7.12 Vito, perché gli altri sono stati ritirati.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Su quali devo darle il parere ora?

[PRESIDENTE](#). Il 7.6 Molteni identico al 7.12 Vito.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Invito al ritiro o parere contrario. Sull'emendamento 7.100 della Commissione: parere favorevole.

Scusi, chiedo di accantonare il 7.43 D'Alia.

[PRESIDENTE](#). Adesso, però, mi deve dare prima il parere sul 7.300 delle Commissioni.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la maggioranza per la I Commissione*. Favorevole.

[PRESIDENTE](#). Siamo all'emendamento 7.44 D'Alia, avendo accantonato il 7.43 D'Alia.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Invito al ritiro o parere contrario. Anche sull'emendamento 7.42 Altieri: invito al ritiro o parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Sul 7.40 Simonetti?

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Parere contrario. Sugli identici 7.8 Molteni e 7.11 Vito: invito al ritiro o parere contrario. Sul 7.26 Vito: parere contrario; sul 7.24 D'Alia: invito al ritiro o parere contrario. Sull'articolo aggiuntivo 7.02 Molteni: invito al ritiro o parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Sono inammissibili gli altri. Siamo all'8.17 Daniele Farina.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Sull'8.17 Daniele Farina: parere contrario; sull'8.18 Costantino: contrario; 8.13 Dadone: invito al ritiro o parere contrario; 8.4 Molteni: parere contrario; 8.14 Dadone: parere contrario; 8.5 Molteni: parere contrario; 8.21 Prativiera: parere contrario; 8.51 Crippa: parere contrario; sugli identici 8.23 Squeri e 8.53 Bazoli: invito al ritiro o parere contrario; 8.52 Altieri: parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Il prossimo è ritirato. Siamo all'8.6 Molteni.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Sull'8.6 Molteni: parere contrario; 8.16 Menorello: parere favorevole; 8.7 Molteni: contrario; 8.2 Causin: contrario; 8.28 Prativiera: contrario; 8.54: contrario; sugli identici 8.15 Squeri e 8.26 Bazoli: invito al ritiro o parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Il prossimo è ritirato. È stato ritirato solo l'8.3 Roberta Agostini, quindi permane l'8.8 Molteni.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Sull'8.8 Molteni: invito al ritiro o parere contrario; parere favorevole sull'8.100 del Governo. Sull'8.1 D'Attorre: parere favorevole, ma con una riformulazione, nel senso di sopprimere, al comma 1, lettera *b*), numero 1, capoverso comma 4-*bis*, le parole: "le situazioni che favoriscono". Con questa riformulazione, il parere è favorevole. Sull'8.36 Costantino: parere contrario; 8.10 Luigi Gallo: contrario.

[PRESIDENTE](#). Il prossimo è inammissibile.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Sull'8.01 Causin: invito al ritiro o parere contrario; 8.06 Molteni: contrario; 8.07 Gregorio Fontana: invito al ritiro o parere contrario; 8.08 Vito: invito al ritiro o parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Siamo all'8.011 Causin.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Sull'8.011 Causin: invito al ritiro o parere contrario; 8.012 Vito: invito al ritiro o parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Il prossimo è inammissibile, così come quello successivo. Siamo all'8.015 Vito.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Sull'8.015 Vito: invito al ritiro o parere contrario; 8.016 Vito: invito al ritiro o parere contrario; 8.017 Lombardi: invito al ritiro o parere contrario, così come sull'8.050 Altieri.

Passo all'articolo 9. Sull'emendamento 9.25 Costantino: parere contrario.

Sul 9.32 Dadone: invito al ritiro o parere contrario.

[PRESIDENTE](#). È ritirato anche quello successivo 9.14 Quaranta e quindi siamo al 9.13 D'Attorre.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Sul 9.13 D'Attorre: parere favorevole; 9.5 Ferraresi: contrario; sul 9.3 Dadone: contrario; 9.51 D'Agostino: contrario; 9.28 Rampelli: contrario; il 9.27 Fabbri è stato ritirato in Comitato dei nove.

[PRESIDENTE](#). Lo apprendiamo ora, va bene.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Sul 9.51 Invernizzi: invito al ritiro o parere contrario; sul 9.29 Costantino: contrario; 9.60 Farina: contrario; 9.30 Prativiera: contrario; 9.24 Vito: invito al ritiro o parere contrario; 9.4 Ferraresi: contrario; 9.34 Prativiera: contrario; il 9.11 Mazziotti di Celso è stato ritirato al Comitato dei nove.

[PRESIDENTE](#). Lo apprendiamo man mano, va bene.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Sul 9.52 Farina: parere contrario; 9.7 Ferraresi: contrario. Sull'emendamento 9.53 Oliaro: parere favorevole con riformulazione, che le vado a leggere. Al comma 4, primo periodo, dopo le parole "di cui al comma 1" aggiungere le seguenti: "fatti salvi i poteri delle autorità di settori aventi competenze su specifiche aree del territorio". Sul 9.35 Pratavia: parere contrario; sugli identici 9.16 Molteni, 9.18 Vito e 9.36 D'Alia: invito al ritiro o parere contrario; sul 9.8 Ferraresi: contrario; 9.54 Becattini: contrario; 9.21 Sisto: invito al ritiro o parere contrario; 9.12 Vargiu: invito al ritiro o parere contrario; sul 9.23 Fontana: invito al ritiro o parere contrario; 9.17 Lombardi: invito al ritiro. Ritirato, mi dice il collega, il 9.17 Lombardi.

Sul 9.55 Beni: invito al ritiro o parere contrario; emendamenti 9.04 Guidesi e 9.03 Simonetti parere contrario; articolo aggiuntivo 9.050 Rampelli parere contrario; sugli emendamenti 10.9 Dadone, 10.19 Pratavia, 10.22 Rampelli, 10.23 Rampelli, 10.5 Invernizzi, e sugli identici emendamenti 10.1 Ferraresi e 10.3 Sannicandro il parere è contrario; emendamento 10.26 Santerini invito al ritiro o parere contrario; emendamento 10.15 Ferraresi parere contrario; emendamento 10.7 Invernizzi parere contrario...

[PRESIDENTE](#). A me risultava accantonato, è un errore mio?

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Mi scuso, l'emendamento 10.7 Invernizzi è accantonato...

[PRESIDENTE](#). E così ovviamente tutti gli altri...

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. ...quindi anche gli identici emendamenti 10.6 Molteni, 10.12 Vito...

[PRESIDENTE](#). Onorevole Fiano, mi pare che lei mi sta dicendo che, avendo accantonato l'emendamento 10.7 Invernizzi, sono accantonati tutti i seguenti, compreso il 10.50 Altieri, quindi dovremmo riprendere dall'emendamento 10.51 Daniele Farina. Ho capito bene?

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Esatto, è corretto, Presidente. Emendamento 10.51 Farina parere contrario; emendamento 10.52 Carfagna invito al ritiro o parere contrario; poi passiamo...

[PRESIDENTE](#). Siamo a pagina 78, articolo aggiuntivo 10.07 Simonetti.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Sugli articoli aggiuntivi 10.07 Simonetti, 10.01 Dadone, 10.02 Lombardi e 10.05 Dadone il parere è contrario.

Sugli emendamenti 11.9 Costantino e 11.3 Lombardi il parere è contrario; sull'emendamento 11.1 Quaranta il parere è favorevole...

[PRESIDENTE](#). Attenda un attimo, mi scusi, devo controllare una cosa... ah, scusi, onorevole Fiano, io cercavo l'emendamento 11.40 invece è l'emendamento 11.1 dell'onorevole Quaranta! Prego.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Dunque, per essere chiari, sull'emendamento 11.1 dell'onorevole Quaranta il parere è favorevole; emendamento 11.50 Beni parere contrario; l'emendamento 11.7 Menorello è ritirato...

[PRESIDENTE](#). Non mi risulta, però...

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Sono stati ritirati in sede di Comitato dei nove gli emendamenti Menorello 11.7 e 11.8.

[PRESIDENTE](#). Quindi anche l'emendamento 11.8 Menorello è ritirato?

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. È lì, il firmatario...

[PRESIDENTE](#). Mi fido, per carità!

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Emendamento 11.2 Lombardi parere contrario; l'emendamento 11.12 Fabbri è accantonato; emendamento 12.3 Daniele Farina parere contrario; identici emendamenti 12.50 Bazoli e 12.51 Squeri invito al ritiro o parere contrario; sugli emendamenti 12.9 Rampelli, 12.52 D'Agostino e 12.53 Rampelli il parere è contrario...

[PRESIDENTE](#). Il prossimo è inammissibile. Siamo all'articolo aggiuntivo 12.04 Simonetti.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Articolo aggiuntivo 12.04 Simonetti parere contrario; articolo aggiuntivo 12.050 Rampelli...

[PRESIDENTE](#). È inammissibile. Ed è inammissibile anche l'articolo aggiuntivo 12.051 Rampelli. Quindi siamo all'emendamento 13.13 Costantino.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Sugli emendamenti 13.13 Costantino, 13.7 Ferraresi, 13.14 Costantino e 13.15 Rampelli il parere è contrario; l'emendamento 13.2 Centemero è accantonato; sugli emendamenti 13.16 Rampelli, 13.50 D'Agostino, 13.9 e 13.10 Ferraresi, 13.17 Daniele Farina, 13.1 Molteni, 13.5 e 13.3 Ferraresi, 13.19 Rampelli e 13.11 Vito il parere è contrario...

[PRESIDENTE](#). Il prossimo è inammissibile. Siamo agli identici emendamenti 14.12 Daniele Farina, 14.13 D'Alia e 14.9 Vito.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Parere contrario. Sugli emendamenti 14.14 D'Alia e 14.10 Vito il parere è contrario; sugli identici emendamenti 14.4, Invernizzi, 14.11 Sisto e 14.17 Plangger, c'è un invito al ritiro o parere contrario; sull'emendamento 14.6 Lombardi il parere è contrario; sugli articoli aggiuntivi 14.04 Gianluca Pini, 14.05 Invernizzi, 14.02 Molteni, 14.01 Invernizzi e 14.03 Simonetti il parere è contrario.

Sugli emendamenti 15.3 Costantino, 15.50 Ferraresi il parere è contrario. L'emendamento 15.2 Dambruoso è stato ritirato?

[PRESIDENTE](#). Da chi? No.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Allora invito al ritiro o parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Perfetto. Il prossimo è inammissibile, ossia l'articolo aggiuntivo 15.09 Garnerò Santanchè, così come l'articolo aggiuntivo 15.050 Rampelli. Quindi siamo all'articolo aggiuntivo 15.01 Causin.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Parere contrario; sugli articoli aggiuntivi 15.04 Causin e 15.05 Gregorio Fontana il parere è contrario.

[PRESIDENTE](#). Il prossimo è inammissibile, così come anche gli articoli aggiuntivi 15.06 Gelmini, 15.08 Gregorio Fontana, 15.051 Rampelli e 15.052 Molteni.

Siamo all'emendamento 16.3 Daniele Farina.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Invito al ritiro o parere contrario; sull'emendamento 16.50 D'Agostino il parere è contrario; sugli identici emendamenti 16.2 Rampelli e 16.3 Ferraresi c'è un invito al ritiro o parere contrario; sull'emendamento 16.7 Ferraresi il parere è contrario. Sull'emendamento 16.6 Menorello, se non è stato ritirato, e sul 16.5 Vito c'è un invito al ritiro o parere contrario. Sugli articoli aggiuntivi 16.03 Quaranta e 16.033 Sisto, nonché sugli identici articoli aggiuntivi 16.05 Lombardi e 16.039 Invernizzi, c'è un invito al ritiro o parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Il prossimo è inammissibile, così come anche gli articoli aggiuntivi 16.08, 16.012, 16.035 e 16.09 Molteni, 16.028 Vito, 16.01 e 16.043 Molteni.

Siamo all'articolo aggiuntivo 16.02 Molteni

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Il prossimo è inammissibile. Articolo aggiuntivo 16.04 Vito.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Parere contrario. L'articolo aggiuntivo 16.010 Molteni è vivo?

[PRESIDENTE](#). Attenda... sì.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Invito al ritiro o parere contrario. Poi, sull'articolo aggiuntivo 16.011 Molteni il parere è contrario.

[PRESIDENTE](#). I prossimi articolo aggiuntivi, 16.026 Ferraresi e il 16.015 Naccarato, sono ritirati, però restano il 16.036... attenda un attimo... le chiedo scusa, onorevole Fiano, sull'articolo aggiuntivo 16.026 Ferraresi mi deve dare il parere.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Mentre invece è ritirato l'articolo aggiuntivo 16.015 Naccarato, quindi mi deve dare il parere sull'articolo aggiuntivo 16.036 Simonetti, che è identico al 16.050 Carfagna.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Invito al ritiro o parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Gli articoli aggiuntivi 16.022 e 16.023 Riccardo Gallo, 16.024 Faenzi e 16.057 Rampelli sono inammissibili. Mi deve, dunque, dare il parere sull'articolo aggiuntivo 16.025 Faenzi.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Parere contrario. Poi, sull'articolo aggiuntivo Faenzi 16.025 il parere è contrario, mentre sul 16.052 Carfagna c'è un invito al ritiro o parere contrario.

[PRESIDENTE](#). L'articolo aggiuntivo 16.029 Vito è inammissibile, quindi siamo al 16.030 Vito.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Invito al ritiro o parere contrario

[PRESIDENTE](#). Poi è stato ritirato l'articolo aggiuntivo 16.016 Naccarato, ma rimane il parere da dare sugli identici 16.031 Sisto e 16.037 Molteni.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Invito al ritiro o parere contrario.

[PRESIDENTE](#). L'articolo aggiuntivo 16.044 Dambruoso è ritirato, siamo agli identici 16.032 Sisto e 16.038 Invernizzi.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Invito al ritiro o parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Gli articoli aggiuntivi Giammanco 16.034, 16.014 Molteni e 16.051 Rampelli sono inammissibili. Occorre il parere sul 16.040 Molteni.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Adesso abbiamo un articolo aggiuntivo che è parzialmente inammissibile, mi riferisco al 16.053 Rampelli, quindi mi deve dare il parere solo per le parti che sono ammissibili.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. E quali sono?

[PRESIDENTE](#). Le abbiamo lette all'inizio.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Comunque, parere contrario. L'articolo aggiuntivo 16.054 Rampelli?

[PRESIDENTE](#). È inammissibile, così come pure gli articoli aggiuntivi 16.055, 16.056 e 16.0558 Rampelli. Passiamo ora all'emendamento 17.1 Costantino.

[EMANUELE FIANO](#) , *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Parere contrario.

[PRESIDENTE](#). L'articolo aggiuntivo 17.01 Schullian è stato ritirato.

Onorevole Invernizzi, vuole che glieli leggo io, che ho già quelli inammissibili?

Intanto, avverto che l'emendamento Invernizzi 9.51, a pagina 64 del fascicolo, deve intendersi correttamente numerato come 9.65.

Allora, onorevole Invernizzi, cominciamo.

[CRISTIAN INVERNIZZI](#), *Relatore di minoranza*. Sull'emendamento 1.2 Costantino mi rimetto all'Aula. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.50 Altieri e sul 2.3 Daniele Farina, favorevole sull'emendamento 2.5 D'Alia, mi rimetto all'Aula sull'emendamento 3.6 Costantino, parere favorevole sugli identici emendamenti 3.4 Molteni, 3.7 Vito, 3.8 D'Alia e 3.9 Lombardi, mi rimetto all'Aula sull'emendamento 3.2 Quaranta, parere favorevole sugli emendamenti 3.5 Invernizzi e 3.3 Molteni, mi rimetto all'Aula sul 3.300 delle Commissioni e sul 4.4 Daniele Farina, favorevole sul 4.3 Simonetti, contrario sul 4.6 Costantino, favorevole sul 4.2 Molteni e sull'articolo aggiuntivo 4.04 Invernizzi. Esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti 5.18 Costantino e 5.11 Molteni, sul 5.54 Distaso, sul 5.9 Simonetti, sul 5.24 Luigi Gallo e sul 5.22 Gregorio Fontana.

[PRESIDENTE](#). L'emendamento 5.21 Gregorio Fontana è accantonato, lo vediamo dopo.

[CRISTIAN INVERNIZZI](#), *Relatore di minoranza*. Mi rimetto all'Aula sul 5.23 Dieni, mentre parere favorevole sul 5.26 Vito.

[PRESIDENTE](#). L'emendamento 5.8 Molteni è stato riformulato dal relatore.

[CRISTIAN INVERNIZZI](#), *Relatore di minoranza*. Parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Quindi, diventa identico al 5.27 Vito; presumo il parere sia favorevole anche su questo.

[CRISTIAN INVERNIZZI](#), *Relatore di minoranza*. Esprimo parere contrario sul 5.5 Costantino e sul 5.28 Daniele Farina, favorevole sul 5.55 Altieri, contrario sul 5.50 Costantino, mi rimetto all'Aula sul 5.56 Becattini, parere favorevole sul 5.6 Molteni, sul 5.32 Pratavia e sul 5.33 Luigi Gallo. Mi rimetto all'Aula sul 5.36 Carinelli e sul 5.200, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento. Esprimo parere favorevole sul 5.40 Vito, sul 5.39 D'Alia, sul 5.57 Distaso, sul 5.02 D'Alia, sul 5.050 Guidesi, sugli identici Daniele Farina 6.8 e 6.5 Gianluca Pini e sul Lombardi 6.6, mi rimetto all'Aula sul Distaso 6.51, favorevole sul 6.3 Molteni, contrario sul 6.52 Distaso, favorevole sugli identici 6.4 Molteni, 6.2 D'Alia e 6.7 Vito, e sul 6.11 D'Alia.

[PRESIDENTE](#). L'emendamento 6.50 Beni è stato ritirato.

[CRISTIAN INVERNIZZI](#), *Relatore di minoranza*. Mi rimetto all'Aula sul 6.53 D'Atorre e sul 6.54 Distaso, parere favorevole sul 6.01 Dadone e sul 6.02 Dadone, mi rimetto all'Aula sul 6.051 Distaso, parere favorevole sul 6.050 Distaso, mi rimetto all'Aula sul 7.13 Costantino, parere favorevole sul 7.9 Lombardi.

[PRESIDENTE](#). L'emendamento 7.52 Menorello è accantonato, lo vediamo dopo.

[CRISTIAN INVERNIZZI](#), *Relatore di minoranza*. Esprimo parere favorevole sul 7.53 Simonetti, sugli identici 7.7 Simonetti, 7.23 Sisto, 7.29 Naccarato e 7.51 Altieri, e sul 7.2 Leva.

Esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti 7.6 Molteni, 7.12 Vito, 7.25 D'Alia e 7.28 Fabbri, mi rimetto all'Aula sul 7.100 delle Commissioni e sul 7.300 delle Commissioni.

[PRESIDENTE](#). L'emendamento 7.43 D'Alia è accantonato.

[CRISTIAN INVERNIZZI](#), *Relatore di minoranza*. Esprimo parere favorevole sul 7.44 D'Alia, mi rimetto all'Aula sul 7.42 Altieri, favorevole sul 7.40 Simonetti e sugli identici emendamenti 7.8 Molteni e 7.11 Vito. Parere favorevole sul 7.26 Vito, sul 7.24 D'Alia e sul 7.02 Molteni. Mi rimetto

all'Aula sull'8.17 Daniele Farina, contrario sull'8.18 Costantino e sull'8.13 Dadone, favorevole sull'8.4 Molteni, contrario sull'8.14 Dadone, favorevole sull'8.5 Molteni, sull'8.21 Pratavia, sull'8.51 Crippa, sugli identici 8.23 Squeri e 8.53 Bazoli, mi rimetto all'Aula sull'8.52 Altieri, favorevole sull'8.6 Molteni, mi rimetto all'Aula sull'8.16 Menorello, favorevole sull'8.7 Molteni, sull'8.2 Causin, sull'8.28 Pratavia e sull'8.54 Squeri, mi rimetto all'Aula sugli identici 8.15 Squeri e 8.26 Bazoli, favorevole sull'8.8 Molteni, mi rimetto all'Aula sull'8.100 del Governo.

PRESIDENTE. L'emendamento 8.1 D'Attorre è stato riformulato.

CRISTIAN INVERNIZZI, *Relatore di minoranza*. Parere favorevole. Esprimo parere contrario sull'8.36 Costantino, mi rimetto all'Aula sull'8.10 Luigi Gallo e sull'8.01 Causin. Esprimo parere favorevole sull'8.06 Molteni, sull'8.07 Gregorio Fontana, sull'8.08 Vito, mi rimetto all'Aula sull'8.011 Causin, parere favorevole sull'8.012 Vito, sull'8.015 Vito, sull'8.016 Vito e sull'8.017 Lombardi. Mi rimetto all'Aula sull'8.050 Altieri, sul 9.25 Costantino e sul 9.32 Dadone, parere contrario sul 9.13 D'Attorre, sul 9.5 Ferraresi e sul 9.3 Dadone. Mi rimetto all'Aula sul 9.51 D'Agostino, parere favorevole sul 9.28 Rampelli.

Chiedo scusa, riformulo anche l'emendamento 9.51 Invernizzi...

PRESIDENTE. E' stato rinumerato come emendamento 9.65 Invernizzi.

CRISTIAN INVERNIZZI, *Relatore di minoranza*. Quale emendamento diventa 9.65, scusi?

PRESIDENTE. È l'annuncio che ho dato all'inizio che l'emendamento 9.51 Invernizzi è rinumerato in 9.65 Invernizzi.

CRISTIAN INVERNIZZI, *Relatore di minoranza*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.65 Invernizzi. Esprimo invece parere contrario sugli emendamenti 9.29 Costantino e 9.60 Daniele Farina. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.30 Pratavia e 9.24 Vito. Mi rimetto all'Aula sull'emendamento 9.4 Ferraresi. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 9.34 Pratavia, mentre esprimo parere contrario sull'emendamento 9.52 Daniele Farina. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 9.7 Ferraresi, 9.53 Oliaro nel testo riformulato, 9.35 Pratavia, sugli identici emendamenti 9.16 Molteni, 9.18 Vito e 9.36 D'Alia, 9.8 Ferraresi. Mi rimetto all'Aula sull'emendamento 9.54 Becattini. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 9.21 Sisto, 9.12 Vargiu e 9.23 Gregorio Fontana.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Beni 9.55 è stato ritirato.

CRISTIAN INVERNIZZI, *Relatore di minoranza*. Esprimo parere favorevole sugli articoli aggiuntivi 9.04 Guidesi, 9.03 Simonetti, 9.50 Rampelli. Mi rimetto all'Aula sull'emendamento 10.9 Dadone. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 10.19 Pratavia, 10.22 Rampelli, 10.23 Rampelli e 10.5 Invernizzi. Esprimo parere contrario sugli identici emendamenti 10.1 Ferraresi e 10.3 Sannicandro. Mi rimetto all'Aula sugli emendamenti 10.26 Santerini e 10.15 Ferraresi.

PRESIDENTE. Saltando gli emendamenti accantonati, proseguiamo a pagina 74 all'emendamento 10.51 Daniele Farina.

CRISTIAN INVERNIZZI, *Relatore di minoranza*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 10.51 Daniele Farina, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 10.52 Carfagna e sugli articoli aggiuntivi 10.07 Simonetti, 10.01 Dadone, 10.02 Lombardi e 10.05 Dadone. Mi rimetto

all'Aula sull'emendamento 11.9 Costantino. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 11.3 Lombardi e 11.1 Quaranta.

PRESIDENTE. Ricordo che sono stati ritirati gli emendamenti 11.50 Beni, 11.7 Menorello e 11.8 Menorello.

CRISTIAN INVERNIZZI, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto all'Aula sull'emendamento 11.2 Lombardi.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 11.12 Fabbri è stato accantonato.

CRISTIAN INVERNIZZI, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto all'Aula sull'emendamento 12.3 Daniele Farina.

PRESIDENTE. Ricordo che è stato ritirato 12.50 Bazoli.

CRISTIAN INVERNIZZI, *Relatore di minoranza*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 12.51 Squeri, 12.9 Rampelli e 12.52 D'Agostino. Mi rimetto all'Aula sull'emendamento 12.53 Rampelli. Esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 12.04 Simonetti. Mi rimetto all'Aula sull'emendamento 13.13 Costantino. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 13.7 Ferraresi, 13.14 Costantino e 13.15 Rampelli.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 13.2 Centemero è stato accantonato.

CRISTIAN INVERNIZZI, *Relatore di minoranza*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 13.16 Rampelli e 13.50 D'Agostino. Mi rimetto all'Aula sugli emendamenti 13.9 Ferraresi, 13.10 Ferraresi e 13.17 Daniele Farina. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 13.1 Molteni e 13.5 Ferraresi, mentre mi rimetto all'Aula sull'emendamento 13.3 Ferraresi. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 13.19 Rampelli e 13.11 Vito.

Mi rimetto all'Aula sugli identici emendamenti 14.12 Daniele Farina, 14.13 D'Alia e 14.9 Vito e sull'emendamento 14.14 D'Alia. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 14.10 Vito e sugli identici emendamenti 14.4 Invernizzi e 14.11 Sisto.

PRESIDENTE. L'ultimo 14.17 Plangger è stato ritirato.

CRISTIAN INVERNIZZI, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto all'Aula sull'emendamento 14.6 Lombardi, mentre esprimo parere favorevole sugli articoli aggiuntivi 14.04 Gianluca Pini, 14.05 Invernizzi, 14.02 Molteni, 14.01 Invernizzi e 14.03 Simonetti. Mi rimetto all'Aula sugli emendamenti 15.3 Costantino e 15.50 Ferraresi. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 15.2 Dambruoso e sugli articoli aggiuntivi 15.01 Causin e 15.05 Gregorio Fontana. Mi rimetto all'Aula sugli emendamenti 16.3 Daniele Farina e 16.50 D'Agostino. Esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti 16.2 Rampelli e 16.9 Ferraresi e sull'emendamento 16.7 Ferraresi. Mi rimetto all'Aula sull'emendamento 16.6 Menorello, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 16.5 Vito. Mi rimetto all'Aula sull'articolo aggiuntivo 16.03 Quaranta. Esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 16.033 Sisto, sugli identici articoli aggiuntivi 16.05 Lombardi e 16.039 Invernizzi e sugli articoli aggiuntivi 16.02 Molteni, 16.04 Vito, 16.010 Molteni, 16.011 Molteni, 16.026 Ferraresi e sugli identici articoli aggiuntivi 16.036 Simonetti e 16.050 Carfagna. Mi rimetto all'Aula sugli articoli aggiuntivi 16.025 Faenzi e 16.027 Ferraresi. Esprimo parere favorevole sugli articoli aggiuntivi 16.052 Carfagna e 16.030 Vito e sugli identici articoli aggiuntivi 16.031 Sisto e 16.037 Molteni e sugli identici 16.032 Sisto e 16.038 Invernizzi, sull'articolo aggiuntivo 16.040

Molteni nonché sull'articolo aggiuntivo 16.053 Rampelli per le parti ammissibili. Mi rimetto all'Aula sull'emendamento 17.1 Costantino.

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti 5.56 Becattini e 9.54 Becattini e 8.53 Bazoli e 8.26 Bazoli sono stati ritirati dal presentatore. Il Governo?

FILIPPO BUBBICO, *Vice Ministro dell'Interno*. Il Governo esprime parere conforme al relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2 Costantino. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Daniele Farina. Ne ha facoltà.

DANIELE FARINA. Grazie, Presidente. Questo decreto-legge n. 14 del 2017 è arrivato in quest'Aula a grande velocità. L'esame nelle Commissioni riunite è stato uno dei più veloci e concitati che io ricordo nella mia breve avventura parlamentare. Viaggia in coppia - e si capirà il perché - con un provvedimento che riguarda l'immigrazione, questo della cosiddetta sicurezza delle città, un provvedimento sull'immigrazione, sempre un decreto, che è all'esame del Senato. Questo ci aiuterà a capire, nel corso della nostra discussione, di che cosa stiamo parlando, perché questo decreto ha un articolato iniziale definitorio di un ipotetico nuovo concetto di sicurezza cosiddetta integrata. Peccato che, una volta depurato di questa prima parte dell'articolato, ne emerga una natura completamente diversa.

È talmente vuota questa prima parte dell'articolato che sono stati presentati sui primi quattro articoli, cioè circa un quarto del decreto, venti emendamenti su 350, perché in realtà questo decreto ha un fratello maggiore, che è il decreto dell'allora Ministro Maroni dell'agosto del 2008, convertito poi con la legge n. 125 e fortunatamente reso incostituzionale nell'aprile del 2011 dalla Suprema Corte.

Questo ci dà una straordinaria finestra di osservazione sugli effetti di quell'analogo provvedimento, della durata di due anni e mezzo, e che riguarda soprattutto le ordinanze dei sindaci.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Farina. Colleghi, possiamo abbassare per favore un po' il tono della voce? Prego, onorevole.

DANIELE FARINA. Le ordinanze dei sindaci, dicevo, perché di questo si tratta essenzialmente: misure di prevenzione, essenzialmente, in larga parte affidate ai sindaci, che allora si chiamavano, se ricordate, sindaci sceriffi.

Ora, se il fratello maggiore è questo, io capisco che il relatore della Lega, tra l'altro di minoranza, abbia espresso ieri benevolenza nei confronti di questo decreto del Governo Gentiloni, perché vi si ritrovano tutti i fondamenti di quella norma e quindi sostanzialmente sono anche stupito che il collega della Lega faccia il relatore di minoranza, quando poteva tranquillamente essere un relatore di maggioranza a tutti gli effetti, visto che il contenuto di questo decreto - ripeto - è molto simile a quello.

Su quella stagione è stato svolto uno studio importante molto corposo da parte dell'ANCI, che ha classificato la tipologia delle ordinanze dei sindaci per soggetti di applicazione e per ambito di intervento, scoprendo che il 40, 45 per cento di quelle ordinanze si rivolgeva sempre agli stessi soggetti, cioè i rom, i senza fissa dimora, gli immigrati, i giovani e meno giovani protagonisti della movida urbana e quindi non è difficile, mettendo assieme - ripeto - il decreto n. 14 qua in discussione e quello n. 13 in discussione al Senato, affermare che essenzialmente è un decreto,

questo in particolare, contro la povertà e che la cosiddetta sicurezza urbana integrata è un bel *maquillage* che, in realtà, copre la sostanza. Di che sostanza parleremo ci arriviamo punto a punto.

Noi abbiamo presentato un emendamento soppressivo per ogni articolo del decreto, perché questo ci darà l'occasione, in queste nostre lunghe giornate, di chiarire un po' a tutti ciò che peraltro è chiaro già a molti fuori da quest'Aula.

**PRESIDENTE.** Colleghi, pregherei, in particolare al tavolo del Comitato dei nove, di abbassare il tono della voce.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Invernizzi. Ne ha facoltà.

**CRISTIAN INVERNIZZI, Relatore di minoranza.** Grazie, signor Presidente. L'espressione di benevolenza, così come è stata definita dal collega Farina, che sarebbe stata da me rivolta ieri al presente decreto, non è un giudizio di merito - questo tengo a sottolinearlo e a specificarlo, come tra l'altro ho fatto anche ieri - ma ho detto semplicemente che abbiamo guardato con benevolenza il presente decreto perché è l'indice, quanto meno, della presa di coscienza da parte di questa maggioranza e di questo Governo che un problema sicurezza in Italia esiste e c'è, così come diciamo da quattro anni.

Che questo problema di sicurezza sia quasi interamente sulle spalle dei sindaci in questo decreto, anche questo viene riconosciuto, che le misure a suo tempo prese dal Ministro Maroni all'interno del Governo Berlusconi nel 2009, che portarono poi l'allora minoranza a definire quasi con sprezzo o con intento denigratorio i sindaci, che assunsero, sulla base di quel provvedimento, tutta una serie di ordinanze, sindaci-sceriffo, erano nient'altro che le valutazioni di una minoranza che, a distanza di qualche anno, deve riconoscere come l'approccio di allora non fosse soltanto giustificato, non soltanto motivato, ma fosse proprio l'approccio giusto. Quindi, le espressioni di benevolenza da parte della Lega Nord partono da queste considerazioni.

C'è un problema di sicurezza oggi in Italia? Sì ed è grave esattamente come diciamo ormai da quattro anni, da quando abbiamo iniziato questa legislatura, da quando siamo stati coerentemente in opposizione, come da quattro anni ci sentiamo dire che ogni volta che la Lega Nord parlava di un problema sicurezza all'interno del nostro Stato, queste altro non erano che espressioni del populismo montante in Europa, finalizzato nient'altro che a lucrare facili consensi elettorali, parlando alla pancia della gente. No! E ci fa piacere che a distanza di quattro anni e quasi ormai alla fine - noi auspichiamo il prima possibile - di questa legislatura, che l'attuale Governo e l'attuale maggioranza prenda atto di questo riconoscimento - e di questo va dato atto - della giustezza delle battaglie condotte in questi anni dalla Lega Nord.

Non posso fare il relatore di maggioranza, onorevole Farina, non perché - coerentemente questo quanto meno verrà riconosciuto al movimento della Lega Nord - non siamo mai stati in maggioranza in nessun Governo che non abbia un mandato elettorale diretto da parte del popolo, ma perché c'è tutta una serie di iniziative: alcune sono condivisibili, altre ci lasciano freddi, per non dire contrari.

È un'occasione persa, è il risultato di un intervento tardivo - questo è da dire - da parte dal Governo, che probabilmente alla fine dell'esperienza del Ministro Alfano - questo, sì, uno dei peggiori Ministri che abbiano mai ricoperto un ruolo delicato, un ruolo all'interno del Dicastero dell'interno dal punto di vista della sicurezza, e noi comprendiamo essere il tentativo di una maggioranza che vede arrivare la data delle elezioni e che su queste tematiche una risposta al Paese la deve dare.

Ecco perché ho capito - e ci sta anche, per carità - l'umorismo con cui il collega Farina ha affrontato il discorso, ma è solo per chiarire qual è la posizione della Lega Nord.

Quando si tratta di sicurezza, quindi di uno dei beni primari dei cittadini - al di là del fatto che oggi è tornato di strettissima attualità, come ormai siamo abituati a vedere ogni tre mesi - la Lega Nord non si nasconde dietro un dito - mi avvio alla conclusione -, la Lega Nord non fa una opposizione di natura ideologica o preconcettuale, la Lega Nord dà il suo contributo.

Per questo - ripeto - siamo d'accordo sull'affrontare il problema, il decreto nel suo complesso non ci lascia soddisfatti, alcune delle misure prese incontrano il nostro favore, altre - così come coerentemente abbiamo sempre fatto - incontreranno invece il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.2 Costantino, con il parere contrario del relatore per la maggioranza e del Governo e sul quale il relatore di minoranza si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 1)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.50 Altieri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palese. Ne ha facoltà.

ROCCO PALESE. Grazie, Presidente. È stato fin troppo evidenziato, già negli interventi che mi hanno preceduto, che nel nostro Paese, ovviamente, esiste un problema sicurezza. Il Governo interviene, ma interviene in maniera tardiva rispetto a quelle che sono le emergenze e, per giunta, interviene anche in maniera incompleta.

Non c'è dubbio che abbiamo un'emergenza che riguarda, in particolare, le città, i comuni e i centri urbani, ma ancor di più, come dice questo emendamento, vi è l'emergenza in contesti di aree rurali confinanti con i territori urbani, che necessitano di interventi volti alla prevenzione e anche al contrasto della diffusione dei ghetti, di insediamenti abusivi di lavoratori stagionali in agricoltura, in particolare in alcune zone dove forse l'emergenza è ancora più eclatante e anche più necessaria. Ecco perché dico che questo è un provvedimento, rispetto al problema, tardivo, non c'è dubbio, ma ancora, in maniera più eclatante e più criticabile, è incompleto. Non è mica possibile che noi abbiamo un intervento del genere solo in maniera parziale.

Per giunta, signor Presidente, noi abbiamo anche un problema che è stato denunciato dallo stesso presidente dell'ANCI, che ha fatto un intervento pesantissimo, dicendo che si assegnano delle funzioni e dei compiti ai comuni senza le risorse necessarie. È, quindi, solamente uno *spot*, uno dei tanti *spot*, che il Governo ancora continua a fare rispetto a questo problema, che invece è un problema serio.

C'è anche una situazione che riguarda il personale che non è molto chiara, che non può essere affrontata con la situazione del *turnover*.

Mi fa piacere, pure, porre un altro problema: ma se c'è questa emergenza, ma se il Governo la vuole affrontare in maniera seria, ma se tenta di farlo, anche se in maniera tardiva e incompleta rispetto alla completezza dell'intervento, perché mai non viene presa in considerazione l'utilizzazione dell'Esercito, visto che non ci sono risorse e non c'è neanche la possibilità di implementazione del personale dedicato rispetto, quanto meno, agli enti locali e alla Polizia locale? Sono domande che rimangono completamente senza risposta.

In Commissione è successo esattamente questo e i pareri che sono stati dati ai tanti emendamenti che affrontano questa situazione, che tentano di dare un contributo come Parlamento, dalla maggioranza e conformemente dal Governo, sono stati contrari. Per questo motivo noi sosteniamo e riteniamo un grave errore che questo emendamento non sia stato accolto, perché si trattava solo di estendere l'applicazione ai luoghi dove c'è un'emergenza più grave che non nei centri abitati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.50 Altieri, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 2)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3 Daniele Farina.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Costantino. Ne ha facoltà.

CELESTE COSTANTINO. Grazie, signor Presidente. Proprio qualche minuto fa il Ministro Minniti a Rignano ha dichiarato: un Paese civile non può permettersi ghetti. Sono molto d'accordo con questa affermazione, eppure non riesco a capire la coerenza di questa dichiarazione con i due decreti che ci ritroveremo, quello al Senato, che arriverà qui alla Camera, sull'immigrazione, e quello sulla sicurezza, che stiamo analizzando adesso. Non riesco a capire dove sta la coerenza di questa affermazione, perché è del tutto evidente che il modello che viene proposto nel decreto immigrazione *in primis* (visto che ci parla da Rignano e quindi fa riferimento allo sfruttamento del lavoro migrante bracciantile) e quello che stiamo analizzando qui alla Camera sullo spazio urbano andranno a determinare esattamente dei ghetti.

Questo è un decreto che si sviluppa nella sua erroneità almeno su tre livelli, su tre profili. Quello culturale: ha un'impostazione che riprende completamente lo spirito del "decreto Maroni" del 2008. È un'idea, una concezione della sicurezza, che è ridotta ad una questione di decoro, di quiete pubblica, addirittura di moralità, come viene riportata all'interno del testo. È un decreto sbagliato nel merito, già lo diceva il mio collega, l'onorevole Farina, ma ci ritorneremo meglio, con l'approfondiremo degli articoli in cui si parla delle deleghe, delle opportunità, del potere che viene dato ai sindaci rispetto alle ordinanze.

Io ho letto in questi giorni grande indignazione, per esempio, rispetto all'ordinanza che è stata prodotta dalla sindaca Raggi, qui a Roma, sul divieto di rovistare, per esempio, nei cassonetti di questa città. Bene, questo decreto istituzionalizza e rende possibile che i sindaci possano fare ordinanze di questo tipo e rivolgerle esattamente ai soggetti deboli del tessuto sociale e urbano delle nostre città. Si fa riferimento in maniera esplicita ai tossicodipendenti, ai *clochard*, alle prostitute, a chi è evidentemente in una condizione di disagio. Quindi, è contro le persone, i soggetti più vulnerabili di questo nostro Paese, e lo fa con un approccio puramente securitario, senza prevedere nessun tipo di atteggiamento che vada incontro a un contrasto reale ed effettivo della povertà, non un attacco ai poveri, ma un contrasto alla povertà.

È sbagliato anche dal punto di vista costituzionale, perché, checché ne dica l'onorevole Palese, in realtà, di emergenza non siamo assolutamente in presenza. Questo decreto va proprio fuori dai richiami costituzionali, perché, se è vero almeno quello che ci dice il Ministero dell'interno, non ci sono dei dati che permettano la decretazione d'urgenza.

Non sono aumentati i crimini ordinari all'interno del tessuto urbano, eppure noi ci ritroviamo a dover affrontare questo provvedimento in queste condizioni, con tale velocità e senza aver avuto la possibilità di poter discutere e poterlo modificare in Commissione. Questo è anche il motivo per cui su questa impostazione completamente sbagliata noi ci siamo ritrovati a presentare degli emendamenti, che sono principalmente di ordine soppressivo, perché è veramente impossibile riuscire ad andare a modificare un testo che ha un'impostazione completamente sbagliata e parte da un punto di vista completamente sbagliato.

Quindi, l'unico dato su cui veramente bisogna riflettere rispetto a questo decreto, è l'impostazione vessatoria nei confronti dei soggetti deboli e l'impossibilità di aver potuto fare un ragionamento serio ed efficace invece su quelli che sono gli enormi guasti che hanno a che fare con la sicurezza urbana e di cui, invece, non vi è traccia all'interno di questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palese. Ne ha facoltà.

**ROCCO PALESE.** Grazie, Presidente. Per amore di verità, io non immagino che siamo Alice nel paese delle meraviglie perché basta vedere tutte le cronache. Purtroppo, alla collega che mi ha preceduto eventualmente sfugge una considerazione: non so esattamente quali siano statisticamente i dati, ma se non ci sono è solamente perché in molte zone, in particolare al sud, la gente non va più neanche a denunciare i furti e tutte le aggressioni che avvengono e gli altri reati che mettono in discussione la sicurezza in tutti i modi e in tutte le maniere.

Le cronache sono piene e pure le forze dell'ordine, in particolare la polizia di Stato è in difficoltà. Vada a vedere il commissariato di Taurisano, uno dei centri della sacra corona unita, in provincia di Lecce, dove i commissari non hanno più neanche la benzina, non hanno più niente per poter affrontare queste situazioni. Se non è emergenza questa, qual è? Il Governo sta affrontando questa emergenza tardivamente e l'affronta pure malissimo. Questo è il problema!

Mi piacerebbe sapere quali sono, signor Presidente, le persone deboli che vengono colpite. E che, i delinquenti adesso sono persone deboli, rispetto a una situazione in cui si cerca di stringere quanto più sia possibile le maglie? Quello che si fa è insufficiente, è tardivo, è poco, è senza risorse e occorrerebbe ben altro: occorrerebbe una politica seria della sicurezza nel nostro Paese, perché la gente ha paura, perché le vecchiette non escono più neanche di giorno, perché vengano scippate, perché negli autobus si rubano i portafogli, perché dappertutto accade questo. Quindi, smettiamola con questo pietismo e quant'altro e prendiamo atto, invece, di una situazione veramente di allarme. Dunque, cerchiamo di iniziare a fare dei provvedimenti seri che abbiano anche senso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.3 Daniele Farina, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 3)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.5 D'Alia, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 4)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.6 Costantino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Daniele Farina. Ne ha facoltà.

DANIELE FARINA. Grazie, Presidente. A me dispiace deludere il collega Palese, ma questo decreto non riguarda i delinquenti in realtà, perché stiamo parlando di misure di prevenzione, sanzioni amministrative e questa estensione del Daspo, di cui adesso parlerò. Quindi, riguarda tutti i cittadini, più che i delinquenti, e quando farò il pezzo che preferite, cioè l'elenco delle ordinanze tra il 2008 e il 2011, ci sarà un po' da ridere ma anche un po' da piangere, esaminandole con attenzione.

Noi abbiamo sempre detto che la legislazione applicata alle manifestazioni sportive era una legislazione pericolosa, in odore di incostituzionalità, in buona parte, ma soprattutto con la brutta tendenza - ecco perché è pericolosa - ad esondare dagli stadi, dalla violenza negli stadi, e che prima o poi si sarebbe manifestata anche nella società, tanto è vero che in questi anni abbiamo avuto una pioggia di interventi legislativi da parte di autorevoli colleghi che tendevano appunto ad espandere, ad esempio, il divieto di accesso alle manifestazioni sportive portandolo alle manifestazioni pubbliche, comprese le manifestazioni politiche. Oggi ci stiamo avvicinando, anzi direi che ci siamo già perché qui introduciamo quello che qualcuno chiama "mini Daspo", cioè sostanzialmente colleghiamo il potere di ordinanza del sindaco alla possibilità di un provvedimento di allontanamento di determinati soggetti da determinati luoghi. In più, visto che ci siamo, ampliamo anche i poteri del questore in seconda fase, eccetera.

Ma attenzione, perché questi provvedimenti non si applicano, come dicevo, ai delinquenti e neanche ai condannati. Nel caso del questore c'è l'appello, ma nel caso del sindaco assolutamente non c'è la possibilità - sul provvedimento del sindaco - di ricorso giurisdizionale alcuno e il sindaco non è

neanche tenuto, in base a questo testo che discutiamo, a dare motivazione del suo provvedimento. Allora, mi sembra che questo Parlamento abbia un garantismo un po' strano: forte e sentito quando si tratta di garantismo magari verso un Ministro, ma quando si tratta di semplici cittadini, magari appunto fasce di cittadini più *borderline*, questo garantismo svanisce e qui si va verso provvedimenti senza sentenza di giudice, senza possibilità di ricorso giurisdizionale e perfino senza motivazione.

Ecco perché noi abbiamo punto per punto, articolo per articolo, colto l'occasione nei nostri emendamenti soppressivi, al fine di chiarirci un po' le idee su che cos'è realmente questo decreto e a chi si rivolge (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ne approfitto per informarvi che assiste ai nostri lavori un gruppo nutrito di studenti universitari dell'università "La Sapienza", che salutiamo (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Presidente, grazie. Intervengo per fare un po' di chiarezza, perché siamo all'articolo 3 - giusto Presidente? - e l'articolo 3 non parla né di ordinanze da parte dell'amministrazione locale e da parte dei sindaci né, tanto meno, di Daspo. Io credo che si stia facendo una grossissima confusione su questo decreto che, lo dico subito, è totalmente insufficiente nel dare quelle risposte necessarie e opportune che dal basso, dai territori, dalle amministrazioni locali, di qualunque colore politico, destra, sinistra, Lega Nord, Forza Italia, PD, emergono in maniera chiara. Il territorio, i territori, le amministrazioni locali, le comunità locali chiedono alla politica di dare strumenti e, in modo particolare, mezzi e risorse per far sì che i sindaci e le amministrazioni locali possano essere e possano diventare, nel principio di cooperazione, protagonisti della garanzia di sicurezza sui propri territori, insieme alle forze dell'ordine, in un processo di interconnessione tra sicurezza locale e sicurezza nazionale.

Questo è il fine, a mio avviso, a cui avrebbe dovuto tendere questo decreto, fine che non dà quelle risposte necessarie e sufficienti che le amministrazioni locali e che gli stessi sindaci, auditi in Commissione la settimana scorsa, chiedevano con questo decreto. È un decreto che non dà risposte oggettive e concrete o fattibili ed efficaci ai problemi di sicurezza e di sicurezza urbana dei territori. Non si inventa nulla, Presidente. Lo diciamo in maniera chiara e lo diciamo alla maggioranza, al Governo, al Viceministro Bubbico. Il tema della sicurezza urbana non viene inventato e non viene introdotto per la prima volta nel sistema giuridico del nostro Paese con questo decreto, perché il tema della sicurezza partecipata, perché il tema della sicurezza urbana, perché il tema della sicurezza locale è stato introdotto nel famoso "pacchetto sicurezza" lodevolmente voluto dal Ministro Maroni e dal Governo Berlusconi nel 2008 e 2009.

Rispetto a quel pacchetto sicurezza e rispetto a quelle disposizioni, che, sì, in quell'occasione davano poteri e soldi alle amministrazioni locali, per garantire reale ed effettiva sicurezza sul territorio, la sinistra all'epoca oppose le barricate in questo Parlamento; la sinistra si oppose duramente a quel decreto, che oggi tenta di scimmiettare, riprendendolo malamente e soprattutto non mettendo le risorse.

Tutti i sindaci che sono intervenuti - io c'ero - erano tutti sindaci di sinistra: dal sindaco di Bari, presidente dell'ANCI, piuttosto che al sindaco - mi fa fatica citarlo - di Napoli. Anche il sindaco di Napoli definì questo decreto totalmente insufficiente ed è stato fatto un comunicato stampa - credo quello a cui si riferiva prima il collega Palese - in cui si lamentava l'insufficienza e l'inefficacia di questo decreto.

I primi sette articoli - lo diciamo per la cronaca - sono semplici definizioni, sono generiche, asettiche, inutili definizioni di linee di indirizzo sulla sicurezza urbana, che sono già presenti oggi, a normativa vigente. Abbiamo la definizione di sicurezza urbana, di sicurezza partecipata, di sicurezza che parte dal basso: non viene introdotto nulla, non ci sono novità, non c'è nulla di utile ai sindaci, che in questo momento ci stanno ascoltando. Ed è questa la grande carenza di questo decreto, poteva essere l'opportunità, una grande opportunità, per dare alle amministrazioni locali, per dare alla polizia locale - lo vedremo successivamente con gli emendamenti che sono stati proposti - era l'occasione reale, vera, concreta, nel momento in cui il tema della sicurezza si impone all'attenzione politica e quotidiana del Paese, per dare una risposta vera e reale. Il motivo per cui abbiamo presentato una relazione di minoranza è quello che le nostre proposte emendative, che tendono a migliorare e a rendere concreto, effettivo e praticabile questo decreto, vedremo se nel corso del decreto stesso verranno accolte oppure no. Ad oggi il giudizio rimane un giudizio di grande insufficienza ed estremamente negativo per quelli che sono i bisogni reali del Paese e dei nostri territori (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

**PRESIDENTE**. Grazie. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Attorre. Ne ha facoltà.

**ALFREDO D'ATTORRE**. Grazie, Presidente. Credo che l'intervento dell'onorevole Molteni ci offra la possibilità di chiarire le diverse concezioni che si misurano sul terreno del concetto di sicurezza urbana. La nostra idea è diametralmente opposta a quella che qui ci ha proposto l'onorevole Molteni. Noi abbiamo lavorato in Commissione, stiamo lavorando qui in Aula con un complesso di emendamenti che tendono a caratterizzare il concetto di sicurezza urbana nel senso innanzitutto di sicurezza sociale, di interventi tesi a favorire un maggior grado di coesione, di inclusione e di rimozione delle ragioni che portano a fenomeni di marginalità e poi anche a episodi di criminalità. Si misurano due concezioni. È evidente che il lavoro che noi faremo sarà diretto a evitare qualsiasi scivolamento verso una concezione puramente securitaria e repressiva del concetto di sicurezza urbana, che tra l'altro renderebbe del tutto improprio l'intervento dei sindaci e delle comunità locali, perché - voglio ricordarlo ai colleghi della Lega - la sicurezza, intesa come repressione e come ordine pubblico, è un compito dello Stato. Se c'è un ruolo che i sindaci e le comunità locali possono giocare, è esattamente in questo concetto di sicurezza urbana intesa a partire dal suo contenuto sociale, dai contenuti di ricostruzione di una comunità in tutti i suoi aspetti. Questo è l'ambito nel quale ci muoveremo, nel quale lavoreremo anche per precisare il concetto successivo, quello dell'articolo 4, ed è anche a questo fine che abbiamo presentato poi un successivo emendamento integrativo a questo articolo.

**PRESIDENTE**. Non mi pare ci siano altri che intendono intervenire.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.6 Costantino, con il parere contrario del relatore per la maggioranza e del Governo, si rimette all'Aula il relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 5*).

Siamo agli identici 3.4 Molteni, 3.7 Vito, 3.8 D'Alia e 3.9 Lombardi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palese. Ne ha facoltà.

[ROCCO PALESE](#). Grazie, Presidente. Sono fortemente sorpreso del parere contrario da parte del relatore di maggioranza e da parte del Governo su questo emendamento, per un motivo molto semplice, perché avrebbe aiutato a rendere maggiormente operativo il PON Sicurezza nazionale, che riguarda anche l'utilizzazione di una serie di risorse con gestione prettamente ministeriale, da parte del Ministero dell'interno in particolare, proprio sulla situazione sicurezza e che riguarda fondi europei in riferimento a questo. Non si capisce perché mai queste risorse in parte, in quota parte - in piccola quota parte! - non vengono utilizzate. Si potrebbe farlo solo approvando questo emendamento, anche per una maggiore formazione e qualificazione, in tutti i sensi, della polizia locale. Ora, se ci sono nuove manifestazioni di reato e se deve essere fatta prevenzione, così come è stato richiamato, occorre pure che ci sia l'aggiornamento professionale. Non è che possiamo andare avanti con la concezione dei vecchi vigili urbani e quant'altro. La polizia locale, se ha nuovi compiti e se deve assolvere nuovi compiti, deve avere la possibilità di essere formata. Siccome ci sono ingenti risorse soprattutto per le regioni dell'obiettivo 1, ma anche sul PON nazionale sicurezza, poteva essere questa una forma, una possibilità di venire incontro alle lamentele del presidente nazionale dell'ANCI, del sindaco di Bari, Antonio Decaro, che ha manifestato pubblicamente questa carenza. Perché mai non si consente l'approvazione di questo emendamento, per poter determinare l'aspetto principale dell'utilizzo delle risorse, raccordato a questa norma e a questo decreto? Perché altrimenti noi ci troveremo nell'impossibilità di poter utilizzare appieno quelle risorse e anche per l'attuazione effettiva di questo decreto. Grazie.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare l'onorevole Fiano. Ne ha facoltà.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Grazie, vorrei, per il suo tramite, suggerire al collega Palese, per risparmiare il tempo su cose che effettivamente magari ci possono vedere divergenti, la lettura della lettera c) del comma 1 dell'articolo 2, così come risultante dal lavoro fatto in sede referente. Quella lettera c) prevede, negli accordi che sottostanno alla promozione della sicurezza integrata, l'aggiornamento professionale integrato per gli operatori della polizia locale e delle forze di polizia, che proviene da un emendamento del collega Naccarato approvato in sede referente, che rende pleonastici i quattro emendamenti identici che qui sono presentati, perché tutti vogliamo esattamente quel risultato richiesto dal presidente dell'ANCI, sindaco Decaro, e che noi giustamente abbiamo introdotto all'articolo 2 (*Commenti del deputato Palese*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Invernizzi. Ne ha facoltà. Onorevole Palese, onorevole Palese! Prego, onorevole Invernizzi.

[CRISTIAN INVERNIZZI](#). Grazie, Presidente. Con questi emendamenti, secondo noi, si entra nel merito di uno dei punti più qualificanti dell'intero decreto, che è il ruolo della polizia locale, sul quale poi discuteremo anche in termini di equo indennizzo, di diritto all'accesso alle banche dati, sul quale c'è già stata una discussione, direi non accesa, ma interessata, in Commissione, al Comitato dei nove, che auspichiamo possa essere replicata e portare appunto questi temi a una risoluzione positiva.

La polizia locale - ho già detto ieri in discussione generale, lo ripetiamo oggi - si trova all'interno dell'organizzazione statale italiana in una situazione quasi paradossale, vale a dire quella di essere

un ibrido tra un agente di pubblica sicurezza, con divisa, che gira per le strade armato, e avere il ruolo di un normalissimo impiegato comunale. È una situazione dalla quale prima o poi bisognerà uscire: cos'è oggi l'agente di polizia locale?

Anche perché ricordiamo a tutti e anche al collega D'Attorre, innanzitutto, che il problema del ruolo dei sindaci e della gestione della sicurezza non è un problema posto soltanto dai sindaci dalla Lega Nord, dagli amministratori della Lega Nord e dalla Lega Nord nel suo complesso, ma è un problema posto anche da amministratori di sinistra, che, quando poi si trovano a dover concretamente affrontare tutta una serie di problematiche, così come il ruolo istituzionale impone, sposano in alcuni casi - questo è vero - tutta una serie di affermazioni fatte dalla Lega Nord, non soltanto, per esempio, su questo tema. Un altro tema sul quale vi è una certa ipocrisia - e mi spiace dirlo - all'interno delle amministrazioni di sinistra è quello dell'accoglienza dei profughi, basta vedere i numeri: vediamo che di sindaci di centrosinistra, a capo di giunte che orgogliosamente rivendicano il loro posizionamento politico all'interno del centrosinistra, quando si tratta di andare di fronte al prefetto o di firmare tutta una serie, magari, di convenzioni che dicono: "sì, apriamo le braccia a coloro" - come dite voi - "che scappano dalla guerra", si guardano bene dal farlo. Si guardano bene dal farlo! Per cui, già questa è una situazione di ipocrisia, nella quale sicuramente vi trovate, e anche su questo lato. E mi riferisco all'onorevole D'Attorre, non personalmente, ma come portatore di tutta una serie di istanze politiche abbastanza divise.

Anche il ruolo dell'agente di polizia locale è molto, molto, molto delicato. Sappiamo tutti che ci sono stati agenti di polizia locale che sono morti nell'esercizio delle loro funzioni perché indossavano una divisa e portavano una pistola. E quando si gira per le strade, indossando una divisa e portando un'arma, essendo messi nella stragrande maggioranza dei casi nell'impossibilità di utilizzare quest'arma, nell'impossibilità di tutelarsi - perché sappiamo tutti che se un agente di polizia locale dovesse esplodere un colpo di pistola, il problema sarebbe, da parte anche di certa magistratura, l'accanirsi sull'agente di polizia locale, che chissà come mai ha sparato, e non sulle condizioni che ce lo hanno portato -, ecco, oggi, noi ci troviamo anche in queste condizioni: agenti di polizia locale che non sono formati, agenti di polizia locale che non sono tutelati, agenti di polizia locale che vengono visti - e mi avvio alla conclusione - non soltanto dai cittadini come un presidio alla sicurezza, ma dai delinquenti, che, quando si trovano di fronte a un agente in divisa, non stanno lì a pensare se fa parte della polizia locale, dei Carabinieri, di quello che una volta era il Corpo forestale, della Guardia di finanza o della polizia di Stato. No! Vedono un problema e, di fronte al problema, il delinquente, oggi, in Italia, sappiamo tutti come agisce.

Ecco perché, secondo noi, è importante, nel proseguo della discussione che avremo su questo decreto, onorevole Presidente, anche porre le questioni proprio sul ruolo della polizia locale, che viene avversato non soltanto dall'ideologia di sinistra, presente in Aula e presente anche nel Paese, ma anche da alcuni apparati dello Stato, e mi riferisco al Vice Ministro, che vede nel poliziotto, nella polizia locale...

PRESIDENTE. Concluda.

CRISTIAN INVERNIZZI. ...e concludo veramente, non in alcuni casi un collega da difendere, ma - e mi spiace doverlo dire - quasi un usurpatore di un ruolo non suo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lombardi. Ne ha facoltà.

Onorevole Lombardi, prima di darle la parola, mi rivolgo a lei. Noi abbiamo un piccolo problema: alle 15 dobbiamo riprendere, si devono riuscire a riunire le Commissioni e si deve riunire la Commissione bilancio. Ovviamente, questo non è per creare alcuna coercizione alla sua parola.

Adesso io la faccio parlare, ma chiedo semplicemente, poiché sono emendamenti riferiti a questo articolo, se altri intendono intervenire e pensano che possano farlo alle 15 quando riprendiamo, essendo la materia la stessa, bene, altrimenti andiamo avanti fino a che non concludiamo, però abbiamo una finestra stretta.

Prego, onorevole Lombardi.

[ROBERTA LOMBARDI](#). Grazie, Presidente. Userò il tempo nel miglior modo possibile. Volevo dire che, partendo da questo emendamento, mi riaggancio agli interventi precedenti dei colleghi delle varie forze politiche di sinistra e di destra, che stanno facendo dei loro interventi un po' una presa di posizione ideologica secondo, appunto, la loro provenienza storica.

Noi del MoVimento 5 Stelle vediamo tutta questa discussione con un certo distacco, perché ci sentiamo di dire, sia al centrodestra che al centrosinistra, che, essendo questo un decreto più o meno condivisibile, ma vuoto in quanto a risorse stanziare, non ci sarà nessun cataclisma, né in un senso né nell'altro, a seconda di quale sarà l'approccio da cui viene esaminato questo decreto. Uno, forse, dei pochi interventi che, invece, riusciremo a portare a casa, sarà proprio sulle risorse umane coinvolte nell'applicazione del decreto e nel presidio, fortemente, del territorio su cui sono impegnate ogni giorno a lavorare. E per risorse umane intendiamo proprio gli agenti della polizia locale a cui, forse, forse, riusciremo - dopo sei anni di iniqua sottrazione di quello che è un loro diritto, cioè l'equo indennizzo e la causa di servizio nel caso succeda qualcosa nell'espletamento della loro attività lavorativa - a restituire la dignità della loro funzione e questo diritto, e a cui forse, sempre forse, se pure qui la congiuntura astrale della ragioneria del MEF, della Comunità europea e, non lo so, del super uranio, troverà la sua quadratura, riusciremo anche a dare quello che è uno strumento di lavoro di buonsenso, ossia l'accesso alle banche dati. Questo per dire cosa tutto questo decreto, forse, alla fine di tutte queste giornate di lavoro, riuscirà a portare in tasca agli italiani.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 3.4 Molteni, 3.7 Vito, 3.8 D'Alia e 3.9 Lombardi, con il parere contrario dei relatori per la maggioranza e del Governo, e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 6)*.

Sospendo adesso la seduta, che riprenderà alle ore 15.

**La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15.**

*Omissis*

**Si riprende la discussione.**

***(Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. [4310-A](#))***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico.

FRANCO VAZIO, *Vicepresidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO VAZIO, *Vicepresidente della II Commissione*. Presidente, devo comunicarle che la Commissione bilancio non ha ancora reso i suoi pareri sugli emendamenti delle Commissioni e sui subemendamenti presentati e, una volta acquisito il parere della Commissione bilancio, dobbiamo ancora riunire il Comitato dei diciotto, quindi credo che sia ragionevole - salvo poi ulteriori rinvii - un rinvio di 45 minuti della seduta.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, a questo punto sospendiamo la seduta... Prima di sospendere la seduta, ha chiesto di parlare l'onorevole Crippa. Ne ha facoltà.

DAVIDE CRIPPA. Presidente, per segnalare un'anomalia, cioè che una Commissione di merito venga a dirci che manca un parere della Commissione bilancio: o è la Commissione bilancio stessa che deve venirci a dire che mancano dei tempi opportuni, o credo che non sia possibile altrimenti. Visto che si tratta di un parere obbligatorio previsto dal Regolamento per questa seduta, è la Commissione bilancio che ci deve venire a dire, almeno mettendoci la faccia, il perché non è in grado di dare il parere sugli emendamenti. Poi, possiamo anche comprendere alcune motivazioni, ma magari che qualcuno ci mettesse la faccia sarebbe auspicabile.

PRESIDENTE. Onorevole Crippa, il tema è il seguente: la Commissione bilancio, che attualmente è riunita anche per accelerare i tempi (*Commenti del deputato Crippa*)... mi faccia parlare, però, se lei reagisce prima che io finisca di parlare... La Commissione bilancio sta esaminando degli emendamenti fatti dalla Commissione di merito adesso, quindi è venuto semplicemente il vicepresidente della Commissione giustizia (la Commissione giustizia sta attendendo il parere della bilancio) per dire che la Commissione bilancio, che attualmente è riunita per dare quei pareri, ha bisogno realisticamente di mezz'ora per gli emendamenti. Poi c'è bisogno, come lei sa, dopo che sono stati fatti gli emendamenti dalla Commissione bilancio, che ci sia l'intervento della Commissione di merito. Per questo ci sono i 45 minuti. Mi pare del tutto indifferente chi ce li chiede, è assolutamente indifferente, onorevole Crippa. Questo lasso di tempo è funzionale al fatto che la Commissione bilancio è riunita per dare i pareri che ci servono per andare avanti. Sospendo la seduta che riprenderà alle 15,45.

**La seduta, sospesa alle 15,05, è ripresa alle 15,50.**

*Omissis*

**Si riprende la discussione.**

*(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. [4310-A](#))*

PRESIDENTE. Riprendiamo dunque il seguito della discussione del disegno di legge n. 4310-A: Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città.

Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta sono stati da ultimo respinti gli identici emendamenti 3.4 Molteni, 3.7 Vito, 3.8 Da Villa e 3.9 Lombardi.

La V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*Vedi l'[allegato A](#)*), che è in distribuzione.

Avverto che le Commissioni hanno ritirato l'emendamento 3.300. Si intende conseguentemente decaduto il subemendamento Invernizzi 0.3.300.1.

Le Commissioni hanno presentato gli emendamenti 10.300 e 13.300.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2 Quaranta, a pagina 3 del fascicolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palese. Ne ha facoltà.

[ROCCO PALESE](#). Grazie, Presidente. Intervengo per un motivo molto semplice, perché avevo avuto una risposta da parte dell'onorevole Fiano, questa mattina, quando ho sollecitato il problema della possibilità eventualmente dell'utilizzo anche dei fondi PON, dei fondi strutturali europei e del Fondo di coesione, ma mi è stato detto: non devi assolutamente preoccuparti, leggi l'articolo, che adesso non ricordo.

Che cosa c'è, invece? Noi apprendiamo adesso che l'emendamento è stato ritirato, a seguito del parere negativo della Commissione bilancio, perché peraltro non c'è stata la possibilità e il tempo di sistemarlo per bene, perché il parere negativo è dovuto anche alla fretta.

Comunque, questo articolo diceva: "(...) anche con l'impiego dei fondi strutturali del Fondo di coesione per sostenere gli investimenti in apparati e tecnologie per la sicurezza e la videosorveglianza".

Quindi, c'era la necessità di quello che pensavo, ossia di suggerire o di evidenziare, per dare la possibilità e le risorse ai comuni, che vengono fortemente richieste dal presidente dell'ANCI, finalizzate appunto a questa situazione. Immagino che nel corso della discussione su questo decreto-legge e sugli emendamenti, che sono numerosi, si possa tirar fuori una formulazione perché i soldi ci sono, così come ci sono sul PON nazionale.

Allora, auspico che ci sia la possibilità di raccordarsi per bene con la Ragioneria generale dello Stato, perché questa è una strada che può dare la possibilità anche di attrezzarsi e di finanziare questo provvedimento per la sicurezza.

Tuttavia, mi dispiace di dover rilevare che questa volta, purtroppo, non sono d'accordo con l'onorevole Fiano, che prima aveva indicato che il problema era completamente risolto. Invece, noi abbiamo la prova che, non solo non era stato affrontato e che non è stato superato, ma che addirittura questa situazione non è ancora completamente definita. Io auspico, signor Presidente, che si definisca, perché questa è la strada che ha competenza e cassa, se fatta per bene e nei tempi dovuti, da avere, appunto, la possibilità di ottenere un parere positivo anche dalla Ragioneria generale dello Stato.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

[NICOLA MOLTENI](#). Presidente, cortesemente possiamo fare chiarezza perché noi ci siamo persi e ci siamo persi anche perché - me lo consenta, perché non l'ho ancora detto e non l'avrei voluto dire - ma secondo me su questo decreto voglio ricordare che le audizioni sono cominciate lunedì scorso, il termine per gli emendamenti è stato mercoledì, oggi è martedì, e dunque lo si è fatto di corsa,

senza consentire un approfondimento serio, ragionevole, nel rispetto dell'importanza che questo decreto ha per il tema, ovvero il tema della sicurezza su cui va incidere.

Una delle parti significative maggiormente contestata e rispetto alla quale il Governo si è preso un certo impegno è lo stanziamento dei fondi. Presidente, l'emendamento è presentato perché sono pochi, sono totalmente insufficienti per poter garantire quei necessari elementi di sicurezza urbana e integrata che i territori, come ho detto prima, richiedono. Presidente, l'emendamento 3.300 della Commissione è stato ritirato, quindi decade anche il subemendamento del collega Invernizzi. Per cui rimane, Presidente, per quanto riguarda lo stanziamento dei fondi per la videosorveglianza... Sono per la videosorveglianza o per altro quelli indicati al comma 5?

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Molteni, se la interrompo.

NICOLA MOLTENI. Presidente, per capire, perché non ci stiamo capendo più assolutamente niente.

PRESIDENTE. Anzitutto, pregherei i colleghi di abbassare la voce. Onorevole Molteni, noi in questo momento stiamo discutendo l'emendamento 3.2 Quaranta. Mi segue?

NICOLA MOLTENI. Sì.

PRESIDENTE. Stiamo facendo dichiarazioni di voto sull'emendamento 3.2 Quaranta.

NICOLA MOLTENI. Certo.

PRESIDENTE. Lei fa riferimento all'emendamento 3.300 delle Commissioni, che è stato ritirato.

NICOLA MOLTENI. Sì...

PRESIDENTE. Quando arriveremo agli altri argomenti io le ...

NICOLA MOLTENI. Presidente, per capire, perché l'emendamento 3.300 delle Commissioni, presentato...

PRESIDENTE. È stato ritirato!

NICOLA MOLTENI. ...doveva essere alternativo rispetto ad un eventuale parere contrario da parte della Commissione bilancio sull'emendamento, più o meno identico, riferito all'articolo 5. Era semplicemente per capire. Vorremmo avere anche noi gli elementi che hanno il Governo e la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Molteni, forse nella confusione il Presidente non si è spiegato.

NICOLA MOLTENI. È per capire, Presidente...

PRESIDENTE. Io ho comunicato che la Commissione bilancio ha espresso i pareri su questi emendamenti. Il fatto che la Commissione giustizia ritiri l'emendamento 3.300 - adesso lo esplicitiamo - è perché presumo che ci sia un parere contrario da parte della Commissione bilancio.

NICOLA MOLTENI. Perfetto. Ecco mancava questo passaggio, Presidente.

PRESIDENTE. Quindi, questa è la ragione per la quale...

NICOLA MOLTENI. Grazie, Presidente, perfetto.

DONATELLA FERRANTI, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATELLA FERRANTI, *Presidente della II Commissione*. Presidente, avevo chiesto di intervenire prima di questa sua precisazione. Tuttavia, vorrei anche precisare meglio che è vero che è stato ritirato perché il parere della Commissione bilancio era contrario, ma anche perché in realtà il problema della videosorveglianza e del finanziamento della videosorveglianza è stato risolto dall'articolo 5 in Commissione e sostanzialmente riprecisato e rifinanziato alla luce dell'emendamento 5.200 delle Commissioni e del parere della Commissione bilancio.

Quindi, il problema della videosorveglianza, anche per rispondere al collega Palese, è presente nel testo dell'Aula e non solo è presente, ma è finanziato. Quindi, l'emendamento 3.300 delle Commissioni era sostanzialmente in più e superfluo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.2 Quaranta, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo mentre il relatore di minoranza si rimette all'Aula

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 7*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.5 Invernizzi, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 8*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.3 Molteni. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Presidente, con questo emendamento, riferito sempre all'articolo 3, si capisce che avete una stranissima concezione di sicurezza partecipata, che è partecipata nelle competenze ma poi delegata, per quanto riguarda le risorse, alle regioni, cioè chiedete che le regioni e gli enti

locali in modo particolare contribuiscano. Non citate ovviamente le province, perché per voi sulla carta sono state cancellate, ma vi faccio presente che le province ci sono ancora, e funzionano male, perché avete tagliato risorse.

Dite, attraverso l'articolo 3, che è ancora un articolo di definizione, in cui non c'è praticabilità nell'applicazione della sicurezza urbana, che le regioni possono contribuire nel finanziamento di progetti di sicurezza urbana.

Vi do una notizia: non so se tutte le regioni, ma sicuramente alcune, come, ad esempio, la Lombardia, già finanziano progetti di sicurezza integrata, e lo fanno già a prescindere da questo decreto e a prescindere dal fatto che in questo decreto venga prevista la possibilità da parte dell'ente regionale di poter contribuire al finanziamento di progetti di tutela del territorio, sotto il punto di vista dell'ordine pubblico e della sicurezza. Con questo emendamento chiediamo di togliere una parte che, a nostro avviso, è assolutamente ultronea rispetto alla finalità complessiva, ovvero quella di finanziare soprattutto misure di sostegno finanziario a favore di comuni maggiormente interessati da fenomeni di criminalità diffusa.

In tema di criminalità diffusa e di microcriminalità - e credo che le cronache di questi giorni stiano dando ampio risalto di quanto ormai tutto il territorio nazionale sia abbracciato da fenomeni di criminalità e di microcriminalità, se di microcriminalità si può parlare -, a nostro avviso è assolutamente superflua la definizione che chiediamo di togliere attraverso il nostro emendamento, proprio per rendere più generale, più allargato, complessivo e più globale l'intervento da parte del Governo e da parte delle autonomie locali al fine di garantire sicurezza sul territorio. È un emendamento per ampliare la portata, non per restringere, perché ormai i fenomeni di microcriminalità e di criminalità diffusa abbracciano tutto il Paese. Quindi, anche questa è una norma di definizione, non ci sono risorse, non ci sono soldi, ma si definisce semplicemente come e dove si può intervenire, delegando e scaricando la competenza finanziaria sull'ente regionale. In alcune regioni avviene già così, quindi credo che sia totalmente inutile questo articolo, in modo particolare la parte che noi vogliamo togliere col nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palese. Ne ha facoltà.

ROCCO PALESE. Presidente, la situazione, rispetto agli interventi precedenti in merito all'utilizzazione dei Fondi di sviluppo e coesione si è ulteriormente aggravata, per un motivo molto semplice: noi abbiamo, signor Presidente - e la prego di ascoltarmi con attenzione, perché è veramente incredibile -, questo emendamento di cui si sta discutendo, che è stato ammesso anche dalla Commissione bilancio e bollinato dalla Ragioneria generale dello Stato nel parere, che dice che, al fine citato, lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano possono attivare forme di cofinanziamento, ivi incluse quelle di derivazione comunitaria. Al di là di tutta la parte che riguarda "conseguentemente, al comma 4, dopo le parole 'e modalità' aggiungere le seguenti 'programmazione è, non si riesce a capire perché, adesso, rispetto all'altro emendamento, sia stato dato un parere completamente diverso.

PRESIDENTE. Onorevole Palese, noi siamo all'emendamento 3.3 Molteni.

ROCCO PALESE. Sul 3.5 Invernizzi.

PRESIDENTE. No, siamo all'emendamento 3.3, per questo le dicevo...

ROCCO PALESE. Io pensavo che fossimo all'emendamento 3.5, ma non cambia la valutazione.

PRESIDENTE. Bene, ma su questo emendamento ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gelmini. Ne ha facoltà.

MARIASTELLA GELMINI. Presidente, solo per aggiungere la mia firma a questo emendamento, che trovo di buon senso, ragionevole, che va almeno in parte a colmare una profonda lacuna di questo provvedimento, ovvero l'assenza di risorse. Credo che includere, dare un sostegno ai comuni maggiormente interessati dai fenomeni di microcriminalità dovrebbe essere un fatto acquisito, invece serve un emendamento per precisarlo. Ci auguriamo che la maggioranza possa votare favorevolmente rispetto ad una richiesta che viene sollevata a gran voce da parte di moltissimi amministratori locali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.3 Molteni, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 9)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.4 Daniele Farina. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Farina. Ne ha facoltà.

DANIELE FARINA. Presidente, questo è l'ultimo degli articoli vuoti - in realtà, il penultimo, però diciamo l'ultimo -, cioè di quegli articoli che nulla dicono, nulla contengono, in realtà semplicemente sono costruiti per modificare il concetto di sicurezza urbana. Sono emendamenti di *maquillage* essenzialmente. Il nucleo duro del provvedimento, quello vero, arriverà fra poco, che sono le misure di prevenzione, quindi le misure di polizia, e a conferma di quello che sto dicendo c'è quello che altri colleghi hanno rilevato, cioè che si ha un concetto di sicurezza deprivato di ogni onere per lo Stato, cioè sostanzialmente a costo zero.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Farina, se la interrompo di nuovo: colleghi, bisogna che abbassiamo il tono della voce!

DANIELE FARINA. È abbastanza evidente che così intesa, ogni idea di integrazione, di multidisciplinarietà della sicurezza, risulta piuttosto vaga. C'è una differenza che ora fa il padre di questo decreto, cioè il "decreto Maroni" del 2008, e il testo che attualmente discutiamo, e c'è anche una sfasatura interessante: il "decreto Maroni" era dell'agosto del 2008, questo di febbraio. Ho l'impressione che quello di Maroni fosse un decreto balneare, sfruttando la vacanza o l'occhio verso la vacanza del Parlamento, questo invece è un decreto che si colloca al centro dell'attività politica nostra. Ovvero, probabilmente dal 2008 ad oggi la sensibilità è cambiata, e quello che si doveva fare di nascosto oggi può essere palesato.

Abbiamo avuto lamentele sui giornali perché nella discussione sulle linee generali di ieri sul testamento biologico erano presenti una ventina di colleghi, ma posso assicurarvi da testimone che,

nella discussione sulle linee generali su questo provvedimento - anche il Presidente può confermare -, forse eravamo in dieci.

Però c'è un handicap di attenzione: questo è un decreto importante, va in coppia con quello del Senato - come i carabinieri - che riguarda l'immigrazione, però i giornali non ne parlano, allora il risultato risulta lo stesso. Quello era un decreto-legge d'agosto, quello di Maroni, balneare; questo è un decreto-legge di febbraio, ma la risultante è che gli italiani ne avranno poca notizia. Se ho tempo vorrei interloquire con una collega tramite la sua presenza: l'onorevole Lombardi, che sostiene che questo decreto-legge non avrà impatto sulla vita degli italiani, non se ne accorgeranno. Bene: quei due anni e mezzo del "decreto-legge Maroni" un impatto l'hanno avuto, eccome se ce l'hanno avuto! Sia nel numero delle ordinanze, nel numero dei cittadini coinvolti in questo. Quindi, io credo che noi dovremmo guardare con grande attenzione, ora che finiscono le definizioni vuote e si entra nel merito del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Presidente, ovviamente col collega Farina abbiamo una visione e una lettura diversa del concetto di sicurezza urbana. Ricordo che il pacchetto sicurezza Maroni era composto da un decreto-legge e da un disegno di legge, rispetto al quale il Parlamento all'epoca venne chiamato a un dibattito importante e complessivo, che diede occasione a tutte le forze politiche di presentare emendamenti migliorativi su una strada tracciata, in maniera estremamente chiara, su una chiara definizione di sicurezza urbana. Il fatto che venga ricordato che il concetto di sicurezza urbana fu introdotto dal pacchetto sicurezza Maroni è la dimostrazione - ripeto - che questo è un provvedimento fotocopia in negativo: copia un provvedimento già fatto in passato, rispetto al quale poi sappiamo che sul potere di ordinanza dei sindaci intervenne nel 2011 una sentenza negativa da parte della Corte costituzionale che limitò gran parte di quei poteri.

Questa definizione di sicurezza urbana non è la nostra definizione di sicurezza urbana: la definizione di sicurezza urbana, che venne data col decreto-legge n. 92 del 2008 da parte del Ministro Maroni, era basata sul concetto di legalità, sul concetto di prevenzione, ma, al tempo stesso, di repressione, che dava poteri reali ai sindaci, che fronteggiava e contrastava la microcriminalità, che dava potere e competenza per poter gestire meglio l'ordine pubblico. Un decreto-legge sicurezza che dava poteri reali e veri, come se fossero degli sceriffi; e non ho alcuna vergogna a dire che quello era un decreto-legge che dava poteri reali agli amministratori locali, e tanti amministratori locali, di qualunque colore politico, utilizzano quello strumento: tant'è che proprio oggi vediamo che alcuni sindaci di Bologna del Partito Democratico utilizzano quello strumento di sicurezza partecipata, volgarmente detto le "ronde", più formalmente detto "volontari civici per la sicurezza", che rappresenta uno strumento importante di partecipazione e di gestione della sicurezza calata dal basso, anche da parte di amministratori locali che fanno riferimento all'area di centrosinistra.

Proprio perché c'è necessità di sicurezza, non condividiamo questa visione di sicurezza sociale. Sono assolutamente convinto che il collega D'Attorre interverrà per dire che ha una visione probabilmente diversa, anzi sicuramente diversa rispetto alla mia. Noi vogliamo riportarci alla definizione di sicurezza urbana che venne data nel "decreto-legge Maroni", nel pacchetto sicurezza votato dal centrodestra nel 2008, nel 2009, con poteri reali e con soldi veri; perché vogliamo ricordare che in quel decreto-legge venne previsto un bando con 100 milioni di euro stanziati per le amministrazioni locali, al fine di poter garantire più sicurezza, più strumenti e risorse adeguate ai territori per migliorare e per rendere più efficiente lo strumento della sicurezza urbana e locale. Questa definizione non ci piace, è il cuore politico, è il cuore ideologico della sicurezza per il centrosinistra, che è un concetto di sicurezza diametralmente opposto rispetto al nostro. Concetto

sbagliato, con risposte nettamente sbagliate. Noi ci teniamo il pacchetto sicurezza Maroni, e questo decreto-legge non è la fotocopia del “decreto Maroni”, ma una copia sbiadita, inefficace e inutile.

PRESIDENTE. Grazie. La sua convinzione non era infondata: ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Attorre. Ne ha facoltà.

ALFREDO D'ATTORRE. Presidente, proseguiamo un confronto con l'onorevole Molteni e con i colleghi della Lega e non solo, che è andato avanti anche in Commissione, e che dal nostro punto di vista ha finora consentito di correggere ed evitare alcuni rischi che ci potevano essere, vale a dire di utilizzo di questo provvedimento in una chiave che lo avvicinasse appunto a quanto fatto dal Governo Berlusconi-Maroni qualche legislatura fa. Abbiamo apportato delle modifiche in Commissione che individuano il cuore della sicurezza urbana in interventi che abbiano ad oggetto innanzitutto la riqualificazione urbana, sociale e culturale delle aree interessate, il recupero delle aree e dei siti degradati, l'eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale. Certo, questo articolo fissa un concetto programmatico, poi nei successivi articoli entreremo negli strumenti più di merito, ma è evidente che qui siamo di fronte al tentativo di delineare un impianto di sicurezza urbana e sociale che è limpidamente alternativo a quello proposto dalla Lega.

D'altra parte mi sia consentito: non trovo sorprendente che chi in queste ore addirittura inneggia all'uso privato delle armi da parte dei cittadini senza limiti, trovi qualche resistenza e qualche motivo di contrarietà rispetto a un approccio diverso. Quindi, io credo che bisogna evitare, anche col lavoro sui successivi emendamenti, il rischio di una curvatura securitaria di questo provvedimento; e dal nostro punto di vista il lavoro di definizione generale che è stato fatto all'articolo 4 rappresenta una cornice che consente di porre questo provvedimento nel suo contesto più adeguato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Presidente, per il suo tramite, per rispondere al collega, perché non passi in quest'Aula un concetto assolutamente sbagliato: evidentemente non ha ben percepito le proposte che stiamo facendo in queste ore, che sono nel solco dell'utilizzo delle armi per difesa privata, nel rispetto delle leggi che ci sono. Piuttosto sarebbero da rivedere le posizioni demagogiche o ideologiche che certi magistrati e certi giudici hanno nel difendere più gli aggressori rispetto agli aggrediti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Costantino. Ne ha facoltà.

CELESTE COSTANTINO. Presidente, giusto per poter interloquire anche con i colleghi che ho ascoltato: io capisco la posizione della Lega, che chiaramente vuole mantenere un primato su questi temi, però vorrei anche rivolgermi amichevolmente all'onorevole D'Attorre, dicendogli che non basta aggiungere “di qualificazione anche sociale e culturale” per vedere il cambio di passo e lo stravolgimento di questo provvedimento. Perché quando non c'è uno straccio di finanziamento e di investimento su questi temi - e tutto il decreto-legge è così, cioè la prevenzione non esiste e si mette invece in condizioni di poter spostare fisicamente le persone, il disagio sociale dai centri storici alle periferie -, tutto ciò rimane carta straccia: è semplicemente un'indicazione di principio, ma che non ha nessuna valenza pratica.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

[CELESTE COSTANTINO](#). E noi questo l'abbiamo già misurato negli anni, perché basta ricordare, e chiudo su questo, le ronde che faceva il sindaco Alemanno in questa città contro le prostitute...

[PRESIDENTE](#). Deve concludere, onorevole Costantino.

[CELESTE COSTANTINO](#). ...in cui veniva semplicemente spostato il problema da una zona all'altra, creando dei problemi alle vittime di tratta, perché questo sono le prostitute che stanno in strada.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sisto. Ne ha facoltà.

[FRANCESCO PAOLO SISTO](#). Presidente, semplicemente per segnalare - e capisco la tecnica in qualche modo provocatoria di questo emendamento - che sopprimere una definizione è estremamente difficile da comprendere nella sua dimensione. Cioè o si propone una diversa definizione, e quindi si offre uno spettro diverso di quello che può essere l'ambito di un intervento legislativo; ma sopprimere *tout court* il tentativo...

[PRESIDENTE](#). Mi scusi, onorevole Sisto. Onorevole Palese e onorevole Fiano, sta parlando a tre metri di distanza. Prego.

[FRANCESCO PAOLO SISTO](#). Presidente, io la ringrazio, ma sono abituato a ben altri disturbi.

Dicevo quindi, un emendamento che sopprime semplicemente una definizione, non offrendo un'alternativa che consenta, mediante diverse forme, di comprendere magari fenomeni esclusi dai tipi lessicali scelti dal provvedimento. Posso accettarlo come mera provocazione di carattere politico, ma da un punto di vista di tecnica parlamentare la soppressione di una definizione non mi sembra un emendamento che possa essere avallato.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.4 Daniele Farina, su cui vi è parere contrario delle Commissioni e del Governo, mentre il relatore di minoranza si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 10)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.3 Simonetti. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simonetti. Ne ha facoltà.

[ROBERTO SIMONETTI](#). Grazie Presidente, con questo emendamento vogliamo cercare di modificare la visione che ha la sinistra storicamente nel campo della sicurezza e della prevenzione, perché se il testo del provvedimento asserisce che è la vivibilità delle città che incute il formarsi di criminalità, significa che la sinistra ha una visione completamente distorta di come si crea criminalità, perché la criminalità è un fattore individuale, non è un fattore collettivo, perché di fatto facendo così, dicendo che è colpa della società, perché c'è il degrado urbano, perché la gente non

capisce, perché il comune non mette le panchine, perché il comune non fa l'arredo urbano, perché la società non dà sussidi, perché la società crea povertà, allora si crea criminalità, si va in un'ottica completamente contraria e diametralmente opposta a quella che è la visione liberaldemocratica che in tutti i Paesi del mondo, in tutti i Paesi del mondo civili soprattutto, va a istituire le fondamenta del diritto penale, che è la responsabilità individuale. Comminando, quindi, delle pene al singolo, si cerca di redimere il comportamento del singolo, in modo tale che questo non commetta più reati e in modo tale che il pubblico abbia la possibilità, attraverso la redenzione del singolo, di soddisfare la collettività che ha subito il danno, attraverso l'attività criminale di questi.

Se invece voi parlate di decoro urbano, di vivibilità, di eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale come metodologia unica, affinché la criminalità venga a essere debellata e si costituisca nuova sicurezza, siamo completamente fuori strada.

Questo è un provvedimento vuoto, è un articolo vuoto che enuncia principi già stabiliti dal "decreto Maroni" del 2008, che però vengono ad essere annacquati, perché si fanno solo delle previsioni ipotetiche di realizzazione, si va ad annacquare tutto quello che era stato previsto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI DI MAIO (ore 16,20)

[ROBERTO SIMONETTI](#). Allora, con l'emendamento noi vogliamo sostanzialmente sostituire la parola "vivibilità" con il concetto dell'inviolabilità delle persone e dei patrimoni presenti sul territorio, da perseguire realizzando un insieme integrato di misure di dissuasione, tese a scoraggiare, prevenire e reprimere più efficacemente la commissione di crimini contro individui e cose, perché la proprietà è pubblica e privata, nonché a promuovere il rispetto della legalità. Quindi, sostituire la parola "vivibilità" con l'inviolabilità delle persone e dei patrimoni; è oggetto non solo di questo provvedimento l'inviolabilità del patrimonio, è oggetto anche di altri provvedimenti che devono essere poi presi in considerazione e che portano alla sicurezza, perché se quest'Aula vorrà prima o poi degnarsi di discutere anche di legittima difesa, si capirà che il soggetto che sa che se entra in un'abitazione di terzi ha la possibilità di non uscirci vivo, allora la criminalità probabilmente inizierà ad eliminarsi automaticamente.

Se invece il criminale pensa che lui debba essere redento attraverso un'azione di persuasione, come voi dite, di convincimento mentale, di convincimento sociale, che lui non debba più essere un criminale, a me ciò sembra completamente una presa in giro.

È chiaro che i fenomeni criminali pulluleranno e pullulerà anche una presenza di persone che vedrà il ventre molle dell'Europa qui, proprio in Italia, perché le leggi portano a creare criminalità, non a reprimere la criminalità. Per questo quindi invito l'Aula a pensare di approvare questo emendamento, proprio per invertire il concetto logico che sta alla base di che cosa bisogna fare per reprimere la criminalità ed avere più sicurezza: non è un problema sociale, è un problema degli individui. Questi individui vanno puniti, espulsi e mandati in galera (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Daniele Farina. Ne ha facoltà.

[DANIELE FARINA](#). Grazie Presidente, noi voteremo contro questo emendamento dei colleghi e con una certa fatica provo a immaginare il mondo secondo gli occhi e i *desiderata* dei colleghi della Lega Nord.

È molto faticoso come esercizio, però sostanzialmente proviamo a immaginare il combinato di questo decreto che esaminiamo, Trump-Minniti, con le norme che citava il collega Simonetti riguardo la legittima difesa e, dunque, avremmo luoghi pubblici praticamente tutti, perché parliamo di stazioni, parliamo aeroporti, parliamo di porti e relative infrastrutture, compresi i vagoni ferroviari - che caso! - poi abbiamo monumenti, piazze, verde pubblico, luoghi soggetti a flussi turistici, quindi sostanzialmente larga parte dello spazio pubblico. Dotiamo i sindaci del cosiddetto mini-Daspo, e cioè di un potere di allontanamento senza motivazione e senza possibilità di ricorso. I soggetti allontanati li abbiamo più o meno definiti: sono immigrati, senza fissa dimora, rom, ragazzi della movida. Tolti dallo spazio pubblico, rimarrebbe lo spazio privato. Nei *desiderata* della Lega, lo spazio privato è un luogo di libero fuoco: in base alle norme che vorrebbero sulla legittima difesa, è un *far west* in cui non si tutela soltanto la vita, ma anche i beni e perfino i luoghi di lavoro. Ora quale sarà lo spazio, in Italia, per coloro, se questo si realizzasse - e per fortuna non completamente si realizzerà - se questo fosse il mondo? Beh, è un po' difficile: allontanati da una parte, sparati all'altra, penso che tutti quanti qualche violazione, come dire, delle libertà costituzionali la vedremmo. Ecco io, con qualche sforzo, ho provato a immaginare il mondo secondo la Lega e, quindi, noi di Sinistra Italiana voteremo seccamente contro questo emendamento.

PRESIDENTE. La ringrazio, colgo l'occasione per salutare studenti e docenti dell'Istituto comprensivo "Del Bene" di Maruggio (Taranto), che seguono i nostri lavori (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Sannicandro. Ne ha facoltà, ha un minuto. Mi scusi, mi scusi: cinque minuti.

ARCANGELO SANNICANDRO. Almeno cinque minuti. Io ho l'impressione che ci sia un grande equivoco nell'impostazione della Lega: qui non stiamo discutendo di reati in quanto tali dell'ordinamento penale. In Italia l'ordinamento penale è ben vasto ed è ben grave, perché ci sono pene a iosa, reati a iosa, che difendono le persone e la proprietà. Qui stiamo discutendo di altro: questo decreto-legge, che io non condivido, badate bene, si interessa di quelle situazioni che reato non sono, ma sono situazioni che rendono poco vivibile la vita sociale e indecorose le città, cioè praticamente stiamo parlando del senzatetto che mi pare a Palermo è stato lì a dormire dove non doveva dormire, secondo questa legge. È chiaro? Per cui della sicurezza dovremmo parlare dal punto vista di quel *clochard* (si dice così, mi pare, voi li chiamate così, io li chiamo senzatetto). Orbene, di questo stiamo parlando: di chi la sera - potete constatare: andate a via della Conciliazione - dorme sotto i portici di via della Conciliazione. Stiamo parlando delle prostitute o di altre situazioni, degli ubriachi e via discorrendo, tutte materie, tutte attività, tutti comportamenti che quando concretizzano un reato, il reato c'è e la pena è prevista dal nostro codice penale. Ma è una situazione diversa questa qui.

Io mi ricordo un film che trattava della vita e delle attività di Santa Teresa di Calcutta: ora, c'era gente che, in quel villaggio dove lei operava, si nutriva oppure cercava di trarre reddito da una discarica. Costoro avevano soltanto, come prospettiva di reddito, quella di racimolare nella discarica qualcosa che potesse essere riciclato e venduto. Ad un certo punto, il sindaco di quel paese mandò i vigili urbani, non so, gli operatori, con una bella ruspa, per fare piazza pulita di quella discarica, che era la fonte di vita e di sostegno degli ultimi della terra. Teresa di Calcutta si parò di fronte alla discarica, impedendo che quella bonifica avvenisse, dicendo a costoro: non siamo più in grado neanche di consentire di dare una discarica.

Questo è il problema! Questo decreto-legge, per me, si pone nella stessa situazione di quell'operatore, mandato dal sindaco di quel paese dell'India, che voleva fare la bonifica della discarica. Il problema è un altro e sta a monte. Ed è appunto dato dalla diseguaglianza, che questa

società capitalistica globalizzata ha creato, dalla diseguaglianza enorme che c'è sempre di più tra i ceti alti e i ceti bassi. Per cui, quelle situazioni, che, come dire, rendono indecorose le città, aumentano sempre di più. E non saranno mille sindaci sceriffi che vi potranno porre rimedio, se non si va ad incidere sulle cause che determinano quelle situazioni. Questo è il problema.

Allora, si tratta di vedere se questo decreto è efficace, rispetto a quelle situazioni, o non è efficace. Secondo me, efficace non è (*Applausi dei deputati del gruppo Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il collega Invernizzi. Ne ha facoltà, per un minuto.

**CRISTIAN INVERNIZZI**. Grazie Presidente, giusto per dire, tramite lei, al collega Farina che il mondo da lui tratteggiato è esattamente il mondo in cui noi crediamo, cioè il mondo nel quale, sullo spazio pubblico, un cittadino onesto e tranquillo può sentirsi, appunto, tranquillo. E' un mondo nel quale, se qualcuno che delinque sullo spazio pubblico - penso al parcheggiatore abusivo che taglieggia senza alcun ritegno la donna che gli capita sottomano o l'anziano che magari ha paura di non dargli 2 euro perché chissà cosa può fare a lui o alla sua macchina - e decide magari di darsi ad un'attività più lucrosa, tipo le rapine negli appartamenti di notte, ecco rischia anche di notte di prendersi una roncolata sulla faccia o un colpo di pistola, senza che il proprietario sia poi magari condannato a pagare centinaia di migliaia di euro alla famiglia di questo delinquente. Il mondo da lei tratteggiato è proprio questo, il mondo nel quale crediamo e per il quale continueremo a batterci (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Sisto. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO PAOLO SISTO**. Presidente, è evidente che l'esigenza prospettata dai colleghi della Lega ha una sua meritevolezza e l'espressione utilizzata in questo articolo "prevenzione della criminalità" è leggermente insufficiente, per offrire un panorama che tenga conto anche di questa esigenza. Noi avremmo preferito che questo emendamento non fosse sostitutivo, ma potesse essere aggiunto a quella che è la prospettiva di questo articolo, perché è indubbio che bisogna prevenire, reprimere ed essere attenti alle fattispecie di illegalità diffusa e specifica, ma è anche evidente che, in periferia, una finestra non rotta aiuta comunque in qualche modo a garantire la legalità. Ovvero, nei luoghi di minore attenzione istituzionale, garantire una normalità di vita può essere un validissimo aiuto affinché la legalità sia mantenuta. Quindi, voteremo a favore di quest'emendamento, ma soltanto perché sia ben chiaro che l'espressione troppo sintetica utilizzata in quest'articolo ha come *background* esattamente quello che la Lega ha segnalato, cioè la necessità di occuparsi in modo specifico anche della tutela dei diritti dei singoli, che vedono così minata la propria tranquillità da aggressioni di carattere criminale. Quindi il nostro voto sarà a favore, esattamente per questo motivo.

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Rizzetto. Ne ha facoltà.

**WALTER RIZZETTO**. Presidente noi voteremo a favore di questa proposta emendativa. È del tutto evidente, anche sulla scorta di quanto abbiamo appena ascoltato, che l'*optimum*, per quanto riguarda quest'articolo e queste proposte, sarebbe evidentemente quello di legare le due proposte, ovvero legare all'articolo 4 anche la proposta fatta dal collega Simonetti. Infatti, non lo so, in quest'Aula, quanti hanno capito esattamente quest'articolo, se è vero quanto prima affermato dal collega della sinistra, il quale ha detto che, fondamentalmente, lui vuole andare a vedere, rispetto alla sicurezza urbana, alla vivibilità e al decoro della città, dove stanno i senzateo. Ma delle due l'una, collega, nel senso che, se è vero quanto da lei - attraverso il suo tramite, Presidente - appena affermato, è

altrettanto vero che ad Aosta, a Venezia, a Taormina, allora, non ci sono i senzatetto? No, probabilmente ci sono anche in quei luoghi i senzatetto. Quanto sto affermando è suffragato dal fatto che, ad un certo punto, ad un certo comma rispetto all'articolo 4, si va a parlare non soltanto di urbanistica sociale e culturale e riqualificazione, ma si va a parlare anche in questo senso, per andare ad eliminare i fattori di marginalità, esclusione sociale, e guarda caso prevenzione della criminalità. È qui l'anello di congiunzione tra quanto recita l'articolo 4 e quanto il collega Simonetti della Lega andava, di fatto, con un emendamento intelligente, a cercare di definire in termini di steccato, in termini di alveo, entro il quale di fatto la criminalità va chiaramente a portare tutto quello che di fatto, sulla base di quest'articolo, non dovrebbe portare, cioè va a nascere la criminalità.

Quindi, per noi, Presidente è sicuramente un voto favorevole rispetto a questa proposta emendativa. Se le due cose fossero legate indissolubilmente, sarebbe sicuramente meglio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.3 Simonetti, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo ed il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 11)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.6 Costantino, i pareri sono tutti contrari.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 12)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.2 Molteni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Presidente, con quest'emendamento noi vogliamo specificare, sempre con riferimento all'articolo 4, quali sono e chi sono gli enti locali. Lo specifichiamo, definendoli, tanto i comuni, che sono soggetti partecipi rispetto ai quali questo decreto riversa nuove competenze, ma vogliamo citare anche le province. Le province non sono un ente scomparso nel quadro istituzionale delle autonomie locali, sebbene una legge, che è stata approvata, la legge Delrio, ha svuotato le province di competenza, ma soprattutto ha svuotato le province di risorse. Oggi l'ente provincia, che è un ente che rimane nell'architettura istituzionale e nella definizione delle autonomie locali, non fa parte e non rientra all'interno di questo decreto.

Oggi c'è una competenza provinciale in materia di sicurezza, tant'è che esiste ancora la competenza delle amministrazioni provinciali in materia di polizia provinciale e lo riteniamo opportuno, tant'è che abbiamo presentato tramite il collega Simonetti emendamenti proprio per rafforzare e potenziare le competenze anche delle amministrazioni provinciali. Ad esempio, come? Prendendo funzioni in materia di sicurezza e ordine pubblico, che oggi fanno capo alla figura del prefetto, figura che voi rafforzate e potenziate, come vedremo poi nell'articolo 5, attraverso i patti con le autonomie locali e riversando queste competenze in mano alle amministrazioni provinciali, ovviamente non in mano a queste amministrazioni provinciali non elette ma nominate, ma attraverso un meccanismo con cui noi vorremmo riportare le amministrazioni provinciali ad essere rappresentative della volontà popolare attraverso l'esercizio del voto democratico. Questo è il motivo per cui noi vogliamo sdoganare all'interno di questo decreto il concetto di province; vogliamo che le province tornino ad essere protagoniste anche in materia di sicurezza urbana, anche attraverso la stipula dei patti con le altre amministrazioni locali e le prefetture ed è il motivo per cui noi vogliamo specificare, quando si parla di enti locali, proprio l'ente provinciale. È un ente che c'è, è un ente che ha competenza: se c'è e ha competenza, riteniamo assolutamente opportuno che venga fatta menzione all'interno di questo decreto e anche le amministrazioni provinciali, ovviamente riformate secondo gli emendamenti presentati dal collega Simonetti, dovranno essere interlocutori privilegiati attraverso quel meccanismo che porta anche le stesse amministrazioni provinciali ad essere protagoniste, così come lo erano nel "pacchetto sicurezza" del Ministro Maroni della sicurezza urbana. Credo che non ci si debba vergognare a introdurre e a specificare che cosa s'intende per enti locali, enti locali intesi come comuni, enti locali intesi anche come amministrazioni provinciali.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.2 Molteni, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 13)*.

Salutiamo studenti e docenti dell'Istituto comprensivo di Saronno, in provincia di Varese, "Ignoto Militi", che seguono i nostri lavori *(Applausi)*.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.04 Invernizzi, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 14*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 5.18 Costantino e 5.11 Molteni, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 15*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Distaso 5.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Distaso. Ne ha facoltà.

[ANTONIO DISTASO](#). Grazie, Presidente. Chiediamo di aggiungere con questo emendamento - chiedo scusa, lo sto rintracciando adesso, non avevo la pagina - dopo le parole, che sono al comma primo dell'articolo 5, quindi "nel territorio della città metropolitana è istituito un Comitato metropolitano che riguarda l'ambito territoriale interessato, non solo comunale, ma comprendendo anche - aggiungiamo - le aree, oltre che rurali, industriali e artigianali, anche dismesse". Perché questo? Sappiamo che, in determinate città, dove vi sono proprio le cosiddette zone industriali, oltre che artigianali e rurali, soprattutto in orari notturni queste diventano luoghi di nessuno e credo che il rafforzamento della vigilanza e quindi dei compiti interconnessi tra le forze dell'ordine e la polizia locale debba riguardare anche questo tipo di territori, che sono appunto interconnessi con il territorio urbano (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Conservatori e Riformisti*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Sisto. Ne ha facoltà.

[FRANCESCO PAOLO SISTO](#). Presidente, noi voteremo favorevolmente su questo emendamento perché mi sembra che vi sia un rapporto fra *ratio* e norme. Se la logica di questo articolo 5 è quella di individuare patti per l'attuazione della sicurezza urbana, è evidente che ampliare l'ambito di intervento non possa che essere esattamente in linea e coerente con quello che è lo scopo della norma, quindi anche se sinceramente devo dire che il riferimento alle aree dismesse mi sembra eccessivo, perché è evidente che siamo nell'ambito di tutto quello che può essere utilizzato in questo spirito, mi sembra tuttavia che la specificazione, ampliando, possa essere capace di offrire un miglior servizio normativo agli scopi che il legislatore si propone. Voteremo a favore.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Presidente, vorrei proporre all'Assemblea di cambiare il parere precedentemente espresso, ovviamente in attesa di ascoltare il parere del Governo, su questo emendamento, il 5.54 Distaso. Anche se noi ritenevamo, come abbiamo detto in sede referente, che queste fattispecie fossero già ricomprese nella definizione generale, nulla osta adesso in questo momento al parere favorevole sull'emendamento 5.54 Distaso.

PRESIDENTE. Il Governo?

FILIPPO BUBBICO, *Vice Ministro dell'Interno*. Parere conforme, Presidente.

PRESIDENTE. Quindi i pareri diventano tutti e tre favorevoli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Vito. Prego.

ELIO VITO. Sì, perché, per quanto sia una cortesia non mi chiamo ancora “prego”.

PRESIDENTE. Infatti ho detto anche il suo cognome...

ELIO VITO. Solo per far osservare al collega Fiano che, per quanto apprezzabile la sua decisione, meriterebbe una riunione del Comitato dei diciotto, che noi chiederemo anche per rivedere a questo punto il parere su altri emendamenti all'articolo 5, di cui discuteremo tra poco, ad esempio quelli sulla Taser, perché appunto il parere non è personale del collega Fiano e viene espresso a nome del Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Noi condividiamo la *ratio* di questo emendamento, però credo, Presidente, che debba essere fatta una riflessione più generale e complessiva, cosa che non è stata fatta sull'emendamento precedente, che mirava a sopprimere l'articolo 5. A sopprimerlo perché? Perché i patti per la sicurezza sono già presenti e vengono già sottoscritti, quindi non c'è alcun elemento di novità attraverso l'articolo 5. Già oggi le amministrazioni locali..tra l'altro qui si cita il sindaco e io credo che sarebbe stato molto più opportuno citare i sindaci; le amministrazioni locali con le prefetture sottoscrivono già i patti per la sicurezza, sottoscrivono delle convenzioni per il controllo del territorio, per il contrasto al degrado, per il contrasto alla criminalità.

C'è un elemento, Presidente, anzi ci sono due elementi che dal nostro punto di vista vanno evidenziati. Primo: non si possono sottoscrivere patti o, meglio, si possono fare, ma se vogliamo che i patti non rimangano sulla carta o non rimangano in convenzioni meramente scritte servono le risorse. Quello che le amministrazioni locali tutte, di qualunque colore politico, chiedono e lamentano è la mancanza di risorse per dare attuazione ed efficacia a questi patti, per evitare che i patti rimangano sulla carta.

Collega Fiano, lo ribadisco: nel decreto sicurezza voluto dal Ministro Maroni, voluto dal centrodestra nel 2008-2009, venivano messi a disposizione delle autonomie locali 100 milioni di euro per la sottoscrizione dei patti, per la sottoscrizione delle convenzioni, per poter ampliare e dare garanzie al potere di ordinanza dei sindaci. Statuire i patti senza mettere le risorse e le disponibilità economiche a vantaggio delle amministrazioni locali per dare attuazione a questi patti, sul modello del patto e dei patti voluti dall'ex Ministro dell'interno Giuliano Amato nel 2007, è totalmente inutile.

Con questi patti - ed è la seconda considerazione che faccio - anziché ribadire il ruolo di centralità e il protagonismo delle amministrazioni locali si ribadisce il ruolo di centralità e si ricentralizza tutto sulla figura del prefetto e delle prefetture, che non sono elette assolutamente da nessuno. I protagonisti dei patti non sono i prefetti: i protagonisti dei patti sono e devono essere le amministrazioni locali, i sindaci, le autonomie locali. Perché ciò possa avvenire dovete mettere i soldi e anche l'ANCI, che non è né un organismo né un sindacato a trazione centrodestra, ve lo ha detto in tutti i modi possibili: senza soldi e senza risorse questo decreto è lettera morta. Questo è un

decreto avviato su un binario morto se non si decide di dare alle amministrazioni locali o nuove risorse o consentire alle amministrazioni locali, svincolandole dal patto di stabilità sulle spese di sicurezza, di spendere i soldi che le amministrazioni locali virtuose, da nord a sud, hanno a propria disposizione per investire in maniera seria sulla sicurezza urbana.

Questo è il motivo per cui noi abbiamo presentato gli emendamenti soppressivi e questo è il motivo per cui abbiamo allargato e abbiamo tentato di allargare l'ambito di applicazione su questi patti anche su un tema che non avete voluto toccare ma che oggi è fondamentale nella gestione della sicurezza urbana sui territori, che è il problema dell'immigrazione. State scaricando sulle autonomie locali la gestione fallimentare del fenomeno dell'immigrazione. I nostri emendamenti, che chiedono alle amministrazioni locali di gestire i fondi in maniera seria o più oculata, sono stati dichiarati inammissibili in maniera totalmente colpevole da parte vostra.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La parola prima al collega Fiano per la richiesta del collega Vito. Prego.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Grazie, Presidente. Ritorno sul parere contrario e spero che il collega Distaso ringrazierà l'onorevole Vito il quale contraddicendo la richiesta del suo collega di partito, onorevole Sisto, il quale ha chiesto al relatore di cambiare il parere e il quale relatore, in ossequio alla richiesta di Forza Italia ha cambiato parere, si vede richiesto da Forza Italia di non cambiare il parere, nonostante l'unanimità del Comitato dei nove, senza richiedere al presidente la convocazione del Comitato dei nove. Mi scuserà il collega Distaso; lo ripresenterà al Senato.

PRESIDENTE. Dunque, il parere torna contrario. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la collega Costantino. Ne ha facoltà.

CELESTE COSTANTINO. Presidente, giusto una battuta. Sono io che ringrazio l'onorevole Vito, perché onestamente ormai rimane agli atti che per una questione evidentemente formale il Partito Democratico non sta dando parere favorevole su questo emendamento, ma rimane la volontà politica che ha espresso l'onorevole Fiano. Io mi domando come si fa a dare un parere favorevole su questo emendamento, che si collega all'articolo 5, cioè interventi per la sicurezza urbana, sebbene qui venga chiesto di individuare anche le aree industriali e artigianali dismesse.

Cioè, noi praticamente stiamo dicendo che volete investire - anche dismesse e voi state dando parere favorevole sulla sostanza dell'emendamento - dei fondi economici per andare a vigilare delle aree industriali dismesse. Oddio che pericolo per questo Paese immaginare che ci siano delle persone che magari là dentro ci entrano, che ci stanno o che ci dormono! E poi continuate a dirci che non è vero che questo è un decreto che ha un'impostazione totalmente sbagliata e che si accanisce evidentemente nei confronti dei soggetti deboli di questo Paese. Cioè, voi avete dato parere favorevole su questo emendamento, ad una cosa totalmente inutile, facendovi prendere anche la mano, perché poi vedremo più avanti come è stato cambiato in Commissione questo articolo peggiorandolo, aggiungendo anche la videosorveglianza - e ancora non si riesce a capire bene con quali coperture - perché ora tutto il problema della sicurezza urbana di questo Paese si riduce a questo, ossia ad una questione di decoro urbano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Corsaro. Ne ha facoltà.

[MASSIMO ENRICO CORSARO](#). Grazie, Presidente. Pensavamo che fosse insuperabile il livello di stupore con il quale abbiamo ascoltato l'intervento del collega Vito il quale, in barba ad una prassi assai utilizzata all'interno di quest'Aula, non riconosce la presenza di un rappresentante del suo stesso partito al tavolo dei nove che, come spesso accade, modula i propri pronunciamenti in corso di lavorazione. Viene da pensare che sia la dimostrazione che a proposito di aree dismesse la vera area desolata e dismessa sia rappresentata, ahinoi e purtroppo, dal centrodestra (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Conservatori e Riformisti*).

Ma quando questo stupore sembrava essere apicale, è riuscito ad essere superato dalla meschinità intellettuale con la quale, nel breve volgere di pochi secondi, il relatore del provvedimento ha deciso di cambiare il suo parere per una pura ed esplicita ripicca. Siamo veramente alle comiche finali (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Conservatori e Riformisti*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il collega Palese. Ne ha facoltà.

[ROCCO PALESE](#). Grazie, Presidente. Veramente anche in un emendamento su un articolo precedente, presentato sempre dai miei colleghi di Distaso e Altieri, questa mattina si era discusso e c'era stato un ripensamento di buonsenso da parte del relatore. Al di là dei formalismi e di quello che è successo, siccome io immagino che il problema molto probabilmente sia sulla situazione di alcuni emendamenti su cui il Comitato dei nove può darsi che debba necessariamente intervenire di nuovo, mi permetto, signor Presidente per suo tramite, di pregare il relatore - e formalizzo la richiesta, visto che il problema era formale - di accantonare questo emendamento e poi, nel proseguo dei lavori, ritornare eventualmente dopo i passaggi formali del Comitato dei nove. Quindi, presento la richiesta formale di accantonamento.

[PRESIDENTE](#). Chiediamo al relatore sulla richiesta di accantonamento. Prendo atto che il relatore non accetta la richiesta di accantonamento. Se insiste la poniamo in votazione, Palese.

[ROCCO PALESE](#). Signor Presidente, io sono veramente esterrefatto. Il Parlamento cerca di dare un contributo...

[PRESIDENTE](#). No, Palese. Lei ha già fatto l'intervento! Lei ha già fatto un intervento. Mi dica se insiste oppure no, altrimenti...

[ROCCO PALESE](#). Sì, insisto. A questo punto insisto, perché è veramente incredibile. Si accantona tutto. Si chiede l'accantonamento per sanare la parte formale e si dice...

[PRESIDENTE](#). Va bene: insiste.

Chi chiede di parlare a favore e chi contro? Poi proseguiamo con gli altri interventi, colleghi. C'è qualcuno che chiede di parlare a favore dell'accantonamento? No. Contro? No.

[ROCCO PALESE](#). Il Governo...

[PRESIDENTE](#). Che Governo, collega Palese? Lei ha fatto una richiesta di accantonamento e io ho chiesto se vi era qualcuno che voleva parlare a favore o contro.

Dunque, passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di accantonamento avanzata dal deputato Palese.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge per 133 voti di differenza.

ROBERTO OCCHIUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO OCCHIUTO. Presidente, io non ho chiesto di intervenire per richiamo al Regolamento ma avrei potuto farlo, perché nel mio intervento vorrei sollecitare la Presidenza, in questo momento lei, ad intervenire quando capita che un parlamentare, intervenendo, richiami la necessità di rispettare il Regolamento e altri parlamentari commentino questo intervento del parlamentare, che vuole che si rispetti il Regolamento, censurando questo intervento. Non entro nel merito dell'emendamento, ma il collega Vito ha semplicemente posto una questione regolamentare. Mi rivolgo a lei, ma, per il suo tramite, all'onorevole Fiano: se c'è qualcuno, segnatamente l'onorevole Fiano, che ritiene di essere il proprietario del provvedimento, ancor di più dell'Aula, questo non è colpa dell'onorevole Vito (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente*). Credo però che la Presidenza, quando, nel corso di una discussione su un provvedimento, accadono questi incidenti, debba in qualche modo segnalarli, secondo me anche stigmatizzarli.

PRESIDENTE. Collega, non avendo visto nessuno del tavolo del Comitato dei nove alzarsi per contestare il cambio di parere del collega Fiano (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Conservatori e Riformisti*), ho inteso che il Comitato dei nove fosse d'accordo all'unanimità, altrimenti avrei detto al collega Fiano che non poteva cambiare il parere in corso d'opera e doveva convocare il Comitato dei nove. Questa obiezione si è sollevata dai banchi della sua forza politica e per questo poi il relatore credo abbia cambiato idea. Si può decidere di convocare il Comitato dei nove oppure no, ma questo lo decide il relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il collega Bianconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BIANCONI. Presidente, sottolineo la sua inappuntabile valutazione su quanto è successo. Io penso che Forza Italia debba porsi molti interrogativi nella conduzione di questo centrodestra, al quale secondo me ormai non appartiene più da tempo. Ma volevo dire al collega Fiano, per il suo tramite, che non è che il collega Distaso è dispiaciuto perché lei ha detto "mi dispiace per il collega Distaso, passerà al Senato questo emendamento"; Fiano si deve dispiacere, se ritiene che il suo parere favorevole e quello del Comitato dei nove sia giusto, col popolo italiano, perché, anziché legiferare secondo una convinzione, si legifera secondo una ripicca. Quindi, sono sempre dell'opinione che il parere cambiato non sia nell'interesse di qualche parlamentare, ma del popolo, per il quale legiferiamo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Conservatori e Riformisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.54 Distaso, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 16)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.9 Simonetti, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 17)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.24 Luigi Gallo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Luigi Gallo. Ne ha facoltà.

**LUIGI GALLO.** Presidente, mi chiedo se i bambini hanno diritto di vivere in sicurezza nelle nostre città, perché qui state rigettando due proposte che mirano alla vivibilità dei più deboli, a percorsi sicuri in città e a permettere facili spostamenti tra scuola e luoghi culturali, parchi e spazi pubblici, muovendosi in autonomia e in sicurezza. Voi cosa immaginate, invece, per bambini e ragazzi nella città? Una vita reclusa, scortata, custodita, videosorvegliata, assistita? Questo decreto è vuoto: scrivete di vivibilità, scrivete di riqualificazione e recupero delle aree, scrivete di eliminazione dei fattori di marginalità ed esclusione sociale, ma dove? Come lo fate? Non ci sono strumenti, non ci sono soldi e non c'è nessun intervento concreto, dopo queste parole. Un vago intervento lo scrivete nelle sanzioni di recupero dei beni culturali, ma perché volete che non si interferisca con il *business* dei flussi turistici per i beni culturali, come se i beni culturali fossero un bene per i turisti e non un bene comune che, prima di tutti, devono vivere i cittadini residenti, che devono vivere, guardare e abbracciare i monumenti. Date vita a mini Daspo con un'efficacia prossima allo zero, perché non mettete un euro. E il Daspo per i corrotti, per i colletti bianchi, i banchieri, gli assicuratori che truffano i risparmiatori? Quelli che non deturpano la nostra città? Avete ragione, deturpano la nostra vita, mandano sul lastrico famiglie e città intere. E il Daspo per imprenditori corrotti, per i politici che fanno reati contro la pubblica amministrazione? Il Daspo a Lotti per tenerlo fuori da Palazzo Chigi? Questi non li fate e non li farete mai *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

Queste proposte del MoVimento 5 Stelle mirano a colmare un vuoto, a ridare cittadinanza ai bambini, ai ragazzi, ai disabili, agli anziani, per muoversi in sicurezza, per rendere normale spostarsi senza ostacoli, riservare loro spazi privilegiati, percorsi custoditi e corsie preferenziali per raggiungere sedi scolastiche, sedi culturali, con sentieri protetti, camminamenti e percorsi pedonalizzati, percorsi sicuri, protetti da automobili e moto per connettere i luoghi di un'educazione

e cultura diffusa: il parco, il cinema, il teatro, la biblioteca, il centro culturale, l'officina dei bambini, il museo, il sito archeologico, la palestra, la sala musicale, l'università, il centro di ricerca. Bisogna trasformare i luoghi pubblici culturali, il paesaggio, i beni artistici e gli spazi per promuovere un'attività di ricerca e azione degli studenti, che li renda di nuovo cittadini protagonisti del proprio quartiere e non semplici spettatori che non possono né toccare né vivere la città, e magari non possono neanche appunto abbracciare un monumento, la statua della propria città.

I bambini e i ragazzi vogliono essere accolti, ed oggi in molti casi gli spazi urbani gli sono ostili, non c'è spazio per scoprire la città come un grande luogo di conoscenza, di cultura e di esperienza. I ragazzi e le ragazze possono essere il germoglio di un altro stile di vita, se noi, tra i patti per la città che permettiamo di realizzare al sindaco, inseriamo anche questi strumenti di promozione per disegnare un destino di chi le città e i paesi li abita non più come emarginato e recluso ma come attore protagonista e consulente. È in questa direzione che va la proposta di consulta cittadina prevista all'articolo 8. In molti Paesi del nord Europa che ho visitato, i bambini sono al centro dell'attenzione e sono tra le priorità delle dinamiche di sviluppo di una città, e qui non vengono neanche citati. Sarebbe un passo avanti per una nuova civiltà, quello di riconoscere ai bambini e ai ragazzi una cittadinanza piena. Sarebbe assurdo bocciare questa proposta perché bambini e ragazzi non votano (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

**PRESIDENTE**. La ringrazio. Saluto studenti e docenti del Liceo scientifico "Giotto Ulivi" di Borgo San Lorenzo, Firenze, che stanno seguendo i nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Sannicandro. Ne ha facoltà.

**ARCANGELO SANNICANDRO**. Presidente, io sono già abbastanza turbato nel leggere l'articolo 5, secondo comma, lettera *a*), per il modo come è scritto e per quello che dice: contrasto dei fenomeni di criminalità diffusa e predatoria, anche coinvolgendo, mediante appositi accordi, le reti territoriali di volontari, per la tutela e la salvaguardia dell'arredo urbano, delle aree verdi e dei parchi cittadini, nonché attraverso l'installazione di sistemi di videosorveglianza. Cioè, noi stiamo facendo una legge come se fosse l'anno zero.

Ma c'è bisogno di questa legge? Quando un sindaco leggerà questo articolo, dirà: scusate, ma io cosa faccio dalla mattina alla sera? Non curo i miei spazi verdi, non curo l'arredo urbano? E se mi distruggono un lampione, una cartellonistica, dei giochi nel parco giochi, per caso io non intervengo? Ho bisogno di questa legge?

Ma questo è niente! Ma poi andiamo a vedere gli emendamenti! Quello che ho ascoltato adesso da parte del collega dei 5 Stelle: "Il sindaco deve promuovere percorsi sicuri ed agevoli per il raggiungimento di sedi scolastiche, ricreative o ludiche da parte di soggetti di maggiore vulnerabilità, minori, anziani e disabili". Ma perché, i sindaci che cosa fanno oggi? Non hanno per caso la legge sull'abbattimento delle barriere architettoniche, che impone loro di fare gli scivoli, di eliminare tutti quegli impedimenti alla mobilità per esempio dei disabili? Qui si detta al sindaco che quando fa, non so, una strada, deve stare attento a fare il percorso migliore, più idoneo, eccetera eccetera; e c'è bisogno di una legge di questo tipo, o di un emendamento di questo tipo? 270 emendamenti di questa natura! Ma ci rendiamo conto? 270 emendamenti di questa natura! Ho finito (*Applausi dei deputati del gruppo Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sisto. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO PAOLO SISTO**. Presidente, sulla scia di quanto il collega Sannicandro ha vivacemente introdotto nell'Aula dal punto di vista concettuale, credo che questo sia un

emendamento che dice troppo. È evidente che, benché io non condivida la critica sul contenuto di un patto, se c'è un patto, bisogna pure scrivere qual è il contenuto del patto; potrà anche essere un contenuto essenziale, che ha nella generalità la sua caratteristica, ma proprio perché è un patto su criteri generali, il dettaglio mi sembra che sia ultroneo. Quindi un motivo di tecnica legislativa che ci porta questa volta in senso diverso rispetto al precedente atteggiamento: non è una specificazione che amplia, ma una specificazione che corre il rischio di specificare troppo e quindi di rendere il patto assolutamente inidoneo, e quindi non accettabile. Voteremo contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luigi Gallo 5.24, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 18)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gregorio Fontana 5.22.

FRANCESCO PAOLO SISTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO SISTO. Presidente, questo emendamento è stato oggetto di ampia discussione in Commissione; ringrazio il Governo per i chiarimenti che ha offerto. In pratica questa sperimentazione delle pistole ad impulso elettrico è in corso, e quindi il Governo ha riservato all'esito, ci auguriamo prossimo, di questa sperimentazione, che ormai ha una sua datazione, ogni provvedimento in merito: è evidente che non si può scrivere una norma su uno strumento che è in corso di avviata sperimentazione. Vedo che il Governo assente a questo tipo di prospettiva, cioè l'attesa dell'esito di questa sperimentazione. Noi ne faremo comunque oggetto di ordine del giorno in questo senso, programmatico rispetto all'attesa dell'esito; e quindi con queste rassicurazioni, che mi son venute e mi vengono dal Viceministro Bubbico, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gregorio Fontana 5.21.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Presidente, come già fatto nel riunione del Comitato dei nove, c'è un parere favorevole all'emendamento Gregorio Fontana 5.21, già accantonato, con proposta di riformulazione, che così reciterebbe: "al comma 2, lettera a), aggiungere in fine le parole: e favorendo l'impiego delle forze di polizia per far fronte ad esigenze straordinarie di controllo del territorio".

FRANCESCO PAOLO SISTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO SISTO. Ci siamo sentiti con i colleghi: accettiamo la riformulazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

FILIPPO BUBBICO, *Vice Ministro dell'Interno*. La condividiamo.

PRESIDENTE. Il relatore di minoranza, Invernizzi?

CRISTIAN INVERNIZZI, *Relatore di minoranza*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Sannicandro. Ne ha facoltà.

ARCANGELO SANNICANDRO. Siamo all'emendamento Gregorio Fontana 5.21?

PRESIDENTE. Sì. Perché è stato ritirato quello precedente, collega.

ARCANGELO SANNICANDRO. Cioè, laddove si dice che se c'è bisogno si aumenta la dotazione di personale. È così?

PRESIDENTE. No. Se vuole, le faccio...

ARCANGELO SANNICANDRO. “Anche potenziando l'impiego del poliziotto di quartiere, per far fronte ad esigenze straordinarie di controllo del territorio”. In buona sostanza, vi si dice...

PRESIDENTE. Sì. Se vuole le faccio rileggere la riformulazione, se serve.

ARCANGELO SANNICANDRO. Eh sì, perché...

PRESIDENTE. Prego, collega Fiano, se può rileggere la riformulazione.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Su intervento peraltro anche del Governo in sede di Comitato dei nove, il testo dell'emendamento riportava: “anche potenziando l'impiego del poliziotto di quartiere, per far fronte ad esigenze straordinarie di controllo del territorio”. Il Governo peraltro, Presidente, mi corre l'obbligo di dire, ha fatto notare in sede di Comitato di nove che la specifica indicazione del poliziotto di quartiere non è che una delle possibilità di impiego delle forze di polizia, peraltro risalente alla competenza gerarchica del questore; e dunque la formulazione, che indica una delle prerogative di azione di cui all'articolo 5, è: “favorendo l'impiego”... Quindi non è una possibilità di potenziamento diretto, perché non stiamo parlando di una competenza del questore, ma è questo insieme di figure che può favorire l'impiego delle forze di polizia, per far fronte ad esigenze straordinarie di controllo del territorio.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Sannicandro.

ARCANGELO SANNICANDRO. Se ho capito bene, praticamente per esigenze straordinarie di controllo del territorio, si può potenziare il poliziotto di quartiere. Mi sembra talmente rivoluzionario che io voto a favore!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Molteni. Ne ha facoltà.

[NICOLA MOLTENI](#). Presidente, noi votiamo a favore; però vorrei far presente agli amici di Forza Italia che oggi come oggi i sindacati di polizia ci dicono: abbiamo una carenza di organico pari a 45 mila uomini in divisa. Di questi 45 mila uomini in divisa, che mancano nell'organico delle forze di polizia nazionale, 18 mila sono poliziotti: mancano 18 mila poliziotti nell'organico complessivo della Polizia di Stato. Adesso io condivido il fatto che ci sia il poliziotto di quartiere, vorrei anche il poliziotto di condominio; però spiegatemi dove andate a prenderli, questi poliziotti, perché non ci sono i poliziotti per garantire la sicurezza generale e nazionale dei territori! Introduciamo nell'articolo 5 la definizione di poliziotto di quartiere: va benissimo, ditemi però dove andate a prendere il poliziotto di quartiere, in un decreto-legge dove non ci sono assunzioni e non ci sono soldi, Presidente! È inutile illudere e prendere in giro i cittadini: con questo decreto-legge non ci sarà più sicurezza, ma rischia di esserci meno sicurezza, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gregorio Fontana 5.21, nel testo riformulato, con il parere favorevole delle Commissioni e del Governo, nonché del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 19*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.23 Dieni, su cui i pareri sono contrari, a parte quello del relatore di minoranza, che si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 20*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.26 Vito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

[ELIO VITO](#). Stiamo discutendo di un provvedimento che è stato giustamente definito vuoto, generico, privo di risorse necessarie, insufficiente insomma a far fronte a quell'esigenza di sicurezza e legalità che è molto sentita dai cittadini.

Questo emendamento interviene su un punto specifico che ciascuno di noi, che viaggia quotidianamente e prende il treno, ha già verificato essere avvertito come sensibile dalle Forze dell'ordine di polizia e da chi coordina la sicurezza, cioè l'accesso alle grandi stazioni ferroviarie e alle reti metropolitane, che sono possibili zone a rischio per attentati terroristici.

La misura che è stata decisa e che è stata intrapresa, che sappiamo tutti essere oggi in vigore è quella di mostrare il biglietto ferroviario per poter accedere al binario.

È sicuramente una misura che può avere la sua efficacia, ma è una misura, comprenderà signor Presidente e colleghi, maggioranza e Governo, che però non può scoraggiare chi intende compiere questi efferati atti terroristici, perché basta acquistare un biglietto per qualunque tratta.

Il nostro emendamento prevede invece l'installazione di *metal detector*.

Naturalmente poi saranno i comitati provinciali e sarà il Ministero dell'interno ad impartire le relative istruzioni, quando e dove, come e se sono necessari sempre o in alcuni casi, ma noi riteniamo che sia una misura di prevenzione in zone, ripeto, già individuate come zone a rischio, che sia necessario.

Un modo quindi per dare contenuto e merito ad un provvedimento che invece non ha né contenuto né merito effettivo e mi sorprende che il parere contrario provenga dalla maggioranza e dal Governo.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.26 Vito, su cui vi sono i pareri contrari delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 21)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.8. Molteni. C'è una riformulazione che rende identico l'emendamento 5.8. Molteni all'emendamento 5.27 Vito: chiedo se viene accettata la riformulazione sia dal collega Molteni che dal collega Vito. Il collega Molteni accetta la riformulazione, il collega Vito? Accetta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 5.8. Molteni e 5.27 Vito, nel testo riformulato, su cui i pareri sono tutti favorevoli.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 22)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.5 Costantino, su cui i pareri sono tutti contrari.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 23*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.28 Daniele Farina, su cui i pareri sono tutti contrari.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 24*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.55. Altieri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Altieri. Ne ha facoltà.

[TRIFONE ALTIERI](#). Grazie Presidente e onorevoli colleghi, in questo articolo, dove si parla di patti per l'attuazione della sicurezza urbana, e soprattutto alla lettera *b*), dove si invita a fare attività per promuovere la sicurezza urbana e dare la possibilità ai cittadini di utilizzare senza problemi gli spazi pubblici, io ritengo che non possa non farsi riferimento, in questo articolo e in questo testo di legge, ad uno dei fenomeni più tristi che degrada molte delle città italiane e molti degli spazi italiani, che è quello della prostituzione per strada.

Io ritengo che non si possa non fare riferimento a questo tristissimo fenomeno; io ritengo che non si possa non ricomprendere, in un testo del genere, un'attività decisa contro il contrasto della prostituzione per strada, che offende tutti, offende il nostro Paese.

Per questo proponiamo, in questo articolo, di aggiungere anche il suolo pubblico e non solo gli immobili pubblici, perché l'occupazione indebita è anche del suolo pubblico, proprio in questo caso, dove il fenomeno della prostituzione per strada attecchisce e così come va inserita la parola, perché noi, in questo Paese, dobbiamo contrastare questo fenomeno, rispetto al quale è evidente molta, troppa tolleranza in molte o quasi tutte le città italiane.

Per questo chiedo ai colleghi della maggioranza, ai colleghi dell'opposizione, senza ingenerare frizioni nel Comitato dei nove, di rivalutare il parere su questo emendamento e dare una risposta forte a un fenomeno che offende tutti i cittadini italiani, che è la prostituzione per strada.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Costantino. Ne ha facoltà.

[CELESTE COSTANTINO](#). Presidente, è degradante quest'intervento che abbiamo ascoltato dentro un'Aula parlamentare, perché, da quello che ho capito dal collega, il tema non è la prostituzione o gli uomini che pagano per fare sesso, il problema è se queste donne stanno in strada o stanno in

comodi appartamenti. Quindi, se battono in *tailleur* oppure, magari, come viene scritto nel testo, con abiti succinti, che allora lì effettivamente capisco meglio: occhio non vede, cuore non duole.

Dispiace veramente, non tanto perché, da una certa parte di questo emiciclo, me li aspetto pure questi interventi. Il dramma è che, purtroppo, lo spirito di questo decreto va esattamente in questa direzione. Quindi, da questo punto di vista non è accolto l'emendamento, ma voglio assicurare il collega: questa parte legata alla prostituzione nel decreto c'è e viene affrontata esattamente nei termini che ho ascoltato adesso (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.55 Altieri, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Intanto colgo l'occasione per salutare studenti e docenti dell'Istituto di istruzione superiore "Guglielmo Marconi" di Dalmine, in provincia di Bergamo, che seguono i nostri lavori (*Applausi*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 25*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.50 Costantino, i pareri sono contrari.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 26*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.6 Molteni, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 27*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.32 Pratavera, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 28)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.33 Luigi Gallo, i pareri sono contrari.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 29)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.36 Carinelli, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e sul quale il relatore di minoranza si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 30)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.200 della Commissione bilancio, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del Regolamento, con il parere favorevole delle Commissioni e del Governo e sul quale il relatore di minoranza si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 31)*.

Salutiamo studenti e docenti del Liceo classico "Stabili-Trebbiani" di Ascoli Piceno, che seguono i nostri lavori *(Applausi)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.40 Vito, pareri contrari di Commissioni e Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Gelmini. Ne ha facoltà.

[MARIATELLA GELMINI](#). Grazie Presidente, per aggiungere la firma a questo emendamento, che credo rivesta una grande importanza per capire l'approccio che la maggioranza ha nell'affrontare il tema della sicurezza urbana. Infatti, già nel corso della discussione, è emersa la debolezza di questo provvedimento. Sono emerse molte lacune in termini di mancate risorse, di mancato stanziamento anche di risorse umane, per garantire la sicurezza. Si è votato contro, la maggioranza ha pensato di votare contro, l'installazione di *metal detector* nelle stazioni e nelle metropolitane. Probabilmente ha ritenuto questa una spesa superflua. Quest'emendamento rappresenta un piccolo risarcimento, un piccolo aiuto ai cittadini, di fronte ad uno Stato che è deficitario nel garantire la loro sicurezza e che addirittura, con quest'emendamento, semplicemente garantirebbe una detrazione, rispetto a quelle risorse che i cittadini devono versare per auto-garantirsi la sicurezza in casa propria. E, allora, io invito la maggioranza ad un supplemento di riflessione, perché credo che gli italiani, di fronte ad uno Stato che non è in grado di garantire la loro sicurezza, abbiano almeno diritto ad una piccola detrazione. Votare contro quest'emendamento vorrebbe dire dichiarare l'inutilità di un provvedimento, che appare fin dai primi articoli come un pannicello caldo, un tentativo maldestro di pulirsi la coscienza, rispetto ad un tema che la sinistra non è in grado di affrontare (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente*).

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Grazie, Presidente. Per il suo tramite, vorrei con molta educazione replicare alla collega Gelmini e anche con amicizia. Primo: io non penso che sia competenza del Parlamento scegliere dove vanno messi i metaldetector. Sono fedele alla legge n. 121 del 1981, le cui prerogative indicano nell'autorità tecnica provinciale di riferimento, ovvero il Questore della provincia, la facoltà di scegliere quali mezzi e dove metterli per un'attività, quella del contrasto al terrorismo, che esula dal contenuto di questo decreto e - come lei, Presidente, potrà ben spiegare alla collega Gelmini che lo sa - è stata regolamentata *ex novo*, in maniera secondo me molto efficace, peraltro con diversi pareri favorevoli anche del gruppo di Forza Italia, dal decreto-legge convertito sul terrorismo. Secondo punto: vorrei segnalare alla collega Gelmini, per il suo tramite, che non è vero che in questo provvedimento non ci sono coperture; è stata infatti asseverata dalla Commissione Bilancio la copertura per la dotazione di telecamere di video-sorveglianza per i comuni che ne facciano richiesta. Terzo punto: come si vedrà nel prosieguo di questa discussione, onorevole Presidente, su un aspetto molto importante, cioè che questo decreto assegna, per un'idea di sicurezza integrata, nuovi compiti e funzioni alle agenti e agli agenti della polizia locale, si è provveduto con un apposito emendamento per attribuire - cosa richiesta da tutti i gruppi parlamentari nonché dall'associazione di rappresentanza dei comuni italiani - ai comuni italiani nuove facoltà assunzionali di polizia locale, ovvero uno strumento da utilizzarsi per l'appunto per incrementare queste nuove prerogative che sono assegnate ai comuni, di concerto con i prefetti ed i questori. Infine, signor Presidente, con il suo permesso, io vorrei ricordare che, in generale, sulla sicurezza, quella urbana e quella extra urbana, nelle ultime quattro leggi di stabilità, quindi compresi gli stanziamenti dell'ultima legge di stabilità, si è arrivati a 5,6 miliardi di stanziamenti sulla sicurezza. Con l'ultima legge di stabilità a quasi un miliardo e 600 milioni che comprendono i famosi 80 euro per le Forze dell'ordine, il riordino delle carriere e una parte, seppur ridotta, per la contrattazione. Dunque, io sono ovviamente del tutto rispettoso delle critiche nel merito che possono essere fatte a qualsiasi provvedimento, compreso questo, signor Presidente. Non

credo che sia una strada facile da percorrere quella del descrivere un Paese dove, nel 2009, 2010, 2011 sono stati tagliati 4 miliardi ai comparti sicurezza e difesa dello Stato e nelle ultime quattro leggi di stabilità ne sono stati stanziati *ex novo* 5,6 miliardi da questo Governo e da quello precedente (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto D'Attorre. Ne ha facoltà.

**ALFREDO D'ATTORRE**. Presidente, prima alcuni colleghi della Lega parlavano di ideologia. Ecco, io credo - lo dico anche con il rispetto che bisogna avere della parola "ideologia" - che l'intervento della collega Gelmini ci abbia offerto una buona sintesi di una ideologia di destra che sta prendendo piede e che - ahimè - ha condizionato anche alcune scelte in questa legislatura di questo Parlamento e del Governo. L'idea qual è? Lo Stato non è più in condizione di garantire la sicurezza dei cittadini, cioè di adempiere a uno dei suoi compiti fondamentali. Che facciamo? Diamo gli sgravi ai privati affinché chi può, chi è in condizione di farlo con le proprie risorse, con lo sgravio, provvede privatamente alla sicurezza. La scuola pubblica funziona di meno? Che facciamo? Diamo gli sgravi affinché le famiglie che possono, le famiglie benestanti finanzino la scuola privata. Non siamo più nella condizione di garantire l'universalità della sanità pubblica? Che facciamo? Apriamo di più alla sanità privata. Ecco, questa è la vera ideologia che è in campo, un'ideologia di destra che credo noi dobbiamo contrastare molto fortemente, riaffermando il ruolo dei poteri pubblici sul *Welfare* e anche sulla sicurezza ed è per questo che, al di là del discorso sulle risorse che ha fatto l'onorevole Fiano, noi esprimeremo un voto convintamente contrario su questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il collega Vito. Ne ha facoltà.

**ELIO VITO**. Presidente, innanzitutto mi spiace che il collega D'Attorre, sempre così attento, non abbia colto il significato di questo emendamento, che va esattamente nella direzione contraria a quello che lui diceva. Chi ha le risorse lo fa comunque a proprie spese e quindi non c'è questo problema, ma proprio per evitare la disparità sociale di chi vuole avere queste misure di sorveglianza e non può permetterselo, la detrazione fiscale consentirebbe a tutti di potersene dotare. Ma voglio replicare al collega Fiano - e concludo Presidente - nel breve tempo che mi è concesso. Poco fa è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza un nostro emendamento che incrementava, quello sì, le risorse, poche, stanziato dal Governo con la legge di stabilità a favore delle forze dell'ordine, risorse che, tra l'altro, sono anche del tutto insufficienti per poter fare i provvedimenti che sono stati già approvati dal Parlamento: rinnovo dei contratti, riordino delle carriere, il *bonus* degli 80 euro che è stato richiamato e le assunzioni. Se vi fosse stata una buona volontà di fare quello che il Parlamento ha deciso di fare da parte del Governo, sarebbe bastato approvare quell'emendamento che ha una sua copertura. E ricordo all'onorevole Fiano - e concludo - che il Governo, che più di tutti ha stanziato complessivamente per le Forze dell'ordine, per la sicurezza, i cui decreti sono stati anche richiamati in quest'Aula poco fa, è il Governo Berlusconi. Questo con dati ufficiali (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Palese. Ne ha facoltà.

**ROCCO PALESE**. Grazie, signor Presidente. Per il suo tramite, io vorrei fare qualche richiamo dal punto di vista delle leggi in vigore nel nostro Paese, per quanto affermato poco fa dal collega D'Attorre, signor Presidente. I *ticket* vengono introdotti dalla legge n. 537 del 1993 nel campo dei farmaci e la maggioranza era di centrosinistra, per non parlare di quello che è successo con il primo

Governo Prodi e a seguire, perché, con il primo Governo Prodi, noi abbiamo il comma 34 di quell'articolo 1, che cambia i criteri di riparto, penalizzando le fasce più deboli del Fondo sanitario nazionale ed è sempre la sinistra, e per giunta anche con l'approvazione della parte di Bertinotti in quel tipo di situazione. Non solo: chi introduce nell'ordinamento la compartecipazione da parte dei cittadini, oltre le risorse pubbliche per sostenere il Servizio sanitario nazionale, è stato l'articolo 2 della legge n. 229 del 1999 e il decreto legislativo n. 502 del 1992, che passò come "decreto legislativo Bindi"; sono sempre loro. Quindi qual è la cultura di destra rispetto a questo, quando poi tutte le norme e tutto l'ordinamento che è stato fatto in questi termini è solo approvato dalla sinistra e spesso e volentieri anche con la sinistra radicale che votava questi provvedimenti? Lo dico per chiarezza, Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Conservatori e Riformisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Invernizzi. Ne ha facoltà.

**CRISTIAN INVERNIZZI.** Grazie, Presidente. Solo per chiarire che probabilmente nel 2017 sarebbe anche il momento di smetterla di pensare che, da una parte, ci sono i ricchi che vogliono difendersi dai poveri, che magari hanno contribuito a creare, ed è per questo che, chiusi nelle loro splendide ville, circondate da guardie giurate, sono pronti a far sparare il loro esercito privato contro madri di famiglia, giovani o bambini che cercano di assaltare queste ville fantastiche in cerca di un pezzo di pane. All'onorevole D'Attorre, sempre tramite lei, tramite la Presidenza, vorrei ricordare che la necessità di porre le grate alle finestre, la necessità magari di dotarsi nel 2017 di un piccolo antifurto non è di coloro che vivono in queste grandi ville. È di stretta attualità una polemica anche giornalistica sulle dichiarazioni di un noto famoso cantante, Celentano, che appunto si è lamentato di questo rischio. Celentano ha la possibilità di pagarsi guardie giurate, ha la possibilità di pagarsi sistemi di sorveglianza, anche senza che lo Stato provveda a garantirgli magari una detrazione fiscale.

Onorevole D'Attorre oggi entrano - e lei lo sa, e se non lo sa glielo dico io - nelle case dei pensionati, entrano nelle case degli impiegati, entrano nelle case dei disoccupati. Oggi entrano in qualunque abitazione indipendentemente dal quartiere e indipendentemente dalla ricchezza delle persone che vivono in quelle case. E se lo Stato a questi disoccupati, a questi impiegati, a questi pensionati, magari dice: "Ti do una mano se vuoi comprarti una grata per difenderti, per sentirti più al sicuro", ebbene se lo Stato fa questo ciò non va a beneficio dei ricchi che - ripeto - la possibilità di difendersi ce l'hanno, ma va a beneficio di coloro che magari una spesa, in alcuni casi anche abbastanza ingente per le loro finanze quale questi strumenti passivi di difesa, non possono permettersela.

Ma per piacere smettiamola di continuare a dire che oggi vengono assaliti i ricchi, perché non è così. Oggi chiunque, indipendentemente dal suo reddito, onorevole D'Attorre, ha problemi di sicurezza nella propria abitazione e l'emendamento presentato o illustrato dall'onorevole Gelmini non è l'emblema o lo schema della destra che vuol difendere i ricchi contro i poveri; è l'emblema, è lo schema ed è il programma di un centrodestra, di una destra che in Italia continua in modo insistente a difendere i poveri dai *radical chic* che non vogliono accettare che il problema sicurezza oggi è globale e oggi investe il 100 per cento dalla nostra popolazione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.40 Vito, con il parere contrario di tutti, eccetto il relatore di minoranza che ha espresso parere favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 32*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.39 D'Alia, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 33*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.57 Distaso, a pagina 18 del fascicolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Distaso. Ne ha facoltà.

**ANTONIO DISTASO.** Grazie, Presidente. Chiediamo con questo emendamento di aggiungere il comma 2-*quater* - alla fine del comma 2 aggiungere il punto *quater* e, quindi, diventerebbe un punto aggiuntivo - per chiedere, in materia di patti di sicurezza urbana, che entro il 31 gennaio di ogni anno prefetto e sindaco provvedano ad inviare al Ministro dell'interno una relazione sullo stato di attuazione del patto, indicandone i progressi contenuti e le criticità incontrate e, nello stesso tempo e di conseguenza, che entro il 30 marzo di ogni anno il Ministro dell'interno invii al Parlamento una relazione complessiva e dettagliata sullo stato di attuazione dei suddetti patti.

Questo perché crediamo che l'introduzione che si vuole fare con questo provvedimento normativo sulla nozione di sicurezza integrata vada integrata nella prassi e, quindi, ci debba essere un'ulteriore seguito negli atti parlamentari e negli atti, appunto, di competenza territoriale da parte del prefetto e del sindaco, che vengono inviati al Ministero competente.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.57 Distaso, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 34*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 5.02 D'Alia, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 35)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 5.050 Guidesi, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 36)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 6.8 Daniele Farina e 6.5 Gianluca Pini, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 37)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.6 Lombardi, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 38)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.51 Distaso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Distaso. Ne ha facoltà.

[ANTONIO DISTASO](#). Grazie, Presidente. Velocemente per dire che questo emendamento è per collegare, in sostanza, la *ratio* dell'articolo 5 con quella dell'articolo 6, quindi collegare i patti della sicurezza urbana alla funzione del comitato metropolitano e quindi aggiungere le parole: “verifica dell’attuazione dei patti per la sicurezza urbana di cui all’articolo 5 e la valutazione dei risultati ottenuti”, dopo le parole: “città metropolitana”, al comma 1 del primo periodo.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.51 Distaso, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, mentre si rimette all’Aula il relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 39)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.3 Molteni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Molteni. Ne ha facoltà.

[NICOLA MOLTENI](#). Presidente, credo che sia doveroso - lo chiedo al Governo, ma in modo particolare al relatore - che venga data spiegazione all’Aula sulla funzione e sulle competenze che il comitato metropolitano avrà in materia di sicurezza. Sappiamo benissimo che l’organo che sovrintende e coordina la sicurezza, l’ordine pubblico, la sicurezza urbana e l’incolumità pubblica a livello provinciale è il comitato per l’ordine pubblico e la sicurezza, cui partecipano i rappresentanti istituzionali della provincia, che ha funzioni delimitate, specifiche, non generiche e non astratte. Quello è il luogo, da un punto di vista istituzionale, cui partecipano il prefetto, il questore, il comandante forze dell’ordine, i sindaci e le amministrazioni locali invitate; il comitato per l’ordine pubblico e la sicurezza è un organo istituzionale riconosciuto, con competenze e con funzioni determinate, chiare e precise, che interviene nel momento in cui si verificano situazioni di particolare gravità sui territori. Quello è una cosa, mentre voi introducete con l’articolo 6 il comitato metropolitano. È presente il sottosegretario alla giustizia, però credo che il collega Fiano potrà e potrebbe spiegare all’Aula questo comitato, che è evidentemente un comitato politico, che analizza, che studia, che fa riflessioni, ma non abbiamo capito se questo comitato assuma anche delle decisioni, se questo sia un comitato politico, come è stato più volte definito in Commissione, oppure se sia un vero e proprio comitato istituzionale, perché altrimenti stiamo creando un ente inutile, un ente che non ha funzioni, un ente che non ha potere decisorio, un ente che non ha la capacità di intervenire in maniera concreta laddove si verificano problemi di ordine pubblico e di sicurezza sul territorio.

Credo che sia assolutamente fondamentale, anche perché, come ricorderà la collega Morani, che era presente con me in Commissione durante le audizioni, sul tema del comitato e sui soggetti chiamati a partecipare a questo comitato si è scatenata una *bagarre* sul fatto se il questore dovesse essere presente. C’era evidentemente chi riteneva che il questore doveva essere presente, vista la funzione di tutela dell’ordine pubblico e della sicurezza che ha a livello locale, ma qualcun altro riteneva, in modo particolare i rappresentanti delle polizie locali, che fosse necessaria - tant’è che ci sono poi

emendamenti che vanno in questa direzione - anche la presenza anche del comandante della polizia o delle polizie locali.

Credo che sarà facile capire chi deve partecipare a questo tavolo esattamente nel momento in cui si capiscono quali sono le funzioni, gli oneri e le incombenze di questo comitato, altrimenti rischiamo di creare un doppione inutile, con delle fantomatiche pseudo-funzioni politiche, e non si capisce poi questo comitato come si relazionerà, se si relazionerà, con l'unico vero comitato riconosciuto da un punto istituzionale, che è il comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza provinciale.

Credo che sia fondamentale fare chiarezza e dare una spiegazione chiara ed esaustiva all'interno di quest'Aula, perché altrimenti si crea un comitato senza che nessuno abbia ad oggi ancora capito quali tipi di funzione abbia, se ci siano delle risorse per questo comitato e, soprattutto, come si leghi questo comitato con i problemi reali di ordine pubblico e di sicurezza che si verificano sui territori (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Presidente, rispondo brevemente, per cortesia, alla domanda del collega Molteni.

Noi abbiamo già nel Paese una catena gerarchica e funzionale che presiede alle scelte in ordine alla sicurezza e all'ordine pubblico, che, secondo la legge n. 121, risponde, come autorità politica, al prefetto e, come autorità tecnica di riferimento, al questore, che decide dove mettere le donne e gli uomini dell'apparato di sicurezza, per fare quali compiti, in che numero e in che momento.

Ma questo che viene istituito è il comitato metropolitano, che dunque riguarda le aree delle città metropolitane, cui partecipa il sindaco metropolitano o il sindaco del capoluogo della provincia e gli altri sindaci, qualora non corrisponda con la stessa figura, oltre al prefetto, e che può invitare lì, senza nessun tipo di onere o spesa, quindi anche senza nessun rimborso, come dice l'emendamento che abbiamo approvato, qualsiasi altro soggetto pubblico o privato nell'ambito territoriale interessato.

Questo è qualcos'altro, che non chiamerei ente, signor Presidente, come l'ha chiamato il collega Molteni, perché non è un ente, nel senso che non ha struttura organizzativa e non ha corresponsione di gettoni e quant'altro, ma è il luogo dove analizzare - come dice il testo dell'articolo 6, comma 1 -, valutare e confrontarsi tra agli amministratori eletti dai cittadini e il vertice dell'autorità politica di riferimento del Governo, cioè il prefetto, e tutti gli altri che vorranno essere invitati.

Per cui, premetto, come sa già, Presidente, che ci saranno pareri contrari alla partecipazione del comandante della polizia municipale, ma nessun'altra figura qui è citata, perché può essere invitato chiunque; è il luogo dove valutare insieme quali siano le aree del contesto metropolitano che necessitano di una particolare attenzione, non solo nel campo securitario, perché potrebbe essere un'attenzione di tipo sociale, legata al ripristino di un degrado, legata a delle frequentazioni sbagliate, quindi la cabina di regia dove, al di là delle prerogative gerarchiche, sulle quali, come ha detto anche il collega Molteni, interviene il comitato provinciale per l'ordine pubblico presieduto dal prefetto, si analizza e si valuta la situazione nel campo della sicurezza integrata - così come è stato definito negli altri articoli della legge - del territorio in esame.

È una cabina di regia, che non riguarda decisioni che, in ambito gerarchico, verranno prese da altri, anche magari in conseguenza delle valutazioni che lì si fanno oppure autonomamente; è un luogo diverso, di analisi e valutazione della situazione complessiva della sicurezza urbana integrata di quell'area.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.3 Molteni, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 40)*.

Avverto che l'emendamento Gregorio Fontana 9.23 è stato ritirato dal presentatore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.52 Distaso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Distaso. Ne ha facoltà.

ANTONIO DISTASO. Presidente, avendo ascoltato le considerazioni di carattere generale del collega Molteni sull'istituzione di questo nuovo organismo e tenendo conto anche delle argomentazioni del relatore, noi proponiamo semplicemente, in questo caso - ma tornerò sul punto con altri emendamenti -, vista la presenza nell'organismo del sindaco del comune capoluogo, di affiancargli il comandante del Corpo di polizia locale appunto del comune capoluogo e di aggiungere, però, le parole - forse è una dimenticanza - "il questore o un suo delegato".

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Distaso 6.52.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 41)*.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Molteni 6.4, D'Alia 6.2 e Vito 6.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Presidente, io insisto. Ringrazio ovviamente il collega Fiano, che gentilmente e con rispetto è intervenuto; la risposta del collega Fiano non è assolutamente convincente, perché a questo punto, se è come l'ha spiegata il collega Fiano, il comitato metropolitano è esattamente un

doppione del comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza. Con un'aggravante, Presidente: che come è scritto nell'articolo 6 - e mi piacerebbe che i dubbi che ho io fossero condivisi anche da qualche altro collega - dicevo nel momento in cui all'articolo 6 si specifica che colui il quale presiede il comitato è esattamente lo stesso soggetto, cioè il prefetto, che presiede il comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, ciò conferma il fatto che questo nuovo comitato metropolitano è esattamente la fotocopia del comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza. Con un problema: che mentre il comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza decide e assume decisioni vincolanti per la sicurezza e l'ordine pubblico del territorio, questo neocomitato, organismo, organo, chiamatelo come volete, svolge unicamente (ma non perché lo dico io, perché lo dice il testo di legge) funzioni di analisi, di valutazione e di confronto, ma non decide assolutamente nulla.

Io credo che mettere in una normativa primaria l'istituzione di un comitato che non ha funzioni decisorie sul tema della sicurezza urbana, dal mio modestissimo punto di vista è una follia totale, Presidente. Abbiamo un comitato, un comitato che decide, un comitato che sovrintende l'ordine pubblico e la sicurezza: questo è il comitato provinciale, teniamoci questo. Non sempre funziona, non sempre trova soluzioni adeguate, anche perché è presieduto da chi non sempre conosce il territorio vero, i prefetti; creare una doppia sovrastruttura coordinata ancora dalle prefetture, signor Presidente, è la conferma che questo decreto-legge ricentralizza i poteri ai prefetti anziché dare potere e competenze alle autonomie locali.

Io credo che nessuno meglio dei sindaci, delle amministrazioni locali, delle autonomie locale, eletti direttamente dai cittadini, che conoscono direttamente i problemi dei territori, possa sovrintendere al tema della sicurezza urbana, della sicurezza integrata, della sicurezza partecipata. Quindi io invito nuovamente i relatori, la maggioranza, il Governo, a compiere un'ulteriore valutazione in merito alla necessità di mantenere questo comitato, che anche dalle parole del collega Fiano non si è ancora capito che tipo di funzioni avrà, e soprattutto se deciderà qualcosa di utile e interessante per la sicurezza dei territori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Molteni 6.4, D'Alia 6.2 e Vito 6.7, con i pareri contrari delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 42)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Alia 6.11, con i pareri contrari delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 43*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Attorre 6.53, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 44*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Distaso 6.54, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, mentre il relatore di minoranza si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 45*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Dadone 6.01, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 46*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Dadone 6.02, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 47*).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Distaso 6.051.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Distaso. Ne ha facoltà.

ANTONIO DISTASO. Presidente, con questo emendamento, che diventerebbe un articolo aggiuntivo, il 6-*bis*, proponiamo una modifica all'articolo 20 della legge n. 121 del 1981, che è quella che istituisce il comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, che è poi la questione vera richiamata anche dal collega Molteni prima. Crediamo opportuno che in quest'ottica, di questo provvedimento, che prevede appunto il potenziamento dei compiti sia degli organi elettivi, ma anche della sicurezza locale, il comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico venga presieduto non solo dal prefetto come oggi, ma copresieduto dal prefetto insieme al sindaco del comune metropolitano, perché in questo caso il sindaco deve, secondo noi, accentuare i suoi poteri e renderli compatibili con l'organo periferico di Governo a livello locale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.051 Distaso, con i pareri contrari delle Commissioni e del Governo, si rimette all'Aula il relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 48)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.050 Distaso, con i pareri contrari di Commissione e Governo, favorevole del relatore Invernizzi.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 49)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.13 Costantino, con i pareri contrari di Commissione e Governo, si rimette all'Aula il relatore Invernizzi.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 50)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.9 Lombardi, con tutti i pareri contrari, a parte quello del relatore di minoranza, che è favorevole.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 51*).

Adesso chiedo al relatore: il 7.52 resta accantonato? Sì.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.53 Simonetti, con pareri contrari o invito al ritiro di Commissione e Governo, favore del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 52*).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti 7.7 Simonetti, 7.23 Sisto e 7.51 Altieri, perché l'emendamento 7.29 è ritirato, che hanno parere contrario delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simonetti. Ne ha facoltà.

[ROBERTO SIMONETTI](#). Grazie, Presidente, qui il problema l'ha già ricordato negli interventi precedenti il collega Molteni, che è quello della mancanza di capitale umano all'interno delle Forze di polizia: mancano 45.000 persone che possono dare ulteriore supporto alle Forze di polizia.

È chiaro che a questo va ad aggiungersi anche la polizia locale, polizia locale che è necessaria, tanto che alcuni emendamenti del relatore, che poi vedremo quando verranno trattati, vanno ad equiparare, per alcune per alcune parti, come l'equo indennizzo, la pensione, la polizia comunale alle Forze di polizia statali e questo è un bene.

È un bene però che purtroppo non è così fecondo all'interno delle amministrazioni comunali: queste non hanno il personale, non hanno la possibilità di utilizzare l'avanzo di amministrazione, molti sono i comuni e gli enti locali che hanno sussistenza economica propria, ma che con il blocco e i vincoli di bilancio, con il patto di stabilità, che non consente loro di utilizzare i fondi che hanno comunque in cassa, non riescono a implementare i loro organici di polizia locale.

Noi vogliamo quindi dare la possibilità, soprattutto a quei comuni virtuosi che hanno i fondi, che hanno la possibilità di rendere maggiormente sicuro il proprio territorio, di poter accedere a quella cassa che detengono, per poter assumere e implementare appunto la pianta organica della Polizia locale.

Con l'emendamento del relatore, che poi vedremo, è praticamente un gioco delle tre carte: è chiaro che con il *turnover* a uno a uno, solo se poi hai la possibilità di confermare il tetto di spesa del personale, è chiaro che non c'è e non ci sarà un'implementazione di dotazione di personale di polizia locale e in un decreto sulla sicurezza come questo è inutile fare parole: ci vogliono soldi, ci vuole concretezza, ci vogliono sussidi, ci vuole l'apertura del patto di stabilità agli enti locali,

affinché le parole si tramutino in atti concreti, perché, se è vero come è vero che questo decreto è partito con un articolo conclusivo, in cui non devono essere determinati nuovi oneri per la finanza pubblica e poi il relatore ci dice che mettono le bici per la videosorveglianza, è chiaro che molto probabilmente non ci si capisce quando si parla.

Non ci capiamo: noi diciamo che ci vanno risorse, ci vanno uomini e ovviamente ci vanno dotazioni anche per gli uomini.

Sblocchiamo questo patto di stabilità, sblocchiamo tutti quei fondi che i sindaci che hanno gestito oculatamente e virtuosamente il proprio ente hanno a disposizione per poter appunto assumere.

Il *turnover* di cui si parlerà, poi, nell'emendamento del relatore, non va in questo senso, non va assolutamente nel senso di implementare la pianta organica.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Presidente, nel rispetto delle opinioni che ho appena ascoltato del collega Simonetti, vorrei segnalare a lei e per il suo tramite ai colleghi che hanno presentato gli emendamenti che vanno dall'emendamento del collega Simonetti 7.53 in avanti, fino all'emendamento che voteremo delle Commissioni 7.100, che noi introduciamo, in questo passaggio della conversione del decreto-legge, un punto decisivo, che i comuni che sono stati ascoltati nelle Commissioni congiunte e che hanno riferito, oltre alle organizzazioni sindacali anche di rappresentanza della polizia locale, che evidentemente uno dei temi centrali di questo decreto era quello di ridare ai comuni le facoltà assunzionali che permettano loro di incrementare il personale di polizia locale, l'emendamento 7.100 è per l'appunto una delle novità più significative di questo decreto.

È un emendamento che, per ottenere la possibilità di accoglimento da parte della Ragioneria dello Stato, individua ovviamente gli obblighi di contenimento delle spese di personale, ma permette, in deroga alle norme vigenti, ai comuni, che sono in situazione virtuosa rispetto alla gestione del proprio bilancio, di assumere a tempo indeterminato personale di polizia locale, cosa che non avveniva prima dell'approvazione di questo testo.

Per questo, nella comunicazione dei pareri dei relatori, questa mattina, signor Presidente, con riferimento agli emendamenti presentati all'articolo 7 fino all'emendamento 7.100 delle Commissioni, mi sono permesso di suggerire - e ribadisco l'invito - ai colleghi presentatori di quegli emendamenti il ritiro dei loro emendamenti. Infatti, noi abbiamo ottenuto, con una spiegazione al Governo della necessità evidente, che, di fronte a nuove prerogative e compiti per i comuni e le polizie locali, corrispondesse, per i comuni che sono in situazione virtuosa, la facoltà di assumere a tempo indeterminato nuovi operatori del settore. Noi questo risultato politico, richiesto da tutte le forze politiche e da rappresentanti dei comuni italiani e delle polizie locali, lo abbiamo ottenuto.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Molteni. Ne ha facoltà.

[NICOLA MOLTENI](#). Io credo che su questo punto si debba fare chiarezza, collega Fiano. L'emendamento del collega Simonetti chiede l'implementazione delle piante organiche dei comuni, attraverso l'assunzione di nuovi agenti di polizia locale. Evidentemente un intervento di questo tipo

comporta oneri per lo Stato. Se questo decreto, conservando l'articolo 17, cioè la clausola di neutralità finanziaria, porta lo Stato a non mettere un euro in questo decreto, significa che le amministrazioni locali, virtuose o non virtuose, non possono assumere nuovi agenti di polizia locale. Cosa avete consentito voi con l'emendamento, ovviamente sollecitato da noi? Che ci possa essere lo sblocco del *turn over*. Oggi c'è il blocco del *turn over* al 25 per cento: quattro agenti di polizia locale vanno in pensione, il comune ne può sostituire uno.

PRESIDENTE. Concluda, Molteni.

NICOLA MOLTENI. Con l'emendamento presentato, quattro vanno in pensione, quattro vengono sostituiti. Ma non c'è nuova assunzione! Su questo punto, io credo che il Governo, la maggioranza e i relatori devono essere chiari...

PRESIDENTE. Grazie...

NICOLA MOLTENI. Perché non possiamo vendere ai comuni...

PRESIDENTE. Grazie, grazie mille.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 7.7 Simonetti, 7.23 Sisto e 7.51 Altieri, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 53)*.

Alcuni colleghi avevano avanzato una richiesta di pausa tecnica di cinque minuti, quindi, sospendo la seduta, che riprenderà alle 18,40.

**La seduta, sospesa alle 18,35, è ripresa alle 18,45.**

PRESIDENTE. Allora, la seduta è ripresa, se potete, liberate i banchi del Governo.

Passiamo all'emendamento 7.2 Leva. Se nessuno chiede di intervenire per dichiarazione di voto lo pongo in votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.2 Leva, con parere contrario di Commissioni e Governo, favorevole del relatore di minoranza

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Siamo a pagina 25, stiamo votando il 7.2 Leva, cortesemente, recatevi ai vostri posti. Intanto, per favore, liberiamo i banchi del Governo, grazie.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. L'emendamento 7.2 Leva è stato ritirato.

[PRESIDENTE](#). No, no, deputato Fiano, l'emendamento 7.10 Lombardi è stato ritirato, il 7.2 Leva resta ancora.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. È stato ritirato in Comitato dei nove.

[PRESIDENTE](#). Però non c'è stato comunicato. Quindi, il 7.2 che stiamo votando, in realtà, risulta ritirato? Allora abbiamo scherzato: revoco la votazione.

Il 7.10 Lombardi pure è stato ritirato.

Quindi, andiamo direttamente agli identici emendamenti 7.6 Molteni e 7.12 Vito, su cui vi è parere contrario di Commissioni e Governo e favorevole del relatore di minoranza.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 7.6 Molteni e 7.12 Vito.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 54*).

Intanto colgo l'occasione per salutare studenti e docenti dell'Istituto comprensivo Conegliano 3 "Brustolon" di San Pietro di Feletto, in provincia di Treviso, che seguono i nostri lavori (*Applausi*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.100 delle Commissioni, con il parere favorevole del Governo e su cui il relatore di minoranza si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 55*).

Adesso dovremmo passare all'emendamento 7.300 delle Commissioni, ma è stato accantonato. Avverto che, a seguito dell'accantonamento dell'emendamento 7.300 delle Commissioni, devono intendersi conseguentemente accantonati il subemendamento 0.7.300.1 Invernizzi e gli

emendamenti 7.43 e 7.44 D'Alia, 7.42 Altieri, 7.40 Simonetti e gli identici emendamenti 7.8 Molteni 7.8 e 7.11 Vito, vertenti sulla medesima materia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.26 Vito, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 56)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.24 D'Alia, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 57)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 7.02 Molteni, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 58)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.17 Daniele Farina.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Farina. Ne ha facoltà.

[DANIELE FARINA](#). Grazie, Presidente. Direi che stiamo arrivando al cuore del problema

e quindi all'estensione dei poteri di ordinanza del sindaco, cui verrà poi successivamente collegato anche il famoso mini Daspo.

La domanda che dobbiamo porci è se esistono strategie alternative per la sicurezza dei cittadini rispetto a quelle che stiamo percorrendo oggi. C'è una linea di continuità abbastanza evidente fra quel "decreto Maroni" e quindi il Governo Berlusconi e oggi il "decreto Trump-Minniti", ovvero il Governo Gentiloni.

È lo stesso percorso culturale che, compiendo una parabola, arriva alle stesse conclusioni, però esistono strategie alternative e lo vedremo bene in occasione dell'articolo 13. Se ad esempio, per essere concreti, il Parlamento avesse già approvato quella riforma del testo unico degli stupefacenti, per cui duecento colleghi hanno firmato, circa un terzo di questo decreto, diciamo un quarto, per essere prudenti, non avrebbe ragion d'essere e molti dei fenomeni, sui quali interveniamo per decreto, non avrebbero quella caratteristica, ma avrebbero caratteristiche completamente diverse. Quindi certo che esistono politiche alternative per la sicurezza dei cittadini. Qui noi estendiamo il potere di ordinanza dei sindaci, ma abbiamo anche esposto il fatto che di quel periodo, in cui il decreto Maroni è stato vigente, in cui la legge di conversione del decreto Maroni è stata vigente, abbiamo uno studio, uno studio importante dell'ANCI, che ha raccolto non tutte, ma seicento ordinanze di vari comuni italiani e il combinato tra i poteri a loro attribuiti e l'ordinario potere di ordinanza dei sindaci dava risultati interessanti. Al di là dei soggetti che abbiamo già citato, la povertà essenzialmente, i soggetti a margine, avevamo poi un mix straordinario, quindi abbiamo avuto il divieto di ingresso per i migranti privi di certificato, sono stati vietati i panni sul balcone, i massaggi alla schiena, i baci in automobile – questa è l'ordinanza anticamporella direi - i castelli di sabbia, il kebab, il riso durante i matrimoni, girare a torso nudo, gli zoccoli ai piedi, il *chewingum*, i tuffi, rovistare nei cassonetti e poi abbiamo avuto le ordinanze antimedicanti, antiluciole, eccetera. Allora, è chiaro che ci riavviamo verso questa stagione. Va nel senso tutto questo della sicurezza urbana, della sicurezza dei cittadini? Io non credo. È la testimonianza del fatto che dotare tutti i sindaci degli 8.000 comuni italiani di queste prerogative forse non è una cosa buona perché ci sono straordinari amministratori, la maggior parte per fortuna di quegli 8.000 comuni e poi c'è una parte però che per convenienza politica, inesperienza o altro, interpreta questo come un potere di limitazione della libertà personale anche su cose modeste che non coinvolge i pregiudicati e delinquenti ma - come avete sentito - largamente tutti i cittadini. Per questo chiediamo la soppressione di questo articolo 8 (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Invernizzi. Ne ha facoltà.

**CRISTIAN INVERNIZZI.** Grazie, signor Presidente. Paradossalmente, quello che è stato dichiarato ora dal collega Farina viene anche sottoscritto dal gruppo della Lega Nord nel senso che quello che viene presentato, magari dalla attuale maggioranza di Governo, dal Ministro Minniti, dal Governo stesso, come qualcosa di necessario o qualcosa di innovativo, altro non è che effettivamente la ripresa di quello fatto a suo tempo dal Ministro Maroni e dal Governo Berlusconi. Ricordo altresì al collega Farina che non venne fatto dall'allora Ministro Maroni sotto le e vacanze estive, quasi per nascondersi all'opinione pubblica.

La conversione del decreto avvenne il 28 luglio. Il decreto venne approvato dal Consiglio dei Ministri il 24 maggio 2008, cioè meno di due settimane, più o meno, dopo che il Governo Berlusconi si era insediato perché quello fu uno dei primi provvedimenti adottati dall'allora Governo Berlusconi e dall'allora Ministro Maroni che puntava - segnale, appunto, di come si puntasse senza bisogno di nascondersi e, anzi, orgogliosamente - sulla necessità di dare risposte a quei problemi di sicurezza che allora erano contingibili e urgenti, diciamo, e oggi lo sono ancora di più.

Vorrei anche segnalare in questa fase la differenza comunque di metodo di lavoro tra l'allora Ministro Maroni e l'attuale Ministro Minniti, perché probabilmente una delle metodologie di lavoro attuata allora dal Ministro Maroni, e che era effettivamente molto importante, fu il famoso "tavolo di Parma", che fu un tavolo convocato più o meno con cadenza trimestrale proprio presso il comune di Parma in cui il Ministro andava ad incontrare i sindaci e gli assessori alla sicurezza e alla polizia locale delle città medio-grandi del nord Italia che, ovviamente, avevano intenzione di andare ad incontrare il Ministro. Purtroppo, all'epoca i sindaci e le amministrazioni di sinistra decisero di disertare quegli incontri, ma questo metodo rappresentò proprio il modo in cui, secondo noi, il Ministro dell'interno, che va a legiferare su questioni inerenti ai sindaci e ai loro problemi, dovrebbe fare, cioè quello di incontrarli, di sentire le loro esigenze e di trasformare le esigenze dei sindaci e delle amministrazioni in atti concreti.

Oggi cosa fa quel "decreto Minniti"? Lo ripeto: dopo aver definito - e mi ricordo allora la propaganda del Partito Democratico, legittima, e la propaganda comunque anche dei partiti di opposizione di allora - i sindaci che utilizzavano questo strumento, lo strumento delle ordinanze, come "sindaci sceriffo", un modo appunto per caricaturizzarli, per renderli ridicoli, si ripropone la stessa misura, cioè si riconosce, a distanza di quasi nove anni, che il ruolo del sindaco e dell'ordinanza in alcuni casi è necessario, è fondamentale ed è importantissimo. Al di là - e ci mancherebbe altro - degli esempi ricordati prima dal collega Farina, che ha detto: "Vedete cosa ha prodotto lo strumento dall'ordinanza", invece si potrebbero citare decine di ordinanze serie, decine di ordinanze richieste dai cittadini, decine di ordinanze che, in modo immediato, cercarono di dare risposte chiare e semplici alle comunità locali, per le quali queste ordinanze venivano emesse e alle quali queste ordinanze venivano dedicate.

Adesso il fatto che nel "decreto Minniti" si citino - e mi avvio alla conclusione - tra gli obiettivi di queste ordinanze quelli diretti a prevenire e a contrastare situazioni che favoriscono il sorgere di fenomeni criminosi o illegalità, quali spaccio, sfruttamento della prostituzione, accattonaggio con impiego dei minori disabili, ovvero riguardano fenomeni di abusivismo, quali illecita occupazione di spazi pubblici e violenza, anche legata all'abuso di alcol e all'uso di sostanze stupefacenti, è esattamente - e concludo - quello che abbiamo fatto nove anni fa e che, purtroppo, in questi nove anni non è stato replicato, non è stato difeso e che oggi, ve lo ripetiamo cari colleghi dalla maggioranza, in modo tardivo voi cercate di coprire.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.17 Daniele Farina, su cui i pareri sono contrari, a parte quello del relatore di minoranza che si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 59)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.18 Costantino, su cui i pareri sono tutti contrari.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 60)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.13 Dadone, su cui i pareri sono tutti contrari.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 61)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.4 Molteni, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza Invernizzi.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 62)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.14 Dadone, su cui i pareri sono contrari

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 63)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.5 Molteni, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 64*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.21 Pratavia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Pratavia. Ne ha facoltà.

[EMANUELE PRATAVIA](#). Grazie, Presidente. Io chiedo al relatore di rivedere il parere su questo emendamento perché, di fatto, quello che richiediamo è di permettere ai sindaci di poter intervenire urgentemente in quelle aree che sono diventate, di fatto, delle discariche a cielo aperto e specialmente nelle zone periferiche e, quindi, consentire così delle azioni, specialmente per il risanamento e per quegli interventi che vanno a ridurre in maniera mirata il degrado urbano.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.21 Pratavia, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 65*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.51 Crippa, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta...

Scusate, revoco l'indizione della votazione, non avevo visto che il collega Crippa voleva intervenire.

Ha chiesto di parlare il collega Crippa. Ne ha facoltà.

[DAVIDE CRIPPA](#). Presidente, questo emendamento cerca di introdurre gli esercizi in cui è utilizzato il gioco con vincite in denaro tra le tipologie di attività commerciali oggetto di ordinanze sindacali. È un argomento che interessa trasversalmente l'intero Parlamento, concernente la famosa libertà per i comuni di impedire o limitare l'accesso alle sale *slot*, alle sale di vincite in denaro, e quindi la questione legata al gioco d'azzardo. Secondo noi oggi questo deve trovare spazio all'interno di questo decreto sicurezza, perché si sta tramutando ormai in un'emergenza sociale e sanitaria. Chiediamo di valutare seriamente questo emendamento, quindi chiedo al relatore, al collega Fiano, se è possibile accantonare questo emendamento, perché crediamo che su questo punto...

[PRESIDENTE](#). Mi scusi se la interrompo, ma il collega Fiano mi fa cenno che è d'accordo ad accantonarlo.

[DAVIDE CRIPPA](#). Perfetto. Interverremo più tardi.

PRESIDENTE. Andiamo avanti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.23 Squeri, perché l'identico emendamento 8.53 Bazoli è stato ritirato. Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.23 Squeri, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 66)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.52 Altieri, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, mentre si rimette all'Aula il relatore di minoranza Invernizzi.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 67)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.6 Molteni.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Presidente, chiederei di accantonare, a seguito di un approfondimento da farsi in sede di Comitato dei diciotto sulla lettera a), del comma 1, numero 2, dell'articolo, gli emendamenti 8.6 Molteni, 8.16 Menorello, 8.7 Molteni, 8.2 Causin, 8.28 Prataviera, 8.54 Squeri e gli identici 8.15 Squeri e 8.26 Bazoli.

PRESIDENTE. L'emendamento 8.26 Bazoli è stato ritirato.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Ok, quindi fino all'emendamento 8.15 Squeri.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 8.8 Molteni. Se nessuno chiede di intervenire, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.8 Molteni, con il parere contrario della Commissione e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 68)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.100 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Molteni. Ne ha facoltà.

**NICOLA MOLTENI.** Presidente, non vi faccio perdere troppo tempo, però inviterei l'Aula a leggere, per curiosità, l'articolo 8 così come è presente all'interno di questo decreto, e ad andare, per curiosità, a prendere il decreto legislativo fatto dal Ministro dell'interno Roberto Maroni nel 2008 con riferimento alla definizione di sicurezza urbana e di incolumità pubblica, visto che - a me viene da ridere, ma vedo che anche al collega Fiano ride - leggendo l'emendamento 8.100 del Governo vi renderete conto che l'operazione che il Governo, la maggioranza ed il relatore hanno fatto è stato esattamente quella di prendere il testo vigente, ovvero il decreto legislativo di Roberto Maroni, di spezzettarlo, di spalmarlo all'interno del decreto che viene oggi portato all'attenzione del Parlamento e di chiedere un voto.

Cioè, voi non state facendo nulla di più - compreso l'emendamento 8.100, dove si dà la definizione di incolumità pubblica - che prevedere quello che è già il testo attuale, perché il testo vigente parla di incolumità pubblica, di sicurezza urbana e di tutte quelle competenze che sono delegate ai sindaci attraverso il potere di ordinanza. È esattamente la stessa cosa, non c'è nessuna novità, non ci sono nuovi poteri. Lo dico anche al collega Farina, che prima era particolarmente preoccupato ricordando ordinanze sindacali fatte da amministrazioni locali. Gli amministratori locali, all'epoca così come oggi, chiedono di poter intervenire sulla sicurezza urbana, e lo possono fare attraverso il potere di ordinanza: potevano farlo prima, lo possono fare oggi, potranno continuare a farlo domani, indipendentemente da questo decreto. Però, se voi andate a creare il parallelismo tra il decreto "Maroni" e l'attuale decreto, vi renderete conto che è esattamente lo stesso: i poteri che vengono riservati alle amministrazioni locali con questo decreto sono esattamente i medesimi poteri che già i Sindaci hanno. Hanno esattamente gli stessi poteri sindacali, non cambia assolutamente nulla. Avete cambiato le parole, avete aggiunto all'interno di questo decreto, spalmandoli, concetti che erano già previsti. Già la normativa attuale prevede la tutela dell'incolumità pubblica, non capisco quale sia il fine e l'utilità dell'emendamento 8.100. Guardate che state prendendo in giro non tanto i parlamentari, che stanno votando senza sapere cosa si sta votando, ma state prendendo in giro le migliaia di sindaci e di amministratori locali che facevano affidamento su questo decreto, che poteva forse essere il decreto che dava loro competenze nuove e risorse nuove, ma non ci sono competenze nuove e soprattutto non ci sono risorse nuove. Non c'è un c...o!

**PRESIDENTE.** Collega Molteni! Quando concludete un discorso, se dite "grazie" noi spegniamo i microfoni e abbiamo la possibilità di passare avanti, grazie. No, ma per evitare anche queste cose qui.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.100 del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 69*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento D'Attorre 8.1.

C'è una riformulazione. Chiedo ai presentatori se accettano la riformulazione. Prego, deputata Agostini.

[ROBERTA AGOSTINI](#). Accettiamo la riformulazione e provo a spiegare la *ratio* dell'emendamento, il significato, perché con questo emendamento D'Attorre 8.1 facciamo sì che l'intervento con l'ordinanza del sindaco sia sulla prevenzione e sul contrasto dell'effettivo fenomeno criminoso. È un emendamento contro un potere troppo indeterminato di ordinanza, circa la condotta su cui intervenire. In particolare eliminiamo un inciso, dove si dice "le situazioni che favoriscono", e inseriamo anche la tratta tra le situazioni su cui interviene l'ordinanza.

Io credo - e faccio una considerazione di carattere generale, Presidente - che il potere di ordinanza debba essere limitato a situazioni effettivamente eccezionali, di urgenza: non può diventare - e credo che questo i sindaci lo sappiano - assolutamente uno strumento ordinario di governo, né può né deve essere impiegato in maniera discrezionale: ci sono dei presupposti e ci sono dei limiti del potere di ordinanza. Io credo che nessuno di noi pensi che l'ordinanza sindacale possa davvero affrontare e rimuovere le cause del fenomeno dell'insicurezza urbana, o della sua percezione; sappiamo che è molto lunga, e anche molto travagliata, la discussione nelle città in particolare, e poi anche a livello nazionale, sull'uso di questo strumento: penso che ognuno di noi potrebbe raccontare anche singoli episodi. È uno strumento chiesto dai sindaci, che può essere loro d'aiuto in alcune determinate, puntuali circostanze; ma sicuramente, per combattere la tratta, per combattere lo sfruttamento della prostituzione, per combattere lo spaccio degli stupefacenti, servono politiche molto complesse, serve una strategia, servono politiche complesse che colpiscano i criminali e i criminali, e che diano assistenza e che diano aiuto alle vittime. Questo è quindi il senso dell'emendamento, e la riformulazione va in questa direzione: la accogliamo.

[PRESIDENTE](#). Si accetta allora la riformulazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Attorre 8.1, nel testo riformulato, con il parere favorevole delle Commissioni e del Governo, nonché del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 70*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Costantino 8.36, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo, nonché del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 71)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luigi Gallo 8.10, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, mentre il relatore di minoranza si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 72)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Causin 8.01, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, mentre il relatore di minoranza si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 73)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Molteni 8.06, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 74)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gregorio Fontana 8.07.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gregorio Fontana. Ne ha facoltà.

[GREGORIO FONTANA](#). Presidente, il problema di dotare le forze dell'ordine di armi efficaci e moderne è un punto centrale, che penso debba riguardare le forze politiche. Come è noto, le forze dell'ordine non hanno in dotazione altro che le armi da fuoco, e certamente gli sfollagente; le polizie d'Europa e del mondo hanno anche altre dotazioni, e in particolare l'importanza deve essere rivolta alle armi non letali. Le armi non letali - come ad esempio la più efficace, il cosiddetto taser - consentono di trarre in arresto chi resiste all'arresto, in maniera tale da non utilizzare le armi da fuoco.

Ecco, questo penso sia un punto importante: era stato già affrontato dall'emendamento Gregorio Fontana 5.22, e dal Governo abbiamo ricevuto un laconico impegno alla sperimentazione di queste armi, un laconico impegno che nasce da un provvedimento di legge del 2014 - del 2014! - e che fino ad oggi non è stato concretizzato.

Ora, io penso che io sono anche disponibile, Forza Italia è anche disponibile a rivedere l'atteggiamento su questo emendamento e ritirarlo, ma vorremmo sapere dal Governo, in maniera chiara, a che punto sia quest'impegno di sperimentazione: dal 2014 ad oggi, quanto tempo ci vuole per sperimentare delle armi che utilizzano tutte le polizie del mondo, tutte le polizie d'Europa?

Ecco, questo sarebbe importante, sarebbe un elemento decisivo per il nostro giudizio su questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente*).

[PRESIDENTE](#). I banchi del Governo, per favore!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Daniele Farina. Ne ha facoltà.

[DANIELE FARINA](#). Grazie, Presidente, in quella discussione, che poi dette vita alla sperimentazione, almeno un punto di accordo - non fra tutti - lo avevamo raggiunto: di non classificare le pistole a impulso elettrico, i taser, come armi non letali, perché questo non corrisponde al vero. Sono armi che hanno una letalità certamente minore delle armi da fuoco tradizionali in dotazione alle forze dell'ordine, ma è assolutamente falso che siano armi non letali; tant'è vero che nei Paesi dove esse sono più diffuse i casi hanno una statistica importante di letalità, a fronte dell'uso del *taser*.

Quindi, così come ci opponemmo allora anche alla sperimentazione invero, noi oggi voteremo contro questo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 8.07 Gregorio Fontana, su cui vi sono i pareri contrari delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 75*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 8.08 Vito, su cui vi sono i pareri contrari delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 76).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull' articolo aggiuntivo 8.011 Causin, su cui vi sono i pareri contrari delle Commissioni e del Governo, si rimette all'Aula il relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 77).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull' articolo aggiuntivo 8.012 Vito, su cui vi sono i pareri contrari delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 78).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 8.015 Vito, su cui vi sono i pareri contrari delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 79).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 8.016 Vito, su cui vi sono i pareri contrari delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 80).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 8.017 Lombardi, su cui vi sono i pareri contrari delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 81).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 8.050 Altieri, su cui vi sono i pareri contrari delle Commissioni e del Governo, il relatore di minoranza si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 82).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.25 Costantino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Costantino. Ne ha facoltà.

[CELESTE COSTANTINO](#). Presidente, questo è un articolo che potremmo definire l'articolo della cattiveria, mi verrebbe da dire, perché si chiede di sanzionare da 100 a 300 euro chiunque ponga in essere condotte che limitano la libera accessibilità e fruizione a determinati luoghi, che sono stazioni ferroviarie e aeroportuali.

Allora queste sanzioni non si capisce bene chi le dovrebbe pagare, perché se andiamo a vedere quali sono effettivamente le figure che dovrebbero ostacolare - poi in lingua italiana è un pochino difficile capire esattamente che cosa voglia dire questo articolo, visto che limitare la libera accessibilità e fruizione non riesco a capire materialmente che cosa significhi - comunque, siccome immagino che il riferimento sia esattamente a quei senz'altro che abitano le stazioni metropolitane: qui a Roma Termini, vediamo la sera come è pieno di persone povere, che non hanno dove andare a dormire. Immagino che questa sia stata una misura pensata appositamente per queste persone. Non riusciamo a capire come verranno pagate queste multe, quindi a me viene da definirlo semplicemente come un articolo bandiera, ma in negativo, cioè l'articolo della cattiveria nei

confronti dei *clochard* (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Sannicandro. Ne ha facoltà.

**ARCANGELO SANNICANDRO**. Prendo la parola per richiamare l'attenzione dei colleghi su quest'articolo, sul successivo e sui commi che ne costituiscono il contenuto. Ognuno di questi articoli e di questi commi comincia sempre così: "Fatto salvo quanto previsto dalla vigente normativa a tutela delle aree interne", in questo caso delle infrastrutture, ferroviarie, aeroportuali e via dicendo. Poi, terzo comma: fermo restando il disposto dell'articolo "x", si può fare... e via dicendo. Articolo 9: "Fatto salvo quanto previsto dalla vigente normativa a tutela delle aree interne delle infrastrutture" e via dicendo. Secondo comma dell'articolo 9: "Ferma restando l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dagli articoli 688 e 726 del codice penale e dall'articolo 29 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, nonché dall'articolo 7..." e via dicendo.

Ora, come ben notate, c'è, quindi, un bel *corpus* di norme che già tutelano certe situazioni e certi luoghi. Quindi, c'è anche un bel corpo di norme che sanzionano comportamenti in violazione di queste leggi. Quando si diceva che questo decreto-legge, in effetti, come dire, è un pochino superfluo da un certo punto di vista, ne è la prova proprio come è scritto e strutturato, al di là delle considerazioni che sono state adottate dalla collega Celeste Costantino o da altri colleghi, che potrebbero anche su questo piano intervenire.

Quindi, ripeto, se ci fosse bisogno di una prova scritta della superfluità di questa normativa, credo che la possiate ritrovare proprio nel dettato dell'articolo 8, dell'articolo 9 e dell'articolo 10.

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Sisto. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO PAOLO SISTO**. Non entro nel merito, perché ovviamente poi ciascuno può ritenere questa norma avallabile o meno dal punto di vista culturale, ma entro nel metodo. Il collega Sannicandro è troppo esperto, per non conoscere che vi è il rischio, quando si legifera sulla stessa materia, della cosiddetta interpretazione abrogativa tacita. È ben possibile che io intervenga sulla stessa materia e che si possa pensare che la norma nuova abroghi, in tutto o in parte seppur tacitamente, la preesistente. Quindi, questa è una tecnica normativa per evitare che qualcuno possa anche soltanto ipotizzare che la nuova norma vada ad intaccare, sia pur parzialmente, il contenuto della preesistente. Quindi, si potrà dire nel merito, se si è d'accordo o non si è d'accordo, ma non mi sembra che la tecnica sia indicativa di una superfluità dell'intervento.

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.25 Costantino, con il parere contrario di Commissioni e Governo, si rimette all'Aula il relatore Invernizzi.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 83*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.32 Dadone, sul quale il parere è contrario di Commissioni e Governo e si rimette all'Aula il relatore Invernizzi.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 84*).

Passiamo all'emendamento 9.13 D'Attorre, parere favorevole di Commissioni e Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Roberta Agostini. Ne ha facoltà.

[ROBERTA AGOSTINI](#). Anche qui per provare a spiegare il senso di quest'emendamento, che, tra l'altro, è molto, molto semplice. Tenta di mitigare il campo di applicazione delle sanzioni amministrative, in relazione a una descrizione vaga della condotta a cui verrebbero ricollegate. Quindi, chiediamo di passare da "limitano la libera accessibilità" a "impediscono l'accessibilità". Quindi, circoscrive, per così dire, il campo di applicazione.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Sannicandro. Ne ha facoltà.

[ARCANGELO SANNICANDRO](#). A sostegno di quanto ha detto la mia collega poc'anzi, voglio ricordare che i giuristi consultati nella Commissione hanno tutti e due messo in risalto che queste norme erano di una vaghezza intollerabile. Quindi, passare da limitare la libertà con impedire concretamente la libertà di movimento, credo sia un passo avanti verso una determinatezza della situazione, dalla cui violazione, come sapete, poi deriva una sanzione. Quindi, spero che almeno sul piano tecnico ci si metta d'accordo una volta tanto.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.13 D'Attorre, parere favorevole di Commissioni e Governo, contrario del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva (*Vedi votazione n. 85*).

Passiamo all'emendamento 9.5 Ferraresi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Ferraresi. Ne ha facoltà.

[VITTORIO FERRARESI](#). Grazie, Presidente. Anche per il Movimento 5 Stelle quest'articolo si presta sicuramente a critiche di vaghezza e di indeterminatezza. Infatti, ci sembra che i termini utilizzati - soprattutto il termine "fruibilità", piuttosto che "accessibilità" - possano prestare il fianco

a potenziali critiche e a potenziali utilizzi, da una parte e dall'altra, che potrebbero creare problemi. Non tanto il fatto di accedere a una struttura pubblica, ma nelle strutture grandi, come le stazioni, che hanno più spazi, più ambienti e anche utilizzo di arredo urbano, in questi casi, potrebbero sicuramente essere utilizzati in modo improprio. Infatti, io posso non avere la piena fruibilità di uno spazio, posso non avere la piena fruibilità, per esempio, delle panchine o delle sedie. Quindi, c'è un potenziale di rischio notevole.

Noi abbiamo presentato quest'emendamento, come anche altri della collega Dadone, che cerca, in modo secondo me propositivo e costruttivo, come anche hanno fatto altri colleghi, di determinare un po' meglio le condotte. Abbiamo messo, per esempio, l'esclusione di condotte meramente passive e quindi solo l'inserimento di condotte attive, che recano un certo disturbo alle persone che usufruiscono di queste strutture in questi luoghi "tramite molestie o disturbo alle persone", in modo che, almeno questo tipo di atteggiamenti, possa essere un atteggiamento attivo, di chi impedisce questa fruibilità o l'accesso a queste strutture, e non meramente passivo. Infatti, in questo caso, appunto, l'offensività e il pericolo per la sicurezza in questi frangenti è sicuramente molto, molto più basso. Quindi chiediamo, ovviamente, al Governo e alla maggioranza, se non con questi termini, ma con altri, di indicare in modo più specifico l'utilizzo di questo tipo di provvedimenti, che risulta molto, molto vago e molto discrezionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Sannicandro. Ne ha facoltà.

ARCANGELO SANNICANDRO. Voglio richiamare l'attenzione di tutti su come questo emendamento sia proprio in contrasto con la regola della certezza dei confini di una norma. Aggiunge, praticamente, a quanto si dice innanzi: "tramite molestie o disturbo delle persone". È una espressione talmente vaga che la percezione della molestia o del disturbo ovviamente è una cosa molto soggettiva e non credo che si possa stabilire una norma di tale vaghezza. Ho ricordato in una discussione generale che la giustizia europea chiarisce che, non soltanto in campo penale vale la legge, *nullum crimen sine lege*, ma anche in tutti i momenti in cui l'ordinamento stabilisce dei divieti, delle limitazioni, delle sanzioni, quindi anche nel campo amministrativo, quindi mi meraviglio del perché il collega abbia fatto questa proposta. Poi, se ci sono delle molestie, c'è già nel nostro ordinamento il reato di molestia, non c'è l'illecito di disturbo delle persone - ripeto - a meno che non si ricada nella contravvenzione di petulanza e molestie, così io mi ricordo dai banchi di scuola, non so se questa contravvenzione esista ancora, ma credo di sì, è chiaro. Quindi non me la sento proprio di votare favorevolmente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Longo. Ne ha facoltà.

PIERO LONGO. Grazie, signor Presidente. La proposta emendativa 9.5 Ferraresi si pone in contrasto logico con quanto abbiamo appena votato nell'emendamento 9.14. La Camera ha stabilito di mutare la limitazione della libertà con l'espressione "tale da impedire concretamente".

PRESIDENTE. L'emendamento 9.14 è stato ritirato; solo per dovere di cronaca.

PIERO LONGO. Se dovessimo limitare il "tramite molestia o disturbo delle persone", noi avremmo una limitazione nei modi per ottenere una concreta, o anche teorica limitazione della libertà, il che è affatto contrario allo spirito della norma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.5 Ferraresi, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 86)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.3 Dadone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto Ferraresi. Ne ha facoltà.

VITTORIO FERRARESI. Grazie, Presidente. Per specificare l'emendamento precedente al mio intervento. È ovvio che se qualcuno ha proposte migliori per rendere più praticabile, più identificabile, meno discrezionale l'intervento di questo articolo può benissimo farlo - e se non lo fa, secondo me, si prende poi le sue responsabilità negli interventi che fa - ma da questo punto di vista le parole che io ho inserito, che ho cercato di inserire per limitare appunto questa discrezionalità solo a determinate azioni devono ovviamente, collega Sannicandro e collega Longo, essere ricollegate...

PRESIDENTE. Però deve intervenire su questo emendamento, non su quello precedente, collega.

VITTORIO FERRARESI. Sì, questo emendamento tratta sempre di limitazione alla discrezionalità...

PRESIDENTE. Perché stava citando il caso precedente.

VITTORIO FERRARESI. Certo. Cito il caso precedente, ma poi parlerò anche di questo. E quindi in questo senso, come questo emendamento 9.3 Dadone fa e come il precedente 9.5 Ferraresi fa, non sono limitazioni tramite molestia o disturbo poste in uno spazio a sé stante o manifesta pericolosità per la sicurezza - punto e basta - ma sono ricollegate ovviamente al testo dell'articolo che reca le disposizioni in base alla violazione di alcuni principi, tra i quali appunto quello della fruibilità di questi spazi o della limitazione dell'accessibilità di questi spazi e quindi a queste fattispecie vanno ricollegate.

Stessa cosa per l'emendamento 9.3 Dadone e stessa cosa per tutti gli altri emendamenti che cercano di andare in questa direzione, sui quali abbiamo sempre votato favorevolmente e sempre voteremo favorevolmente, per evitare di circoscrivere sempre di più, per quello che è possibile fare, questa disposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Longo. Ne ha facoltà.

PIERO LONGO. Grazie, signor Presidente. Se ho capito bene, il rappresentante dei 5 Stelle pretende che vi sia per il divieto in questione una manifesta pericolosità per la sicurezza e l'incolumità pubblica di tali condotte. Se invece è una manifesta pericolosità per la sicurezza e l'incolumità privata del singolo tutto è lecito? A me pare che sia che ci sia qualcosa di paranoico, col massimo rispetto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.3, Dadone, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 87)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento D'Agostino 9.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto Sannicandro. Ne ha facoltà.

ARCANGELO SANNICANDRO. Praticamente si propone di modificare il testo che è il seguente: "Contestualmente alla rilevazione della condotta illecita". "Contestualmente alla rilevazione" secondo me è tecnicamente sbagliato perché un illecito si accerta, non si rileva. Il secondo comma, che è il comma citato appunto dal collega D'Agostino, dice di sostituire "l'accertamento" con la parola "rilevazione". Ora, è proprio esattamente il contrario: la parola giusta è "accertamento". Guardate che su questa parola proprio c'è stato un preciso rilievo in sede di audizione da parte di un responsabile della polizia, che disse: "Noi non rileviamo gli illeciti, noi li accertiamo". Quindi per questo motivo - ripeto - credo che dovremmo unanimemente votare contro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.51 D'Agostino, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e sul quale il relatore Invernizzi si è rimesso all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 88)*.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.28 Rampelli, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge *(Vedi votazione n. 89)*.

Interrompiamo a questo punto l'esame del provvedimento, che riprenderà nella seduta di domani a partire alle ore 9,30.

*Omissis*

**Interventi di fine seduta (ore 20,02).**

[MARIA TINDARA GULLO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MARIA TINDARA GULLO](#). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, Forza Italia a Messina è contraria all'apertura di un *hotspot*. L'annuncio dei giorni scorsi del Capo della polizia, Franco Gabrielli, ha generato allarme fra i rappresentanti delle istituzioni locali, i quali hanno manifestato la loro contrarietà dal momento che l'*hotspot* andrebbe collocato a poche centinaia di metri dal centro cittadino, in una caserma dismessa. Ciò sta determinando un comprensibile allarme sociale, perché si teme che a Messina possa sorgere un nuovo CARA di Mineo, con quasi 3 mila migranti in attesa di identificazione. La questione era già stata sollevata...

[PRESIDENTE](#). Colleghi, il tono della voce per favore!

[MARIA TINDARA GULLO](#). La questione era già stata sollevata lo scorso anno e l'allora Ministro dell'interno, Alfano, sembrava aver recepito le osservazioni di Forza Italia.

Oggi, con il pretesto di mantenere gli impegni con l'Europa, si sta decidendo repentinamente di ubicare l'*hotspot* a Messina. Tale scelta pare rispondere solo ad esigenze emergenziali ed andrebbe a penalizzare ulteriormente la Sicilia e, in modo particolare, Messina, città che già accoglie quasi giornalmente centinaia di migranti. Infatti, un modello proficuo di accoglienza richiede adeguata programmazione. Pertanto, chiedo che il Governo faccia una valutazione seria prima di decidere istintivamente l'ubicazione dell'*hotspot* a Messina.

[MATTIA FANTINATI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MATTIA FANTINATI](#). Presidente, colleghi, è notizia di oggi che, secondo una classifica dell'Eurispes e dell'osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, la mia città, Verona, sia nella *top ten* e arrivi terza. Il fenomeno delle agromafie è cresciuto, negli ultimi anni, di circa il 30 per cento e rappresenta, per i *clan* della camorra, circa il 20 per cento. Ora questo è un problema, una piaga molto, molto importante che deve essere combattuta, anche perché si rileva che proprio in questi ultimi periodi ci sono stati, proprio nel veronese, tantissimi furti di macchine agricole.

Non solo. Vi è il fatto che si sia arrivati proprio nel mio territorio, ma è anche concentrato nel territorio nazionale, ad un apice per quanto riguarda la contraffazione, soprattutto nel settore dell'agroalimentare.

Quindi, io sollecito il Governo, colleghi parlamentari, quanto prima a dare valore al fenomeno della contraffazione, ossia la contraffazione è un reato e deve essere riapplicato il reato penale per qualsiasi forma di contraffazione, per qualsiasi fenomeno di fallace indicazione di etichetta, perché il nostro *made in Italy* va tutelato al massimo.

PRESIDENTE. Grazie...

MATTIA FANTINATI. La contraffazione è una piaga e come tale deve essere combattuta. È un imbroglio.

*Omissis*

**La seduta termina alle 20,05.**

# CAMERA DEI DEPUTATI

## XVII LEGISLATURA

---

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 760 di mercoledì 15 marzo 2017

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI DI MAIO

**La seduta comincia alle 9,30.**

*Omissis*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città (A.C. [4310-A](#)).**

**[PRESIDENTE](#)**. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4310-A: Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato da ultimo respinto l'emendamento 9.28 Rampelli e sono state accantonate le seguenti proposte emendative: Menorello 7.52; Invernizzi 0.7.300.1; 7.300 delle Commissioni; D'Alia 7.43 e 7.44; Altieri 7.42; Simonetti 7.40; gli identici Molteni 7.8 e Pag. 2Vito 7.11; Crippa 8.51; Molteni 8.6; Menorello 8.16; Molteni 8.7; Causin 8.2; Pratavia 8.28; Squeri 8.54 e 8.15.

*(Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. [4310-A](#))*

**[PRESIDENTE](#)**. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo recante le modificazioni apportate dalle Commissioni (*vedi l'allegato A della seduta del 14 marzo 2017*), e degli [emendamenti](#) riferiti agli articoli del decreto-legge (*Vedi l'allegato A – A.C. [4310-A](#)*). Chiedo al relatore come intenda procedere in ordine all'esame del provvedimento.

**[EMANUELE FIANO](#)**, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Grazie, Presidente. Intendo mantenere gli accantonamenti, in previsione di una riunione del Comitato dei diciotto che i presidenti vorranno convocare, nella quale scioglieremo questi emendamenti accantonati. Chiedo a lei se sia corretto, dunque, ripartire dalla discussione sull'emendamento 9.65, che nel nuovo fascicolo è a pagina 6. Se così fosse, vorrei intervenire.

**[PRESIDENTE](#)**. Sì, corretto. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 9.65 Invernizzi. Prego, onorevole Fiano.

**[EMANUELE FIANO](#)**, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Ricordo, Presidente, che l'articolo 9, che è il primo articolo del Capo II, ha nel titolo «le misure a tutela del decoro di luoghi particolari». Il comma 1, al quale fa riferimento l'emendamento del collega Invernizzi, al quale i relatori hanno dato parere contrario, è un articolo che si occupa della sanzione amministrativa da erogare nei confronti di chi limiti la libera accessibilità e fruizione di determinate

infrastrutture, oltre a ciò che è già previsto dalla normativa vigente, e individua in particolare specifiche infrastrutture legate al trasporto, fisso e mobile, ferroviario, aeroportuale, marittimo, di trasporto pubblico locale. Il comma 1, quindi, non si articola in una specifica sanzionabilità di una condotta come quella dell'accattonaggio. Il collega Invernizzi nell'emendamento invece...

**PRESIDENTE**. Per favore, colleghi, il tono della voce, altrimenti non riusciamo neanche a proseguire con i lavori.

**EMANUELE FIANO**, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Presidente, il collega Invernizzi, legando la propria proposta emendativa al primo comma, dopo il periodo che le ho letto, aggiunge altri tipi di strutture, in particolare nell'ambito della cura medica, quindi le cliniche e gli ospedali privati e pubblici e i cimiteri, specificamente riguardando il tema dell'accattonaggio.

Io però confermo il parere negativo dei due relatori, perché qui noi stiamo parlando di una questione diversa, cioè che vi sia un impedimento all'accesso di strutture legate al trasporto delle merci o delle persone e non facciamo particolare riferimento – come lo fa il collega Invernizzi – alla questione dell'accattonaggio. Dico questo perché – per carità, lo scopo del collega Invernizzi è ovviamente legittimo – faccio seguito anche al dibattito che si è svolto ieri con interventi di diversi colleghi, noi non stiamo facendo un testo di decreto, in particolare nell'articolo 9, che vuole definire come l'accattonaggio sia un tema di sicurezza urbana. Noi guardiamo ad una funzione molto più importante in questo specifico articolo, nel primo comma, e cioè che vi sia un'impossibilità, la lesione di un diritto per altri cittadini, cioè l'accesso alle stazioni, ai porti, agli aeroporti impedito da qualcuno che, con la sua presenza, con il suo stazionamento, con il suo comportamento, impedisca l'accesso. Quello che io sto descrivendo è diverso dalla questione dell'accattonaggio, che pure può essere legata in un'accezione più ampia al decoro, però – lo dico anche per i colleghi di Sinistra italiana e di MDP che sono intervenuti ieri su questa questione – in questo decreto noi non vogliamo punire gli accattoni, perché pensiamo Pag. 3 che il loro comportamento determini un danno alla vivibilità della città, in particolare alle funzioni di trasporto di altri cittadini, ma vogliamo punire con una sanzione amministrativa coloro che ti impediscono di viaggiare, di determinare il tuo spostamento, di accedere a dei luoghi. Per questo, Presidente – lo volevo specificare al collega Invernizzi del quale ho grande stima – l'emendamento che loro pongono in questo caso veramente non c'entra. E concludo anche dicendo che molti colleghi – ho visto anche dei subemendamenti che hanno presentato ad un altro articolo, la collega Dadone credo, o comunque dei colleghi del MoVimento 5 Stelle – aggiungono a determinate specifiche del decreto elenchi di luoghi. Ora, in questo decreto, come sanno tutti, nella tecnica legislativa, noi potremmo fare elenchi di luoghi infiniti della città, dove si può commettere diciamo un abuso della norma, ma non lo faremo mai perché non sarà mai concluso quell'elenco. Qui vogliamo specificare l'impedimento all'accesso di funzioni del trasporto e in questo senso confermo il parere contrario.

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Invernizzi. Ne ha facoltà.

**CRISTIAN INVERNIZZI**. Grazie, Presidente. Nel ricambiare anche da parte mia la stima espressa nei suoi confronti dal collega Fiano, volevo sottolineare una cosa.

**PRESIDENTE**. Il tono della voce, colleghi !

**CRISTIAN INVERNIZZI**. Vi è effettivamente – come è stato detto ieri da una collega di Sinistra Italiana – il rischio che questa norma si trasformi o venga interpretata esclusivamente come una norma anti *clochard*, diciamo così, come norma finalizzata a punire – questo è stato detto anche dal collega Fiano pochi secondi fa – coloro che impediscono l'accesso a determinate aree o ne impediscono la libera fruizione da parte dei cittadini. A parte il fatto che non ritengo che oggi in

Italia il problema principale che devono affrontare, non soltanto le forze di pubblica sicurezza, ma in particolar modo – visto che di questo si tratta – le amministrazioni locali sia di garantire l'accesso dei propri cittadini alla stazione ferroviaria, sarò disattento io ma non mi sembra che vi siano dei *racket* finalizzati ad impedire al pendolare di andare a prendere il treno, oppure di impedire a colui che vuol prendere un traghetto di arrivarci in orario con la macchina. Non mi sembra che sia questo il problema di sicurezza in Italia. Messa così però obiettivamente questa norma – e sappiamo a chi fa riferimento – rischia di diventare solo, nelle sue possibili applicazioni una norma anti *clochard* e se c'è un problema di sicurezza oggi in Italia non deriva dal senza tetto. I senza tetto li conosciamo tutti, sono persone che possiamo definire autoesiliate dal mondo civile, che cercano di tutto, salvo che, nella stragrande maggioranza dei casi, causare problemi agli altri. Preferiscono sparire dalla vista degli altri, non li vediamo, è difficile vederli di giorno, si sa che di notte magari vanno a cercare rifugio nelle stazioni, eccetera, eccetera. Col nostro emendamento, collega Fiano, noi cerchiamo di riempire di contenuti una norma altrimenti inutile, altrimenti priva di valore, priva di una efficacia applicativa. Io mi chiedo quale sindaco, quale questore o quale forza di polizia locale troverà in questa norma la possibilità di attivare una qualche forma di protezione della propria comunità. Secondo me nessuno. Perché noi quindi cerchiamo di – ripeto – riempire di contenuto questa norma con il nostro emendamento? In primo luogo, riteniamo che obiettivamente quello dei senza tetto non sia un problema e quindi penso che il problema sia a questo punto vostro. In secondo luogo, noi dobbiamo affermare che misura a tutela del decoro di particolari luoghi, secondo me, significa anche tutelare il decoro di quei luoghi nei quali vi è il dolore, nei quali vi è la sofferenza, nei quali coloro che si avvicinano a questi luoghi lo fanno solitamente in una condizione anche personale tutt'altro che contenta. Pag. 4e sappiamo tutti a cosa mi riferisco. Mi riferisco al caso che tutti noi avremo purtroppo nella nostra vita affrontato di recarci all'ospedale per tutta una serie di motivazioni, in alcuni casi anche gravissime, in alcuni casi drammatiche e trovarci circondati da persone che continuano insistentemente a chiederti o l'obolo o di comprare il braccialettino o di dare un euro perché da ieri non riescono a mangiare.

Ecco, secondo me, in quei particolari luoghi, il cittadino ha tutto il diritto di essere lasciato in pace e parliamo anche, nel caso ad esempio dei cimiteri, di luoghi nei quali va tutelato non soltanto il sentimento di chi va a visitarli, ma il decoro stesso dal posto: attorno ai cimiteri e attorno alle tombe non ci devono essere persone che vanno a disturbare coloro che sono raccolti in preghiera – e mi avvio alla conclusione – intorno al loro caro per una finalità che non è l'accattonaggio in sé – Fiano, sia chiaro questo, perché se uno sta morendo di fame tra l'altro è previsto anche dalla legge – ma coloro che questo *racket* gestiscono. Io sfido chiunque ad alzarsi in quest'Aula e dire che sui fenomeni dell'accattonaggio non vi sia alle spalle un *racket*, persone che si arricchiscono, persone che sfruttano, quindi non soltanto coloro che vengono mandati, in alcuni casi minorenni, in alcuni casi sono gli stessi genitori – e mi riferisco ai rom, sappiamo tutti cosa succede – quindi, se volete dare a questa legge qualche valore effettivo, riempitela di contenuti perché così, signori, io non ho memoria di un solo caso in cui qualcuno abbia impedito l'accesso a un aeroporto, a un porto, a una stazione ferroviaria a un cittadino italiano per chissà quali motivi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Sannicandro. Ne ha facoltà.

**ARCANGELO SANNICANDRO**. Voterò contro questo emendamento, ma non per le motivazioni che ha illustrato il collega Fiano. Guardate, non so se il collega parlava sul serio o era un mero espediente dialettico. Nel dire che questa norma serve ad impedire che qualcuno impedisca a dei viaggiatori di prendere il treno, a dei siciliani di prendere il traghetto, a dei fruitori del servizio aereo di prendere l'aereo, siamo veramente fuori da ogni serietà perché poi non ci si rende conto che, se ci fosse un drappello di persone che impedisse ai viaggiatori di prendere il treno, sarebbe ridicolo sanzionare questa violazione con una sanzione amministrativa da 100 a 300 euro. Ma lo

sanno i colleghi che esistono norme ben più severe per chi interrompe un servizio pubblico, per chi fa il blocco stradale e via discorrendo ? Qualcheduno che ha fatto attività sindacale dovrebbe forse meglio di me ricordarlo. Magari la norma fosse interessata a sanzionare da 100 a 300 euro chi fa il picchettaggio davanti alle fabbriche, per fare un esempio pratico, o chi facesse un'invasione della sede ferroviaria o della sede stradale. Quindi, diciamo la verità: il collega Invernizzi ha disvelato la effettiva – ammesso che ce ne fosse ancora bisogno – finalità di questa normativa e ha detto una cosa giusta: noi, con questo emendamento, per me inaccettabile, cerchiamo di dare concretezza laddove la norma è vaga e questo in rispetto appunto alle regole che il nostro ordinamento prevede per l'individuazione di illeciti, siano essi penali, di carattere amministrativo e via discorrendo. Orbene però – dice il collega Invernizzi – noi suggeriamo di inserire un emendamento che dice così, per capirci, che alla stessa sanzione, da 100 a 300 euro, sono assoggettati coloro che accedono agli ospedali, alle cliniche pubbliche e private e a qualsiasi altro istituto di cura nonché ai cimiteri allo scopo di esercitare l'attività di accattonaggio. Lui dice sostanzialmente che si tratta di punire gli accattoni. Ora, voglio ricordare al collega Invernizzi che normalmente chi chiede l'elemosina lo fa, e non può che farlo, laddove ci sono le persone e laddove c'è un luogo in cui la *pietas* umana si possa manifestare. Quando io ero bambino e mia madre mi portava al cimitero nel giorno Pag. 5 della commemorazione dei defunti – io sono nato durante il periodo della guerra, quindi me lo ricordo bene –, io trovavo davanti al cimitero non soltanto quelli che lui definisce gli accattoni, cioè i poveri che chiedevano l'elemosina, ma trovavo anche le suore con uno stuolo di orfanelle e di orfanelli perché – come dovrebbe sapere – soprattutto nel dopoguerra vi erano molti bambini e per fortuna c'erano gli orfanotrofi e questi trovavano lì cibo e alloggio e naturalmente le suore, data la ristrettezza economica anche dei conventi in quell'epoca, si recavano davanti al cimitero, per esempio in quell'occasione, per cercare di stimolare la *pietas* dei cittadini.

Lui dice: «Io preferisco che i cittadini non siano disturbati quando vanno a pregare per i propri morti». Caro collega, nei cimiteri, come dire, incombe un ammonimento: «Ricordati che breve è l'intervallo tra il giorno e la sera»; c'è un ammonimento nei cimiteri: «Ricordati che su questo giorno incombe questa lunga notte». Quindi, è come per dire: non pensare al vil denaro, ma cerca anche di interessarti delle sofferenze umane. Per questo motivo da un lato qualcuno – io dico opportunamente – con la sua presenza fisica, con l'esibizione dalla propria miseria, chiede aiuto ad altri che sono stati più fortunati. Questo è il problema.

Per cui, pur denunciando l'espedito dialettico del collega Fiano...

**PRESIDENTE.** Deve concludere.

**ARCANGELO SANNICANDRO.** ... evidentemente – e concludo – però non posso accedere ad una tesi che è quella esposta così brillantemente e, come dire, sinceramente dal collega Invernizzi (*Applausi dei deputati del gruppo Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista*).

**PRESIDENTE.** I banchi del Governo, per favore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Rampelli. Ne ha facoltà.

**FABIO RAMPELLI.** Grazie, Presidente. Colleghi, ieri non me la sono sentita di punire l'Aula alle ore 20 illustrando l'emendamento 9.28, ma la materia che stiamo trattando è omogenea e, quindi, approfitto della circostanza intanto per confermare il voto favorevole su questo emendamento di Fratelli d'Italia, ma anche per cercare di fare chiarezza, per quanta chiarezza si possa fare, intorno a un provvedimento che è un monumento alla confusione, un monumento alla banalità, alla superficialità e ovviamente, *more solito*, si cerca di spacciarlo come un grande atto che entrerà a gamba tesa nella vita delle città, per sconfiggerne il degrado e per aumentarne i quozienti di sicurezza. Così non è e, anzi, in taluni casi, come vedremo di qui a breve in altri articoli, c'è un lavoro metodico e sistematico per complicare le cose e allungare i tempi dell'intervento, delle sanzioni e, quindi, i tempi che servono per assicurare alla giustizia coloro i quali sono protagonisti

di episodi negativi.

Io mi chiedo quanto ancora deve durare questa sottospecie di cultura buonista strisciante che ha reso intanto le parti più fragili della società del tutto infrequentabili, e mi riferisco alle città più povere dell'Italia, mi riferisco alle periferie più svantaggiate, mi riferisco al sud. Io dico che è davvero inverosimile ascoltare, da parte di certa sinistra ancora oggi, considerazioni che se potevano avere un senso negli anni Settanta, quelle che rimandano alla sociologia e quindi, diciamo così, a responsabilità astratte e ideologiche i fenomeni che si vengono manifestando nella società contemporanea, oggi non ce l'hanno più, perché è sotto gli occhi di tutti quello che sta avvenendo nella società.

Per non punire i «poveri» venditori ambulanti abusivi abbiamo trasformato – abbiamo trasformato ! – l'ambulante abusivo in un *business* per la criminalità organizzata, per la mafia, per la camorra, per la *'ndrangheta*, come sappiamo e come è documentato, anche agli atti di questo Parlamento, da una sottocommissione da noi istituita che si occupa di contraffazione e che, in tre anni di audizioni, ha messo a nudo tutte le responsabilità. Ormai Pag. 6 conosciamo tutto, vita, morte e miracoli, del circuito della contraffazione, ma lo abbiamo ingigantito noi, anzi lo avete ingigantito voi della sinistra con la vostra ipocrisia, con il vostro buonismo da quattro soldi, per non voler intervenire per fare anche giustizia rispetto a coloro i quali, commercianti regolari che pagano le tasse, che pagano il personale, che pagano tutto quello che c'è da pagare, subiscono e hanno subito la concorrenza sleale.

Per non punire – e arriveremo all'articolo 11 di questo stravagante provvedimento – le occupazioni abusive, abbiamo creato il *racket* delle occupazioni abusive. Prima c'erano i senza tetto, che cercavano ricovero e per necessità entravano negli immobili abbandonati o liberi; oggi c'è un circuito criminale che mette in congiunzione certe parti estreme della sinistra «gruppettara» con delle autentiche centrali del malaffare, e anche di questo abbiamo prova provata perché sono atti presenti nei fascicoli della procura della Repubblica, delle procure della Repubblica. Per non colpire le prime occupazioni abusive, abbiamo creato il *racket* delle occupazioni abusive.

La stessa cosa vale – e concludo – per i fenomeni di accattonaggio, che sono spesso legati non già al circuito dei *clochard*. Vanno tutti assistiti, ma certamente non nelle stazioni, negli aeroporti, nei luoghi pubblici, che talvolta sono anche un biglietto da visita per i turisti e per i visitatori. Ci dovranno essere delle strutture preposte ad accogliere e sostenere le necessità di chi è indigente...

PRESIDENTE. Collega, deve concludere.

FABIO RAMPELLI. ... e non si può continuare a pensare che tutto debba essere consentito. Queste, in estrema sintesi, sono le ragioni che ci inducono a sostenere questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Sisto. Ne ha facoltà. Colleghi, per favore il tono della voce. Prego.

FRANCESCO PAOLO SISTO. Presidente, grazie. Nelle mediazioni politiche e parlamentari è possibile che vi sia una legge incerta. Incerta significa che il contenuto, per accontentare un po' tutti, è assolutamente privo non soltanto di senso ma anche di efficacia e alla incertezza, tra virgolette, si accompagna spesso la inutilità di norme che, proprio per essere frutto di un'esasperata mediazione, alla fine non solo non accontentano nessuno ma addirittura qualcuno dice: «Meglio una norma inutile che una norma che mi possa dare in qualche modo torto».

Questo è il caso di questo articolo 9, perché con la modifica che ieri è passata in quest'Aula, secondo me con troppa facilità, cioè il cambiamento da: «limitare la libera accessibilità» ad: «impedire» – ha ragione il collega Sannicandro, da questo punto di vista –, noi abbiamo coniato una norma assolutamente inutile. È inutile perché il comportamento di impedimento all'accesso è già penalmente sanzionato. Allora, delle due l'una. Noi corriamo il rischio anche di andare incontro, Presidente, al principio di specialità della sanzione amministrativa, cioè addirittura corriamo il

rischio di coniare una norma che sia derogativa della fattispecie penale, se non ce lo diciamo chiaramente, e non basta l'*incipit*: «fatto salvo quanto previsto dalla vigente normativa a tutela delle aree interne», perché certo non è un riferimento specifico alla norma penale.

Quindi, per mediare sulla mediazione noi stiamo per far passare una norma che, di fatto, sanziona amministrativamente un comportamento già penalmente rilevante di impedimento all'accesso, col rischio che, per questa ipermediazione e per questo progressismo che qualche volta è un «ismo» e non fa progresso, facciamo dire al nostro ordinamento: «Quella norma penale, se ricorrono queste fattispecie, non si applica e si applica la sanzione amministrativa». A me sembra veramente una norma incerta ed inutile.

Allora, questo emendamento cerca di porre in qualche modo un rimedio, facendo riferimento a un fenomeno, come l'accattonaggio, che è certamente meritevole Pag. 7 di una sanzione amministrativa e che non impedisce niente a nessuno. Poi, se ne vogliamo leggere il fenomeno, come posso dire, «sulle nuvole», come diceva Aristofane, e non con i piedi saldamente per terra, questo è un altro tema. Se la ideologia diventa un modo per non leggere quello che accade nella quotidianità io non sono certamente d'accordo.

Ma attenzione a questi passaggi, perché noi rischiamo, per non dire: «limitare l'accesso» – per carità ! Limitare: ma chi lo dice – e dunque diciamo: «impedire», noi stiamo per far partire, con questo articolo 9, una sorta di embolo che, nell'ambito del sistema, addirittura fa correre il rischio di disapplicare la sanzione penale. Noi voteremo a favore su questo emendamento e a favore anche sull'altro emendamento, che mi auguro di poter illustrare in seguito, che cerca di riportare sul terreno della sanzione amministrativa una condotta che non ha rilevanza penale, perché se noi andiamo a sanzionare amministrativamente condotte che hanno rilevanza penale corriamo il rischio di un corto circuito interpretativo che non fa onore a quest'Aula e che forse accontenta le mediazioni, ma certamente non accontenta l'utenza. Voteremo a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.65 Invernizzi, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza Invernizzi.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 1](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.29 Costantino, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza Invernizzi.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 2](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.60 Daniele Farina, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Saluto studenti ed insegnanti dell'Istituto tecnico commerciale «Vincenzo De Franchis» di Piedimonte Matese, Caserta, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 3](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.30 Pratavia, sul quale vi sono i pareri contrari delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Sisto. Ne ha facoltà.

[FRANCESCO PAOLO SISTO](#). Presidente, proprio nella logica di questa norma incerta ed inutile, questo è un emendamento che cerca in qualche modo di porre rimedio, con una singolare introduzione di strumento, cioè il fermo di sicurezza urbana, per 12 ore, presso il comando che ha contestato l'ultima violazione.

Si tratta di una misura a carattere amministrativo, in qualche modo certamente innovativa per questo tipo di materia, però dà l'idea – ed è questo il segnale che voglio offrire all'Aula – di come si percepisca questa norma – soprattutto per come è stata ieri modificata – come una norma incapace di risolvere un problema, e quindi, nell'ambito di questo decreto, rafforza ulteriormente il Pag. 8 convincimento che, al di là del *marketing* all'interno del provvedimento, sostanzialmente si tratti di norme che non spiegano una rilevanza utile; e quando in tema di sicurezza non c'è utilità, questi sono i risultati.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Sannicandro. Ne ha facoltà.

[ARCANGELO SANNICANDRO](#). Presidente, con questo emendamento i colleghi Pratavia e Matteo Bragantini tentano di introdurre nel decreto-legge, approfittando della conversione, questo istituto: il fermo di sicurezza urbana per dodici ore presso il comando – in questo caso dei vigili urbani – che ha contestato l'ultima violazione. Cioè, il comando dei vigili urbani prende questa persona e la tiene dodici ore in cella. A prescindere dal merito, voglio richiamare l'attenzione dell'Aula a con quanta disinvoltura, coloro i quali molto spesso sottoscrivono questioni pregiudiziali di costituzionalità dei decreti-legge, poi, in sede di conversione, si prendono il lusso di approfittare della legge di conversione per modificare il codice penale, la legge di pubblica sicurezza e tutti gli altri istituti connessi a questa materia. Ma ci rendiamo conto? Spero che non venga più sottoscritta alcuna pregiudiziale di costituzionalità, quando, un attimo dopo che la pregiudiziale fosse stata respinta, coloro i quali l'hanno sottoscritta poi si divertono a scrivere centinaia di emendamenti che vogliono eludere il disposto costituzionale che un decreto-legge deve avere per essere legittimo.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Pratavia. Ne ha facoltà.

[EMANUELE PRATAVIERA](#). Presidente, noi non facciamo con della faciloneria il nostro mestiere, e di certo non vogliamo strumentalizzare nulla. Anzi, al contrario, nel momento in cui ci viene data, grazie a Dio e grazie alla volontà di chi ci ha preceduto in quest'Aula, la possibilità di presentare democraticamente degli emendamenti per avanzare delle giuste pretese che arrivano da parte di molti sindaci, e di fare in modo che, con tutti gli strumenti utili, chi nel territorio deve – deve! – per legge tutelare la sicurezza e la pubblica incolumità di poter agire anche con degli strumenti sicuramente coercitivi, come quello che io propongo, credo che questa non sia faciloneria ma giustizia, pretesa di giustizia, pretesa di sicurezza e pretesa di dare la responsabilità, a chi viene eletto per tutelare anche la sicurezza pubblica e la pubblica incolumità, di agire con delle norme molto forti e con tutto ciò che gli viene permesso da parte nostra per tutelare la pubblica sicurezza. Lo scopo di questo emendamento è quello di allontanare dalle aree indicate alcuni soggetti che spacciano e creano degrado. Credo che questo sia un emendamento più che giusto, che – anzi – dovrebbe essere sottoscritto dalla maggior parte dei miei colleghi.

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.30 Pratavera, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza Invernizzi.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 4*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.24 Vito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Sisto. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO PAOLO SISTO**. Vi è una continuità fra gli emendamenti, che in modo imprevedibile dipende anche da quelli che sono stati più o meno casualmente approvati in Aula. Questo emendamento, a prima firma del collega Vito, chiarisce la necessità di estendere la sanzione Pag. 9 amministrativa del primo comma anche a chi violi il divieto di stazionamento o di occupazione di spazi durante manifestazioni di piazza non autorizzate. Cioè, in qualche modo, se sicurezza dev'essere, dev'essere una sicurezza fruibile: non è che si possa affermare un principio, e poi negare l'applicabilità di questo principio alle concrete realtà che possano porre a rischio l'incolumità del bene giuridico, ma anche delle persone. Si parla di sanzione amministrativa, cioè nessuno vuole «forcaiolizzare» la sicurezza; però una sanzione amministrativa che preveda la possibilità di una sorta di deterrente a situazioni che sappiamo benissimo pongono a serio rischio qualche volta anche la democrazia, a me sembra un dato assolutamente pacifico. Negare l'applicabilità di questo emendamento vuol dire ancora una volta propendere per una norma di bandiera, che diventerà sostanzialmente inapplicabile e inapplicata, ma che darà all'esterno un'immagine di un Governo che punta, e un Parlamento nella sua maggioranza che punta ad una sicurezza virtuale e non ad una sicurezza effettiva. Noi siamo per la sicurezza effettiva: voteremo a favore di questo emendamento.

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Daniele Farina. Ne ha facoltà.

**DANIELE FARINA**. Presidente, io rispetto al collega Sisto ho dei dubbi, nel senso che la sua affermazione che nessuno vuole «forcaiolizzare» il provvedimento e i suoi effetti, a giudicare dagli ultimi emendamenti che abbiamo esaminato, non mi risulta corretta. Prima avevamo un emendamento che consentiva il fermo di sicurezza, una misura di prevenzione, fino a 12 ore presso il locale comando della Polizia locale, e questo già credo racconti molto su dove ci porta questa sfida che abbiamo definito, in piccolo più in alto; qui abbiamo una proiezione, nell'emendamento Sisto, del futuro di questa normativa, perché – e lo vedremo con l'articolo 10 – questa idea di applicare la legislazione speciale sulle manifestazioni sportive a vari differenziati ambiti della società è qualcosa che non ha fine. Tant'è vero che l'emendamento Sisto di fatto cosa dice? Applichiamo le sanzioni, le misure di prevenzione anche alle manifestazioni pubbliche: specificamente qui si fa riferimento, da quello che si capisce, alle manifestazioni politiche. E allora io temo che questa sfida sia una sfida perdente, e che ci conduce verso limitazioni progressive della libertà personale; questo decreto-legge in particolare incide sulla libertà di circolazione.

Visto che le parole «politiche alternative per la sicurezza dei cittadini» è risuonata assai raramente nella nostra discussione, io rivolgerei una domanda, perché la continuità tra Maroni e Trump-Minniti l'abbiamo chiarita sufficientemente: una svolta culturale per cui la sicurezza non è di destra né di sinistra, però basta seguirla, abbiamo detto, la sicurezza, per capire dove svolta e a quali soggetti si applica, perché lì si capirebbe cosa è di destra e cosa è di sinistra. Quella continuità

Maroni-Minniti è chiara !

La domanda a cui bisognerebbe rispondere è: nei due anni e mezzo di applicazione del decreto-legge Maroni, abbiamo avuto maggiore sicurezza o minore sicurezza ? Questa è una domanda a cui nessuno ha risposto, perché temo che non ci sia risposta, temo che dal punto di vista dell'efficacia della norma quel decreto-legge era acqua corrente e questo rischia di essere aria fritta, se non fosse che entrambi hanno inciso sulla libertà dei cittadini italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Sannicandro. Ne ha facoltà.

ARCANGELO SANNICANDRO. Se non sapessi che questo emendamento è stato sottoscritto e presentato qualche giorno fa e lo leggessi fuori di questo contesto, penserei che è stato scritto negli anni Venti, perché rispecchia esattamente il linguaggio delle leggi fascistissime e della legge di pubblica sicurezza. Qui è scritto Pag. 10 «manifestazioni di piazza non autorizzate». Noi nel 2017, a settant'anni dall'entrata in vigore della Costituzione, stravolgiamo l'articolo 17 della Costituzione e andiamo all'epoca fascista !

Voglio dire ai colleghi che l'articolo 17 dice che delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità: preavviso ! Io domani voglio fare un corteo, devo dare preavviso: non devo essere autorizzato a fare il corteo. Poi la legge di pubblica sicurezza prevedeva un intervallo che deve intercorrere tra la comunicazione e la manifestazione per motivi ovvi. Le autorità possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica: cioè le autorità possono intervenire dopo, non c'è l'autorizzazione. E io ricordo quando da giovane aprimmo un circolo giovanile di «cittadinanza attiva», si direbbe oggi. Molti ragazzi, educati dai padri alla vecchia cultura, mi dicevano (io ero il presidente): non ha chiesto l'autorizzazione alla questura ? Quale autorizzazione ? Ma hai studiato legge, hai dato l'esame di diritto costituzionale qualche giorno fa e tu non sai che siamo in una Repubblica democratica ? Non sai che noi non dobbiamo più chiedere l'autorizzazione ? Dobbiamo soltanto decidere se vogliamo fare una manifestazione e preavvertire le autorità. Chiaro ?

Allora, qui si dice che, qualora ci sia una manifestazione non autorizzata... Cioè, ci vuole l'autorizzazione secondo questa norma. Invece l'autorizzazione non ci deve essere, certamente: ci vuole il preavviso. Allora, se c'è questa manifestazione non «preavvisata», io correggo, bisogna sanzionare gli autori amministrativamente, da 100 a 300 euro. Ma noi, da un lato, abbiamo questo ritorno al fascismo, dall'altro lato, sanzioniamo da 100 a 300 euro una manifestazione che loro definiscono normalmente sediziosa: cioè mettiamo in moto la celere, i manganelli, gli sfollagente, i lacrimogeni, un apparato di polizia e alla fine diciamo: ragazzi, sapete che c'è di nuovo ? cento euro di multa (*Applausi dei deputati del gruppo Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Presidente, credo che il collega Invernizzi sia stato estremamente chiaro nell'intervento di inizio seduta, nello spiegare che quanto all'articolo 9, credo facciano fatica anche i relatori stessi a spiegare l'utilità e la necessità di questo tipo di intervento. Credo, però, Presidente, che ci stiamo avvicinando, articolo 9 e articolo 10, con il mini-Daspo e il Daspom, ad entrare un po' nel cuore di questo provvedimento, e sulla necessità di applicare e introdurre misure serie in materia, non solo di sicurezza urbana, ma anche di ordine pubblico.

Vede, prima il collega Farina citava le manifestazioni politiche: io non so, Presidente, se, per il collega Farina, quanto è accaduto sabato scorso a Napoli sia una manifestazione politica. Quanto accaduto sabato scorso in piazza a Napoli è un atto di criminalità: coloro i quali hanno messo a ferro e fuoco la città di Napoli non sono dei manifestanti politici, sono dei criminali che vanno condannati. Ed è per questo, Presidente, che, proprio per affrontare situazioni come quelle o situazioni come quella che si è verificata a Milano in occasione dell'inaugurazione dell'Expo il 1°

maggio di qualche anno fa, è necessario... E ci sono, e arriveranno tutta una serie di emendamenti a firma del gruppo della Lega e a firma anche dei colleghi di Forza Italia, per allargare alcune misure di natura preventiva, amministrativa e repressiva: perché Dio buono vuole che anche per poter bloccare fenomeni di criminalità, come quelli che abbiamo visto a Napoli, serve la repressione, serve il carcere, serve il pugno duro, serve la dimostrazione di uno Stato che non si arrende di fronte ai criminali, ma uno Stato che reagisce, che reagisce in maniera dura, facendo prevalere il senso di legalità rispetto all'anarchia. Ed è per questo che questo emendamento del collega Sisto e gli emendamenti successivi, tra cui quelli della collega Gelmini o del collega Vito, ad esempio, prevedono il Daspo, misura oggi Pag. 11 utilizzata prevalentemente negli stadi anche per le manifestazioni di piazza e prevedono, ad esempio, Presidente, l'arresto in flagranza differita entro le quarantotto ore non solo per gli stadi per allontanare i delinquenti e i criminali che minano delle manifestazioni sportive, ma anche da applicare alle manifestazioni di piazza proprio per evitare che l'illegalità e la criminalità prendano il sopravvento rispetto a chi in maniera democratica e civile vuole manifestare in una piazza. Noi siamo rappresentanti di quel mondo, quel mondo che in piazza ci va, che ci andrà il 25 aprile per manifestare a favore della legittima difesa.

Io credo che, successivamente, qualcosa sulla legittima difesa, visto che si parla di sicurezza, dovremo pur dire, visto che alcuni emendamenti che noi abbiamo presentato sul tema della legittima difesa non sono stati ritenuti idonei ad avere posto all'interno di questo provvedimento.

Ecco, Presidente, la sicurezza la si garantisce con il pugno duro, con la repressione, mettendo in atto tutti quei provvedimenti che, purtroppo, in questo provvedimento non ci sono: ci sono gli emendamenti del gruppo della Lega e su questi emendamenti insisteremo, perché – ripeto – la sicurezza dei cittadini è una priorità non negoziabile (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.24 Vito, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore Invernizzi.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge (*Vedi votazione n. 5*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.4 Ferraresi, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e sul quale il relatore di minoranza si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge (*Vedi votazione n. 6*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.34 Prativiera, sul quale vi è il parere contrario delle Commissioni e del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prativiera. Ne ha facoltà.

**EMANUELE PRATAVIERA**. Grazie, Presidente. Io mi chiedo veramente, con un certo sarcasmo, come sia possibile ricevere un parere contrario a questo emendamento, nel senso che non riesco ad immaginare un Parlamento che, in un provvedimento così importante, non valuta la possibilità di allargare i destinatari dell'applicazione di questo articolo anche a chi consuma

stupefacenti e a chi pratica l'accattonaggio con l'abuso di minori e di disabili.

Quale idea di società avete in mente, se voi non considerate questa, non solo come un'estensione dell'applicazione, ma anche come un'aggravante?

Quindi, non capisco nemmeno se stiamo ragionando sullo stesso provvedimento e se la finalità generale sia quella di andare a garantire la pubblica incolumità, ma, soprattutto, una crescita della nostra società in un contesto urbano delicato come quello che le nostre città stanno vivendo e a cui noi assistiamo quotidianamente, anche vicino a questo Palazzo, quando la mattina ci rechiamo a Montecitorio. Anche qui vicino vediamo quotidianamente l'accattonaggio con l'abuso della figura di minori accanto chi lo pratica.

Vi prego, iniziate a considerare nel merito gli emendamenti che vengono presentati e non con il pregiudizio su chi li presenta.

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.34 Prativiera, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge (*Vedi votazione n. 7*).

Passiamo all'emendamento 9.52 Daniele Farina, sul quale i pareri sono tutti contrari.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

**ELIO VITO**. Presidente, intervengo per invitare l'onorevole Farina a ritirare questo emendamento, del quale sono costernato. Le Commissioni hanno approvato un emendamento di Forza Italia a prima firma dell'onorevole Centemero, che inserisce le scuole, i plessi scolastici e i siti universitari fra le aree interessate dai provvedimenti di tutela di cui all'articolo 9. Mi pare, francamente, un emendamento di buonsenso, ragionevole, considerata la delicatezza e la sensibilità delle aree su cui versano, appunto, gli istituti scolastici, tant'è vero che maggioranza e Governo non hanno avuto difficoltà ad approvarlo. Sono aree alle quali credo tutti noi riconosciamo un'importanza sociale, una delicatezza, proprio per la frequentazione che avviene da parte di minori, oltre che di giovani.

L'emendamento a prima firma dell'onorevole Farina, a mio giudizio incomprensibilmente, propone di sopprimere quanto approvato dalle Commissioni e, quindi, di escludere le aree su cui versano i plessi scolastici o universitari dalle misure di cui all'articolo 9.

Secondo me si tratta di un grave errore e non capisco a quale logica di sinistra possa corrispondere. A parte i pareri contrari che sono stati dati, noi voteremo contro: credo che si tratti proprio di una proposta che l'onorevole Farina farebbe bene a ritirare.

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Daniele Farina. Ne ha facoltà.

**DANIELE FARINA**. Presidente, tramite lei, vorrei testimoniare al collega che a me sembra molto chiara la logica: qui abbiamo sostanzialmente ampliato le aree delle nostre città – per la sicurezza urbana – a cui sono applicabili le norme contenute in questo provvedimento ed è stato un meccanismo progressivo di lievitazione.

Forse, avendo sentito la discussione precedente, che riguarda le manifestazioni politiche e anche la rappresentazione delle nostre città ed il concetto di sicurezza dell'onorevole Molteni, che le renderebbe molto simili a «nazistopoli», piuttosto che alle città che conosciamo, dovrebbe capire

perché noi tenderemmo ad escludere che le sedi universitarie siano il luogo di applicazione della norma. Università di Bologna, qualche settimana fa: credo che lì ci sia motivo di riflessione: questione di ordine pubblico in cui noi inseriamo questa normativa.

Allora, credo che con riferimento al rischio del provvedimento contro i poveri – discutevamo dei *clochard*, dei senza fissa dimora, discutevamo degli immigrati, discutevamo dei ragazzi della *movida* –, qualche punto di congiunzione che rende chiaro, molto chiaro, questo emendamento ci sia.

Al collega Molteni, che ha dichiarato – peraltro, sono notizie note – che il 25 aprile la Lega manifesterà a favore della legittima difesa, ricordo però che quella data, il 25 aprile, è la data storica – per fortuna – dell'Italia in cui si ricorda la legittima difesa del popolo italiano davanti agli occupanti fascisti e nazisti. Devo dire che, guardando questo provvedimento, ci sono settant'anni di storia repubblicana che ci consiglierebbero – che ci consiglierebbero ! – di agire con maggior prudenza.

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

**GIANLUCA PINI**. Grazie, Presidente. A seguito dell'ultimo intervento del collega Farina, volevo molto semplicemente ricordare che prima che una celebrazione, come lui ha voluto in qualche modo sottolineare, il 25 aprile è San Marco: questo per un fatto storico, prima, molto prima, di quello che lui ha citato.

Segnatamente, invece, sulla questione delle università, quando si cita l'ateneo di Bologna, bisognerebbe citare anche i delinquenti che voi avete sempre coperto, che lo hanno letteralmente devastato, soprattutto negli ultimi mesi: questa sarebbe coerenza. Grazie.

**PRESIDENTE**. Non ci sono altri interventi. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.52 Daniele Farina, con i pareri contrari delle Commissioni e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 8*).

Passiamo all'emendamento 9.7 Ferraresi ed altri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferraresi. Ne ha facoltà.

**VITTORIO FERRARESI**. Grazie, Presidente. Noi riteniamo che, comunque la si pensi su questo provvedimento e su questo articolo, sia necessario pensare che, se certe persone, che oltretutto dovrebbero essere anche aiutate in alcuni casi, vengono allontanate da certi luoghi, che possono essere già presidiati dalle forze dell'ordine o comunque vissuti dal cittadino, in quanto stazioni, luoghi pubblici, in cui appunto si verifica un certo passaggio, ogni giorno, di centinaia di persone, se queste persone vengono allontanate da questi posti, che sono quelli più alla luce del sole, sotto i riflettori, sotto il presidio delle forze dell'ordine, credo che si possano spostare su altri luoghi, che già in questo momento soffrono un forte degrado e una forte presenza di illegalità.

Sto parlando ovviamente delle periferie delle grandi città o anche delle più piccole città, sto parlando dei luoghi dove di solito c'è più il deturpamento degli edifici pubblici e anche privati, sto parlando dei luoghi dove la microcriminalità, diciamo, è libera di agire, perché non c'è presenza delle forze dell'ordine, sto parlando dei luoghi meno visibili dove si sversano anche rifiuti in modo illecito.

Ecco, io non vorrei che, andando a circoscrivere un raggio di divieto di permanenza su alcuni

luoghi, che sono già ben vissuti e presidiati, ancora una volta si scaricasse tutto il peso del degrado e delle illiciteità su altri luoghi, che sono già in questo momento molto, molto delicati e già molto colpiti da queste vicende, come sono le periferie. Quindi, io credo che una particolare attenzione a questi luoghi vada data, perché sono dei luoghi già delicati, che con questo provvedimento saranno ancora di più riempiti dalle problematiche che già hanno. Infatti, se noi circoscriviamo il provvedimento a certi luoghi, sicuramente – perché credo che succederà questo – non ci sarà un'efficacia al 100 per cento, perché queste persone potranno svolgere questa attività in altri luoghi, che magari sono già martoriati da queste problematiche.

Quindi questo emendamento praticamente vuole inserire, all'articolo 9, le aree urbane periferiche particolarmente soggette ad atti di imbrattamento, danneggiamento e sversamento illecito di rifiuti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la collega Santanchè. Ne ha facoltà.

**DANIELA GARNERO SANTANCHÈ.** Grazie, Presidente. Io voterò a favore di questo emendamento, che mi sembra assolutamente Pag. 14 un emendamento di buonsenso, e mi chiedo come mai il Governo, dopo che ha istituito una Commissione per le periferie e quindi formalmente dimostrando interesse e capendo che le periferie sono oggi quelle che hanno più bisogno di tutele, più bisogno di sicurezza, il Governo si debba esprimere contro questo emendamento.

Io credo che, sul decoro e sulla tutela della sicurezza, le periferie dovrebbero essere centrali, perché è proprio lì che ce n'è il maggior bisogno. Allora, se il Governo ci dice no, fa capire le sue intenzioni: pensa di risolvere i problemi al centro, così ci troveremo ancora con maggiori problemi di sicurezza nelle periferie.

È proprio per questo, perché non voglio che le periferie possano subire ulteriore degrado rispetto a quello che hanno e che è evidente, è sotto gli occhi di tutti, che voterò a favore dell'emendamento. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Sannicandro. Ne ha facoltà.

**ARCANGELO SANNICANDRO.** La sequela di emendamenti tesi ad estendere le aree di applicazione della norma di cui al comma 1 dell'articolo 9 sta realizzando un paradosso. Il comma 1 che cosa dice ? «Fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente», eccetera, «chiunque ponga in essere condotte che limitano», o impediscano, «la libera accessibilità e fruizione delle predette infrastrutture» (ferroviarie, marittime autostradali, eccetera eccetera) è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 100 a euro 300.

Qui c'è un accanimento ad indicare aree in cui ciò non deve avvenire, come per dire che ci sono aree in cui ciò possa avvenire. Per fortuna, l'ordinamento italiano è ancora molto più intelligente di questi emendamenti, perché la Polizia di Stato, se tu vai ad impedire il transito su un passaggio a livello messo fuori dal centro urbano, fuori dalla periferia, ma nell'area geografica di un Paese, ha il potere e il dovere di intervenire. Semmai, secondo la buona lettura di questi articoli e di questi emendamenti, lì non si applicherebbe la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 100 a euro 300.

Ma vi pare una cosa seria quella che stiamo facendo ? Perché ciò accade ? Perché ci stiamo arrovellando intorno ad un sistema che non si regge in piedi? La sicurezza è un bene ed una funzione primaria dello Stato, che vale dalle Alpi alla Sicilia, non vale in alcune aree sì e in alcune aree no: questo è il paradosso di quello che stiamo realizzando.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Invernizzi. Ne ha facoltà.

[CRISTIAN INVERNIZZI](#). Grazie, Presidente. Io annuncio il voto favorevole dalla Lega Nord all'emendamento in discussione, perché ne condividiamo le finalità. Quello che però ci lascia un po' perplessi è inserire un emendamento di questo tipo, che non fa riferimento a infrastrutture, perché purtroppo – come abbiamo già avuto occasione di dire – l'articolo 9 si riferisce, ha come oggetto, la sanzionabilità di coloro che impediscono il libero accesso o la fruizione di determinate infrastrutture.

Nell'emendamento in discussione non si fa riferimento a infrastrutture, si fa riferimento, più in generale, a quartieri, zone. Ripeto, la finalità è giusta e condivisibile, ma, purtroppo, per come è strutturata la norma, secondo me, diventa inapplicabile.

Qua sostanzialmente dovremmo andare a sanzionare non coloro che impediscono l'accesso o la fruizione di infrastrutture, ma deturpano o danneggiano determinati quartieri o zone. Ripeto: diamo voto favorevole perché ne condividiamo la *ratio* e condividiamo sicuramente anche i sentimenti che hanno portato il collega Ferraresi a presentarlo. Come abbiamo già avuto occasione di dire – e ribadiamo anche in questa sede –, purtroppo la norma così come è stata strutturata nel «decreto Minniti» è inutile e inapplicabile; Pag. 15 qui noi stiamo parlando di andare a punire soltanto coloro che impediscono l'accesso, la libera fruizione di aeroporti, porti, plessi scolastici e quanto di conseguenza e non, invece, di quartieri, come anche secondo noi si sarebbe dovuto fare.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.7 Ferraresi, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore Invernizzi.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 9](#)).

Il relatore Fiano ha chiesto di parlare sull'emendamento 9.53 Oliaro. Ne ha facoltà.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Presidente, solo per chiedere l'accantonamento dell'emendamento 9.53 Oliaro.

[PRESIDENTE](#). Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.35 Pratavia, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore Invernizzi.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 10](#)).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti 9.16 Molteni, 9.18 Vito e 9.36 D'Alia. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Invernizzi. Ne ha facoltà.

[CRISTIAN INVERNIZZI](#). Grazie, Presidente. Dopo aver, penso ampiamente, dimostrato come, anche dal punto di vista repressivo, mettiamolo tra virgolette, il presente decreto rischi di essere semplicemente una foglia di fico di una maggioranza che sui temi della sicurezza ha segnato il passo per questi quattro anni e che adesso cerca di recuperare in qualche modo, in vista delle, speriamo prossime, elezioni politiche, andiamo ad un'altra materia sempre di stretta attinenza e di

interesse per quanto riguarda il presente decreto.

Con questo emendamento presentato dalla Lega Nord, nonché da altre forze politiche, si cerca di riempire, non solo di contenuti, ma anche di soldi, un decreto che, purtroppo, dal punto di vista degli stanziamenti è, per non dire completamente latente, quantomeno carente, cioè noi riteniamo opportuno – e non riusciamo capire perché su questo punto non vi possa essere un accordo – destinare quanto meno il 50 per cento di quanto si riesca a ricavare grazie alle sanzioni elevate, alle spese per il personale della Polizia locale, non per chissà che tentativi o progetti – come ha detto qualcuno in precedenza – finalizzati a restaurare il nazifascismo nel nostro Stato, ma per servizi di prevenzione e controllo di prossimità, finalizzati alla sicurezza urbana.

Penso che sia questa una definizione che possa accontentare anche i buonisti presenti in questo Parlamento, che comunque darebbe un segnale innanzitutto di collegamento tra un'attività fondamentale, come quella di controllo del territorio, esercitata nella stragrande maggioranza delle volte, da agenti di Polizia locale, e un riconoscimento comunque di questo lavoro agli agenti della stessa.

Non riusciamo a capire come mai, su una posizione di questo tipo, la maggioranza non trovi un accordo.

Ripeto: qui non si tratta di andare a togliere finanziamenti già esistenti per altri comparti fondamentali ed essenziali all'interno della pubblica amministrazione, ma si tratta semplicemente di dare una destinazione chiara al 50 per cento, Pag. 16 quanto meno, di quanto ricavato mediante le sanzioni, e finalizzare appunto questo ricavato a compiti di formazione della Polizia locale, in riconoscimento anche del lavoro che svolge e in un'ottica che vede appunto la Polizia locale, esattamente come le altre forze di polizia, gravare sulle sue spalle la necessità della continua formazione.

La formazione costa, gli strumenti costano e quindi riteniamo che, in questo modo, sia possibile anche dare una prima parziale, ma importante, risposta a quanto gli agenti che operano in questo delicato comparto si aspettano.

**PRESIDENTE.** Saluto studenti e docenti dell'Istituto superiore tecnico statale «Moscati» di Sant'Antimo in provincia di Napoli, che seguono i nostri lavori (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il collega Busin. Ne ha facoltà.

**FILIPPO BUSIN.** Questo emendamento sancisce un concetto molto semplice e chiaro e cioè che, se io voglio prevenire, rilevare e sanzionare dei comportamenti che vanno contro il decoro urbano e mettono in pericolo la sicurezza dei cittadini, devo dotarmi di un organico adeguato e magari anche aggiungere dell'organico che svolga delle funzioni nuove – faccio l'esempio concreto del vigile di quartiere – che rilevi, sanzioni e verbalizzi questi comportamenti illeciti. Credo che emendamenti di questo tipo vadano nella direzione di rendere più ricca, più pratica e più efficace la norma e non vedo come si possa lasciare in un testo una dichiarazione generica su come destinare le somme raccolte dalle sanzioni per migliorare il decoro urbano. In questo modo aumentano le aree che sono soggette alla sorveglianza ed eventualmente alla condanna di comportamenti illeciti e quindi creo semmai un maggior carico per le forze di polizia urbana, che già sono impegnate in altre questioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Palese. Ne ha facoltà.

**ROCCO PALESE.** Grazie, signor Presidente, noi voteremo a favore di questo emendamento, perché ci sembra un emendamento indispensabile per poter dare attuazione, un minimo di attuazione, al decreto-legge.

Ora noi sappiamo le sollecitazioni che vengono dai sindaci, dal presidente dei sindaci, dal sindaco di Bari, Antonio Decaro, sull'argomento relativo alle risorse necessarie collegate

direttamente al personale. Queste debbono essere assolutamente previste poiché sono insufficienti e c'è già una denuncia fortissima da parte di chi poi principalmente deve dare attuazione, cioè i sindaci.

Si è tanto enfatizzato questo ruolo, questa nuova situazione, questa nuova impostazione, così come i miei colleghi poco fa, signor Presidente, hanno più volte richiamato, ma si sa bene che, senza risorse e senza personale, è impossibile attuarle. Ora, non ci sono risorse specifiche, trasferimenti aggiuntivi o quant'altro ai comuni ed è sperabile che questo poi possa avvenire anche nel futuro. Ma se il Parlamento propone, attraverso un'invarianza della copertura finanziaria di questo decreto, con i proventi stessi con cui devono essere determinate le sanzioni per poter spostare sul personale rispetto a quello che dovrebbe essere in maniera molto... perché non si riesce a capire il decoro urbano. Noi dobbiamo dare attuazione al decreto sulla sicurezza e non lasciare tutto indefinito, perché poi non si capisce, se non c'è un vincolo preciso, la determinazione rispetto a questo dato.

Dunque, mi sembra che stavolta la sollecitazione non venga solo da parte nostra e di Molteni, ma c'è Vito, c'è D'Alia e ci sono anche altri colleghi che propongono continuamente emendamenti su questo decreto, per cercare di dare la possibilità al Governo di fare un'attivazione, in maniera efficiente ed efficace, di quanto previsto da queste norme tanto importanti Pag. 17 sulla sicurezza, ma il Governo continua, insieme alla maggioranza, a dire di no.

Ci dispiace, ma secondo noi è un grave errore; bisognerebbe, invece, sperare che il Governo prima o poi si renda conto che il decreto, senza soldi e senza personale, non cammina. Quindi, sarà un *flop* e passerà anche questo come uno *spot* punto e basta.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Vito. Ne ha facoltà.

**ELIO VITO.** Presidente, anche noi abbiamo presentato questo emendamento, che un po' tradisce la logica, come hanno detto anche i colleghi che mi hanno preceduto, di tutto il provvedimento. Alcune norme sono anche condivisibili, come questa dell'articolo 9 sull'allontanamento, anche se andrebbe prevista un'estensione ad altri casi e ad altre fattispecie (e poi parleremo di quello di cui all'articolo 10). Ma vi è il problema di dove prendere le risorse, nonché quello dell'utilizzo e delle finalità delle risorse che i comuni dovrebbero destinare al decoro, alla prevenzione e alla risistemazione di queste aree.

Noi proponiamo, con questo emendamento, che una quota non inferiore al 50 per cento sia dedicata al potenziamento dei vigili urbani e della Polizia locale, che sono coloro che dovranno poi svolgere concretamente l'accertamento delle misure di cui all'articolo 9. Non capiamo la ragione della contrarietà del Governo e della maggioranza su questi emendamenti, che, da una parte, servono a potenziare le misure di prevenzione e di repressione e, dall'altra parte, riconoscono al personale della Polizia locale, impegnato sul territorio in maniera così faticosa e così difficile e al quale già non vengono riconosciuti tanti trattamenti accessori, perché non sono ancora equiparati, come noi proponiamo anche con una proposta di legge, al comparto sicurezza, il giusto riconoscimento.

Quindi, si tratta di un emendamento ragionevole e di buonsenso, che darebbe ai comuni la possibilità di avere maggiori risorse e di utilizzare quelle risorse per il potenziamento della Polizia locale che viene chiamata, con questo provvedimento, a svolgere ulteriori e gravosi compiti.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 9.16 Molteni, 9.18 Vito e 9.36 D'Alia, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 11](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.8 Ferraresi, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 12](#)).  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.21 Sisto.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Sisto. Ne ha facoltà.

[FRANCESCO PAOLO SISTO](#). Signor Presidente, questo è un emendamento che ripropone un provvedimento, che è già in discussione in Commissione affari costituzionali, nella prospettiva che, approfittando – uso un termine corretto dal punto di vista parlamentare – della contingenza di un decreto, si possa accelerare il percorso verso un'oggettiva esigenza della nostra società, cioè un monitoraggio effettivo – e la parola «effettivo» mi sembra che abbia poco a che spartire con questo provvedimento – delle discoteche come luoghi in cui si deve evitare che, tra buio, luci e suoni, si possano perpetrare delle situazioni di attacco alla sicurezza dei nostri ragazzi. Pag. 18

Il parere è contrario su questo emendamento e questo non mi piace, perché significa che ogni qual volta – anche se è coerente con quanto si verifica in quest'Aula – si cerca di dare consistenza, di dare effettività, di dare, come posso dire, plasticità ad un emendamento, calandolo nella realtà concreta, vi è una sorta di ritrosia, accontentandosi delle pronunce formali e di bandiera.

Poiché io intendo continuare questa battaglia all'interno dalla Commissione e nel provvedimento e intendo poi giungere in Aula con un'elaborazione che sia compiuta, e non mi sembra che in nome di un provvedimento formale e di bandiera, un provvedimento vuoto, si debba sacrificare una legittima esigenza concreta, io ritiro questo emendamento e mi riservo di proseguire la battaglia parlamentare in Commissione.

[PRESIDENTE](#). Sta bene: è ritirato.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.12 Vargiu.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la collega Santerini. Ne ha facoltà.

[MILENA SANTERINI](#). Presidente, approfitto di questo emendamento che, tra l'altro, prevede delle associazioni di cittadini che vanno a segnalare questi casi di disturbo della quiete pubblica, dell'armoniosa vita civile, per dire che questi articoli 9 e 10 al nostro gruppo non piacciono. Non piacciono per motivi molto evidenti: perché il dibattito è stato surreale e si è parlato del come difenderci da queste persone che limitano l'accessibilità e la fruizione, ma di che cosa? Dei luoghi pubblici, degli aeroporti, delle stazioni, ma anche delle scuole, delle università, dei monumenti. Cioè, abbiamo parlato di una città buona che si deve difendere dalle persone moleste, dalle persone che limiterebbero l'accesso, e dobbiamo farlo perché queste persone, di cui non si fa il nome e non si descrivono effettivamente, danno fastidio.

Ora, mi permetto di dire che c'è una certa ipocrisia politica dietro questo ragionamento e nello spirito di questi due articoli: abbiamo un problema di percezione di sicurezza da dare ai cittadini e, tra l'altro, la realtà ci dice che i reati sono in diminuzione del 5 per cento, quasi tutti i tipi di reati. Perché, allora, dobbiamo alimentare questa percezione di insicurezza con questi provvedimenti che dovrebbero assicurare ma che, in realtà, gettano ancor di più nel panico? Ma, soprattutto, di chi stiamo parlando? Stiamo parlando di persone che limitano l'accesso: e come lo fanno? Molto probabilmente mendicando, molto probabilmente stazionando oziosi, come quella plebe molesta e

cattiva che dal Medioevo in poi si è cominciata a rimuovere dal centro storico, per mandarla dove ? Negli ospizi ? Per mandarla in carcere ? In periferia ? Dove li mandiamo ? Non c'è oggettivamente qui una preoccupazione di inclusione sociale. C'è una preoccupazione di decoro e, quindi, la città buona si deve difendere dalla città cattiva. Ora ci sono troppi non detti qui: il non detto della percezione di sicurezza, che dobbiamo sfatare; il non detto del di chi stiamo parlando: di mendicanti ? di rom ? Questi sono il convitato di pietra di questo dibattito ipocrita. I rom che, sappiamo bene, sono illegali, sono l'illegalità, sono fastidiosi e sporchi.

Questi due articoli non ci convincono, prima di tutto perché i sindaci avrebbero già tutti gli strumenti per intervenire, là dove veramente si violi il decoro, là dove c'è sporcizia, là dove c'è molestia, là dove c'è illegalità. Lo facciamo, senza che mandiamo questo messaggio falsamente rassicurante alla popolazione ovvero che ce la stiamo prendendo con i più deboli. Io ho chiamato queste categorie «poveri», mi è stato risposto che non c'entra il reddito economico. Come non c'entra il reddito economico ! Ma chi è che limiterebbe l'accesso ai posti pubblici, se non gente che staziona per strada, sui marciapiedi ? Chi di noi, se ha una vita felice, regolare e ricca, si metterebbe steso su un marciapiede a mendicare ? Quindi, sì, stiamo parlando anche di reddito economico, stiamo parlando di problemi di alcolismo, stiamo parlando di problemi psichici, Pag. 19 stiamo parlando di persone con un forte disagio e povertà estrema che, purtroppo, non abbiamo saputo aiutare in altro modo. Ho visto che quasi nessun emendamento era migliorativo, tranne alcuni di Sinistra Italiana, allora la nostra richiesta sarebbe quella di agire con provvedimenti inclusivi e che leghino il sociale al provvedimento di esclusione che stiamo facendo, altrimenti rimarrà soltanto non solo una grida manzoniana ma potrebbe essere addirittura controproducente (*Applausi dei deputati del gruppo Democrazia Solidale-Centro Democratico*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Vargiu. Ne ha facoltà.

**PIERPAOLO VARGIU**. Presidente, anche sentendo l'intervento della collega Santerini, che è sempre puntuale e precisa nelle sue osservazioni, è impossibile non rilevare come spesso l'attività legislativa della Parlamento avviene in assenza di informazioni che siano nelle conoscenze di tutti quanti i parlamentari a cui è affidata. Ed è il motivo per cui è stupefacente, dal mio punto di vista, il parere negativo che il Governo ed il relatore di maggioranza danno su questo emendamento. Perché ? Perché quell'attività di presidio del territorio, a cui ha accennato l'onorevole Santerini per dire che ritiene che sia un messaggio negativo dal punto di vista comunicativo nei confronti delle città, in realtà è una legge dello Stato, la legge 15 luglio 2009 n. 94, con cui venivano istituite quelle che a suo tempo vennero chiamate le «ronde dei cittadini», con un termine forse roboante, e che diede poi luogo a un decreto attuativo, dell'8 agosto dello stesso anno, col quale vennero sostanzialmente disciplinate. E la disciplina di queste cosiddette ronde – mi rendo conto che il termine è improprio – determinava che sostanzialmente queste fossero degli organi ausiliari di pubblica sicurezza e che la loro istituzione fosse regolata da un elenco presso il Ministero dell'interno, che fosse aggiornato annualmente presso la prefettura e che fosse approvato dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Cioè, una cosa così complessa e con così forte vocazione militare – ha ragione la collega Santerini –, che tecnicamente, fortunatamente, è stato difficile attuarla; dal punto di vista della comunicazione sicuramente dà un messaggio che a noi non piace. Questo è il motivo per cui proponevamo l'abolizione di quei quattro commi dell'articolo 3 della legge n. 94 del 15 luglio 2009, che le istituivano, e proponevamo un intervento che ha un senso completamente opposto, cioè il senso della riappropriazione da parte della città dei suoi spazi, che ha un significato dal punto di vista della frequentazione, che ha un significato dal punto di vista del decoro, che ha un significato dal punto di vista dell'incremento di quelle attività di impresa e di turismo che si svolgono all'interno di centri urbani che siano perfettamente agibili, utilizzando oltretutto quella grande forza che è il volontariato civico presente in Italia, e che spetterebbe ai comuni, qualora gli dessimo gli strumenti adeguati, organizzare. Quindi, questo era il senso dell'emendamento, un emendamento che sicuramente andava nella stessa direzione proposta dalla collega Santerini, e che io credo

andrebbe, qualora fosse stato letto, anche nella stessa direzione del Governo e dei relatori di maggioranza che ha ispirato questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la collega Santanchè. Ne ha facoltà.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ. Presidente, su questo emendamento, che non mi vede d'accordo sull'ultima parte, perché non sono a favore dell'abolizione delle ronde, non riesco a capire perché il Governo deve dare parere contrario, quando, invece, si dovrebbe essere tutti d'accordo sul fatto che i sindaci potrebbero avvalersi della collaborazione di associazioni tra cittadini non armati, e fare così in modo che i cittadini aiutino nel mantenimento del decoro. Potremmo definirla una sorta di sussidiarietà della sicurezza, allora chiedo: come mai la sussidiarietà, Pag. 20 che è un principio o forse una parola che sta molto al cuore alla maggioranza, che la usa molto spesso quando si devono dare i soldi alle cooperative rosse, e parla in termini di sussidiarietà quando si devono dare i soldi alle associazioni che si occupano dell'accoglienza degli immigrati, perché, invece, non vale più nel momento in cui dovrebbe essere messa a disposizione di associazioni di cittadini per aiutare le forze dell'ordine rispetto al decoro delle nostre città ?

Allora, chiederei veramente al Governo di riflettere su questo emendamento, perché altrimenti è evidente ai cittadini italiani che predicate bene, ma razzolate male, o è ancora più evidente ai cittadini italiani che vi occupate solamente di ciò che interessa alla vostra parte. Quando, invece, mettiamo al centro le esigenze e il bisogno di sicurezza degli italiani, fate finta che ciò che avete sempre portato avanti non sia più interessante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Invernizzi. Ne ha facoltà.

CRISTIAN INVERNIZZI. Presidente, noi voteremo ovviamente a favore di questo emendamento, anche perché rappresenta in qualche modo il riconoscimento di una posizione politica assunta dalla Lega Nord ormai da anni, che è quella che vede associazioni di cittadini che compiono volontariato, esattamente come in tutta un'altra serie di settori della nostra società, mettendo gratuitamente il proprio tempo ed il proprio impegno al servizio della collettività.

È una battaglia che per anni c'è stata in qualche modo contestata, dicendo che volevamo militarizzare i nostri quartieri, che volevamo trasmettere il messaggio in base al quale lo Stato non è in grado di garantire la sicurezza. Mi permetto di dire che, di fronte ad alcune notizie di cronaca, anche recenti, questa convinzione probabilmente continua ad essere presente nella nostra società. Ma soprattutto, noi ritenevamo fondamentale che il cittadino – che, ripeto, ritiene di fare volontariato, perché in questo caso si tratta di volontariato ovviamente a beneficio proprio, ma anche dei propri vicini e della propria collettività – dovesse trovare comunque una protezione normativa giuridica per l'esercizio di una simile attività.

Ci fa piacere che ora questi cittadini non vengano più considerati *vigilantes*, non vengano più considerati emuli degli sceriffi dal *Far West*, che non vedevano l'ora di mettere le mani su qualche delinquente e di attaccarlo al pennone più alto; ci fa piacere vedere che sta entrando nella società italiana il concetto in base al quale la sicurezza, essendo un diritto del cittadino, può vedere, anche in un'attività per il suo perseguimento, l'interesse attivo e partecipe del cittadino stesso.

Quindi, guardiamo di buon occhio un emendamento di questo tipo, però dobbiamo anche aggiungere che lo consideriamo un po' limitativo, nel senso che, a parte il fatto che già oggi associazioni volontarie sono attive in parecchi comuni italiani e svolgono tutta una serie di iniziative volte a prevenire e a segnalare eventuali casi che possono portare alla commissione di delitti o crimini; però, ci sembra un po' limitativo affermare, come si fa in questo emendamento, «avvalersi della collaborazione di associazioni tra cittadini non armati per la segnalazione delle fattispecie previste nei commi 1, 2 e 3 e per la tutela e salvaguardia del decoro urbano».

Riteniamo che, appunto, sia limitativo pensare: io costituisco un'associazione, che ha come fine quello di valutare se all'interno della propria comunità, all'interno della propria area urbana vengano perpetrate azioni in violazione di quanto previsto in questo decreto-legge; perché, come abbiamo già detto e ribadiamo, il decreto-legge è vuoto, sarà difficile che venga applicato e sarà difficile (sempre che questo decreto-legge venga approvato, come appare) vederlo applicato in qualche sua misura. Motivo per il quale annuncio, da una parte, l'atteggiamento favorevole nei confronti di iniziative di questo tipo, ma, per le motivazioni che ho detto, ci asterremo come Lega Nord.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fedriga. Ne ha facoltà.

MASSIMILIANO FEDRIGA. Presidente, ho ritenuto opportuno intervenire dopo quanto affermato dalla collega Santerini, perché credo che bisogna e sia necessario portare un principio di verità in quest'Aula. E la verità non può essere quella che viene fatto passare il concetto e la richiesta di sicurezza, come di qualche ricco borghese *radical chic* che vive in qualche attico in Piazza di Spagna e, se scende, gli dà fastidio vedere qualche povero sulla strada. Non può essere fatto passare un concetto di sicurezza, nel quale vi può essere il degrado totale delle nostre comunità, ma questo vuol dire semplicemente che non c'è una risposta alla povertà della comunità rom. Non può essere questo !

PRESIDENTE. La invito a concludere.

MASSIMILIANO FEDRIGA. Concludo, Presidente. Ricordo alla collega Santerini che la povertà non riguarda quelle persone che vivono in un campo rom, con magari una Mercedes e vendono e vanno a rubare il rame da qualche parte (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*). Sta in quelle famiglie dignitose...

PRESIDENTE. Concluda.

MASSIMILIANO FEDRIGA. ... che non vanno a delinquere, non vanno a derubare, non vanno a degradare le nostre città, ma con dignità vivono la loro povertà: quella a cui noi e questo Parlamento non abbiamo mai dato risposte (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Sannicandro. Ne ha facoltà.

ARCANGELO SANNICANDRO. Tornando all'emendamento, io ho letto con attenzione, credo con attenzione, l'emendamento proposto da Vargiu, il quale in conclusione dice: «I commi da 40 a 44 dell'articolo 3 della legge 15 luglio 2009, n. 94 sono abrogati». Però poi leggendo quei commi, io ci noto una sostanziale... Come dire, sono uguali tutto sommato. Non ho capito, e la mia è certamente una carenza; però la cosa che colgo, la contraddizione che colgo è la seguente: qui si dice che i sindaci possono avvalersi di associazioni tra cittadini non armati per la segnalazione delle fattispecie previste dai commi 1, 2, 3 per la tutela e la salvaguardia del decoro urbano, cioè è circoscritto l'ambito di operatività. Però poi successivamente, così come faceva la legge del 2009, dice che, con decreto del Ministro, si determinano gli ambiti operativi della presente disposizione. Scusi, se già l'ambito operativo è indicato, che cosa dovrebbe fare in più il Ministro ? Se si potesse meglio chiarire.

Sì, Molteni, dice: sono determinati gli ambiti operativi della presente disposizione, i requisiti per l'iscrizione nell'elenco e la tenuta dei relativi elenchi. Cioè, io noto una sostanziale identità. Scusate,

se non ho capito bene, i sottoscrittori potrebbero darmi qualche delucidazione. Almeno a me; non dico agli altri, che l'avranno certamente capito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Simonetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO SIMONETTI. Presidente, qui ci vediamo in difficoltà, nel senso che troviamo che l'azione del ministro Maroni era stata troppo istituzionale e troppo garantista, perché era, la cosiddetta ronda possibile previa intesa con la prefettura; qui addirittura con il prefetto non si dialoga più, e si fa l'iscrizione di questa associazione direttamente in comune. Quindi il «sindaco fai da te» costruisce delle associazioni territoriali... Giustamente, perché noi siamo anche... Diciamo, i sindaci sceriffi a noi piacciono, non è che non ci piacciono (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Pag. 22 Lega dei Popoli-Noi con Salvini*) ! E però vedo che anche loro iniziano a venire sulle nostre posizioni, perché ormai le prefetture capiamo che sono da abolire e non si possono più considerare come forze istituzionali, perché oramai fanno di fatto i *tour operator* degli immigrati, perché dappertutto, su tutti i territori le prefetture ora servono esclusivamente a collocare immigrati, che noi consideriamo clandestini perché tali sono per il 95 per cento. E quindi un accordo con le prefetture su questi temi diventerebbe impossibile, perché non c'è più un prefetto che terrebbe la tutela della propria cittadinanza al primo posto delle proprie prerogative istituzionali.

PRESIDENTE. Concluda !

ROBERTO SIMONETTI. Un esempio: oggi a Biella, la prefetto di Biella convoca tutti i sindaci per distribuire ecumenicamente tutti questi nuovi arrivi. Quindi potremmo anche essere favorevoli a questo...

PRESIDENTE. Concluda, Simonetti !

ROBERTO SIMONETTI. Potremmo anche essere favorevoli a questo emendamento, che di fatto esclude le prefetture per l'organizzazione di queste che sono ronde, ovviamente pacifiche.

PRESIDENTE. Faccio presente che il gruppo Forza Italia ha chiesto la votazione per parti separate di questo emendamento. Quindi voteremo prima la parte relativa al 4-*bis*, e poi la parte relativa al 4-*ter*.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Presidente, ho un quesito regolamentare. Premesso che io ritengo ovviamente ammissibile sotto il profilo del Regolamento, ma incoerente secondo la logica, che noi votiamo degli emendamenti come questo, con parere contrario della Commissione bilancio; ma questo, se qualcuno vorrà... Però, quello che le chiedo: nella votazione per parti separate di un emendamento che ha il parere contrario della Commissione bilancio, su quali parti insiste il parere favorevole e su quali contrario della Commissione bilancio, se lo dividiamo in parti ? Vorrei saperlo, perché questo può orientare il voto di qualcuno.

PRESIDENTE. Siccome resta contrario su entrambe le parti, a meno che qualcuno non mi dica che vuole cambiare il parere, io do per scontato che i pareri siano gli stessi anche sulle due parti separate. Quindi è questa... È un po' come quando ieri ho dato per scontato che lei potesse cambiare

parere, perché il Comitato dei diciotto non aveva mosso obiezioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vargiu 9.12, limitatamente alla parte relativa al 4-*bis*, con i pareri contrari delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 13](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vargiu 9.12, limitatamente alla parte relativa al 4-*ter*, con i pareri contrari delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 14](#)). Passiamo all'articolo aggiuntivo 9.04 Guidesi. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidesi. Ne ha facoltà.

**GUIDO GUIDESI**. Grazie, Presidente. L'articolo aggiuntivo fa riferimento ad una proposta di legge che riguarda il fenomeno, che ormai è diventato diffusissimo purtroppo, dell'abbandono dei rifiuti; un fenomeno che è diffuso su tutti i territori e i territori hanno sostanzialmente l'impossibilità di prevenirlo e di – tra virgolette – curarlo. Nel prevenirlo c'è una difficoltà che fa parte del senso civico di talune persone che gravitano sui territori e nel controllarlo c'è il problema di non avere né i mezzi né le risorse per controllare questo fenomeno.

La proposta dà una soluzione: raddoppiando le sanzioni per chi abbandona i rifiuti, noi diamo la possibilità ai comuni di controllare direttamente nelle loro zone, nelle loro aree, nel loro territorio questo fenomeno e di incentivarne il controllo, facendo in modo che quelle sanzioni arrivino nelle casse dei comuni e possano essere investite senza far parte dei vincoli del pareggio di bilancio. A noi sembra una proposta che può essere una sperimentazione efficace ed è, comunque, sostanzialmente, un invito ed un sostegno ai comuni perché provvedano a controllare meglio il loro territorio.

Ciò non ci può nascondere il fatto che la situazione sta diventando alquanto grave e il fenomeno molto diffuso, anche perché in questo Paese oramai tutto è diventato possibile e lecito e tutto si può anche sui singoli territori. Per chi come me abita in un territorio di campagna credo sia visibile a tutti il fatto che ci siano persone che, passando in macchina, addirittura, gettano dai propri finestrini i propri rifiuti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

**PRESIDENTE**. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 9.04 Guidesi, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 15](#)).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 9.03 Simonetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simonetti. Ne ha facoltà.

**ROBERTO SIMONETTI.** Grazie, Presidente. Se questo provvedimento deve essere una proposta legislativa che faciliti la sicurezza da parte dei sindaci, noi abbiamo proposto questo articolo aggiuntivo, che secondo me è votabile da parte della maggioranza, che dà la possibilità, attraverso un'ordinanza sindacale, di derogare ad alcune norme sulla *privacy* quando si costruisce un impianto di videosorveglianza comunale.

Questo perché, oltre alle difficoltà economiche, i comuni trovano anche le difficoltà burocratiche per piazzare le telecamere con tutti i crismi della legge sulla *privacy*, perché alcune riprese non si possono fare, alcune comunicazioni sono obbligatorie, alcune parti del paese sono vincolate se ci sono delle residenze private: insomma, una serie di intoppi burocratici che impediscono, di fatto, un veloce posizionamento delle videosorveglianze.

Ovviamente, non deve essere una *deregulation*, perché diamo l'incarico al Ministro dell'interno affinché, in una trentina di giorni, regolamenti con un proprio decreto le modalità di attuazione di questa semplificazione, ma credo che l'Aula abbia la possibilità di addivenire in maniera positiva su questo articolo aggiuntivo, proprio per andare incontro alle esigenze che sono intervenute, che sono state espresse a noi da molti amministratori locali che, oltre alle problematiche economiche, incontrano Pag. 24 problematiche, come dicevo, burocratiche per l'attuazione di questi provvedimenti.

Proprio per non rendere vana anche quella parte economica di cui, ieri, il relatore si prodigava a vantarsi in Aula – di quei soldi che sono stati messi per la realizzazione di videosorveglianze –, non vorremmo, poi, che non fosse più il problema economico a bloccare la realizzazione, ma fosse il problema burocratico. Con questo avremmo la possibilità, quindi, effettivamente, di rendere molto più snella la procedura di realizzazione di un sistema che, poi, verrebbe utilizzato non solo dai sindaci, ma da tutte le forze dell'ordine per un controllo diretto, anche a remoto e anche posteriore, di tutto quello che avviene sui territori (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la collega Gelmini. Ne ha facoltà.

**MARIASTELLA GELMINI.** Grazie, Presidente. Mi convincono le riflessioni del collega Simonetti, conosco le difficoltà dei sindaci nel garantire la sicurezza e nel superare aspetti burocratici non facili, quindi vorrei aggiungere la mia firma a questo articolo aggiuntivo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Santanchè. Ne ha facoltà.

**DANIELA GARNERO SANTANCHÈ.** Grazie, Presidente. Anch'io voglio aggiungere la firma a questo articolo aggiuntivo e dire che, anche qua, siamo nel buonsenso, stiamo andando incontro con questo articolo aggiuntivo al bisogno di sicurezza dei cittadini. Diciamo sempre che il problema del nostro Paese è la burocrazia, parliamo sempre di come dobbiamo semplificare, poi su un articolo aggiuntivo come questo, che vuole semplificare le procedure per l'installazione della videosorveglianza, abbiamo un Governo che ancora una volta dice «no».

Non c'è il problema della *privacy*, cari colleghi, perché, con riferimento alle videosorveglianze, non è che noi chiediamo, con questo articolo aggiuntivo, che si vada a vedere dentro le abitazioni – cosa che in questo Paese è abitudine di altri –, ma chiediamo semplicemente che si possa vedere nei luoghi pubblici. In un momento di grande richiesta, in un momento di percezione di mancanza di sicurezza, io credo valga la pena rinunciare ad un pizzico di *privacy* per maggiore sicurezza per gli italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pagano. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO PAGANO. Presidente, desidero aggiungere anche la mia firma ed il motivo è anche legato a delle motivazioni di ordine complessivo. In Commissione anagrafe tributaria abbiamo avuto modo di audire anche, per problematiche legate alla stessa, in merito all'esigenza di implementare le logiche delle *smart city*. E una delle caratteristiche fondamentali delle *smart city* è, appunto, quella di implementare i sistemi di sorveglianza con modalità che potrebbero essere assolutamente coese non soltanto nella logica dell'efficientamento energetico delle stesse, ma anche in funzione del controllo, visto che un servizio è dato. Quindi, non riusciamo a comprendere per quale motivo questo articolo aggiuntivo non debba essere accettato.

GABRIELLA GIAMMANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA GIAMMANCO. Grazie, Presidente. Solo per apporre la mia firma a questo emendamento, che condivido in pieno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sannicandro. Ne ha facoltà.

ARCANGELO SANNICANDRO. Presidente, intervengo semplicemente per giustificare il mio – e penso di altri – voto contrario. Parlare in astratto è facile ed accomuna tutti, potrebbe accomunare tutti, e si dice, quindi, che è una norma di buonsenso. Ma qual è la norma di buonsenso? Al fine di semplificare le procedure relative all'installazione di sistemi di sorveglianza, i sindaci possono dotare le aree comunali di sistemi di videosorveglianza, anche in deroga alla normativa vigente in materia di *privacy*. Ma una cosa di questo tipo non è che si può affrontare con un articolo aggiuntivo: c'è una normativa sulla *privacy*, certamente complessa, che è frutto di una meditazione intorno ai diritti di libertà dei cittadini e anche dei diritti alla sicurezza dei cittadini, ma non si può affrontare in questa maniera.

Un altro problema: in Italia abbiamo certamente problemi burocratici, dovuti al fatto che questo Parlamento, insieme a quelli che l'hanno preceduto, fa tre leggi al giorno. Ho ascoltato con piacere il Vicepresidente Di Maio in televisione denunciare che noi facciamo troppe leggi. Non lo sentivo da parecchio tempo, le voglio dire che sono stato molto contento di ascoltare le sue parole. Quindi, più leggi facciamo, più burocrazia immettiamo nel sistema. In ogni caso c'è anche una burocrazia indispensabile. Il problema non è di eliminare le norme, ma far sì che la burocrazia proceda speditamente. Ora, se per installare un sistema di videosorveglianza ci sono delle norme a tutela della libertà, della riservatezza dei cittadini e che sono ben modulate in riferimento anche ai problemi di sicurezza, non è che le possiamo prendere con tanta velocità, con tanta disinvoltura, cassarle con un emendamento. Non è che io voglio, come dire, difendere il Governo ad ogni costo, ma mi pare che qui proprio il buonsenso non c'è: è proprio una norma senza senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la collega De Girolamo. Ne ha facoltà.

NUNZIA DE GIROLAMO. Grazie, solo per apporre anche la mia firma e dire che trovo assurda tanta ipocrisia contro questo emendamento, visto che, ogni volta che si parla di *privacy* e di telecamere, nel caso in cui noi dobbiamo vigilare sui soldi, quindi sulle banche, vengono ammesse le telecamere, quando dobbiamo verificare la vita delle persone, sulle telecamere ci rifacciamo alla *privacy*. Nei casi, come gli ultimi letti sul giornale, delle *baby gang*, del bullismo, per accertare atti

criminali svolti a danno di tanti minori, siamo dovuti ricorrere a telecamere delle banche e non a quelle installate legittimamente da dei sindaci. Grazie.

**PRESIDENTE.** Colgo l'occasione per salutare studenti e docenti dell'Istituto tecnico commerciale statale «Pier Fortunato Calvi» di Padova, che seguono i nostri lavori dalle tribune.  
(*Applausi*).

Non mi pare ci siano altri interventi. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 9.03 Simonetti.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 16](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 9.050 Rampelli, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 17](#)).

Passiamo all'emendamento 10.9 Dadone, pareri contrari delle Commissioni e Governo, si rimette all'Aula il relatore di minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Daniele Farina. Ne ha facoltà.

**DANIELE FARINA.** Grazie, Presidente. Intanto volevo tranquillizzare il Governo e i colleghi sul fatto che non c'è un emendamento soppressivo di Sinistra Italiana all'articolo 10, semplicemente perché la soppressione era già contenuta in quello all'articolo 9, cui è collegato. Qui siamo nel cuore, diciamo, del problema.

Questo è stato chiamato l'articolo che regolamenta il mini Daspo e voteremo a favore di questo emendamento dei colleghi Cinque Stelle, quanto meno perché prova a mettere qualche paletto, a dire qualche cosa, e cioè che l'ordine di allontanamento quanto meno vada motivato e vada fisicamente consegnato al soggetto cui si rivolge. Si è parlato di mini Daspo o di Daspo – il «mini» probabilmente è relativo alla durata – ma in realtà l'effetto è lo stesso, cambia il meccanismo, perché il Daspo è un divieto di accesso, mi viene impedito di accedere a. Qui c'è un ordine di allontanamento di persona che fisicamente è e viene allontanata per un periodo di tempo limitato. Poi c'è l'aggravante del Daspo del sindaco, che non ha motivazione, non ha possibilità di ricorso giurisdizionale, e questo è in capo al questore. Poi abbiamo l'aggravante dell'aggravante nel caso che le condizioni soggettive di colui a cui si applica abbiano dei precedenti, anzi dei procedimenti in corso, perché si parla sostanzialmente di sentenze non passate in giudicato, ma anche soltanto allo stato del processo di appello. Ed è per questo che noi abbiamo, come dire, constatato con sorpresa che c'è in questa Aula un garantismo a corrente alternata: molto rigoroso nei confronti magari dei Ministri, assai più lasco nei confronti di coloro che invece creano problemi, turbative, contraddicono il decoro delle città, quindi un'idea anche particolare del decoro delle nostre città.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROBERTO GIACHETTI (*ore 12,04*)

[DANIELE FARINA](#). Noi quindi abbiamo segnalato che far uscire – esondare, abbiamo detto – la normativa speciale, applicata e introdotta per le manifestazioni sportive, alla società è cosa che sarebbe accaduta. Questo l'abbiamo detto anni fa, ci siamo, sta succedendo e siccome non bastava, i nostri colleghi si sono ricordati che c'è un altro istituto introdotto in sede di manifestazioni sportive, che è sicuramente incostituzionale – sicuramente incostituzionale –, ma che sfugge al sindacato dalla Corte costituzionale, perché gli si mette al 2003 la data di scadenza: è la flagranza differita. Voi trovate che un *vulnus* costituzionale chiarissimo – non a me, che conto niente, chiarissimo dal punto di vista della giurisprudenza costituzionale – viene introdotto all'ultimo. Siccome qualche associazione in sede di audizione, associazione di categoria, ha sollecitato il fatto che era scaduta la proroga del 2013 al 2016, quindi non c'era più questo istituto sulle manifestazioni sportive, in questo decreto sulla sicurezza urbana, sicurezza integrata, noi abbiamo fatto salire anche questo. Questa è una pessima strada, perché di passo in passo è già delineato quale sarà il futuro, e sarà l'aggravamento degli istituti che qua dentro vengono sdoganati e portati, diciamo, nelle nostre case, di fatto, nelle nostre vie, nelle nostre piazze, nelle nostre stazioni, nei nostri porti, in tutto lo spazio pubblico.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Solo per dire che chiedo, Presidente, l'accantonamento dell'emendamento 10.9.

[PRESIDENTE](#). Bene, allora siamo al 10.19 Prativiera. Ma, siccome il 10.19 è Pag. 27 simile, riguarda la stessa cosa, credo, onorevole Fiano, che sia il caso di accantonare anche il 10.19. Bene. Siamo al 10.22 Rampelli. Nessuno chiede di intervenire. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.22 Rampelli, con il parere contrario del relatore di maggioranza e del Governo, parere favore del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 18](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.23 Rampelli, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI DI MAIO (*ore 12,10*)

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 19](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.5 Invernizzi.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Castiello. Ne ha facoltà.

[GIUSEPPINA CASTIELLO](#). Signor Presidente, con questo emendamento al comma 2 dell'articolo 10, noi, rispetto al divieto di accesso ai luoghi in esame, chiediamo un inasprimento

della pena. Vedete, noi abbiamo molto chiaro quale sia il nostro concetto di sicurezza, che non può non essere garantito se non c'è una certezza della pena, perché non è possibile che chi appunto commette fatti gravi, poi possa essere scarcerato, come appunto nel caso che è avvenuto a Napoli, dove due soggetti sono stati arrestati e con rito direttissimo sono stati subito scarcerati, mentre abbiamo ancora in ospedale uomini delle forze dell'ordine feriti che sono ancora lì ricoverati, ai quali va la mia solidarietà, il mio abbraccio e anche del nostro gruppo politico (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

Lo diceva poc'anzi il collega Molteni: la sicurezza è tale se si garantisce, non solo nelle città, non solo nelle abitazioni, ma soprattutto se si garantisce anche nel corso di tutte quelle iniziative pubbliche e manifestazioni, dove i cittadini vogliono appunto liberamente partecipare, come appunto avviene allo stadio. Anch'io sono per ampliare il concetto del Daspo alle manifestazioni pubbliche, perché, rispetto ad una manifestazione autonoma, libera e politica che c'è stata a Napoli, noi abbiamo dovuto subire fatti vergognosi e allucinanti. Allora, vogliamo veramente realizzare un concetto di sicurezza? Volete approvare un provvedimento che non sia lo specchio delle allodole, dove parlate di sicurezza e poi alla fine siamo di fronte ad un provvedimento vuoto perché mancano risorse economiche. Per avere sicurezza, per far sì che anche le nostre forze dell'ordine possano garantirci la sicurezza e possano essere messe in condizione di poter lavorare, c'è bisogno delle risorse economiche e finanziarie. Senza risorse economiche, questo diventa un provvedimento completamente vuoto, che non riesce a risolvere nessun problema.

Quindi, cerchiamo di lavorarci realmente e seriamente, in modo che anche ciò che è avvenuto a Napoli possa non avvenire più e mettiamo in condizione anche i questori di organizzarsi meglio sui territori con un provvedimento di legge dove ci siano riferimenti chiari anche rispetto a eventi come quelli di Napoli, andando appunto ad inasprire le pene e non vedere quindi gente che va in galera un giorno e viene poi subito mandata a casa. Chi paga rispetto ai danni subiti? Chi paga rispetto anche ai feriti che Pag. 28 stanno in ospedale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*)?

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.5 Invernizzi, con i pareri contrari.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 20](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 10. 1 Ferraresi e 10. 3 Sannicandro, con tutti i pareri contrari.

Dichiaro aperta la votazione.

Revoco l'indizione della votazione perché ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Longo. Prego, Longo.

**PIERO LONGO.** Grazie, Di Maio. Allora, qui spunta all'articolo 10, terzo comma, la cosiddetta doppia conforme. Quand'è che ci metteremo in testa che c'è un principio costituzionale secondo il quale nessuno può essere ritenuto colpevole, anzi deve essere ritenuto innocente, per quanto dicono gli accordi internazionali, fino a sentenza definitiva? Allora, qui giustamente questo emendamento dei colleghi Ferraresi e Sarti, da una parte, e Sannicandro e D'Attorre, dall'altra – e mi meraviglio che il collega Sannicandro non si alzi per difendere questo emendamento – va votato per rispetto dei principi costituzionali.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Sannicandro. Ne ha facoltà.

[ARCANGELO SANNICANDRO](#). Collega Longo, accetto la provocazione, quindi prendo la parola. È indubitabile che questo principio, il principio della presunzione di innocenza ormai in Italia sembra un principio desueto. Questo è talmente grave che ci deprime, ecco perché non abbiamo preso la parola.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 10.1 Ferraresi e 10.3 Sannicandro, con i pareri contrari.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 21](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.26 Santerini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la collega Santerini. Prego.

[MILENA SANTERINI](#). Qui stiamo parlando, in questo articolo 10, di allontanamento, allontanamento che significa dare – lo abbiamo chiamato Daspo, lo abbiamo chiamato come volete – una richiesta di allontanamento da questi luoghi che vogliamo proteggere come i centri storici e così via. E diamo questi Daspo, queste richieste di allontanamento o per quarantotto ore o fino a sei mesi o da sei mesi a due anni. Ora stiamo parlando di provvedimenti che limitano la libertà personale; nel terzo caso, cioè tra sei mesi e due anni, si prevede la convalida degli organi giudiziari. Noi chiediamo che questa convalida, cioè una maggiore garanzia per le persone allontanate, avvenga anche per le situazioni previste nel comma 2, cioè anche per quelli che hanno reiterato la condotta, cioè che si sono ripresentati sostanzialmente a mendicare negli stessi luoghi da cui sono stati allontanati e che potrebbero mostrare un pericolo per la sicurezza.

Quindi, noi vorremmo dare più garanzie con la convalida degli organi giudiziari. Tuttavia, ci viene detto: «Ma ovviamente questo appesantirebbe oltremodo le procure». È vero ! Infatti, bisognerebbe pensarci molto bene prima di fare questi Pag. 29 ordini di allontanamento che limitano la libertà di circolazione, che è un diritto costituzionalmente previsto. Inoltre, se non avremo una convalida di questo tipo, l'unica possibilità sarà ricorrere al TAR e, quindi, capite che l'appesantimento delle procedure giudiziarie diverrebbe ancora maggiore. Quindi, in presenza di un articolo che non ci convince, questo articolo 10, vorremmo almeno aumentare le garanzie per queste persone che in modo presumibilmente discrezionale, a seconda delle città e a seconda dei sindaci, verrebbero allontanate dai posti pubblici.

[ALESSIA MORANI](#), *Relatrice per la maggioranza per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ALESSIA MORANI](#), *Relatrice per la maggioranza per la II Commissione*. Presidente, per suo tramite intervengo per spiegare brevemente all'onorevole Santerini le ragioni per cui il parere rimane contrario rispetto a questo emendamento. Si tratta di ragioni di economia processuale, dovute al fatto che riteniamo che i giudici per le indagini preliminari siano già abbastanza oberati di lavoro e, quindi, riteniamo che rispetto a questi provvedimenti vi sia uno strumento alternativo rispetto alla convalida che è quello del ricorso al TAR, che può disporre anche la sospensiva del

provvedimento. Pertanto, riteniamo di votare in maniera contraria su questo emendamento proprio per evitare un ulteriore appesantimento dei nostri tribunali penali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Presidente, grazie. Io invito i relatori a tenere duro su questo provvedimento perché ci sono una serie di emendamenti che tendono a togliere efficacia. Prima il collega Fiano ha accantonato un emendamento di Sinistra Italiana che mira a svuotare in parte sia il mini Daspo sia il Daspo...

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. I 5 Stelle !

NICOLA MOLTENI. I 5 Stelle... Io invito il Governo e la maggioranza a tenere duro su questo provvedimento, che ritengo che sia un provvedimento utile, interessante e necessario, anzi se fossero accolti, se venissero accolti gli emendamenti della Lega Nord noi avremmo effettivamente... In modo particolare, con l'emendamento che ha illustrato prima la collega Castiello, per quanto riguarda la violazione del Daspo, noi abbiamo chiesto la carcerazione, il carcere, e non semplicemente una sanzione amministrativa.

Questo è un provvedimento giusto che non può essere svuotato, che non deve essere svuotato. Potrebbe essere uno strumento importante a beneficio degli amministratori locali. Abbiamo due dubbi su questo provvedimento, tant'è che i nostri emendamenti vertono proprio su questo specifico aspetto, relativo al Daspo e al mini Daspo, e gli emendamenti sono volti a inasprire e a rendere ancora più duro e più efficace il mini Daspo. Da un lato, vi è quello che dicevo prima, cioè il fatto che in caso di violazione dell'ordine di allontanamento o del divieto di accesso non basta semplicemente il raddoppio della multa; la multa è di 100 euro e non basta una multa di 200 euro come sanzione in caso di violazione. Abbiamo chiesto la sanzione – ed è appunto l'emendamento che è stato illustrato prima dalla collega – della carcerazione da uno a tre anni come ulteriore forma di deterrente in caso di mancata ottemperanza all'ordine di accesso, e questo tema è stato sollevato tra l'altro dall'ANCI. Infatti, anche l'associazione dei comuni ha evidenziato, presentando l'emendamento, il fatto che il deterrente in caso di violazione rischia di essere troppo flebile e, quindi, di non avere un effetto di efficacia sufficientemente incisivo. Pag. 30

L'altro elemento, l'altro dubbio che noi abbiamo, che è stato sollevato dai sindacati delle polizie locali, è su chi controlla l'ottemperanza del mini Daspo, da un lato, e del Daspo, dall'altro lato, visto che abbiamo una cronica e generalizzata carenza di polizia, in modo particolare della polizia di Stato. Lo ricordavo ieri: c'è un lamento generalizzato e un grido di allarme da parte delle polizie, che lamentano circa 45 mila uomini in meno nelle piante organiche, e, in modo particolare, per quanto riguarda la polizia di Stato ci sono 18 mila uomini in divisa in meno.

Ci chiediamo, vi chiediamo, vi hanno chiesto e hanno chiesto in maniera insistente al viceministro Bubbico chi controlla e chi effettua i controlli sull'ottemperanza del Daspo. Questo non si è capito perché non c'è nessun riferimento all'interno del testo e il rischio è che, se qualcuno non controlla che il Daspo venga effettivamente adempiuto, si rischia che sia una misura che ha una portata e un'efficacia sicuramente inferiore rispetto al fine nobile, che noi condividiamo, relativo all'introduzione di questa nuova fattispecie.

Per cui, invitiamo i relatori a non cedere alle persuasioni di chi vuole snaturare, vuole sminuire e vuole depotenziare uno strumento che potrebbe essere uno strumento assolutamente importante per le amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega D'Attorre. Ne ha facoltà.

[ALFREDO D'ATTORRE](#). Presidente, intervengo semplicemente per indicare la nostra adesione all'emendamento della collega Santerini, che ci sembra un emendamento ragionevole e di buon senso e che estende una garanzia giurisdizionale che è necessaria. Io non credo che possa essere un argomento contro quello relativo al sovraccarico degli uffici del GIP perché, come non è una via d'uscita, la privatizzazione dei servizi pubblici, dal sovraccarico e dalla difficoltà dei poteri pubblici dello Stato di adempiere alcune funzioni, certo non si può immaginare una via d'uscita che sia la riduzione di garanzie e di diritti dei cittadini.

Credo che ci siano le condizioni per una valutazione positiva di questo emendamento. Pertanto, l'invito che formuliamo ai relatori è di riconsiderare il parere. In ogni caso, noi sosterremo questo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.26 Santerini.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 22](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.15 Ferraresi, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo mentre il relatore di minoranza si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 23](#)).

Chiedo al relatore cosa intenda fare sugli emendamenti successivi.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Presidente, io le chiedo l'accantonamento dell'emendamento 10.300 della Commissione. In conseguenza di ciò, chiedo anche l'accantonamento degli identici emendamenti 10.6 Molteni, 10.12 Vito e 10.30 D'Alia, degli emendamenti 10.8 Molteni, 10.11 e 10.10 Lombardi e 10.32 Prata, degli identici emendamenti 10.4 Vito e 10.50 Altieri, l'emendamento 10.51 Daniele Farina e, per altro verso, anche dell'emendamento 10.52 Carfagna.

[PRESIDENTE](#). L'emendamento 10.7 Invernizzi ?

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Mi perdoni, Presidente, anche dell'emendamento 10.7 Invernizzi.

[PRESIDENTE](#). Va bene.

[NICOLA MOLTENI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[NICOLA MOLTENI](#). Presidente, siccome gli emendamenti che sono stati accantonati sono tutti quelli relativi alla possibilità consentita alle polizie locali di poter accedere alla banca dati

informatica, allo SDI, e siccome ci sono diversi emendamenti presentati da diverse forze politiche, che in Commissione, in sede di Comitato dei diciotto, con i relatori, abbiamo discusso, affrontando la necessità e l'opportunità di prevedere questa possibilità nell'articolo 10, comma 6, faccio presente che c'è un emendamento presentato dalle Commissioni che è minimale; forse si poteva fare meglio, forse si può scrivere di più, si possono dare garanzie maggiori alle polizie locali attraverso un decreto, ma chiedo semplicemente di capire se è stata cambiata idea e se lo volete accantonare per toglierlo o se lo vogliamo scrivere meglio. Vorrei semplicemente capire il fine.

PRESIDENTE. Il relatore per la maggioranza le risponde, in ogni caso sono stati accantonati.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. È molto semplice Presidente, e vorrei rispondere, per il suo tramite, al collega Molteni. Non abbiamo cambiato parere, abbiamo anche un parere favorevole del Ministero dell'interno, ma è la Commissione bilancio che, per adesso – non saprei spiegarle io i motivi –, sull'emendamento 10.300 delle Commissioni, che, ricordo, signor Presidente, aggiunge al testo del comma 6 dell'articolo 10 specifica definizione di accesso alle banche dati del sistema informativo complessivo per la polizia locale, ha per adesso dato un parere di mancanza di copertura.

PRESIDENTE. Ha un orientamento, perché formalmente non abbiamo pareri agli atti.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Mi perdoni, ha ragione, è un orientamento, che in sede di Comitato dei diciotto scioglieremo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 10.07 Simonetti. Se nessuno chiede di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 10.07 Simonetti, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge (Vedi votazione n. 24).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 10.01 Dadone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la collega Santanchè. Ne ha facoltà.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ. Presidente, anche in questo caso siamo in presenza di un emendamento di buonsenso, perché dice di stanziare risorse per il fondo che riguarda l'addestramento e l'aggiornamento professionale dei corpi di polizia locale. Sottolineo che già in questo provvedimento le risorse che sono state messe a disposizione sono assolutamente insufficienti, per quello che bisognerebbe fare e per ciò che tutti – siamo consapevoli – ci chiedono di fare, allora non capisco perché dire di no a questo emendamento, che va nella giusta direzione, che Pag. 32va a sostenere quella domanda di sicurezza che ogni giorno a ciascuno di noi viene continuamente richiesta, perché gli italiani si sentono e percepiscono di vivere in un mondo che è meno sicuro, sentono che non c'è quella presenza fondamentale che dovrebbe essere vicino ai cittadini per garantirne la sicurezza; non capisco o forse capisco molto bene perché il Governo dice di no, perché evidenzia il fatto che non è che ci crede e che veramente è impegnato a dare ciò che gli italiani ci chiedono, ma fa questo provvedimento con tutte quelle cose che costano poco e che non vanno al cuore del problema. Allora, proprio per questo, dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 10.01 Dadone, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 25](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 10.02 Lombardi, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 26](#)).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 10.05 Dadone.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Presidente, intervengo solo per segnalare alla collega che – non so se da un punto vista tecnico – l'approvazione di ieri dell'emendamento 7.100 delle Commissioni prevede esattamente le stesse questioni che la collega, giustamente, mette nell'articolo aggiuntivo 10.05, per cui c'è un forte invito – se lei crede – al ritiro, nel senso che l'emendamento 7.100 prevede esattamente che, per gli anni 2017-2018, le amministrazioni locali possano assumere negli organici della polizia locale, facendo salvo il rispetto degli obiettivi di saldo non negativo in termini di competenza tra entrate e spese finali e con riferimento addirittura alle leggi sui Patti di stabilità. Chiedo, perché l'obiettivo di quest'articolo aggiuntivo è identico all'emendamento che abbiamo approvato, se crede di ritirarlo.

[FABIANA DADONE](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[FABIANA DADONE](#). Presidente, però, se fosse così, dovrebbe essere assorbito, e non dovrei di certo dirlo io, dovrebbero dirlo gli uffici. Quindi, se è assorbito, va bene e ne prendo atto, altrimenti non lo ritiro e chiedo che sia posto in votazione.

[PRESIDENTE](#). Gli uffici stanno facendo una verifica... un attimo solo. Allora, resta in votazione, perché anche secondo gli uffici questa non è una proposta emendativa da assorbire dopo l'approvazione dell'emendamento citato dal relatore. Quindi, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Dadone 10.05, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 27](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Costantino 11.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santanchè. Ne ha facoltà.

[DANIELA GARNERO SANTANCHÈ](#). Presidente, non riesco a capire la *ratio* di questo emendamento; o meglio, la capisco ma bisogna renderla pubblica, qual è la ragione per la quale si vuole sopprimere. Allora, volete che occupare gli immobili sia legale? Volete che chiunque occupi gli immobili del nostro Paese lo possa fare? Allora dovete avere il coraggio di dirlo chiaramente, perché dobbiamo rendere noto il fatto che tutto quello che abbiamo considerato sino a ieri, che occupare gli immobili era comunque un reato, invece da oggi secondo voi è possibile farlo. Il mio intervento è semplicemente per far capire a tutti la *ratio* di questo emendamento soppressivo.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Costantino. Ne ha facoltà.

[CELESTE COSTANTINO](#). Presidente, non abbiamo nessun timore di descrivere i motivi per cui abbiamo deciso di presentare questo emendamento: basta guardare le grandi capitali europee, compresa Roma, per capire che ci sono dei luoghi, delle occupazioni che sono state fatte nel corso degli anni, che sono diventati dei veri e propri luoghi di cultura. Nelle audizioni che abbiamo ascoltato, anche i sindaci hanno dovuto ammettere che ci sono dei luoghi che sono stati completamente abbandonati, e che, grazie al lavoro di giovani che si sono messi a disposizione per recuperarli, sono riusciti a trasformare l'immagine di alcune periferie e di alcuni luoghi abbandonati delle città. Allora, pensare con questo decreto-legge di non tenere conto della realtà, come di fatto si fa, devo dire, in tutta l'impostazione di questo decreto-legge, e quindi anche lì spazzare via un pezzo di civiltà e di socialità che si è riusciti a realizzare (a costo zero, perché non viene chiesto nessun tipo di finanziamento, ma è tutto frutto del volontariato), ci sembra che non vada nell'ottica della realtà che si sviluppa all'interno dei centri urbani delle nostre città.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sannicandro. Ne ha facoltà.

[ARCANGELO SANNICANDRO](#). L'onorevole Santanchè ha letto frettolosamente l'emendamento, ma non ha letto il contenuto dell'articolo di cui si chiede la soppressione. Questo articolo in tre commi che cosa dice? Dice che quando si procede a liberare un immobile occupato abusivamente per disposizione dell'autorità giudiziaria, bisogna seguire alcune modalità. Queste modalità già vengono seguite attualmente. Cioè il fatto che bisogna tenere conto del fatto che ci sta dentro per esempio un minore, un disabile, una persona ammalata, eccetera, si dice qui dentro: bisogna portarci l'autoambulanza, oppure bisogna investire i servizi sociali. Questo avviene anche quando si fa uno sfratto; addirittura per uno sfratto, privatamente parlando, un'azione privata di sfratto, si procede in questa maniera. Quando si tratta di situazioni invece più molteplici, il prefetto impartisce disposizioni per prevenire, in ordine al numero degli immobili da sgomberare, il pericolo di possibili turbative per l'ordine pubblico. Questo già avviene, non è che stiamo all'anno 1, egregi signori, perché finora si è provveduto sempre secondo quanto qui dentro è scritto.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Costantino 11.9, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, mentre il relatore di minoranza si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 28](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lombardi 11.3, su cui tutti i pareri sono contrari.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 29](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Quaranta 11.1.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Attorre. Ne ha facoltà.

[ALFREDO D'ATTORRE](#). Presidente, con questo emendamento, a nostro giudizio, si precisa meglio la funzione di questo articolo, che altrimenti rischiava di essere più indeterminata rispetto a disposizioni già esistenti. Esso chiarisce la necessità inderogabile di tutelare i nuclei familiari che sono in condizione di disagio economico-sociale, e precisa, come deve essere, l'obbligo, non la facoltà, di tutelare i livelli assistenziali essenziali, come un obbligo in capo alle regioni e agli enti locali. Questo emendamento consente a nostro giudizio di precisare in maniera molto più convincente, molto più sicura i criteri sulla base dei quali il prefetto è chiamato ad intervenire.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santanchè. Ne ha facoltà.

[DANIELA GARNERO SANTANCHÈ](#). Presidente, intervengo su questo emendamento che si riferisce all'articolo per rispondere all'onorevole Sannicandro che l'ho letto molto bene, l'emendamento, e bene l'ho capito. E poi mi sembra per onestà intellettuale che bene abbia dato l'interpretazione l'onorevole Costantino: questo è un emendamento a favore dei centri sociali e a favore dell'occupazione.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sannicandro. Ne ha facoltà.

[ARCANGELO SANNICANDRO](#). Sempre per onestà intellettuale ripeto la lettura del comma 1 dell'articolo 11: «Il prefetto, nella determinazione delle modalità esecutive di provvedimenti dell'autorità giudiziaria»; cioè, siamo in fase esecutiva ! E qui si scrive: come dovranno procedere il prefetto e le forze dell'ordine ? Si dice che bisogna procedere in questa maniera. Come è stato già detto e ripetuto, questo già avviene con particolare attenzione rispetto ai soggetti che possono in quelle case occupate abusivamente risiedere. Però giustamente, ha detto il collega D'Attorre, bisogna scrivere «devono», non «possono».

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Quaranta 11.1, con il parere favorevole delle Commissioni e del Governo, contrario del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 30](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.2 Lombardi, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e sul quale il relatore di minoranza si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 31](#)).

Passiamo all'emendamento Fabbri 11.12 sul quale chiedo il parere al relatore.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Presidente, il parere è favorevole.

[PRESIDENTE](#). Il Governo ?

[FILIPPO BUBBICO](#), *Vice Ministro dell'Interno*. Parere conforme.

[PRESIDENTE](#). Relatore Invernizzi ?

[CRISTIAN INVERNIZZI](#), *Relatore di minoranza*. Parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.12 Fabbri, con il parere favorevole delle Commissioni e del Governo e con il parere contrario del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva ([Vedi votazione n. 32](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.3 Daniele Farina, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e sul quale il relatore di minoranza si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 33](#)).

Colleghi, desidero informarvi che è in visita alla Camera e sta assistendo ai nostri lavori, una delegazione di deputati dell'Assemblea nazionale del Kenya, cui rivolgiamo il nostro saluto (*Applausi*).

Passiamo all'emendamento 12.51 Squeri.

Passiamo, dunque, ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.51 Squeri, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del

relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 34](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.9 Rampelli, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 35](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.52 D'Agostino, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 36](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.53 Rampelli, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e sul quale il relatore di minoranza si rimette all'Assemblea.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 37](#)).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 12.04 Simonetti, sul quale vi è il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole del relatore minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simonetti. Ne ha facoltà.

**ROBERTO SIMONETTI**. Presidente, credo che il tema sia importante, anche perché in un emendamento precedente ne abbiamo ampiamente discusso.

Si ritorna a parlare di associazioni di cittadini non armati con una collaborazione strategica assieme ai sindaci, che prevediamo qui si possa svolgere, ovviamente, con un'intesa con il questore.

I sindaci, di fatto, sono la parte istituzionale del Paese certamente più a contatto con le realtà locali, con le concrete esigenze dei cittadini e si vuole dare loro la possibilità di costruirsi una rete di informazione, una rete di sentinelle, una rete di persone che in maniera pacifica, in maniera collaborativa, in maniera ovviamente non armata, possano dare alle istituzioni un supporto ulteriore al lavoro che le forze dell'ordine nazionali, statali e della polizia locale già svolgono, affinché la percezione della sicurezza e la sicurezza nel suo complesso possano essere implementate.

Non si fa altro che ritornare nel solco dell'associazionismo già previsto dalla normativa vigente, che quindi è già legge: dunque, non si innova per nulla in maniera drastica. Non capiamo, quindi, il voto contrario da parte del relatore e del Governo che, dando parere favorevole a questo articolo aggiuntivo, potrebbero dare ulteriore supporto ai sindaci, ad una delle poche ultime espressioni di

elezione diretta che sono rimaste nel Paese, che portano, quindi, ad avere una responsabilità in più rispetto a coloro che sono eletti indirettamente. Chi è eletto direttamente deve rispondere in maniera quotidiana, in maniera precisa e in maniera pertinente al proprio elettorato. Quindi, una collaborazione con esso non può che essere proficua anche a livello istituzionale.

**PRESIDENTE**. Non ci sono altri interventi. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 12.04 Simonetti, con i pareri contrari di Commissioni e Governo, e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 38*).

Passiamo all'emendamento 13.13 Costantino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Capezzone. Ne ha facoltà.

**DANIELE CAPEZZONE**. Grazie, signor Presidente, intervengo a titolo personale. Forse è uno dei pochissimi, l'unico intervento che farò in questa discussione, mi perdoneranno i colleghi. Stiamo facendo un grande esercizio di ginnastica, perché è una legge delega, quindi fissiamo principi e criteri molto vaghi, poi vedremo quali saranno i decreti delegati che il Governo farà.

Intervengo però per un punto di principio garantista: dimentichiamo il tema delle tossicodipendenze, su cui da liberale ho opinioni liberali. Ma, quale che sia l'opinione di ciascuno sul tema delle tossicodipendenze, c'è nel testo all'articolo 13 una sgrammaticatura che io segnalo a tutti. Le misure afflittive, delle quali si parla qui, valgono – leggo testualmente – «nei confronti delle persone condannate con sentenza definitiva o confermata in grado di appello». Ma come? Io mi rivolgo qui ai tanti difensori della Costituzione, articolo 27, comma 2, il principio di innocenza fino a sentenza definitiva. Mi rivolgo soprattutto a sinistra, ma poi mi rivolgo a destra, ai garantisti. Che facciamo? Facciamo i garantisti nei giorni pari e non nei giorni dispari? Allora – lo dico – all'interno, ahimè, di una seduta ginnica, perché questa è la discussione che Pag. 37 stiamo facendo oggi, vengono però fuori, colleghi deputati – non vogliatemene – da questo e da quel lato dell'emiciclo grandi ipocrisie. Tanti dei colleghi che oggi – e ne sono lieto – a sinistra e anche nel Movimento 5 Stelle – preannuncio che voterò a favore anche del loro successivo emendamento – oggi fanno i garantisti rispetto ai piani bassi della società – e mi fa piacere – fanno però i forcaioli quando sono in causa altre aree sociali. Non vorrei che a destra accadesse lo stesso: si fa i giustizialisti sui piani bassi e si fa i garantisti sui piani alti. Ecco, io vi suggerisco di adottare il medesimo criterio e vorrei che, per qualche volta, fosse un criterio liberale e garantista per tutti. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Conservatori e Riformisti*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Daniele Farina. Ne ha facoltà.

**DANIELE FARINA**. Grazie, Presidente. Io credo che siano parecchi i colleghi in questa Aula che, quando hanno letto questo articolo 13, si sono chiesti: è lui o non è lui? E devo dirvi che, sì, è lui. Sostanzialmente è la riedizione, è l'adattamento, ai fini del presente decreto, dell'articolo 75-bis del testo unico sugli stupefacenti: è proprio lui. Ricordo che la Corte costituzionale, giusto l'anno scorso, lo ha dichiarato incostituzionale. Ora riappare tra gli strumenti di imposizione, variato ovviamente di circostanze, in linea con quanto il decreto prevede.

Io ricordo che noi abbiamo avuto e abbiamo ancora la possibilità di varare uno dei più straordinari, credo, ed efficaci strumenti di lotta alla criminalità organizzata disponibili ed è

l'insieme di quei testi, presentati e firmati da tanti colleghi, che riguardano proprio le modifiche del testo unico sugli stupefacenti.

Ho già avuto modo di dire che, se noi avessimo approvato quella normativa, larga parte di questo decreto sarebbe inutile, una parte consistente, perché proprio quelle situazioni di criminalità, quelle organizzazioni criminali che si vuole combattere, proprio quelle scene delle nostre città che sono oggetto di questo decreto, in base a quelle modifiche del testo unico delle sostanze stupefacenti non esisterebbero o esisterebbero in forma attenuata. Se noi avessimo sostituito la legalizzazione della *cannabis* al mercato liberalizzato che vige oggi, ripeto, buona parte di questo decreto non ci sarebbe. Siamo ancora in tempo per farlo.

Noto molte opposizioni, è un tema eticamente sensibile, ma la traiettoria, io credo, sia tracciata.

Questo rappresenta un ritorno al passato, sostanzialmente. Nella proposta di legge maggiormente firmata, quella a prima firma Giachetti, è esplicitamente prevista l'abrogazione dell'articolo 75-*bis* di quel testo. Ci ha pensato prima la Corte costituzionale, ma oggi vedo che il Governo ha deciso, seppur modificato e adattato, di riportarlo. Allora, io credo che sia piuttosto difficile firmare una legge che contiene l'abrogazione dell'articolo 75-*bis* e poi votare a favore di un articolo che, di fatto, ripropone quell'articolo stesso: lo trovo piuttosto contraddittorio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Sannicandro. Ne ha facoltà.

**ARCANGELO SANNICANDRO.** Con l'articolo 13 credo che possa dirsi esaurito l'elenco dei poveri destinatari di questa normativa.

Qui abbiamo discusso tanto, usato parole disorientanti, miranti a nascondere i soggetti a cui ci riferiamo. È stato anche detto da una collega. Parliamo chiaro: questa normativa – e d'altra parte è anche esplicitamente detto in alcuni articoli, soprattutto in tanti emendamenti –, mira ad allontanare dagli sguardi della società ricca e opulenta le situazioni di disagio sociale che potrebbero turbarla. Quali sono queste? È stato detto: gli accattoni, gli accattoni – poi si è detto – i molesti, le prostitute, i senzatetto, gli sfollati. Questo è l'elenco delle persone a cui noi ci stiamo rivolgendo.

A sinistra, una volta, queste erano le persone verso le quali bisognava tendere Pag. 38 una mano, non caritatevole, queste erano le persone di cui lo Stato doveva interessarsi. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che impediscono la pari dignità, l'eguaglianza dei cittadini e la loro effettiva partecipazione alla vita sociale, economica e culturale. Questo dovrebbe fare uno Stato democratico. Noi con questo decreto che cosa facciamo? Facciamo finta che queste persone non esistano e cerchiamo di allontanarle, di allontanarle verso le periferie, salvo fare poi una Commissione d'indagine o d'inchiesta sullo stato delle periferie. Come a dire: si può chiedere l'elemosina, si può fare il parcheggiatore abusivo, chiamiamolo così, si può fare la prostituta, si può occupare un'azienda abbandonata e dismessa per ripararsi dalle intemperie, ma lo puoi fare solo in periferia. Vorrei chiedere agli abitanti delle periferie che cosa ne pensano di questo decreto-legge, che non soltanto è contro gli sfollati, contro le prostitute, eccetera, ma è anche contro di loro e anche contro le periferie. Questa è la sostanza di questo decreto-legge. È un decreto-legge a cui io non darò il mio consenso, ovviamente, perché, ripeto, snatura la mia funzione, la mia cultura politica: è il Daspo della mia cultura politica.

E questo voto contrario non sarà perché sono un buonista, come ha detto qualche collega, ma proprio per niente. Se potessi ironizzare su me stesso, direi perché sono un opportunista, nel senso che io voglio vivere in una società in cui la persona benestante sarà pur benestante, ma per esserlo in pieno dovrebbe avere intorno a sé un ambiente salubre e decoroso, in cui appunto i poveri non vengano nascosti, ma non ci siano, i senzatetto non vengano nascosti, ma non ci siano.

D'altra parte, società di questo tipo che voi prefigurate con questo decreto già esistono nelle grandi megalopoli. Una volta stavo in un Paese del Sud America, una grande città del Sud America; ad un certo punto dissi a un mio amico: «Ma ti rendi conto che qui i ricchi, a differenza dei nostri, vivono agli arresti domiciliari»? «Come agli arresti domiciliari?». Disse lui. «E non vedi come

intorno alle loro ville, bellissime, lussureggianti, di palme, c'è gente armata?». Ci stavano le garitte, dei quartieri residenziali di gente ricca che era circondata, non dico dal filo spinato, ma dalle mura in cemento armato, con tante garitte agli angoli e con – ripeto – agli ingressi dei militari armati di mitra.

Ora, io vorrei vivere in una società – non sono un buonista – in cui, quando cammino, non debba vivere, se avessi la fortuna di essere benestante, agli arresti domiciliari.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Corsaro. Ne ha facoltà.

**MASSIMO ENRICO CORSARO.** Grazie, Presidente. Al di là della considerazione giusta che faceva il mio collega Capezzone poco fa e che mi indurrà successivamente a votare a favore dell'emendamento 13.7, io viceversa su questo emendamento, integralmente soppressivo dell'articolo, vorrei, ad esclusivo beneficio, signor Presidente, anche dell'unica persona che per il tramite dei sistemi di comunicazione in questo momento sta seguendo i lavori di quest'Aula dall'esterno, spiegare che, al di là della retorica stantia con la quale il collega Sannicandro ci ha raccontato per l'ennesima volta la storia da Hansel e Gretel per cui il mondo si divide in una sempiterna guerra tra ricchi e poveri essendo i primi sempre colpevoli anche se seguono le norme e i secondi sempre commendevolmente da perdonare, anche se si rendono partecipi delle più turpi evenienze, questo articolo dice testualmente che, nei confronti delle persone condannate per aver compiuto atti di vendita e cessione di sostanze stupefacenti o psicotrope nei locali aperti al pubblico, il questore può disporre per ragioni di sicurezza il divieto di accesso agli stessi locali o a esercizi analoghi.

Qui non è una questione di ricchi e poveri, qui è questione di capire se vogliamo renderci conto che c'è la possibilità e la necessità di tutelare chi frequenta i luoghi pubblici dagli spacciatori. Allora, dite che voi siete qui per fare una difesa Pag. 39 degli spacciatori. Dite le cose come stanno (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Conservatori e Riformisti*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.13 Costantino.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge (*Vedi votazione n. 39*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.7 Ferraresi, con tutti i pareri contrari.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge (*Vedi votazione n. 40*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.14 Costantino, con tutti i pareri contrari.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge (*Vedi votazione n. 41*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.15 Rampelli, con tutti i pareri contrari.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 42](#)).

Passiamo ora ai subemendamenti. La parola al relatore Fiano per i pareri.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Presidente, intanto c'è un parere favorevole sull'emendamento 13.300 delle Commissioni.

Chiedo per i subemendamenti 0.13.300.1, 0.13.300.2, 0.13.300.3, dato che devo prima convocare il Comitato dei nove, l'accantonamento.

[PRESIDENTE](#). Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.16 Rampelli, con tutti i pareri contrari.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 43](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.50 D'Agostino, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 44](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.9 Ferraresi, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, mentre il relatore di minoranza Invernizzi si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 45](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.10 Ferraresi, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo mentre il relatore di minoranza si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 46](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.17 Daniele Farina, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo mentre il relatore di minoranza si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 47](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.1 Molteni, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 48](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.5 Ferraresi, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 49](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.3 Ferraresi, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo mentre il relatore di minoranza si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 50](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.19 Rampelli, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 51](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.11 Vito, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 52](#)).

L'emendamento 14.9 Vito è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 14.12 Daniele Farina e 14.13 D'Alia, con il parere contrario delle Commissioni Pag. 41e del Governo, mentre il relatore di minoranza si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 53](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.14 D'Alia, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 54](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.10 Vito, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 55](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 14.4 Invernizzi e 14.11 Sisto, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 56](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.6 Lombardi, con il parere contrario della Commissione e del Governo, mentre si rimette all'Assemblea il relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 57](#)).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 14.04 Gianluca Pini.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Presidente, questo emendamento è uno dei tanti emendamenti che abbiamo presentato a tutela e a garanzia dell'ordine pubblico. Presidente, faccio presente che il decreto è definito «decreto sulla sicurezza urbana e sulla sicurezza integrata», che significa cooperazione e collaborazione tra le forze di polizia locali e le forze di polizia nazionali; riteniamo pertanto opportuno, per avere strumenti più efficaci al fine di una migliore collaborazione e la cooperazione tra le polizie locali e la Polizia di Stato, incidere – cosa che non è stata fatta – sulle polizie locali e anche – cosa che non è stata fatta – sulle forze di polizia nazionali.

Abbiamo presentato degli emendamenti e una proposta di legge sotto forma di emendamento che ripropone esattamente una proposta di legge – che, tra l'altro, esattamente in questi minuti si sta discutendo durante l'assemblea generale del sindacato autonomo di polizia – che è stata recepita da tante altre forze politiche.

Tra le varie proposte inserite all'interno di questa proposta di legge presentata dal SAP – e presentata sotto forma di proposta di legge da parte delle forze politiche presenti in quest'Aula, tra cui ovviamente la Lega –, oltre all'arresto in flagranza differita entro le quarantott'ore di cui abbiamo discusso in precedenza, in modo particolare per contrastare e punire quei criminali che mettono a ferro e fuoco le Pag. 42città – ne abbiamo parlato prima con riferimento al caso di Napoli di sabato scorso –, uno degli elementi fondamentali, a detta delle forze dell'ordine e a detta dell'opinione pubblica, ha un doppio scopo: da un lato, garantire sicurezza ai cittadini e, dall'altro, garantire tutele e diritti alle forze dell'ordine. In pratica, c'è la possibilità, già sperimentata con esiti positivi, dell'utilizzo sulle divise degli agenti di polizia di Stato delle videocamere.

Alla collega Lombardi – mi sia consentito –, che ha presentato un emendamento, poi dichiarato inammissibile, sui numeri identificativi sui caschi e sulle divise delle forze dell'ordine – dannosissimo e pericolosissimo per la dignità e la tutela delle forze dell'ordine stesse, perché esporremo le forze dell'ordine a denunce ritorsive da parte di criminali – dico che noi riteniamo che, a garanzia delle forze dell'ordine, a garanzia della bontà delle manifestazioni e a garanzia della sicurezza dei cittadini, l'utilizzo delle videocamere sulle divise delle forze dell'ordine, anche con modici costi e con spese limitate a carico dello Stato, sia uno strumento e una soluzione ottimale. Per questo presentiamo questo emendamento, per lo stesso motivo per cui abbiamo presentato in precedenza l'articolo aggiuntivo 10.07, che è stato bocciato.

Riteniamo questa una battaglia di giustizia, una battaglia di civiltà, una battaglia di sicurezza e una battaglia di legalità, su un doppio binario, quello per la sicurezza e la legalità dei cittadini, affinché possano manifestare in maniera democratica, civile e pacifica, sanzionando e punendo duramente quelli che violano le più banali regole di convivenza e di civiltà durante le manifestazioni, e a garanzia, anche e soprattutto, delle stesse forze dell'ordine.

Insistiamo su questo emendamento, che costa pochissimo – noi quantifichiamo anche i costi – e che riteniamo sia un investimento importante per la sicurezza di tutti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il collega Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, Forza Italia voterà a favore di questo emendamento, che rientra anche tra le proposte del nostro pacchetto sicurezza, e la motivazione è molto semplice, l'ha detta già il collega. Dovrebbe essere visto con favore anche da quel partito dell'anti polizia, che purtroppo esiste oggi in Parlamento, tra le forze politiche, quando si propone, ad esempio, anche a questo decreto-legge, un emendamento, giustamente dichiarato inammissibile, per il codice identificativo sui caschi delle forze dell'ordine.

Questo emendamento consente di controllare quello che avviene durante le manifestazioni di piazza, sia da parte delle forze dell'ordine sia naturalmente da parte dei manifestanti. È colto con favore dai sindacati di polizia, perché non è una misura preventiva nei loro confronti, odiosa nei loro confronti, ma è una misura preventiva per l'ordine pubblico durante le manifestazioni.

Noi quindi votiamo a favore di questo emendamento. E ripeto, dovrebbero votare a favore tutti

coloro che non sono prevenuti nei confronti delle forze dell'ordine, ma vogliono semplicemente che siano acquisite le prove degli accadimenti durante scontri violenti, dei quali, secondo noi, le forze dell'ordine sono vittime; ma comunque, chi anche è prevenuto, anziché mettere misure odiose nei loro confronti, che li esporrebbero anche ad altri rischi per la personale incolumità, dovrebbe votare a favore di questa misura molto semplice: dotare le forze dell'ordine di una telecamera che consenta di riprendere e di registrare tutto quello che accade.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la collega Lombardi. Ne ha facoltà.

ROBERTA LOMBARDI. Presidente, noi voteremo a favore di questo emendamento, anche se ci aspetteremmo che una dotazione del genere per le forze dell'ordine Pag. 43 non debba essere prevista attraverso addirittura una norma di legge, ma magari attraverso un decreto ministeriale.

Relativamente, invece, all'emendamento a mia prima firma, in cui richiedevamo un codice identificativo sulle divise dei reparti, un codice univoco per lo stesso reparto, non sul singolo operatore di polizia, ma per il reparto coinvolto in operazioni di ordine pubblico, non ci sembra assolutamente vessatorio nei confronti degli operatori di polizia, a cui siamo vicini con la nostra azione legislativa da quattro anni a questa parte, ma ci sembra, anzi, di tutela nei loro confronti, proprio per andare a salvaguardare quegli operatori che, pure in azioni e teatri concitati, riescono a comportarsi secondo atteggiamenti che vanno a salvaguardia dell'istituzione stessa, che loro in quel momento rappresentano, e a salvaguardia delle persone che stanno manifestando per il loro pensiero, per la libertà del loro pensiero.

FILIPPO BUBBICO, *Vice Ministro dell'Interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO BUBBICO, *Vice Ministro dell'Interno*. Presidente, per confermare la posizione contraria del Governo su questo emendamento. Si è fatto riferimento al partito dell'antipolizia: sì, esiste quel partito ed è rappresentato da tutti quelli che, a dispetto del lavoro, della serietà e del rigore delle forze di polizia, puntano a strumentalizzare ogni circostanza per trarne un qualche vantaggio politico. Ma è un'opera vana, perché le forze di polizia, che hanno giurato fedeltà alla Repubblica, sviluppano la propria attività nel rispetto delle regole e utilizzando tutti gli apparati tecnologici di cui vengono dotati. E proprio i sistemi di videoregistrazione sono già in uso: come altri apparati tecnologici, non servono leggi, ma serve soltanto la capacità di mettere a buon uso gli strumenti che le tecnologie ci consentono di utilizzare attraverso la continua verifica dell'efficacia degli stessi.

Concordo con l'onorevole Lombardi quando sostiene che questi provvedimenti hanno un carattere non di rango primario, ma proprio per la mutevolezza e la variabilità degli apparati tecnologici, che si avvalgono dei risultati delle attività di ricerca e della ingegnerizzazione dei risultati della ricerca, possono e devono essere definiti con atti di natura amministrativa.

Quanto al codice identificativo, la discussione che si è sviluppata nel corso di questi anni ha fatto definitivamente chiarezza del senso e del significato di quelle proposte, perché non è un atto che punta a punire o a mettere in difficoltà gli operatori di polizia, ma serve semplicemente a rendere trasparente il rapporto che deve esserci tra chi è titolare della forza – e le forze di polizia sono le uniche legittimate ad usare la forza – e i cittadini, ai quali devono essere garantiti i diritti sanciti dalla nostra Costituzione.

Sappiamo che la maturità democratica e la civiltà dei rapporti giuridici spesso non si combinano con le esigenze della demagogia, ma noi lavoreremo esattamente perché si affermi la civiltà giuridica, a tutela dei lavoratori delle forze di polizia e a tutela dei cittadini italiani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, io condivido le parole del rappresentante del Governo, del Viceministro Bubbico, spese giustamente nei confronti dei rappresentanti delle forze dell'ordine. Non ne hanno bisogno, d'altra parte, ma fanno sempre bene queste parole, queste testimonianze di solidarietà, di stima, di affermazione della loro professionalità ed indipendenza.

Sono però preoccupato da un aspetto dell'intervento del Viceministro: quello nel quale mi pare, non so se a titolo personale, se a titolo del Ministero che rappresenta, se a titolo dell'intero Governo, abbia in qualche modo dato un'apertura alla discussione, che è in atto da alcuni mesi in Parlamento, sul cosiddetto codice identificativo, che noi riteniamo, invece, essere Pag. 44 profondamente sbagliato e vessatorio nei confronti delle forze dell'ordine e contro il quale continueremo a batterci.

Così come siamo stati contrari e continueremo ad esserlo anche alla legge sul cosiddetto reato di tortura in via speciale o esclusiva a carico dei rappresentanti delle forze dell'ordine, perché riteniamo che questi provvedimenti abbiano carattere demagogico e rappresentino dei cattivi segnali che si danno all'opinione pubblica del Paese, su un settore, quello della sicurezza, nel quale occorre che tutti noi siamo uniti nel mostrare concretamente solidarietà ed apprezzamento al lavoro che le forze dell'ordine svolgono (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gianluca Pini 14.04, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 58](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Invernizzi 14.05, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 59](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Molteni 14.02, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 60](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Invernizzi 14.01, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 61](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 14.03 Simonetti, con i pareri contrari delle Commissioni e del Governo, e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 62](#)).

Sospendiamo, a questo punto, l'esame del provvedimento, che riprenderà alle ore 16,30.

Sospendo, quindi, la seduta, che riprenderà alle ore 15 per lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

*Omissis*

**La seduta, sospesa alle 16,10, è ripresa alle 16,30.**

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. [4310-A](#))**

**PRESIDENTE.** Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stato da ultimo respinto l'articolo aggiuntivo 14.03 Simonetti. Risultano accantonate le seguenti proposte emendative: l'emendamento 7.52 Menorello, il subemendamento 0.7.300.1 Invernizzi, gli emendamenti 7.300 delle Commissioni, 7.43 e 7.44 D'Alia, 7.42 Altieri, 7.40 Simonetti, gli identici emendamenti 7.8 Molteni e 7.11 Vito, gli emendamenti 8.51 Crippa, 8.6 Molteni, 8.16 Menorello, 8.7 Molteni, 8.2 Causin, 8.28 Prataviera, 8.54 e 8.15 Squeri, 9.53 Oliaro, 10.9 Dadone, 10.19 Prataviera, 10.7 Invernizzi, 10.300 delle Commissioni, gli identici emendamenti 10.6 Molteni, 10.12 Vito e 10.30 D'Alia, gli emendamenti 10.8 Molteni, 10.11 e 10.10 Lombardi, 10.32 Prataviera, gli identici emendamenti 10.4 Vito e 10.50 Altieri, gli emendamenti 10.51 Daniele Farina, 10.52 Carfagna, 13.300 delle Commissioni e relativi subemendamenti, l'emendamento 13.2 Centemero.

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto [parere](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [4310-A](#)*), che è in distribuzione.

**ROCCO PALESE.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ROCCO PALESE.** Grazie, signora Presidente. Per esprimere la grande soddisfazione nel vederle riprendere le sue funzioni dopo l'intervento chirurgico d'urgenza che ha dovuto subire; auguri (*Applausi*) !

PRESIDENTE. Grazie, deputato Palese.

Ha chiesto di parlare il relatore Fiano, ne ha facoltà.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Grazie Presidente, nel confermarle l'accantonamento degli emendamenti che lei ha appena letto, e nel congratularmi anch'io per il suo ritorno in Aula e per l'esito del suo intervento, vorrei intervenire sull'emendamento 15.3 Costantino che, se non vado errato, è il primo che dobbiamo discutere.

PRESIDENTE. Sì, d'accordo.

EMANUELE FIANO, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Ora la collega Costantino e il collega Farina chiedono Pag. 64 la soppressione dell'articolo 15. Io devo dire che non comprendo, comunque non condivido, la richiesta di soppressione di questo articolo e vado, Presidente, a spiegarle il contenuto di questo articolo che recita: integrazione della disciplina sulle misure di prevenzione personali.

L'articolo 15 che abbiamo in esame modifica, per l'appunto, la disciplina sulle misure di prevenzione contenuta nel codice cosiddetto antimafia, coordinandola con le modifiche introdotte da questo decreto. La prima modifica riguarda l'articolo 1, lettera c) del decreto-legge, che è relativo ai destinatari delle misure di prevenzione personale adottate dal questore. Le misure di prevenzione personale che sono nella competenza del questore, colleghi, secondo il decreto legislativo n. 159 del 2011, il codice antimafia, prevedono, per la competenza del questore, l'avviso orale e il foglio di via obbligatorio. La lettera c), dell'articolo 1, di quel codice prevede la possibile adozione delle misure nei confronti delle persone che per il loro comportamento debba ritenersi, sulla base di elementi di fatto, che sono dediti alla commissione di reati che offendono o mettono in pericolo l'integrità fisica o morale dei minorenni, la sanità, la sicurezza o la tranquillità pubblica. Devo dire che ovviamente non so dire se i colleghi avevano a suo tempo votato il codice antimafia, ma a me pare del tutto coerente con il diritto.

A questo, il nostro articolo 15 del decreto in esame aggiunge agli elementi di fatto sulla cui base sono adottate le misure di prevenzione, anche le reiterate violazioni del foglio di via obbligatorio e dei divieti di frequentazione di determinati luoghi previsti per l'appunto sia dalla normativa vigente, sia dal testo del decreto-legge in esame.

La seconda modifica riguarda l'articolo 6 del codice antimafia, quello che è relativo alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, una delle misure di prevenzione personali adottate dall'autorità giudiziaria. Oltre alla sorveglianza speciale, a cui può essere in determinati casi aggiunto il divieto di soggiorno, in uno o più comuni diversi da quello di residenza, il tribunale può ordinare l'obbligo di soggiorno nel comune di residenza o di dimora abituale. Con il testo del decreto in esame si aggiunge un 3-bis, un comma all'articolo 6, che prevede che per la tutela della sicurezza pubblica ai sorvegliati speciali, con il loro consenso, colleghi, e accertata la disponibilità dei dispositivi, possano essere applicati i cosiddetti braccialetti elettronici o altri strumenti tecnici. Particolari misure di controllo sono previste già dal 275-bis del codice di procedura penale, questa disposizione del 275-bis stabilisce che nel disporre la misura degli arresti domiciliari e anche in sostituzione della custodia cautelare – quindi noi stiamo parlando della disciplina delle misure alternative al carcere, che in genere anche nella parte che ha espresso questo emendamento ha incontrato favore – il giudice, salvo che le ritenga non necessarie – e quindi abbiamo sempre il parere discrezionale del giudice – in relazione alla natura e al grado delle esigenze cautelari da soddisfare nel caso concreto, prescrive procedure di controllo mediante mezzi elettronici o altri strumenti tecnici, quando ve ne sia accertata la disponibilità da parte della polizia giudiziaria. Con quello stesso provvedimento il giudice prevede l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere qualora l'imputato neghi il consenso all'adozione dei mezzi e degli strumenti anzidetti.

Dunque, noi con questo articolo del quale questo emendamento 15.3 Costantino chiede la soppressione, integriamo una disciplina già esistente, una norma vigente. La integriamo, per quello

che riguarda la prima parte, rispetto alle reiterate violazioni del foglio di via o al divieto di frequentazioni di determinati luoghi e in secondo luogo integriamo una norma relativa alla sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, quindi siamo nel campo del codice antimafia, con il che, in realtà, integrando un testo di norme, semplicemente specificandone l'uso, che ha in genere incontrato il favore pubblico

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Pag. 65

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.3 Costantino.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 63](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.50 Ferraresi, i pareri sono contrari di Commissione e Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 64](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.01 Causin, i pareri sono contrari di Commissione e Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 65](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.05 G. Fontana, i pareri sono contrari di Commissione e Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Vito. Ne ha facoltà.

**ELIO VITO.** Sì signora Presidente, questo emendamento interviene su una questione che è molto sentita dall'opinione pubblica e che è di grande attualità: la difficoltà, non tanto e non solo ad arginare il flusso di migranti – questo riguarda un altro provvedimento connesso con questo, che è al Senato – ma la difficoltà a effettuare gli accertamenti richiesti oggi dalla legge sui richiedenti asilo e poter poi procedere, nel caso, all'accoglimento della domanda oppure all'espulsione.

Noi riteniamo che oggi le Forze dell'ordine, alle quali è preposto questo primo *screening*, non abbiano gli strumenti nemmeno di tempo, oltre che materiali, per procedere adeguatamente a questa misura necessaria, che è anche una misura di prevenzione, perché sappiamo che vi è il rischio che arrivino, tra gli immigrati clandestini, anche dei possibili terroristi.

Con questo emendamento, noi proponiamo di concedere più tempo alle Forze dell'ordine per poter fare gli accertamenti necessari al riconoscimento.

Mi sorprende anche qui l'atteggiamento contrario della maggioranza e del Governo, però noi lo ribadiamo e lo segnaliamo l'attenzione dell'Aula.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.05 Gregorio Fontana.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 66](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.3 Daniele Farina, su cui c'è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, di Commissione e Governo, mentre si rimette all'Aula il relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 67](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.50 D'Agostino, su cui i pareri sono contrari di Commissione e Governo, si rimette all'Aula il relatore di minoranza. Pag. 66

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 68](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 16.2 Rampelli e 16.9 Ferraresi, con il parere contrario di Commissioni e Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 69](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.7 Ferraresi, con il parere contrario di Commissioni e Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 70](#)).

Passiamo all'emendamento 16.6 Menorello, invito al ritiro o parere contrario di Commissioni e Governo, si rimette all'Aula il relatore di minoranza.

[DOMENICO MENORELLO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[DOMENICO MENORELLO](#). Per ritirarlo, Presidente. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Va bene, allora andiamo avanti.

Passiamo al 16.5 Vito, invito al ritiro o parere contrario di Commissioni e Governo, favorevole relatore di minoranza. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.5 Vito, con il parere contrario di Commissioni e Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 71](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 16.03 Quaranta, con il parere contrario di Commissioni, Governo e anche di V Commissione (Bilancio), favorevole il relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 72](#)).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 16.033 Sisto, parere contrario di Commissioni, Governo e V Commissione (Bilancio), favorevole il relatore di minoranza. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sisto. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO SISTO. Grazie Presidente, soltanto per segnalare come tutti i pareri contrari su questi emendamenti segnalino viepiù l'incapacità di questo provvedimento di essere realmente produttivo allorquando si stimola il Governo e la maggioranza ad entrare *in medias res* nei provvedimenti, finanziandoli e entrando nella concretezza delle situazioni. Anche il precedente emendamento del collega Vito, il 16.5, ha avuto un parere incredibilmente contrario. Questa è la prova che la sicurezza sulla carta è quella che questo provvedimento sponsorizza. Noi, come sempre, cerchiamo di fare un po' di più.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 16.033 Sisto.Pag. 67

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 73](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi 16.05 Lombardi e 16.039 Invernizzi, con il parere contrario di Commissioni, Governo e di V Commissione (Bilancio), favorevole il relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 74](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 16.02 Molteni, con il parere contrario di Commissioni e Governo, favorevole il relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 75](#)).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 16.04 Vito, parere contrario di Commissioni, di Governo e di V Commissione (Bilancio), favorevole il relatore di minoranza. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vito. Ne ha facoltà.

[ELIO VITO](#). Presidente, quest'articolo aggiuntivo è connesso con un successivo, il 16.030 Vito, che il gruppo di Forza Italia ha presentato. Purtroppo, la cronaca è spesso ricca di episodi che vedono esponenti e rappresentanti delle forze dell'ordine e delle Forze armate vittime di gravi infortuni sul lavoro, ovvero mentre stanno compiendo la loro azione di contrasto alla criminalità, alla criminalità comune e alla criminalità organizzata.

Con quest'articolo aggiuntivo noi poniamo un problema, che la cronaca ha reso attuale, anche per l'agente che è rimasto gravemente ferito, mentre cercava di evitare la detonazione di una bomba a Firenze. Che cosa accade, quando questi agenti, quando questi militari, sono vittima di infortuni? Con questi nostri due articoli aggiuntivi noi prevediamo, da una parte, l'immediata esenzione per il ricorso alle cure specialistiche. Infatti, il paradosso è che sono costretti anche a pagarsi il *ticket* e l'accesso alle cure del caso, tranne che poi una procedura lunghissima di riconoscimento di quell'infortunio dovuto a causa del lavoro, dopo anni, magari, gli dia un indennizzo. Ma lei comprenderà, signora Presidente, che non possono aspettare gli esiti della commissione per poter avere le cure alle quali hanno diritto.

E, dall'altra parte, per il personale delle forze dell'ordine e delle Forze armate, con riferimento all'articolo aggiuntivo del quale stiamo discutendo, noi prevediamo un obbligo che è già in vigore per molte altre categorie di lavoratori e che riteniamo sia davvero grave che non sia previsto anche per questi lavoratori che rischiano la loro vita, cioè l'obbligo dell'assicurazione sugli infortuni per cause di lavoro.

Visto che siamo anche nella fase in cui alcune proposte emendative sono accantonate e si dovrà di nuovo sospendere, io richiamerei l'attenzione del relatore, collega Fiano, che, come so, conosce bene le questioni che stiamo ponendo. Qui, Vice Ministro Bubbico, nessuno vuole mettere la bandiera, nessuno vuole strumentalizzare, nessuno vuole fare il partito pro o contro, ma lei sa che sono questioni oggettive che riguardano casi – ripeto – anche recenti, anche gravi, che hanno suscitato l'indignazione dell'opinione pubblica.

Noi abbiamo la possibilità adesso di intervenire e di porre rimedio con queste due proposte emendative che rendono obbligatoria l'assicurazione per infortuni sul Pag. 68 lavoro a forze dell'ordine e Forze armate e con l'articolo aggiuntivo 16.030, che si trova qualche pagina più avanti nel fascicolo, che interviene, invece, sull'esenzione dal pagamento delle cure specialistiche immediatamente dopo che il fatto grave si è verificato. Quindi, chiederei al relatore di cambiare parere o, se non fosse possibile farlo immediatamente, comunque di accantonarli ai fini di una migliore valutazione da parte della maggioranza e del Governo.

[PRESIDENTE](#). Sentiamo il relatore Fiano rispetto a questa richiesta.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Grazie, Presidente. Rispondo volentieri, per il suo tramite, al collega Vito che gentilmente mi ha posto il quesito. Conosco il problema che pone l'onorevole Sisto e, al di là del parere negativo che il presidente, il collega Vito avrà visto della V Commissione, noi abbiamo una condizione che è ancora più difficile

rispetto ai temi da lei elencati, che è quella della polizia locale, ovverosia dell'equo indennizzo nel caso di tutte le fattispecie che lei ha elencato per la polizia locale, che sono in una condizione – da sette anni, se non vado errato – peggiore di quella che lei ha qui descritto e che nel testo della proposta emendativa viene delineata, che è quella che riguarda le forze dell'ordine.

Io sono, come lei ha detto, sicuramente sensibile ai temi che lei ha posto: penso che si dovrebbe venire incontro anche alle richieste che ella fa e ricordo, Presidente, l'incidente che ha citato il collega Vito. Con un emendamento che, in accordo con il Governo, ritengo potremmo approvare tra poco nella successiva riunione del Comitato dei diciotto, io penso che finalmente, dopo circa sette anni, potremo dare risposta alla richiesta di equo indennizzo di oltre 70 mila appartenenti ai Corpi delle polizie locali e, successivamente, mi riprometto – prendo un impegno personale –, magari in un altro provvedimento, visto che in questo caso questo è privo di copertura economica, di affrontare anche i temi che, giustamente, il collega Vito ci ha ricordato.

PRESIDENTE. Quindi, relatore Fiano, questo lo teniamo, non lo accantoniamo, giusto ? Va bene.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sì, però ha già parlato. Sull'ordine dei lavori ? Allora, prego.

ELIO VITO. Signora Presidente, il relatore naturalmente può motivare come meglio ritiene la sua opinione circa la richiesta di accantonamento, però quello che è un po' singolare è che lo faccia facendo riferimento ad un altro articolo aggiuntivo, che anche noi abbiamo presentato, il 16.031: ce ne sono vari, addirittura una proposta di legge, affinché anche al personale della polizia locale sia riconosciuto lo *status* di appartenenti alle forze dell'ordine. Quindi, è un po' singolare che si dica «no» all'assicurazione obbligatoria con riferimento alle forze di polizia e alle Forze armate perché riprenderemo dopo la proposta emendativa sulla polizia locale.

Per quanto riguarda la copertura, la richiesta di accantonamento, Presidente, era finalizzata proprio a questo: a fare in modo che nella sospensione si potesse trovare la copertura. Poiché è sua facoltà, però, signora Presidente, e quello del relatore, per quanto autorevole, è solo un parere e io ritengo la questione troppo importante per lasciarla cadere così, con la scusa che forse si dà qualcosa che anche noi abbiamo chiesto alla polizia locale, io la inviterei a mettere ai voti la proposta di accantonare i due articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Va bene. Poniamo tale proposta ai voti. Prendo atto che non ci sono interventi contrari né a favore.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di Pag. 69 nomi, la richiesta di accantonamento fatta dall'onorevole Vito dell'articolo aggiuntivo 16.04.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge per 123 voti di differenza.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vito 16.04, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio) e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 76](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Molteni 16.010, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo e con il parere favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 77](#)).

Colleghi e colleghe, adesso dovremmo passare all'articolo aggiuntivo Molteni 16.011, ma poiché tale proposta reca al capoverso «Art. 8» una disciplina dell'arresto in flagranza differito, la medesima materia è oggetto dell'emendamento Carfagna 10.52, che è stato precedentemente accantonato. Dobbiamo procedere, quindi, al suo accantonamento.

Passiamo, dunque, all'articolo aggiuntivo Ferraresi 16.026, sul quale vi è il parere contrario delle Commissioni e del Governo e sul quale il relatore di minoranza si rimette all'Aula.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Ferraresi. Ne ha facoltà.

**VITTORIO FERRARESI.** Grazie, Presidente. Con questo articolo aggiuntivo il MoVimento 5 Stelle vuole porre all'attenzione un tema ormai molto sentito e assolutamente grave che affligge tante delle nostre città, ovviamente e soprattutto, alcune zone del sud, cui sono coinvolte addirittura associazioni di criminalità organizzata, ma che riguarda anche tante città del nord: quello della parcheggioatori abusivi, che, ovviamente, non sono più solo ormai parcheggioatori abusivi, cioè che svolgono la funzione di parcheggioatore senza rientrare nelle maglie della legge, ma sono vere e proprie estorsioni alla luce del sole. Sono persone che, molto spesso, in via diretta o indiretta, chiedono un vero e proprio pagamento per non danneggiare pesantemente la macchina o l'incolumità fisica di chi nega questo pagamento.

Noi non possiamo più far finta che non stia succedendo niente su questo grave tema che affligge le nostre città. I parcheggioatori abusivi sono veri e propri, in certi casi, estorsori, che, in questo senso, pongono in essere un'attività che fa fatica ad essere attenzionata o affrontata dai sindaci di grosse città; addirittura in città come Palermo o Napoli c'è un'organizzazione capillare del parcheggio abusivo sul territorio e addirittura vengono fatti veri e propri abbonamenti sui territori per il pagamento di questo vero e proprio pizzo. Ripeto, molto spesso, sia al Nord che al Sud, se non viene pagata una cifra a questi parcheggioatori, soprattutto in zone molto spesso non illuminate, la macchina viene danneggiata, sia la gomma, sia il vetro, sia una rigatura o più semplice, in altri casi le persone che non pagano vengono letteralmente aggredite verbalmente e in alcuni casi anche fisicamente dagli stessi. Ripeto, in alcune zone questo traffico è controllato dalla criminalità organizzata e in altre stiamo parlando di situazioni in cui le Pag. 70 sanzioni amministrative previste attualmente dalla normativa vigente sono assolutamente insufficienti, perché molto spesso non vengono pagate e costituiscono, inoltre, un vero e proprio danno per lo Stato italiano, perché cercano di recuperarle e molto spesso non riescono neppure a recuperarle. Gli strumenti a disposizione non sono sufficienti per ovviare a questo grave problema e, quindi, ritengo necessario che la Camera dei deputati in questa occasione rifletta seriamente sulle fattispecie: sicuramente si potrebbe fare una riforma più seria, in questo senso è necessario mettere un fermo a queste pratiche. Con questo articolo aggiuntivo a mia prima firma, io chiedo semplicemente che la norma passi da sanzione amministrativa a sanzione penale. L'ANCI, l'Associazione nazionale comuni italiani, aveva fatto questa proposta, che è stata avanzata anche da altri gruppi politici, per la quale, una volta che si è verificata una reiterazione della sanzione amministrativa, si passi al penale. Ecco, credo che questo giuridicamente sia difficile da applicare ed è per questo che, con questo articolo

aggiuntivo, noi chiediamo la pena immediata dell'arresto da sei mesi a due anni e l'ammenda da 1.032 euro a 3.076 euro; le sanzioni sono aumentate della metà se nell'attività sono impiegati minori o disabili; in caso di recidiva, le sanzioni sono raddoppiate; si applica, in ogni caso, la sanzione accessoria della confisca delle somme percepite, che molto spesso, visto che queste somme sono distribuite immediatamente, sono molto difficili da recepire. Quindi chiedo su questo tema un'attenzione specifica e il voto favorevole di tutti i gruppi parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Sannicandro. Ne ha facoltà.

**ARCANGELO SANNICANDRO**. Il codice della strada, all'articolo 7, comma 15-bis, già ritiene illecita l'attività di parcheggiatore abusivo, e questa attività illecita è sanzionata amministrativamente con una sanzione economica. Si chiede, sostanzialmente, di trasformare questo fatto, cioè l'attività di parcheggiatore abusivo, in reato. In effetti, questa è una richiesta che ogni tanto compare e che ha trovato anche il sostegno da parte dei rappresentanti dell'ANCI in sede di audizione. Giustamente la Commissione non ha recepito questa richiesta per il semplice motivo che, quando accade quello che il collega Ferraresi ha denunciato, esiste già una molteplicità di reati invocabili all'interno del codice penale. Se io, come dire, rovino l'automobile con un coltellino sulla carrozzeria, esiste il reato di danneggiamento; se io chiedo in modo estorsivo, come è stato ricordato, una somma di danaro per fare il guardia macchine, esiste il reato di estorsione; se io mi limito a minacciare, esiste il reato di minaccia, e potrei continuare; se io impedisco di portare via la macchina qualora non mi hai dato l'euro, esiste il reato, per esempio, di violenza privata o, addirittura, di sequestro di persona, se io sto all'autovettura; cioè, il nostro codice penale è ricco di ipotesi delittuose e di sfaccettature.

Purtroppo, in questa legislatura, io sto assistendo ad una intensa produzione di reati o di aggravanti di reati, che fa veramente impressione: si è perso il senso della misura. Molto spesso i parcheggiatori abusivi non sono legati alla camorra, talvolta questo può anche essere vero, ma questa non è l'ipotesi per la quale si possa prevedere una norma penale dalle Alpi fino alla Sicilia, perché le situazioni sono le più diverse. Laddove dovesse accadere quello che è stato denunciato, ci sono i reati appositi; laddove questo non è, per esempio capita a tutti di andare un sabato sera di fronte a un ristorante e di trovare dei poveri disperati che ti chiedono un obolo e ti dicono: 'ti guarderò la macchina', oppure non ti dicono niente e molto spesso tu, automaticamente, vedi questa gente che tende la mano e gli dai un euro, due euro, senza che neanche aprano bocca. Questa è la realtà vera! Io non so quanti camorristi abbia incrociato il collega, io sinceramente incrocio semplicemente povera gente. E molto spesso, Pag. 71 aggiungo, non è che ci sono parcheggi autorizzati, per cui tu, come dire, fai la concorrenza al comune che ha i parcheggi autorizzati; laddove ci sono le strisce blu, ovviamente, devi provvedere in quella maniera, ma dove ciò non c'è, e nella stragrande maggioranza dei casi questo non accade, molto spesso i cittadini lasciano la macchina e, senza che si sentano turbati, o violentati, o minacciati, od oggetto di estorsione, quando trovano un poveraccio che ti dice: 'dammi un euro', tu l'euro tranquillamente lo dai. Quindi, io condivido quanto la Commissione giustizia e le Commissioni riunite hanno fatto, ossia di respingere questi tentativi di implementare ulteriormente e in modo assurdo il codice penale.

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, la deputata Castelli. Ne ha facoltà.

**LAURA CASTELLI**. Sì, Presidente, solo perché volevo far presente a quest'Aula che la Commissione periferie e degrado, spesso, nei suoi incontri istituzionali con quegli attori che gestiscono nei comuni la sicurezza, soprattutto in quelle aree che appunto sono periferie di città metropolitane o di comuni, ha sottolineato la necessità di regolamentare questo tema. Quindi,

Presidente, se questa Commissione, creata apposta per gestire questi temi molto complicati e che hanno un impatto diretto sulle persone e sui cittadini, ha davvero una funzione, che è quella di esplicitare a questo Parlamento la necessità di alcune norme necessarie che gestiscono davvero dei problemi reali, allora questo è il caso di uno di quei temi che va affrontato da questo Parlamento, anche perché gli attori istituzionali lo hanno sottoposto più volte alla Commissione periferie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie, Presidente. Intervengo, a nome del gruppo della Lega, adesso, anche se abbiamo un emendamento molto simile a quello del collega Ferraresi, che comunque condividiamo appieno, e aggiungiamo anche che, non solo in determinate aree di questo Paese ci sono zone totalmente in mano alla criminalità organizzata che sfruttano in maniera sistematica questa sacca di illegalità, che è appunto il ruolo del parcheggiatore abusivo, ormai tollerato da molti sindaci che pensano a far politica, ma non magari a gestire la sicurezza dei propri territori, come dei Magistris, ma va aggiunto anche che ci sono tante altre realtà all'interno di questo Paese, dove quelle che qualcuno chiama risorse, cioè i clandestini che arrivano in questo Paese, vengono utilizzati in maniera più o meno organizzata proprio per svolgere lo stesso tipo di reato, cioè quello di gestire in maniera illegale i parcheggi, dove, in realtà, magari, ci sono gli stessi parcometri del comune e, quindi, chiedere in maniera illecita dei soldi, minacciare effettivamente di danneggiare le macchine e tutto il resto.

Ora, io non so dove viva il collega Sannicandro, ma qualsiasi persona normale, purtroppo, negli ultimi anni si è sicuramente imbattuta almeno una volta in situazioni di degrado di questo tipo, notando questo.

È verissimo che esistono, collega Sannicandro, i reati di estorsione, di danneggiamento di privato, non c'è il minimo dubbio, il problema è che la fattispecie del comportamento che viene poi evidenziato quelle poche volte che, chiamate le forze dell'ordine, che sono già impegnate in altri 50 mila interventi spesso e volentieri legati alla immigrazione clandestina, poi arrivano lì e quello che possono fare, sapendo che poi, sistematicamente, non esiste un reato specifico, ma esistono tante altre fattispecie di reati collegate al fatto che qualcuno eserciti in maniera abusiva il ruolo di parcheggiatore, allora cercano sempre, in una sorta di *de minimis*, in una sorta di atteggiamento a sottrazione, per evitarsi ulteriori incombenze, di andare su quella che è la pratica, diciamo così, della sanzione amministrativa. Quindi, benissimo ricordare da parte della collega Castelli Pag. 72 che ci sono non solo i cattivi leghisti o i neo, diciamo così, pratici del Movimento 5 Stelle che si accorgono che c'è questo problema e che chiedono di regolamentarlo sotto il profilo penale, non più sotto il profilo amministrativo.

Fa benissimo a ricordare che ci sono anche istituzioni nelle quali tutti quanti i partiti e i gruppi politici qui rappresentati hanno dato la stessa indicazione, perché ormai mi sembra che ci sia una distanza siderale fra un modo di valutare quella che è la realtà da parte della maggioranza di questo Governo e i suoi stessi esponenti sul territorio, come i sindaci, che non riescono più a gestire la microcriminalità; microcriminalità che, ripeto, viene evidenziata e sfruttata non solo in determinate aree di questo Paese, attraverso l'utilizzo della grande criminalità organizzata, ma anche lo sfruttamento di immigrati clandestini. Quindi, noi, in maniera convinta, voteremo a favore di questo emendamento e di tutti gli emendamenti che andranno in questo senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Cera. Ne ha facoltà.

ANGELO CERA. Mi sono imbattuto nel mio comune, da sindaco, veramente nella povertà; povera gente che si avvicinava per guardare una macchina, quando uno sostava, e chiedeva realmente l'elemosina. Non mi riferisco alle grandi città, dove il sindaco può tranquillamente produrre un'ordinanza nella quale vieta a chiunque di comportarsi in questa maniera, ma non si può fare una norma per colpire tutti, perché non vorrei che, alla fine, accompagnassero – perché qui si

parla, addirittura, di un reato penale – la povera gente, che in questo momento è tanta in Italia e che fa, purtroppo, l'elemosina, adattandosi anche, in maniera veramente assurda per i tempi che corriamo, a parcheggiatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Santerini. Ne ha facoltà.

MILENA SANTERINI. Grazie, Presidente. Volevo soltanto dire che voterò con un certo piacere contro questo emendamento, perché è da giorni che stiamo sentendo l'elenco dei cattivi contro cui dobbiamo intervenire. Abbiamo parlato di immigrati, di abusivi, di ambulanti, di mendicanti, di rom, dei giovani della *movida*, delle prostitute, dei tossicodipendenti. Adesso arrivano anche i parcheggiatori abusivi: mi chiedo, se dobbiamo rappresentare il popolo, i cittadini, chi è rimasto fuori da questo elenco (*Applausi dei deputati del gruppo Democrazia Solidale-Centro Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Andrea Maestri. Ne ha facoltà.

ANDREA MAESTRI. Grazie, Presidente. Con rammarico, prendo atto che vengono formulate proposte emendative probabilmente senza avere una conoscenza seria e rigorosa del fenomeno che si pretende di normare. Penso che l'attività legislativa sia un'attività molto nobile, ma vada esercitata con equilibrio e con senso di responsabilità. Noi, in generale, siamo sempre ostili alla proliferazione delle fattispecie penali; lo siamo a maggior ragione quando l'effetto concreto e diretto di un emendamento, come quello proposto, in questo caso, dal MoVimento 5 Stelle, ma anche dalla Lega, finisce per criminalizzare i poveri cristi.

Uno dei compiti più delicati, preziosi e nobili che il legislatore ha è quello di distinguere le fattispecie. Ora, quando prima l'onorevole Pini faceva riferimento ad una casistica molto nota, quella di persone di origine straniera che si avvicinano nei parcheggi, indicano un parcheggio libero, eventualmente chiedono la dazione di un'elemosina, e certamente quell'elemosina non costituisce il corrispettivo di un servizio, perché quelle povere persone, quei poveri cristi, non hanno una signoria, non hanno il controllo sul parcheggio, non sono veri e propri parcheggiatori, la fattispecie prevista dal codice della strada è già perfettamente sufficiente Pag. 73a colpire e sanzionare adeguatamente, laddove vi siano situazioni purtroppo note, in alcune parti d'Italia in particolare, nelle quali vi è una vera e propria organizzazione dietro la gestione illecita dello spazio pubblico del parcheggio. Non è questo il caso di quelli che odiosamente la Lega chiama clandestini. C'è stata, addirittura, una ricerca sul campo della polizia municipale di Ravenna, alcuni anni fa (*Commenti del deputato Molteni*). Molteni non si permetta di interrompere, abbia rispetto di chi parla ! Io parlo poco spesso e, quando parlo, cerco di ragionare.

PRESIDENTE. Ha ragione, deputato.

ANDREA MAESTRI. Non voglio essere disturbato da Molteni, Presidente, grazie.

PRESIDENTE. È possibile, colleghi, non occupare neanche l'emiciclo ? Ecco, magari, se vi spostate.

ANDREA MAESTRI. Dicevo, voglio citare qui, per essere molto concreti, giurisprudenza e, addirittura, una ricerca sul campo che è stata fatta dalla polizia municipale di Ravenna, che è la mia città, dalla quale è emerso, intanto, che dietro la presenza di alcune persone di origine straniera all'interno di alcuni parcheggi pubblici non c'era affatto un *racket* o qualche organizzazione malavitoso; in rarissimi casi, si trattava di persone irregolari sul territorio nazionale, spesso si

trattava di persone a cui era scaduto il permesso di soggiorno o che, pur avendo il permesso di soggiorno, in quel momento non avevano alcuna attività lavorativa e raggranellavano qualche spicciolo, occupando i parcheggi, indicando alle persone gli spazi liberi ed, eventualmente, offrendo la vendita di fazzolettini o cose di questo genere.

Ora, il legislatore ha il compito serio e responsabile di distinguere le fattispecie: un conto sono le organizzazioni criminali, che in alcune parti del Paese hanno un controllo, una signoria, su spazi pubblici che sottraggono all'uso pubblico, un conto è criminalizzare i poveri cristi. Questi emendamenti vanno esattamente nella direzione sbagliata (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa Libera-Possibile*).

MATTEO BRAGANTINI. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Su cosa ? Quale articolo ?

MATTEO BRAGANTINI. Articolo 8 e seguenti. Sull'intervento che è appena stato fatto dal collega è successa, a mio avviso, un'irregolarità, che bisognava immediatamente – probabilmente, la Presidente non se n'è accorta – sanzionare. Nessun componente dell'Aula può interferire e richiamare un altro collega che lo sta disturbando, ma dovrebbe rivolgersi, noi, quando parliamo, dobbiamo sempre rivolgerci alla Presidente, che deve verificare la situazione, perché, altrimenti, diventa un'anarchia e nell'Aula non si riesce più a discutere in maniera pacata e coerente. Dunque, solo e semplicemente per illustrare questa irregolarità e ricordare a tutti i colleghi e a me stesso che, quando si parla in quest'Aula, si parla sempre rivolti verso la Presidenza e non dicendo a un collega di non disturbarlo e di non permettersi di essere disturbato (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-FARE !-Pri e Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

PRESIDENTE. Corretto, grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Pratavia. Ne ha facoltà.

EMANUELE PRATAVIERA. Grazie, Presidente. Anche per rispondere, suo tramite, a qualche collega che, forse in maniera sarcastica, si chiedeva chi potesse, a questo punto dell'esame del provvedimento, rimanere fuori, rimanere escluso dalla trattazione degli emendamenti che allargano o che cercano di allargare le proprie maglie, proprio per andare a incidere su chi si comporta in maniera truffaldina e sicuramente non corretta. Pag. 74

Ebbene, la risposta, altrettanto sarcastica, ma realistica, è: rimangono fuori da questo provvedimento tutti i cittadini onesti che vogliono continuare a vivere in pace, che vogliono continuare a parcheggiare tranquillamente, senza dover aver paura, se non pagano quel pizzino, quella piccola tangentina, per poter salvare l'incolumità del proprio bene, la propria automobile, e che vogliono continuare a muoversi liberamente. Altresì tuttavia chiedo di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo 16.026 Ferraresi e in maniera altrettanto sarcastica, che è un po' il modo in cui ultimamente quest'Aula sta trattando la discussione, chiedo come mai proprio i proponenti di esso abbiano in precedenza votato in maniera convintamente contraria a disposizioni che erano del tutto analoghe. Allora o si è sempre lineari nella proposizione delle proposte emendative oppure non si può per alcune ragioni, probabilmente anche facili da difendere nella pubblica piazza, proporre emendamenti e poi bocciarne altri. Credo che anche questo debba essere messo agli atti e debba essere sottolineato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 16.026 Ferraresi, con il parere contrario delle Commissioni e Governo, mentre il relatore di minoranza si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 78](#)).

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi 16.036 Simonetti e 16.050 Carfagna, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[EMANUELE FIANO](#), *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Propongo di accantonare gli identici articoli aggiuntivi 16.036 Simonetti e 16.050 Carfagna.

[PRESIDENTE](#). Sta bene. Gli identici articoli aggiuntivi 16.036 Simonetti e 16.050 Carfagna sono accantonati.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 16.025 Faenzi con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio) mentre si rimette all'Aula il relatore di minoranza.

[VITTORIO FERRARESI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Deputato Ferraresi, cosa c'è ?

[VITTORIO FERRARESI](#). Grazie, Presidente, a parte «che cosa c'è ?»: insomma non è che siamo al bar...

[PRESIDENTE](#). No, su che cosa mi chiede di parlare perché stavo dicendo che i due articoli aggiuntivi sono accantonati.

[VITTORIO FERRARESI](#). Dicevo che intanto non siamo al bar. Volevo chiederle che visto che...

[PRESIDENTE](#). No, scusi, che cosa vuol dire «non siamo al bar» ?

[VITTORIO FERRARESI](#). Che i termini che usa in un'Assemblea formata...

[PRESIDENTE](#). Io sto usando termini appropriati se lei non mi fa finire di dare i pareri io non so su che cosa lei vuole intervenire.

[VITTORIO FERRARESI](#). No, io le sto dicendo che è una cosa precedente.

[PRESIDENTE](#). Vuole intervenire sull'articolo aggiuntivo ?

[VITTORIO FERRARESI](#). No.

[PRESIDENTE](#). Su che cosa chiede di intervenire ?

[VITTORIO FERRARESI](#). Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. E allora deve dirlo: «sull'ordine dei lavori».

VITTORIO FERRARESI. Lo sto dicendo !

PRESIDENTE. Non siamo al bar (*Commenti dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini*) !

VITTORIO FERRARESI. Lo sto dicendo !

PRESIDENTE. Non siamo al bar, Ferraresi ! Non siamo al bar (*Commenti dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*) !

VITTORIO FERRARESI. Considerato che è stata avanzata una richiesta di accantonamento di articoli aggiuntivi molto simili al mio, che è stato posto in votazione, non mi sembra assolutamente corretto da questo punto di vista perché, se sono accantonati alcuni articoli aggiuntivi assolutamente simili e vicini al mio, doveva essere fatto come nel modo precedente. Detto questo, «cosa c'è ?» lo dice al bar (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli-Noi con Salvini*).

ALESSIA MORANI, *Relatrice per la maggioranza per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIA MORANI, *Relatrice per la maggioranza per la II Commissione*. Grazie, Presidente. Intervengo per spiegare i motivi per i quali abbiamo accantonato gli articoli aggiuntivi successivi e non quello del deputato Ferraresi. Anzitutto l'articolo aggiuntivo Ferraresi 16.026 ha la rubrica errata poiché c'è scritto «Introduzione del delitto di esercizio non autorizzato di guardiamacchine» quando la pena è quella per una contravvenzione, quindi c'è un errore già nella rubrica. Dopodiché la costruzione dell'articolo aggiuntivo Ferraresi prevede semplicemente il reato mentre in quello dell'onorevole Simonetti e in quello identico dell'onorevole Carfagna prima si parla di altri tipi di fattispecie, cioè di violazioni amministrative, a cui segue poi la fattispecie di reato in caso di reiterata violazione dell'illecito amministrativo. Quindi le due norme sono diverse. In considerazione anche del numero degli interventi dei colleghi e in considerazione anche del fatto che l'Associazione nazionale comuni italiani ci ha segnalato la necessità di introdurre questa tipologia di fattispecie, accantoniamo le fattispecie per approfondire l'articolo aggiuntivo Simonetti 16.036 e l'identico 16.050 Carfagna per vedere se accoglierli o meno e se cambiare parere.

PRESIDENTE. Quindi è stata avanzata la richiesta di accantonamento di questi due articoli aggiuntivi, di cui è stata data la spiegazione. Ha chiesto di parlare il deputato Della Valle. Ne ha facoltà.

IVAN DELLA VALLE. Presidente, trovo assolutamente vergognoso quello che si continua a fare: è la seconda volta che viene presentato dal MoVimento 5 Stelle un argomento e viene bocciato e poi emendamenti od ordini del giorno successivi sullo stesso argomento vengono accantonati o si assiste da parte del Governo ad aperture a trattare. Se quello era l'argomento ed è stato bocciato, mi chiedo ad esempio come il Partito Democratico abbia il coraggio di votare «no» un minuto prima, solo perché lo presenta il MoVimento 5 Stelle, e «sì» quando lo presenta qualcun altro. Noi capiamo che ormai i sondaggi vi fanno avere «strapaura» del MoVimento 5 Stelle (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) e quindi Pag. 76 non vedete altro e, quando vedete MoVimento 5 Stelle, è «no» a prescindere, ma questo è assolutamente indecente. È indecente. Se un emendamento con lo stesso argomento di altri viene bocciato, vengono preclusi tutti gli altri.

Quanto accaduto è indecente ed è già accaduto più volte e noi facciamo un appello alla regolarità e anche ad un po' di decenza da parte del Partito Democratico. È stato anche detto negli interventi della Lega proprio che avrebbero votato a favore del nostro perché avevano emendamenti simili successivamente. Anche noi avremmo votato sicuramente a favore di questi ulteriori emendamenti ma è assolutamente indecente che sullo stesso argomento vengano prese due decisioni diverse (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

**PRESIDENTE**. Deputato Della Valle, allora se lei adesso mi chiede di votare il non accantonamento, pongo in votazione il non accantonamento, altrimenti devo procedere perché non entro nel merito, come lei sa. Non essendoci tale richiesta, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 16.025 Faenzi, con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione (Bilancio), mentre il relatore di minoranza si rimette all'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([\*Vedi votazione n. 79\*](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 16.027 Ferraresi, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, e sul quale si rimette all'Aula il relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([\*Vedi votazione n. 80\*](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 16.052 Carfagna, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, e favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([\*Vedi votazione n. 81\*](#)).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 16.030 Vito, su cui vi è un invito al ritiro o altrimenti parere contrario delle Commissioni e del Governo, parere contrario della V Commissione e favorevole del relatore di minoranza... io non ce l'ho come accantonato.

**EMANUELE FIANO**, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**EMANUELE FIANO**, *Relatore per la maggioranza per la I Commissione*. Questo articolo aggiuntivo 16.030 Vito e gli identici articoli aggiuntivi 16.031 Sisto e 16.037 Molteni insistono su un argomento che, per sintesi, noi chiamiamo dell'equo indennizzo, che sarà oggetto di un lavoro di approfondimento del Comitato dei nove che si riunirà tra poco e quindi ne chiedo l'accantonamento.

**PRESIDENTE.** Allora, sono tutti e tre accantonati.

Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi 16.032 Sisto e 16.038 Invernizzi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, identici articoli aggiuntivi 16.032 Sisto e 16.038 Invernizzi, Pag. 77 con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione e favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 82](#)).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 16.040 Molteni con il parere contrario delle Commissioni, del Governo e della V Commissione e favorevole del relatore di minoranza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Molteni. Ne ha facoltà.

**NICOLA MOLTENI.** Presidente grazie. Con questa proposta emendativa, visto che si è discusso che mancano le risorse per finanziare la sicurezza urbana, noi chiediamo semplicemente di prendere le risorse del Fondo per i richiedenti asilo, che è un fondo pari a 100 milioni di euro (risorse che vengono date alle amministrazioni locali come incentivo per aderire al sistema degli SPRAR, 500 euro per richiedente asilo), risorse stanziare per il fenomeno dell'accoglienza, e di utilizzarle per poter sostenere il sistema e le misure che incentivano la sicurezza urbana. Riteniamo che sia assolutamente fondamentale dare concretezza a questo decreto mettendo le risorse necessarie e credo che oggi le amministrazioni locali non abbiano bisogno di fondi per sostenere il sistema dello SPRAR, ma abbiano bisogno di fondi per sostenere la tutela e il controllo del territorio.

In questa proposta emendativa c'è la visione chiara ed esplicita di quello che per la Lega da un lato, per il Governo e la maggioranza dall'altro lato, sono gli enti locali. Per noi, gli enti locali sono enti di prossimità, sono enti che tutelano e controllano i territori e assecondano le esigenze di sicurezza dei cittadini legati al territorio. Per chi governa questo Paese, invece, gli enti locali sono diventati enti di accoglienza. Riteniamo questa proposta emendativa assolutamente fondamentale, per cui invitiamo il Governo e i relatori a cambiare il parere e a dare parere positivo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 16.040 Molteni.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 83](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 16.053 (*Parte ammissibile*) Rampelli, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, favorevole del relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 84](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 17.1 Costantino, con il parere contrario delle Commissioni e del Governo, e sul quale si rimette all'Aula il relatore di minoranza.

Dichiaro aperta la votazione.  
(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
La Camera respinge ([Vedi votazione n. 85](#)).

*Omissis*

**La seduta termina alle 18.**